



SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO

TITOLO DEL PROGETTO:

IMPRONTE DI PACE 2019_MILANO

SETTORE e AREA DI INTERVENTO:

Settore: Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Area di intervento: Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa, ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi.

DURATA DEL PROGETTO:

12 mesi

OBIETTIVI DEL PROGETTO:

Caritas Italiana offre dal 2001 una risposta all'anelito di pace che sale dalle popolazioni vittime di guerre, conflitti armati, vessazioni continue ed oppressioni, promuovendo la sperimentazione di forme di intervento nonviolente e non armate in situazioni di crisi. Lo fa perché *“la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana (...) in vista (...) della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica”* è nella sua natura (art. 1 Statuto) ed accoglie in sé l'appello del Santo Padre alla Giornata Mondiale della Gioventù dell'Anno giubilare: *“(...) difenderete la pace, pagando anche di persona se necessario”*.

Caschi Bianchi

Il presente progetto si inserisce nel quadro delle azioni promosse dalla “Rete Caschi Bianchi”, organismo costituito nel 1998 al fine di collegare iniziative ed esperienze di organismi italiani impegnati a promuovere e sviluppare forme di intervento civile nelle situazioni di crisi e/o di conflitto.

Il Progetto Caschi Bianchi è concepito e realizzato come progetto formativo, a partire dalla ovvia constatazione che è rivolto prima di tutto a giovani nella fase delle decisioni per il proprio percorso di vita, rispetto al mondo del lavoro e all'assunzione di responsabilità personali e sociali. Il progetto propone quindi un coinvolgimento personale, ai fini di una ricaduta positiva sulle future scelte di vita.

Nei limiti della sperimentazione di una nuova figura di operatore in situazione di crisi, il progetto ha come obiettivo qualificante quello di rispondere in maniera efficace ai bisogni delle realtà in cui si va ad operare, favorendo il positivo inserimento e l'utile apporto alle comunità ed attivando con esse iniziative di dialogo e riconciliazione.

Viene incoraggiato ai ragazzi uno stile di presenza improntato alla prossimità ed alla condivisione, in vista di azioni orientate al cambiamento culturale ed al coinvolgimento, nella misura del possibile, delle parti in conflitto, assumendo quale riferimento culturale ed esperienziale la difesa popolare nonviolenta.

FINALITÀ

Proporre ai giovani un percorso personale e comunitario, articolato in esperienza all'estero in zone di crisi, prestazione del servizio in progetti di costruzione della pace e formazione, in continuità con i valori dell'obiezione di coscienza al servizio militare;

Sperimentare iniziative di prevenzione, mediazione, trasformazione dei conflitti e riconciliazione, attraverso la costituzione di comunità di giovani all'estero in servizio civile, contribuendo alla definizione del profilo professionale di operatore internazionale denominato "Casco Bianco";

Favorire l'incontro in contesti internazionali di giovani in servizio civile e giovani locali, per promuovere la cultura della pace nella prospettiva del superamento delle cause strutturali della violenza e valorizzando le esperienze di base dei costruttori di pace;

Inserire il servizio civile internazionale in cammini e progetti già avviati tra le chiese, favorendo lo scambio e l'interazione fra e con le comunità e le istituzioni ecclesiali e civili locali, promuovendo sinergie e integrazioni nel rispetto delle identità di ciascuno;

Favorire attraverso la crescita umana e professionale dei giovani all'estero, occasioni di scambio e crescita reciproca tra comunità che inviano e comunità che accolgono, contribuendo alla sensibilizzazione delle Caritas territoriali e delle chiese locali alle problematiche internazionali della pace e della mondialità.

Per ogni contesto Paese sono individuati degli **obiettivi specifici che fanno riferimento ad un obiettivo generale e all'area di intervento del Paese**. Tuttavia, l'azione di Caritas Ambrosiana è parte di un **intervento globale** teso allo **sviluppo di esperienze di condivisione, solidarietà e carità cristiana, con le persone incontrate**. In questo contesto di azione sono stati individuati **tre obiettivi trasversali** a tutte le realtà estere coinvolte e che abbiano una ricaduta diretta su entrambi i territori, quello di intervento estero e quello di origine del volontario italiano.

<p>OBIETTIVO TRASVERSALE 1: - Realizzare uno studio di fattibilità per l'attuazione di azioni di volontariato internazionale</p> <p>Indicatore di bisogno: Scarse opportunità di interazione e integrazione tra i giovani italiani e i giovani coetanei dei paesi di Haiti, Nicaragua, Libano, Kenya e Moldova. Annualmente vengono proposte alla controparte locale, sede di destinazione del progetto, in tutti i paesi delle attività di volontariato internazionale, i "Cantieri della Solidarietà" per stimolare non solo quello di stimolare l'integrazione giovanile e la pace fra i popoli. Per accompagnare la controparte locale nella gestione di queste attività annualmente è necessario indagarne la fattibilità attraverso la raccolta dati sul volontariato locale, le attività possibili, la logistica e la pianificazione, insieme ai referenti locali.</p>
<p>OBIETTIVO TRASVERSALE 2: Contribuire alla valutazione dell'impatto del progetto di servizio civile</p> <p>Indicatore di bisogno: Al fine di garantire la sostenibilità dell'azione generale di questo progetto, si rende necessario affiancare la sede locale nelle valutazioni dell'impatto del progetto di servizio civile, del contributo offerto da operatori e volontari in riferimento alle condizioni di vita dei beneficiari. Per questo motivo, ai volontari è chiesto di inviare dei <i>report</i> per monitorare il loro lavoro e la collaborazione con la sede locale e offrire in questo modo a entrambi (Caritas Ambrosiana e le sedi di servizio) strumenti (report narrativi e finanziari) di valutazione dell'impatto del progetto.</p>
<p>OBIETTIVO TRASVERSALE 3: Comunicare la realtà di destinazione per incrementare la solidarietà tra i popoli</p> <p>Indicatore di bisogno: Dal 2008 i volontari aggiornano un <i>blog</i> come spazio di condivisione della esperienza vissuta e condividono sulla pagina <i>facebook</i>. Il blog necessita di essere aggiornato. Restano scarse le occasioni di testimonianza diretta della esperienza del servizio civile internazionale nelle parrocchie di origine e sul territorio italiano. Fino ad oggi c'è stato un primo tentativo di produzione di documenti tematici approfonditi sulla questione dei migranti. Tuttavia, non c'è la produzione di un vero e proprio <i>dossier</i> divulgativo che affronti tale tema anche dalla prospettiva del Paese di destinazione del servizio civile, proponendo una lettura internazionale delle crisi e i temi affrontati.</p>

Obiettivi trasversali	Risultati attesi
<p>OT1 - Realizzare uno studio di fattibilità per l'attuazione di azioni di volontariato internazionale</p>	<p><i>Situazione di partenza:</i> limitata conoscenza della evoluzione degli aspetti sociali e logistici connessi al volontariato locale, aspetti che variano costantemente.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - realizzazione di 1 studio sugli aspetti socio-economici e di solidarietà per sede di progetto; - organizzazione e gestione di 1 campo estivo di volontariato "Cantiere della solidarietà" nel Paese di destinazione.

<p>OT2 - Contribuire alla valutazione dell'impatto del progetto di servizio civile</p>	<p><i>Situazione di partenza:</i> per garantire la sostenibilità dell'azione generale di questo progetto, si rende necessario affiancare la sede locale nelle valutazioni dell'impatto del progetto di servizio civile e del contributo offerto da operatori e volontari.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none">- aumento degli strumenti di monitoraggio con l'elaborazione di 1 mini report mensile narrativo sulle attività in sede di destinazione;- realizzazione di relazioni trimestrali approfondite, narrative e finanziarie, sulle attività svolte assieme alla sede locale.
<p>OT3 - Comunicare la realtà di destinazione per incrementare la solidarietà tra i popoli</p>	<p><i>Situazione di partenza:</i> nonostante la comunicazione sui social e sul blog sia costante, sono scarse le occasioni di testimonianza diretta dell'esperienza sul territorio italiano</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none">- aggiornamento del blog www.micascemi.org pubblicato e condiviso sui social media;- raccolta di materiale fotografico e analitico per la comunicazione;- redazione di 1 mini-dossier tematico di approfondimento;- partecipazione a almeno in 1 evento di condivisione della esperienza di servizio sul territorio italiano.

9.1 OBIETTIVI DEL PROGETTO

HAITI

Ente di accoglienza Haiti: CENTRO COMUNITARIO - KA PHILIPPE (cod. Helios 135469)

Area di intervento Haiti I - Partecipazione comunitaria per lo sviluppo del territorio	
Obiettivo generale	
OG/Haiti I - Stimolare le capacità di risposta alla povertà e alle emergenze del comitato Caritas locale	
Obiettivi specifici	Risultati attesi
OS1/Haiti I – Consolidare il gruppo di volontari del comitato Caritas KP	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> nel 2018, il gruppo di volontari del comitato Caritas del Centro non è cresciuto. Si è svolta 1 sola attività di sensibilizzazione (la "giornata Caritas") al volontariato, nessuna azione per coinvolgere nuovi volontari giovani e donne ed è mancata la continuità nelle formazioni con altri comitati sul territorio della diocesi.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - aumento del 15% circa del numero di volontari, da 42 volontari a 48; - aumento delle attività di sensibilizzazione al volontariato verso i giovani con almeno 2 attività all'anno; - incremento del 100% dello scambio e degli incontri formativi inter-parrocchiali, almeno 3 incontri all'anno; - 1 visita di monitoraggio mensile alle attività/beneficiari del comitato Caritas nel territorio.
OS2/Haiti I – Affiancare i volontari negli interventi di progettazione per lo sviluppo comunitario	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> il comitato dei volontari Caritas non dispone di strumenti adeguati alla progettazione e non svolge un'analisi sistematica dei bisogni sociali del territorio. Nel 2018, è stato scritto 1 solo progetto di sviluppo che tuttavia arriva dalla Caritas Diocesana e non dal comitato locale.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - realizzazione di 1 analisi dei bisogni del territorio con 1 report; - realizzazione di 6 incontri di formazione sulla scrittura, gestione e rendicontazione dei progetti; 1 incontro mensile sulla ricerca di finanziamenti; - redazione di almeno 1 progetto di sviluppo; - formazione alla rendicontazione finanziaria di almeno 1 membro del comitato.
OS3/Haiti I - Sensibilizzare la comunità alla solidarietà e al volontariato	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> il comitato dei volontari Caritas non dispone di strumenti adeguati sensibilizzazione alla solidarietà e al ruolo della Caritas come rete sociale. Nel 2018, non sono state fatte attività di sensibilizzazione se non la "Giornata della Caritas".</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - realizzazione 1 campagna di sensibilizzazione alle povertà e solidarietà; - consolidamento della organizzazione della Giornata della Caritas; - realizzazione di una campagna di raccolta fondi.

Area di intervento Haiti II - Promozione dello sviluppo socio-educativo	
Obiettivo generale	
OG/Haiti II - Promuovere la cultura e la socializzazione tra i minori e i giovani della parrocchia	
Obiettivi specifici	Risultati attesi
OS1/Haiti II - Offrire supporto nello studio e approfondimento culturale	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> nel 2018 sono stati organizzati 5 corsi di formazione per 2 mesi all'anno (5 h giornaliere di formazione) rivolti a 120 giovani del territorio; manca ancora un percorso di doposcuola organizzato e costante saranno dedicati.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - realizzazione di 2 attività al mese di educazione alla cittadinanza globale attraverso metodi di educazione non formale; - attivazione del percorso di doposcuola, almeno 3 pomeriggi alla settimana; - coinvolgimento di almeno 40 giovani nel doposcuola;

	<ul style="list-style-type: none"> - implementazione di almeno 1 attività al mese legata alla musica; - realizzazione di 1 attività di cineforum mensile, a tema sociale.
OS2/Haiti II - Incrementare le attività di animazione	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> dal 2016 ci sono 14 gruppi giovanili (kiwo) che fanno riferimento al Centro e contano 610 giovani che si incontrano 1 volta a settimana per attività di animazione e formazione (2h); nel 2017 è stata introdotta 1 incontro di formazione educativa che ha coinvolto 30 giovani nuovi educatori; mancano momenti di integrazione e gioco dedicati anche ai giovani disabili.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - aumento da 30 a 50 giovani formati sull'animazione; - realizzazione di 1 corso sportivo annuale per i più piccoli; - realizzazione di almeno 1 giornata di sensibilizzazione sulla disabilità con attività di animazione e confronto per l'integrazione.

9.1 OBIETTIVI DEL PROGETTO

NICARAGUA

Ente di accoglienza Nicaragua: CENTRO REDES DE SOLIDARIDAD (cod. Helios 24317)

Area di intervento Nicaragua I - Promozione dello sviluppo socio-educativo	
Obiettivo Generale	
OG/Nicaragua I - Migliorare il livello di educazione e formazione degli abitanti del quartiere	
Obiettivi specifici	Indicatori
OS1/Nicaragua I - Garantire un'educazione integrale e di qualità per gli alunni del Centro Scolastico di Redes	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> circa 230 bambini frequentano il centro Redes (49 per la scuola materna e 181 alla scuola elementare). Più del 50% di questi presenta disagi e richiede di essere seguito,</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - realizzazione di 2 laboratori di animazione settimanali in più dell'anno precedente; - aumento del 50% delle ore di doposcuola per i bambini della primaria, per aiutare la riuscita degli studenti.
OS2/Nicaragua I - Sensibilizzare i genitori degli alunni della scuola di Redes alla genitorialità e altri temi educativi	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> nel 2018 circa 80 adulti hanno frequentato a cadenza mensile gli incontri di formazione della "escuela de padres".</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - aumento del numero dei partecipanti alla escuela de padres sulla genitorialità, 10 in più dell'anno precedente; - realizzazione di 1 incontro mensile su temi educativi trasversali; - almeno 90 persone partecipano ai momenti di sensibilizzazione su igiene e alimentazione organizzati dal Dispensario.

<p>OS3/Nicaragua I - Preparare i giovani per l'inserimento socio-lavorativo</p>	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> circa 42 giovani nel 2018 hanno partecipato alla formazione professionale e solo 21 hanno completato il percorso.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - coinvolgere altri 25 nuovi giovani per l'anno accademico successivo; - almeno l'80% degli iscritti porta a termine l'anno e partecipa ad un tirocinio formativo.
--	--

<p>Area di intervento Nicaragua II - Partecipazione comunitaria per lo sviluppo del territorio</p>	
<p>Obiettivo Generale OG/Nicaragua II - Promuovere la partecipazione e consapevolezza degli abitanti del quartiere sui propri diritti</p>	
<p>Obiettivi specifici</p>	<p>Indicatori</p>
<p>OS1/Nicaragua II - Sensibilizzare la cittadinanza ai diritti civili e alla partecipazione civica</p>	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> nel 2018 è stato svolto 1 percorso di 2 incontri sul tema dell'ambiente e 1 percorso sulla violenza di genere, con 110 partecipanti. In collaborazione con il Dispensario, è stato svolto 1 percorso di sensibilizzazione su igiene e alimentazione che ha coinvolto tutti i beneficiari di Redes, circa 320 persone.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - aumento delle attività di sensibilizzazione, 2 in più con 1 percorso sulla tutela dei diritti civili e la democrazia; - aumento del 30% di donne e minori coinvolti; - aumento dell'esposizione mediatica con l'obiettivo di promuovere almeno 1 apparizione mediatica su giornali o radio locali della campagna di sensibilizzazione.
<p>OS2/Nicaragua II - Incrementare l'attività di ricerca e progettazione per la promozione dei diritti</p>	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> nel 2018, sono state realizzate 1 ricerca sulla situazione sanitaria e, 1 indagine sulla situazione socio-politica e la violazione dei diritti civili nel quartiere. Non sono stati proposti progetti nuovi.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - 1 nuova indagine aggiornata sulla situazione sanitaria e igienica del quartiere è realizzata; - aumento del 50% della ricerca di finanziamenti per le attività di promozione dei diritti.

9.1 OBIETTIVI DEL PROGETTO

KENYA NAIROBI

Ente di accoglienza Kenya Nairobi: REGIONAL HOUSE / SUORE MISSIONARIE DELLA CONSOLATA (cod. Helios 63448)

<p>Area di intervento Kenya Nairobi - Assistenza e integrazione dei giovani detenuti e ex detenuti</p>	
<p>Obiettivo Generale OG/Kenya Nairobi - Accompagnare il reinserimento dei giovani ex detenuti e detenuti nella comunità</p>	
<p>Obiettivi specifici</p>	<p>Indicatori</p>

<p>OS1/ Kenya Nairobi - Favorire la ricostruzione delle relazioni tra gli ex detenuti accolti in Cafasso e le proprie famiglie</p>	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> nel 2018 sono stati accolti 25 ex detenuti in Cafasso House. Non esistono percorsi di riabilitazione e reintegrazione familiare in uscita dal carcere YCTC.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - strutturazione di almeno 2 momenti mensili di visita alle famiglie e di 1 percorso di riconciliazione familiare; - realizzazione di 1 colloquio individuale settimanale per l'elaborazione del percorso individuale; - aumento del 25% dei momenti di contatto tra gli ospiti e le famiglie con 2 eventi all'anno organizzati in cui saranno invitate le famiglie.
<p>OS2/ Kenya Nairobi - Promuovere le attività di animazione e integrazione sociale degli ex detenuti e dei detenuti</p>	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> nel 2018 sono stati raggiunti circa 100 sui 130 giovani detenuti del YCTC in colloquio settimanale; un 1 incontro mensile; 2 giornate ricreative e 1 incontro di sensibilizzazione su temi educativi, 2 incontri a settimana sulla <i>life skills</i>; a Kamae sono state coinvolte 50 ragazze in un 1 incontro a settimana di attività ludico-ricreative e 1 programma di <i>peer education</i>.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - aumento del 10% degli ex detenuti coinvolti, da 100 a 110 nel YCTC; - aumento degli incontri mensili di integrazione tra gli ex detenuti e i detenuti della YCTC, da 1 a 2; - realizzazione di 4 attività di tipo sportivo per l'integrazione tra i giovani ex detenuti e i detenuti; - realizzazione di 1 ciclo in più sulla <i>life skills</i> all'interno del YCTC e Kamae; - aumento del 50% delle attività e visite settimanali a Kamae.
<p>OS3/ Kenya Nairobi - Offrire percorsi di riabilitazione attraverso attività agricole/manuali agli ospiti di Cafasso</p>	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> nel 2018 a Cafasso sono stati organizzati 2 training (apicoltura e allevamento); 1 percorso con per lo sviluppo di capacità musicali e creative.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - aumento del 25% dei corsi legati alle attività agricole e manuali con la realizzazione di 2 corsi sull'autoproduzione, 1 corso sulla coltivazione agricola e l'allevamento; - incremento del 50% delle attività creative con 1 corso creativo (musica, arte, scrittura, teatro, ecc.) e 1 corso di acrobatica o altre discipline.
<p>OS4/ Kenya Nairobi - Formare i giovani ex detenuti per il reinserimento lavorativo</p>	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> dei 25 ragazzi accolti a Cafasso nel 2018, il 75% aveva terminato la scuola primaria, solo il 6% la secondaria: 3 ragazzi su 25 hanno completato la scuola secondaria; 10 hanno seguito un corso base di computer (interno, senza attestato) di cui 3 ragazzi hanno ottenuto l'attestato di ICDL, 3 ragazzi hanno anche terminato la scuola guida.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - almeno il 90% degli ospiti frequenta recupera i percorsi scolastici abbandonati; - realizzazione di 1 corso di alfabetizzazione e 1 corso di recupero scolastico; - almeno il 50% dei giovani di Cafasso si inserisce in tirocini lavorativi; - realizzazione di 1 corso di informatica base a Cafasso.

9.1 OBIETTIVI DEL PROGETTO

KENYA MOMBASA

Ente di accoglienza Kenya Mombasa: CARITAS MOMBASA (cod. Helios 117859)

Area di intervento Kenya Mombasa I - Promozione dello sviluppo socio-educativo	
Obiettivo generale	
OG/Mombasa I - Migliorare le condizioni di vita dei giovani nell'area di Mombasa	
Obiettivi specifici	Indicatori
OS1/Kenya Mombasa I -Aumentare le attività di socializzazione a scopo educativo offerte ai giovani	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> nel 2018 sono stati organizzati 3 eventi di aggregazione con 150 giovani (gruppo YCS) e circa 200 giovani adulti (20-25 anni) (Seminar Youth); 100 giovani hanno partecipato all'attività di teatro e a 2 percorsi culturali.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - aumento del 50% delle attività di aggregazione (sportive, di animazione); - aumento dei giovani coinvolti nelle attività culturali, da 100 a 120; - realizzazione di almeno 4 percorsi culturali artistici, tra cui anche il teatro e il cineforum.
OS2/Kenya Mombasa I - Incrementare la partecipazione giovanile al dialogo interreligioso	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> nel 2018 sono stati coinvolto circa 90 giovani in percorsi di convivenza e dialogo interreligioso e realizzati: 1 incontro settimanale in una scuola superiore; 5 incontri con autorità locali su temi sensibili e 1 percorso formativo di 10 incontri con gruppi di giovani adulti sulla non violenza, per la formazione di giovani leader.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - aumento del numero dei giovani e giovani adulti coinvolti, da 90 a 100 giovani; - aumento del 50% degli incontri nelle scuole e degli incontri con i giovani delle parrocchie sul tema della convivenza; - strutturazione di un percorso di accompagnamento del 100% dei giovani formati nella diffusione della non violenza nel proprio territorio.
OS3/Kenya Mombasa I – Migliorare la comunicazione sulle attività di dialogo interreligioso proposte ai giovani	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> nel 2018 è stata aperta la pagina Facebook dell'ufficio che si occupa del dialogo interreligioso, e creata una pagina web interna al sito della Caritas Mombasa, ma i contenuti di entrambe le pagine sono ancora minimi, così come la strategia comunicativa online dell'ufficio per raggiungere e coinvolgere più giovani.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - realizzazione di un piano di comunicazione per la pagina Facebook, con contenuti settimanali e per l'aggiornamento dei contenuti della pagina web; - aumento del 50% del numero mensile di articoli sulla pagina Facebook e pagina web sul tema del dialogo e le attività realizzate dai giovani; - creazione di eventi Facebook e sponsorizzazioni delle attività realizzate sul tema del dialogo inter religioso (OS2).

Area di intervento Kenya Mombasa II - Partecipazione comunitaria per lo sviluppo del territorio	
Obiettivo generale	
OG/Mombasa II - Migliorare la capacità di Caritas Mombasa di rispondere ai bisogni del territorio	
Obiettivi specifici	Indicatori

<p>OS1/Kenya Mombasa II - Incrementare le attività del Rescue Centre rivolte ai minori vittime di violenza</p>	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> nel 2018 sono state accolti 60 bambini vittime di violenza con cui sono state svolte delle attività di animazione e creative: 1 laboratorio settimanale di disegno e pittura; 1 di bigiotteria e attività manuali, 1 di teatro. Sono state organizzate anche 2 gite.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - aumento dei laboratori creativi del 200% con almeno 3 laboratori creativi e educativi annuali; - realizzazione di 2 giornate di giochi con altre case famiglie e almeno 4 gite esterne annuali; - incremento delle attività di doposcuola del 100%.
<p>OS2/Kenya Mombasa II - Rafforzare le capacità comunicative e di rendicontazione</p>	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> nel 2018 è stata aperta la pagina Facebook della Caritas Mombasa, tuttavia ancora poco usata. Inoltre, è mancata la rendicontazione economica e comunicativa utile anche per la raccolta fondi e non sono stati scritti nuovi progetti.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - incremento del 50% del lavoro sulla comunicazione online (social network e contenuti del sito web, rinnovo, ecc.); - realizzazione di 1 campagna annuale Facebook per la raccolta fondi - rendicontazione economica migliorata, con la produzione di un 1 rapporto di sulle spese e 1 rapporto narrativo sulle attività progettuali del 2019; - redazione di almeno 1 proposte progettuale nuova per la sicurezza alimentare da presentare a potenziali donatori.

9.1 OBIETTIVI DEL PROGETTO

LIBANO

Ente di accoglienza Libano: CARITAS LIBANO - SEDE CENTRALE (cod. Helios 74138)

<p>Area di intervento Libano I - Assistenza alle donne siriane vittime di violenza sessuale e di genere (SGBV)</p>	
<p>Obiettivo generale OG/Libano I - Migliorare le condizioni di vita delle donne siriane vittime di violenza e dei loro figli</p>	
<p>Obiettivi specifici</p>	<p>Indicatori</p>
<p>OS1/Libano I - Favorire il benessere psico-fisico delle ospiti</p>	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> nel 2018 sono state accolte all'Oak centre 60 ospiti di cui 17 minori; il Cedar centre ha accolto 65 ospiti di cui 30 minori, per una capienza massima di 80 donne. Nel centro sono state organizzate delle attività settimanali e quotidiane per migliorare lo stato psico-fisico delle ospiti. Nonostante gli sforzi il numero di attività offerte dal centro è basso e non è garantito durante tutto l'anno.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - aumento delle attività creative manuali e di quelle sportive del 50% con la realizzazione di 1 mini corso di attività manuali di arte-terapia mensile per la creazione di piccoli prodotti di artigianato; 1 attività di cucina di gruppo bisettimanale o mensile; 1 sessione di sport alla settimana; - realizzazione di 1 sessione di cura del sé e del bambino a settimana, con incontri psico-sociali di gruppo; 1 corso di positive parenting e 1 corso - incremento del 50% delle attività settimanali di intrattenimento (feste, giochi, eventi) e di uscite (gite, passeggiate, occasioni di svago all'aperto, ecc.).

<p>OS2/Libano I - Aumentare gli interventi educativi e di animazione per i minori figli delle ospiti</p>	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> nel 2018 sono stati accolti 17 minori all'Oak e 30 al Cedar al seguito delle madri. Entrambi i centri non sono ancora organizzati per offrire un numero di attività ricreative o di doposcuola consistente e costante.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - aumento del 50% delle ore di animazione, delle attività culturali e delle ore di doposcuola offerte con 2 attività ricreative di animazione a settimana (giochi educativi, animazioni ecc.); 1 attività mensile di tipo culturale (visione di un film, teatro, musica, storia, favole ecc.); 1 colloquio/incontro con psicologa; 2 pomeriggi di doposcuola la settimana.
<p>OS3/Libano I - Migliorare la formazione professionale delle ospiti</p>	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> nel 2018 per le ospiti dei centri hanno partecipato a diversi corsi formativi offerti dai due centri: informatica, lingua inglese e francese, economia domestica, positive parenting, questioni di genere e gestione dello stress mediamente 1 volta a settimana.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - aumento del 50% dei corsi offerti con la realizzazione di 1 corso di lingua inglese, 1 corso di informatica base e 1 corso di cucina, 1 corso di economia domestica, per una media settimanale di 2 corsi.

<p align="center">Area di intervento Libano II - Assistenza alle lavoratrici migranti</p>	
<p align="center">Obiettivo generale</p>	
<p align="center">OG/Libano II - Migliorare le condizioni di vita delle donne migranti e dei loro figli</p>	
<p>Obiettivi specifici</p>	<p>Indicatori</p>
<p>OS1/Libano II - Favorire la socializzazione e le capacità personali delle ospiti</p>	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> nel 2018 l'Olive centre ha accolto circa 20 donne con minori al seguito e il Pine 15 ospiti in media al mese. Sono state organizzate diverse attività per aiutare la socializzazione e la ripresa psicologica delle ospiti ma in numero contenuto.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - aumento dei corsi offerti e delle ore di socializzazione delle ospiti con 1 corso di creatività manuale settimanale; 1 attività di cucina "open kitchen"; 1 gita mensile; 2 sessione di sport alla settimana; 1 sessione di cura del sé e del bambino a settimana.
<p>OS2/Libano II - Incrementare l'assistenza rivolta ai minori figli delle ospiti</p>	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> nel 2018 sono stati accolti circa 10 bambini al seguito delle madri dell'Olive, ma il centro non è ben organizzato per offrire loro un numero di attività ricreative o di doposcuola costante.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - realizzazione di 1 attività ricreativa in più a settimana (giochi educativi, animazioni, ecc.); - aumento delle ore del doposcuola del 50% con 2 pomeriggi di doposcuola la settimana.
<p>OS3/Libano II - Aumentare le abilità delle ragazze per entrare nel mondo del lavoro</p>	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> nel 2018 per aiutare la ripresa psicologica e l'indipendenza delle ospiti sono stati erogati anche dei corsi tecnici di informatica, lingua inglese e arabo. Tuttavia, il numero di corsi offerti non è sufficiente a garantire la partecipazione di tutte le ospiti.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - realizzazione di 1 lezione di informatica e 1 lezione di lingua settimanale; - aumento della offerta formativa con 1 corso di cucito con le macchine da cucire.

9.1 OBIETTIVI DEL PROGETTO

MOLDOVA

Ente di accoglienza Moldova: ASSOCIAZIONE DIACONIA (cod. Helios 1794)

Area di intervento Moldova I - Assistenza alle giovani madri sole e minori abbandonati	
Obiettivo Generale	
OG/Moldova I - Migliorare le condizioni di vita delle donne accolte e dei loro figli	
Obiettivi specifici	Indicatori
<p>OS1/Moldova I - Rafforzare l'assistenza e l'accompagnamento educativo offerto da Casa Maria e dal Centro Maternale</p>	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> nel 2018 21 nuovi nuclei mamma-bambino nei centri di Diaconia e hanno iniziato dei percorsi psico-riabilitativi, educativi e attività creative.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - il 100% delle ragazze dopo il periodo nella casa accoglienza trova un alloggio sicuro; - aumento del 50% della capacità di prendersi cura di se e dei bambini; - il 100% segue una terapia psicologica; - aumento delle attività ricreative e manuali del 50%.
<p>OS2/Moldova I - Sviluppare le capacità personali e sociali delle ragazze</p>	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> il 12° gruppo di beneficiarie (6 nuove ospiti) è entrato nell'appartamento ha cominciato a svolgere ore di volontariato, seguire attività e <i>workshop</i> culturali e creativi e qualche attività educativa.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - miglioramento del 40% dell'igiene e della salute delle ragazze; - aumento del 60% delle capacità (comunicazione, conflitti, economia domestica, abilità in cucina); - realizzazione di 1 incontro mensile di scambio tra le beneficiarie e alcune sostenitrici; - aumento del 20% delle ore di volontariato.
<p>OS3/Moldova I - Migliorare le abilità delle ragazze per entrare nel mondo del lavoro</p>	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> le 6 ragazze dell'appartamento non hanno nessuna formazione e competenza; tutte seguiranno delle ore di formazione professionale e dei tirocini.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - realizzazione di almeno 3 incontri formativi sulla ricerca del lavoro, redazione CV e colloquio organizzati - il 90% delle ragazze segue una formazione professionale; - il 90% delle ragazze ottiene uno stage o un impiego.

Area di intervento Moldova II - Promozione del volontariato e solidarietà verso gli indigenti	
Obiettivo Generale	
OG/Moldova II - Sviluppare una rete di sostegno sociale e di cittadini attivi	
Obiettivi specifici	Indicatori

<p>OS1/Moldova II - Migliorare la comunicazione per la raccolta beni e fondi</p>	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> la raccolta fondi, cibo e vestiario per i progetti di Young Diaconia necessita di supporto perché al momento la richiesta è in crescita costante, nel 2018 sono stati assistiti 2000 senza tetto con beni materiali e mediamente 120 beneficiari alla mensa mobile.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - aumento del 50% della presenza mediatica per raccolta fondi e volontariato (radio, web e tv); - implementazione di 1 azione di sensibilizzazione sul disagio degli indigenti e 1 campagna di raccolta fondi per la preparazione dei pasti.
<p>OS2/Moldova II - Incrementare il numero di volontari coinvolti</p>	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> nel 2018 ci sono stati 25 volontari fissi che hanno seguito 2 formazioni, 1 attività di scambio internazionale con 8 volontari. Sono assenti altre attività dedicate alla coesione del gruppo dei volontari.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - incremento del 50% del numero dei volontari fissi da 25 a 30; - aumento del 100% attività dedicate ai volontari, oltre la formazione specifica; - aumento degli eventi di reclutamento al volontariato legate alle festività principali.

ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Ente di accoglienza Haiti: CENTRO COMUNITARIO - KA PHILIPPE (cod. Helios 135469)

<p>Area di intervento Haiti I - Partecipazione comunitaria per lo sviluppo del territorio</p>	
<p>OS1/ Haiti I - Consolidare il gruppo di volontari del comitato Caritas KP</p>	
<p>Codice e titolo attività</p>	<p>Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile</p>
<p>AT 1.1/Haiti I - Riunioni periodiche e monitoraggio delle attività</p>	<p>I volontari coadiuveranno il direttore del comitato Caritas KP nell'organizzazione delle riunioni periodiche di monitoraggio delle attività del comitato. Aiuteranno nell'individuazione di problemi e soluzioni durante tutto l'anno di servizio.</p>
<p>AT 1.3/Haiti I - Incontri di lavoro e scambio prassi inter-parrocchiali, con comitati locali</p>	<p>I volontari saranno coinvolti nella organizzazione e strutturazione degli incontri formativi organizzati a livello inter-parrocchiale tra il comitato della Caritas KP e altri comitati parrocchiali già attivi o in via di costituzione. Accompagneranno il direttore del comitato Caritas KP nella programmazione degli incontri, nella gestione logistica, aiutandolo nella strutturazione di un calendario con degli incontri annuali e nella gestione stessa dei contenuti dell'incontro.</p>
<p>OS2/Haiti I - Affiancare i volontari negli interventi di progettazione per lo sviluppo comunitario</p>	
<p>Codice e titolo attività</p>	<p>Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile</p>
<p>AT 2.1/Haiti I - Rilevazione analisi dei bisogni del territorio</p>	<p>I volontari aiuteranno il comitato Caritas KP a pianificare l'analisi dei bisogni, gli incontri di scambio con i membri, lo sviluppo della metodologia d'analisi, in modo da definire meglio come lavorare. Sarà per loro un modo per conoscere meglio il territorio, le sue problematiche, socializzare coi membri Caritas.</p>
<p>AT 2.2/Haiti I - Incontri di formazione sulla scrittura e finanziamento di progetti</p>	<p>I volontari aiuteranno i membri del comitato Caritas KP nella stesura finale delle proposte progettuali e li affiancheranno nella stesura di un piano per la ricerca di possibili finanziatori.</p>
<p>AT 2.3/Haiti I - Formazione alla gestione e rendicontazione del progetto</p>	<p>I volontari affiancheranno il comitato Caritas KP e alcuni dei membri preposti alla gestione e rendicontazione di eventuali progetti nella organizzazione del lavoro di rendicontazione narrativa e finanziaria.</p>
<p>OS3/Haiti I - Sensibilizzare la comunità alla solidarietà e al volontariato</p>	

Codice e titolo attività	Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
AT 3.3/Haiti I - Attività di raccolta fondi e beni materiali	I volontari assisteranno il comitato Caritas KP a sviluppare le campagne di raccolta fondi e beni materiali, nonché la loro logistica, trovando strategie efficaci ai fini della sensibilizzazione e del coinvolgimento della comunità. Inoltre, al termine delle raccolte aiuteranno il comitato a pianificare l'utilizzo a favore del gruppo sociale prescelto.
AT 3.4/Haiti I - Giornata Caritas	I volontari sosterranno il comitato Caritas KP nell'organizzazione della "Giornata della Caritas" e si occuperanno direttamente di un laboratorio, da scegliere con il coordinatore della Caritas e sviluppato all'interno dell'iniziativa.
AT 3.5/Haiti I - Formazione al volontariato per i giovani	I volontari affiancheranno il comitato Caritas KP nella preparazione, logistica e nei momenti formativi stessi, occupandosi in particolare dei momenti laboratoriali.

Area di intervento Haiti II - Promozione dello sviluppo socio-educativo

OS1/Haiti II - Offrire supporto nello studio e approfondimento culturale

Codice e titolo attività	Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
AT 1.2/Haiti II - Attività di doposcuola	I volontari parteciperanno all'attività di doposcuola nelle aule parrocchiali, gestita a turno da tre giovani professori. Insieme all' <i>équipe</i> locale cercheranno di approfondire il programma educativo dei bambini e giovani che frequenteranno il doposcuola e, così facendo, di programmare le attività di supporto educativo. Inoltre identificheranno i bambini con particolari difficoltà di apprendimento e li seguiranno nello svolgimento dei compiti. I volontari potranno sperimentare e proporre, assieme ai professori, tecniche di educazione non formale per l'organizzazione di attività e laboratori.
AT 1.3 /Haiti II - Cineforum	I volontari coordineranno insieme ad alcuni animatori della biblioteca l'attività di Cineforum (con film, riflessioni e dibattiti) almeno 1 volta alla mese. Insieme ai giovani animatori selezioneranno i film, prepareranno i testi per la riflessione e il dibattito, organizzeranno inoltre il calendario degli appuntamenti del Cineforum. Stimoleranno la riflessione rispetto a temi di attualità, politica, storia del Paese, cittadinanza attiva, andando a sviluppare modelli positivi di occupazione del tempo libero.

OS2/Haiti II - Incrementare le attività di animazione rivolte ai piccoli

Codice e titolo attività	Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
AT 2.2/Haiti II – Corso sportivo per bambini	I volontari in servizio civile saranno coinvolti nell'organizzazione del corso sportivo per bambini. Aiuteranno ad identificare alcuni giovani animatori che possono coordinare il corso sportivo. Inoltre, parteciperanno direttamente al corso sportivo affiancando i 2 volontari che avranno il compito di dirigere le attività. Potranno così proporre giochi ed attività alternative, oltre che supervisionare che tutti i partecipanti siano coinvolti e che le attività siano ben pianificate.
AT 2.3/Haiti II - Attività di socializzazione per bambini	I volontari, insieme ai giovani animatori della parrocchia, organizzeranno gli eventi annuali (Carnevale, Pasqua e Natale) previsti anche in accordo a feste/eventi specifici nazionali. Da un lato, contribuiranno a favorire la possibilità di fare esperienze ai bambini che frequentano la parrocchia, dall'altro collaboreranno con i giovani volontari, portando nuove idee e metodologie educative partecipative, importanti per una formazione non frontale degli animatori stessi del centro.
AT 2.4/Haiti II - Formazione animatori per attività con minori	I volontari affiancheranno il parroco nello sviluppo dei contenuti della formazione per gli animatori dei minori. Aiuteranno direttamente i giovani animatori a fare esperienza nell'animazione e organizzeranno insieme gli eventi annuali previsti, di cui alcuni di tipo inter-parrocchiale. Da un lato collaboreranno operativamente nelle attività organizzate, dall'altro stimoleranno i giovani volontari, portando nuove idee e metodologie educative partecipative, importanti per una formazione non frontale degli animatori stessi.

AT 2.5/Haiti II - Giornata della disabilità a livello inter-parrocchiale	I volontari collaboreranno con Aksyon Gasmy nello svolgimento delle attività per la giornata della disabilità a livello inter-parrocchiale, organizzando alcune attività di gioco tanto per i più piccoli che per altre fasce di età che coinvolgano anche bambini e giovani disabili della parrocchia.
---	---

Ente di accoglienza Nicaragua: CENTRO REDES DE SOLIDARIDAD (cod. Helios 24317)

Area di intervento Nicaragua I - Promozione dello sviluppo socio-educativo	
OS1/Nicaragua I - Aumentare la percentuale di riuscita degli alunni di Redes	
Codice e titolo attività	Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
AT 1.3/Nicaragua I - Laboratori pomeridiani ludico-espressivi	I volontari in servizio civile proporranno due laboratori ludico-espressivi pomeridiani rivolti ai bambini della scuola elementare, in base ai propri desideri e capacità e in linea con la strategia e le richieste del centro scolastico. Tempi, modalità e contenuti dei laboratori verranno stabiliti dai volontari insieme al direttore.
AT 1.4/Nicaragua I - Preparazione del materiale per le animazioni e le altre attività	I volontari collaboreranno nella preparazione degli incontri e del materiale in particolare per le ore di formazione umana, di animazione e sportiva.
AT 1.5/Nicaragua I - Doposcuola con i bambini più in difficoltà	I volontari coadiuveranno gli operatori nella organizzazione e accompagnamento delle attività di doposcuola con i bambini in difficoltà per incrementarne l'offerta.
OS2/Nicaragua I - Sensibilizzare i genitori degli alunni della scuola di Redes alla genitorialità e altri temi educativi	
Codice e titolo attività	Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
AT 2.1/Nicaragua I - Preparazione degli incontri	I volontari in servizio civile coadiuveranno il direttore e la segretaria nella organizzazione del lavoro di sensibilizzazione e nella preparazione della sensibilizzazione. I volontari assisteranno il personale nella organizzazione con le loro capacità e idee per trovare insieme una modalità formativa semplice e creativa, in particolare nella ricerca del materiale di supporto e nella elaborazione di materiale didattico (cartelloni, schede, <i>power point</i> , ...).
AT 2.2/Nicaragua I - Esecuzione degli incontri mensili della "escuela de padres"	I volontari in servizio civile supporteranno lo staff nella gestione degli incontri, affiancheranno secondo le loro capacità e attitudini nella programmazione e nella gestione degli incontri, portando il loro contributo metodologico e di contenuti.
OS3/Nicaragua I - Preparare i giovani per un inserimento socio-lavorativo	
Codice e titolo attività	Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
AT 3.2/Nicaragua I - Svolgimento del programma di formazione umana personale e comunitaria	I volontari appoggeranno nella realizzazione del 30% delle ore scolastiche che sarà dedicato alla formazione umana, a livello personale e comunitario, degli alunni della Scuola Tecnica. I volontari collaboreranno nell'ideazione dei laboratori specifici elaborati mediante la metodologia dell'Educazione Popolare e modellati sulle capacità, interessi e predisposizioni degli studenti.
AT 3.3/Nicaragua I - Orientamento socio-lavorativo dei giovani	I volontari affiancheranno il professore della Scuola Tecnica nella fase di monitoraggio del tirocinio svolto dagli studenti nelle varie istituzioni.

Area di intervento Nicaragua II - Partecipazione comunitaria per lo sviluppo del territorio	
OS1/Nicaragua II - Sensibilizzare la cittadinanza ai diritti civili e alla partecipazione civica	
Codice e titolo attività	Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
AT 1.1/Nicaragua II - Pianificazione e implementazione della campagna sui diritti umani	I volontari collaboreranno alla pianificazione e alla programmazione dei contenuti della sensibilizzazione secondo le 4 macro aree di intervento dei comitati e le esigenze del momento. Insieme allo staff locale e ai comitati si definiranno i temi e il programma della sensibilizzazione. I volontari collaboreranno altresì con l' <i>équipe</i> di Redes de Solidaridad nella implementazione durante l'anno dell'evento di sensibilizzazione e denuncia sulle tematiche scelte dai comitati di quartiere.

AT 1.3/Nicaragua II - Produzione di materiale comunicativo sulla situazione dei diritti umani	Ai volontari sarà chiesto di collaborare nella produzione di materiale per la sensibilizzazione, in particolare dovranno elaborare a seconda degli eventi organizzati (manifestazioni, incontri, formazioni, ecc.) insieme all'operatore locale degli strumenti adeguati (volantini, video, ecc.) con le risorse disponibili. I volontari si occuperanno poi insieme allo staff locale di coordinarne l'uso e la diffusione.
OS2/Nicaragua II - Incrementare l'attività di progettazione e ricerca per la promozione dei diritti	
Codice e titolo attività	Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
AT 2.1/Nicaragua II - Aggiornamento dell'archivio di bandi e scadenze	I volontari potranno coadiuvare l'équipe di tecnici di progetto di Redes nell'aggiornamento periodico dell'archivio di bandi e scadenze di riferimento, con l'obiettivo di rendere il più efficiente possibile il processo di finanziamento e garantire così la continuità delle azioni mirate alla promozione dei diritti.
AT 2.2/Nicaragua II - Programmazione, identificazione e formulazione dei progetti	Si proporrà ai volontari di collaborare alle fasi di programmazione (aggiornamento del contesto, delle esperienze realizzate e degli obiettivi da perseguire), identificazione (analisi delle azioni da intraprendere mediante metodologie partecipative e verifica della loro coerenza con gli obiettivi prefissati) e formulazione (definizione dettagliata delle azioni da intraprendere, matrice del quadro logico definitiva) dei progetti, sempre sotto la supervisione dell'équipe di tecnici di progetto di Redes.
AT 2.3/Nicaragua II - Produzione e diffusione di un rapporto aggiornato sui diritti	Ai volontari sarà richiesto l'affiancamento dello staff di Redes, del docente e degli studenti della scuola tecnica e dello staff del Dispensario nella elaborazione degli strumenti necessari per eseguire le ricerche e inchieste su temi di particolare rilevanza sociale e civile. In particolare, dovranno coadiuvare lo staff nella elaborazione di una metodologia efficace per raggiungere l'obiettivo (questionari, interviste, incontri di gruppo, ecc.). I volontari affiancheranno anche nell'analisi dei dati fino alla pubblicazione finale.

Ente di accoglienza Kenya Nairobi: REGIONAL HOUSE / SUORE MISSIONARIE DELLA CONSOLATA (cod. Helios 63448)

Area di intervento Kenya Nairobi Assistenza e integrazione dei giovani detenuti ed ex detenuti	
OS1/ Kenya Nairobi - Favorire la ricostruzione delle relazioni tra gli ex detenuti accolti in Cafasso e le proprie famiglie	
Codice e titolo attività	Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
AT 1.4/ Kenya Nairobi - Incontri di gruppo annuali aperti agli ex residenti e alle famiglie	I volontari potranno organizzare e coordinare, insieme allo staff, gli eventi/incontri per la condivisione di esperienze positive con gli ex beneficiari del progetto e con le loro famiglie. In particolare, almeno una volta l'anno aiuteranno nell'organizzazione di un incontro dove siano invitati a partecipare gli ex-ospiti della Cafasso e le loro famiglie per confrontarsi sulle difficoltà e i successi del periodo di reinserimento.
OS2/Kenya Nairobi - Promuovere le attività di animazione e integrazione sociale degli ex detenuti e dei detenuti	
Codice e titolo attività	Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
AT 2.2/ Kenya Nairobi - Momenti sportivi	Sempre nell'ambito del programma ricreativo proposto, i volontari potranno organizzare i momenti sportivi insieme ai beneficiari.
AT 2.3/ Kenya Nairobi - Affiancamento nella strutturazione della vita di comunità (Cafasso House)	I volontari affiancheranno lo staff di Cafasso e i giovani ex detenuti nella vita quotidiana, fornendo un modello di stile di vita e degli esempi comportamentali diversi. Condividendo con loro i compiti giornalieri e supervisionando insieme allo staff l'andamento della casa aiuteranno i giovani nella convivenza quotidiana e nella responsabilizzazione verso le attività giornalieri.
AT 2.4/ Kenya Nairobi - Visite al YCTC e momenti sportivi	I volontari potranno assistere nella organizzazione degli incontri (si prevede 1 incontro mensile) all'interno del carcere YCTC guidati da personale competente in cui i ragazzi di Cafasso e quelli del carcere si incontrano per condividere delle esperienze e per dei momenti ludico sportivi.

AT 2.5/ Kenya Nairobi - Strutturazione di attività ricreative nell'ala femminile di Kamae	I volontari affiancheranno lo staff di Cafasso durante l'organizzazione di attività ricreative nell'area femminile del carcere. Si organizza mensilmente almeno 1 attività ricreativa di gruppo come: giochi sportivi, di memoria, quiz, tornei, giochi da tavola e celebrazioni di festività varie legate in particolare alle tradizioni dei villaggi di origine delle ragazze.
AT 2.6/ Kenya Nairobi - Potenziamento delle life skills	I volontari, in base alle loro conoscenze e attitudini, affiancheranno lo staff di Cafasso durante l'organizzazione dei percorsi di life skills. Nel carcere YCTC e a Cafasso, si cercherà di affrontare diverse tematiche, propedeutiche alla crescita personale e sociale dei partecipanti, sia con lezioni frontali che con dinamiche di gruppo, giochi, attività creative e artistiche che favoriscano la riflessione a partire dall'esperienza diretta.
OS3/ Kenya Nairobi - Offrire percorsi di riabilitazione attraverso attività agricole/manuali agli ospiti di Cafasso	
Codice e titolo attività	Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
AT 3.1/ Kenya Nairobi – Attività di allevamento	I volontari condivideranno con i ragazzi le loro giornate prendendosi cura degli animali, fianco a fianco, come occasione per uno scambio di conoscenze ed esperienze e per la creazione di una relazione educativa.
AT 3.2 /Kenya Nairobi - Potenziamento della gestione amministrativa	I volontari, in base alle loro competenze e attitudini, condivideranno con lo staff e ragazzi ospiti di Cafasso le loro conoscenze in ambito amministrativo e gestionale, come occasione di crescita della gestione del programma amministrativo e di scambio di conoscenze.
AT 3.3/ Kenya Nairobi - Attività agricole	I volontari condivideranno con i ragazzi le loro giornate prendendosi cura dell'orto e fornendo consigli pratici e utili (in caso di competenze specifiche) sulla produzione agricola.
AT 3.4/ Kenya Nairobi - Attività di formazione all'autoproduzione di prodotti alimentari (panetteria, yogurt, formaggi, ecc.)	I volontari affiancheranno i ragazzi nella strutturazione di attività settimanali di autoproduzione di generi alimentari per il sostentamento della casa come occasione per uno scambio di conoscenze, tecniche di autoproduzione (panetteria, formaggi, yogurt, ecc.) e per la creazione di una relazione educativa. I volontari potranno altresì organizzare degli incontri e eventi formativi nell'ambito dell'autoproduzione con personale competente locale.
AT 3.5/ Kenya Nairobi - Laboratorio per lo sviluppo di capacità creative e sportive	I volontari si occuperanno, in base alle loro competenze e inclinazioni, di organizzare dei corsi e mini laboratori per sviluppare le capacità creative e sportive dei giovani attraverso la musica e lo sport.
OS4/Kenya Nairobi - Formare i giovani ex detenuti per il reinserimento lavorativo	
Codice e titolo attività	Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
AT 4.3/ Kenya Nairobi – Corso di alfabetizzazione a Cafasso	All'interno del programma di lezioni scolastiche i volontari eserciteranno diversi ruoli a seconda delle loro competenze e caratteristiche. In qualche caso si affiancheranno agli studenti più in difficoltà e analfabeti; in qualche caso proporranno parte della lezione e in qualche caso svolgeranno il ruolo di esperti (disegno, musica, informatica,...), o aiuteranno alcuni beneficiari a superare gli esami di stato.

Ente di accoglienza Kenya Mombasa: CARITAS MOMBASA (cod. Helios 117859)

Area di intervento Kenya Mombasa I - Promozione dello sviluppo socio-educativo	
OS1/Mombasa I - Aumentare le attività di socializzazione a scopo educativo offerte ai giovani	
Codice Attività	Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile

AT 1.1/Kenya Mombasa I - Animazioni sportive	I volontari si affiancano al direttore dell'Ufficio giovani e allo staff della Caritas Mombasa nell'organizzazione di tali eventi e aiutano lo svolgimento delle attività durante le giornate di sport, proponendo al contempo momenti di incontro e riflessione sul valore positivo dello sport come competizione sana e nel rispetto delle regole tra squadre e individui.
AT 1.2/Kenya Mombasa I - Momenti artistici e creativi	I volontari collaborano con il direttore dell'Ufficio giovani e con lo staff della Caritas Mombasa nell'organizzazione degli momenti o percorsi creativi e artistici da proporre ai beneficiari.
AT 1.3/Kenya Mombasa I - Preparazione dei laboratori di teatro sociale	Si preparano rappresentazioni teatrali che affrontino i temi del disagio sociale, dell'uso e abuso di alcool e droghe, della prostituzione e di altri temi legati a situazioni di esclusione e marginalizzazione. I volontari lavoreranno nelle scuole e nei gruppi parrocchiali per realizzare alcuni di questi programmi teatrali, collaborando con i volontari locali nelle scuole (leader dei club) e i volontari nelle Parrocchie.
AT 1.5/Kenya Mombasa I - Organizzazione e svolgimento di incontri educativi	I volontari collaboreranno con l'Ufficio giovani per preparare tali incontri, raccogliendo materiale informativo e studi su potenziali temi per gli incontri. Parteciperanno ad alcuni di questi incontri dando un contributo personale per facilitare l'evento e per animare i gruppi di discussione.
AT 1.6/Kenya Mombasa I - Gite e visite	I volontari partecipano nel corso dell'anno ad alcune uscite con i giovani della diocesi. Una parte del loro tempo viene dedicata ad assistere agli eventi per facilitare la conoscenza e lo scambio con i giovani locali.
OS2/Kenya Mombasa I - Incrementare la partecipazione giovanile al dialogo interreligioso	
Codice Attività	Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
AT 2.2/Kenya Mombasa I - Incontri sul dialogo interreligioso con le autorità locali	I volontari collaborano con il coordinatore del progetto per l'organizzazione di tali attività, proponendo temi di discussione per gli eventi pubblici, raccogliendo materiale informativo e studi sul tema, e coadiuvando nella realizzazione degli incontri.
AT 2.3/Kenya Mombasa I - Formazione dei giovani adulti alla non violenza	Si organizzeranno percorsi di formazione per giovani adulti di comunità religiose diverse e delle parrocchie locali sui temi della mediazione del conflitto, del dialogo interreligioso, della costruzione di rapporti di pace e non violenza e della cultura del rispetto e della riconciliazione. I volontari coadiuveranno i responsabili nella organizzazione delle singole formazioni.
OS3/Kenya Mombasa I - Migliorare la comunicazione sulle attività di dialogo interreligioso proposte ai giovani.	
Codice Attività	Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
AT 3.1/Kenya Mombasa I - Progettazione campagne di sensibilizzazione attraverso Facebook	I volontari, adeguatamente formati sui temi in oggetto e compatibilmente con le loro capacità e attitudini, offriranno il proprio contributo nella preparazione delle campagne Facebook, preparando il materiale necessario e ragionando con il coordinatore della comunicazione sui contenuti e le modalità di comunicazione sul social network per divulgare i contenuti della sensibilizzazione e raggiungere più giovani.
AT 3.2/Kenya Mombasa I - Gestione della pagina Facebook	I volontari offriranno un contributo di redazione contenuti e di idee rispetto ai temi e alla programmazione per la pagina Facebook per coinvolgere più giovani nelle attività di dialogo interreligioso e di convivenza pacifica. Si impegneranno a preparare il materiale e seguire il piano di comunicazione stabilito con il responsabile.

Area di intervento Kenya Mombasa II Partecipazione comunitaria per lo sviluppo del territorio	
OS1/Kenya Mombasa II - Incrementare le attività del Rescue Centre rivolte ai minori vittime di violenza	
Codice Attività	Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile

AT 1.1/ Kenya Mombasa II - Accoglienza vittime al Rescue Centre	I volontari affiancheranno lo staff della struttura garantendo un migliore servizio di accoglienza e dando l'opportunità di accogliere nel centro più bambine/i.
AT 1.3/ Kenya Mombasa II - Attività di animazione	I volontari saranno ampiamente coinvolti nelle attività di animazione per i bambini: organizzano giochi, attività ricreative e di intrattenimento, spettacoli teatrali e attività sportive.
AT 1.4/Kenya Mombasa II - Laboratori	I volontari saranno chiamati a sviluppare delle attività laboratoriali per i bambini: organizzano attività manuali, ricreative e di intrattenimento per sviluppare la creatività e le capacità dei bambini.
OS2/Kenya Mombasa II - Rafforzare le capacità comunicative e di rendicontazione	
Codice Attività	Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
AT 2.1/Kenya Mombasa II - Aggiornamento interno sugli strumenti di comunicazione <i>online</i> e <i>off line</i>	I volontari saranno chiamati a contribuire al rafforzamento delle capacità e alla pianificazione delle attività di comunicazione <i>online</i> . Collaborano con il coordinatore nel settore della comunicazione per contribuire, in base alle loro capacità e formazione alle attività di aggiornamento e di metodo.
AT 2.2/Kenya Mombasa I - Gestione della pagina Facebook	I volontari saranno chiamati a contribuire alla gestione della pagina Facebook e alla strutturazione delle campagne online di comunicazione e quella off-line (campagna dell'Avvento di Natale, ecc.) per la raccolta fondi.
AT 2.3/Kenya Mombasa II - Rafforzamento della rendicontazione amministrativa	I volontari coadiuveranno i responsabili amministrativi e progetti nella stesura di un report amministrativi annuale e trimestrali (secondo le richieste dei donatori) per la rendicontazione. Inoltre collaboreranno con il coordinatore del programma nell'aggiornamento e riorganizzazione della documentazione amministrativa.
AT 2.4/Kenya Mombasa II - Rafforzamento delle capacità di scrittura nuove proposte progettuali	I volontari, in base alle loro conoscenze, coadiuveranno i responsabili del settore sicurezza alimentare e difesa dei diritti dei bambini nella stesura di nuove proposte progettuali per rispondere ai bisogni emersi dalla analisi del territorio.

Ente di accoglienza Libano: CARITAS LIBANO - SEDE CENTRALE (cod. Helios 74138)

Area di intervento Libano I - Assistenza alle donne siriane vittime di violenza sessuale e di genere (SGBV)	
OS1/Libano I - Favorire la socializzazione e l'equilibrio psicologico delle ospiti	
Codice e titolo attività	Descrizione dell'attività e ruolo dei giovani in servizio civile
AT 1.1/Libano I - Realizzazione di sessioni di arte-terapia	I volontari, seguendo le proprie inclinazioni e capacità, collaboreranno alla organizzazione di attività manuali per l'arte-terapia e l'artigianato come workshop di pittura, creta, ceramica, <i>decoupage</i> o altri lavori manuali, anche legati alla cucina (marmellate, dolci) orientati alla produzione di piccoli lavori anche per vendita e la condivisione del centro stesso.
AT 1.2/Libano I - Realizzazione di attività culinarie	I volontari coordineranno l'organizzazione delle attività culinarie (per esempio, una attività di gruppo mensile sulle proprie tradizioni culinarie) in modo da stimolare la creatività, la socializzazione, il dialogo e la riappropriazione delle proprie radici e tradizioni attraverso il cibo, oltre che un momento di condivisione delle stesse.
AT 1.3/Libano I - Sessioni di sport	I volontari coordineranno una sessione di educazione sportiva settimanale per motivare le donne a prendersi cura del proprio corpo e del proprio benessere fisico, nonché di sfogare le tensioni accumulate, stimolare la socializzazione, il relax e la collaborazione con sport di gruppo.
AT 1.5/Libano I - Attività di animazione e socializzazione	I volontari collaboreranno nell'organizzazione di almeno due incontri settimanali di socializzazione per le donne che vivono nel centro, come giochi educativi, feste, attività di gruppo, teatro, ecc. Inoltre, si occuperanno anche di organizzare delle gite mensili per le donne e i loro figli fuori del centro. Questa attività favorirà lo sviluppo della socialità e crescita personale delle relazioni tra le donne. Le attività di socializzazione interne saranno sempre strutturate in modo da essere collaborative e il più possibile di gruppo.
OS2Libano I - Aumentare gli interventi educativi e di animazione per i minori figli delle ospiti	
Codice e titolo attività	Descrizione dell'attività e ruolo dei giovani in servizio civile

AT 2.2/Libano I - Attività di animazione ed educative	I volontari organizzeranno almeno due incontri settimanali per intrattenere i figli delle donne che vivono nel centro, come giochi educativi, feste, attività sportive, ecc. Questo favorirà lo sviluppo della socialità e crescita personale dei bambini fornendo il tempo alle madri per dedicarsi a sé stesse.
AT 2.3/Libano I - Attività culturali	I volontari organizzeranno in base alle proprie capacità e conoscenze dei momenti (mensili) per sviluppare le conoscenze culturali dei bambini (feste a tema, cineforum, teatro, letture di favole, ecc.) con l'aiuto degli insegnanti e degli assistenti sociali nella mediazione culturale.
AT 2.4/Libano I - Attività di doposcuola	I volontari in servizio civile coordinandosi con gli insegnanti dell'Oak Centre organizzeranno e implementeranno lo svolgimento delle lezioni di supporto scolastico (in inglese o in arabo) per i minori che non frequentano la scuola la mattina e al pomeriggio integreranno di almeno 4 ore la settimana le ore dedicate al doposcuola.
OS3Libano I - Migliorare la formazione professionale delle ospiti	
Codice e titolo attività	Descrizione dell'attività e ruolo dei giovani in servizio civile
AT 3.1/Libano I - Corso di lingua	A seconda delle proprie capacità, e in collaborazione con lo staff del centro, i volontari organizzeranno programmi di apprendimento delle nozioni di base sulle principali lingue straniere (inglese e francese) e materie scolastiche di base (laddove richieste) al fine di favorire un più facile reinserimento nella società delle donne, una volta lasciato il centro.
AT 3.2/Libano I - Corso di uso del computer	A seconda delle proprie capacità, e in collaborazione con lo staff del centro, i volontari organizzeranno un corso di uso del computer per favorire un futuro inserimento lavorativo delle donne. L'attività prevede la strutturazione di un corso di computer per 2 livelli di difficoltà, 1 lezione di 1h a settimana per ogni gruppo/livello (tot. 2 h/settimana).

Area di intervento Libano II - Assistenza alle lavoratrici migranti

OS1/Libano II - Favorire la socializzazione e le capacità personali delle ospiti

Codice e titolo attività	Descrizione dell'attività e ruolo dei giovani in servizio civile
AT 1.1/Libano II - Attività di artigianato e manualità	I volontari assisteranno lo staff nella definizione delle attività artigianali per l'anno; accompagneranno la implementazione dei corsi a seconda delle loro conoscenze e inclinazioni insieme all' <i>équipe</i> nei due centri (così anche in tutte le attività successive).
AT 1.2/Libano II - Attività di cucina "open kitchen"	I volontari in servizio civile coordineranno l'attività di "open kitchen", l'uso degli strumenti e risorse a disposizione per questa attività.
AT 1.5/Libano II - Educazione fisica	I volontari in servizio civile condurranno direttamente le sessioni di educazione fisica (o altri sport) settimanali. Sarà un modo per entrare in contatto con le donne mentre si cercherà attraverso questa attività di stimolare la relazione con se stesse e il proprio corpo.
AT 1.6/Libano II - Sessione di cura del sé e del bambino	I volontari avranno cura di creare un clima sereno nel quale le destinatarie si sentano protette e libere di esprimersi. I volontari in servizio civile le affiancheranno, anche come esempio vivo di cura dell'altro e di se stessi, stimolando le occasioni per le donne di prendersi cura di se stesse e dei bambini (igiene, cura dell'aspetto, ordine, approccio e metodi di vicinanza educativa con i propri bambini, ecc.).

OS2/Libano II - Incrementare l'assistenza rivolta ai minori figli delle ospiti

Codice e titolo attività	Descrizione dell'attività e ruolo dei giovani in servizio civile
AT2.1/Libano II - Animazione	I volontari in servizio civile assisteranno l'educatore nelle attività di animazione per i figli delle donne migranti e contribuiranno secondo le loro conoscenze alla varietà delle attività proposte.
AT 2.2/Libano I - Doposcuola	I volontari in servizio civile coordinandosi con lo staff locale organizzeranno e implementeranno lo svolgimento delle lezioni di supporto scolastico per i bambini che non frequentano la scuola la mattina e al pomeriggio integreranno di almeno 4 ore la settimana le ore dedicate al doposcuola.

OS3/Libano II - Aumentare le abilità delle ospiti per ri-entrare nel mondo del lavoro	
Codice e titolo attività	Descrizione dell'attività e ruolo dei giovani in servizio civile
AT 3.1/Libano II - Lezioni di lingua e altre materie	I volontari in servizio civile, in base alle loro capacità e peculiarità, organizzeranno e condurranno le sessioni settimanali che avranno come tema nozioni di base di lingua inglese o francese.
AT 3.2/Libano II - Lezioni di informatica di base	I volontari in servizio civile, in base alle loro capacità e peculiarità, organizzeranno e condurranno le sessioni settimanali che avranno come tema nozioni di base di informatica.
AT 3.3/Libano II - Mini corsi di economia domestica	I volontari si occuperanno, guidati dall'assistente sociale e dallo staff, di organizzare e coordinare un mini corso, che si ripeterà durante l'anno a seconda delle necessità delle ospiti, sull'economia domestica e la convivenza. Piccole attività e giochi di ruolo saranno proposti alle ospiti guidate dai volontari.

Ente di accoglienza Moldova: ASSOCIAZIONE DIACONIA (cod. Helios 1794)

Area di intervento Moldova I - Assistenza alle giovani madri sole e minori abbandonati	
OS1/Moldova I - Rafforzare l'assistenza e l'accompagnamento educativo offerto da Casa Maria e dal Centro Maternale	
Codice e titolo attività	Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
AT 1.1/Moldova I - Relazionalità e gestione di sé	I percorsi delle destinatarie avviati dall' <i>équipe</i> locale, saranno oggetto di valutazione e confronto dei volontari, ospiti presso il Centro almeno una volta alla settimana. Attraverso colloqui informali, sostegno alla realizzazione di compiti assegnati dall' <i>équipe</i> , troveranno vie non formali per insegnare a prendersi cura di sé.
AT 1.3/Moldova I - Cura di sé e del bambino	L'incontro settimanale sarà occasione di condivisione dei progressi fatti e delle difficoltà incontrate. I volontari avranno cura di creare un clima sereno nel quale le destinatarie si sentano protette e libere di esprimersi. I volontari saranno anche esempio vivo di cura dell'altro e di sé stessi, portando nell'appartamento nuovi metodi di vicinanza educativa.
AT 1.5/Moldova I - Impiego del tempo libero e sviluppo della manualità	I volontari in servizio civile organizzeranno laboratori creativi e gite (a seconda delle proprie capacità e delle esigenze delle ragazze) volti a sviluppare la fantasia e l'interesse delle destinatarie. Avranno cura di evidenziare l'individualità di ogni beneficiaria. Le aiuteranno a gestire e a programmare il tempo libero.
OS2/Moldova I - Sviluppare le capacità personali e sociali delle ragazze	
Codice e titolo attività	Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
AT 2.2/Moldova I - Cucina	I volontari saranno esempio di cura, rispetto e attenzione nei lavori in cucina. Stimoleranno le destinatarie a conoscere la cucina tradizionale, e organizzeranno attività legate alla cucina e alla gestione della casa per stimolare le giovani ad acquisire queste capacità pratiche.
AT 2.3/Moldova I - Comunicazione e gestione dei conflitti	I volontari affiancheranno gli educatori e organizzeranno attività specifiche (soprattutto di tipo ludico) volte ad aumentare la coesione del gruppo, la collaborazione, la comunicazione e la gestione dei conflitti. Una sera a settimana dormiranno nel Centro, insieme ad un educatore, facilitando così il contatto e la creazione di un rapporto di fiducia e stima reciproca.
AT 2.5/Moldova I - <i>Workshop</i> creativi	Insieme agli educatori i volontari delle attività laboratoriali, per le ragazze dell'Appartamento sociale, per sviluppare le capacità creative, manuali e artistiche in generale. Durante tutto l'anno saranno pianificate e organizzate diverse attività laboratoriali: lo scorso anno sono stati organizzati ben 49 <i>workshop</i> creativi.

AT 2.6/Moldova I - Percorsi di socializzazione e volontariato	I volontari accompagneranno, insieme agli educatori, le ragazze nella scelta delle attività di volontariato, condivideranno le loro conoscenze in quanto volontari e faranno loro da esempio per dare modo alle ragazze di sviluppare le capacità relazionali e un senso di solidarietà e partecipazione.
OS3/Moldova I - Migliorare le abilità delle ragazze per entrare nel mondo del lavoro	
Codice e titolo attività	Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
AT 3.2/Moldova I - Sostegno scolastico e informatico	I volontari aiuteranno lo staff degli educatori ad organizzare con le ragazze il calendario del recupero scolastico, attraverso i compiti da svolgere a casa e a superare eventuali problemi connessi a carenze pregresse (esercizi di matematica, lettura e scrittura in particolare). Il loro approccio generalmente è ben accolto perché non giudicante.
AT 3.3 Moldova I - Attività educative culturali	I volontari in servizio a seconda delle proprie capacità e delle lacune delle ragazze aiuteranno nella organizzazione delle attività culturali che serviranno a migliorare la cultura generale delle ragazze, in particolare nel 2015-16 sono state circa 34 le attività organizzate.

Area di intervento Moldova II - Promozione del volontariato e solidarietà verso gli indigenti	
OS1/Moldova II - Migliorare la comunicazione per la raccolta beni e fondi	
Codice e titolo attività	Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
AT 1.1/Moldova II - Preparazione dei contenuti per la comunicazione on line e cartacea	Insieme al <i>public relation manager</i> e al coordinatore del progetto i volontari, in base alle loro capacità, collaboreranno alla preparazione dei contenuti per la comunicazione <i>online</i> e cartacea per la raccolta fondi. Per esempio, per l'uso del <i>blog</i> di Diaconia, progetteranno e condurranno sessioni di formazione per aumentare le competenze tecniche ed espressive di eventuali volontari necessarie per gestire un <i>blog</i> : gestione del <i>software</i> , creazione della grafica, montaggio di video e <i>photogallery</i> , scrittura creativa, gemellaggi con altri <i>blog</i> , promozione della cultura del volontariato anche in altri Paesi.
AT 1.3/Moldova II - Organizzazione di 1 campagna di sensibilizzazione	I volontari coadiuveranno il coordinatore del progetto e il resto dei volontari nella organizzazione e pianificazione di una campagna di sensibilizzazione al disagio per la raccolta fondi. Si occuperanno sia dei contenuti e di altre mansioni come richieste dal coordinatore (gestione del materiale, preparazione del materiale, agenda, coordinamento con i media ed eventuali permessi).
OS2/Moldova II - Incrementare il numero di volontari coinvolti	
Codice e titolo attività	Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
AT 2.2/Moldova II - Formazione volontari	I volontari parteciperanno alla pianificazione e strutturazione dei 4 momenti di formazione previsti per i volontari di "Young Diaconia", insieme al coordinatore dei volontari e al responsabile del progetto. Gli incontri mirano all'interiorizzazione dei valori che sono alla base dell'essere volontario, quali la solidarietà, rispetto reciproco, la gratuità del tempo speso per il prossimo. I volontari in servizio civile potranno portare la loro esperienza personale.
AT 2.4/Moldova II - Campagna di reclutamento dei volontari	I volontari in servizio civile affiancheranno il coordinatore del progetto per coinvolgere un numero sempre più elevato di volontari per la partecipazione alla mensa mobile e per entrare a far parte di "Young Diaconia". Si prevedono inoltre iniziative pubbliche di sensibilizzazione della popolazione locale attraverso: raccolta di indumenti usati, di alimenti a lunga conservazione da distribuire ad anziani ed ammalati, produzione di materiale divulgativo per la prevenzione dell'alcolismo, abbandono dell'infanzia.
AT 2.5/Moldova II - Creazione di materiale informativo sul volontariato	I volontari in servizio civile affiancheranno il coordinatore dei volontari e alcuni volontari stessi per preparare il materiale per la sensibilizzazione al volontariato nelle scuole. I volontari saranno coinvolti nella presentazione diretta del materiale.

AT 2.6/Moldova II - Attività per la coesione del gruppo	I volontari, in collaborazione con il coordinatore di progetto, progetteranno attività di socializzazione, scambio internazionale e di rafforzamento della coesione del gruppo di volontari locali più vicino attraverso: cineforum, visite ai musei, incontri di discussione intorno ad un tema di interesse generale, cene autofinanziate, escursioni nella natura, campi di scambio di volontariato internazionale nei Paesi vicini (es: Bosnia.). La coesione del gruppo faciliterà la promozione di semplici servizi di volontariato alla persona.
AT 2.7/Moldova II - Distribuire pasti con mensa mobile	In un primo momento il volontario avrà occasione di partecipare alla distribuzione degli alimenti entrando in questo modo in contatto con la realtà di Chişinău. Il volontario avrà la possibilità di sviluppare una maggior consapevolezza dei bisogni e delle necessità delle persone che vivono in condizioni di disagio. Affiancherà inoltre i gruppi separati che si occupano del deposito coordinandosi con i responsabili per coadiuvare le attività di raccolta, distribuzione del cibo e dei volontari locali stessi.

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI E SEDI DI SVOLGIMENTO:**11. Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto:**

14

12. Modalità di fruizione del vitto e alloggio:

14

Sedi (come da punto 20)		Paese	Città	N° posti con vitto e alloggio
1	Centro Comunitario - Ka Philippe	Haiti	Ka Philippe - Jean Rabel	2
2	Centro Redes de Solidaridad	Nicaragua	Ciudad Sandino	2
3	Regional House / Suore Missionarie della Consolata	Kenya	Nairobi	2
4	Caritas Mombasa	Kenya	Mombasa	2
5	Caritas Libano - sede centrale	Libano	Beirut	4
6	Associazione Diaconia	Moldavia	Chisinau	2
N. Totale posti con vitto e alloggio				14

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede
1	Area Internazionale	MILANO	Via S. Bernardino, 4	111445	14

20. Sede/i di attuazione del progetto all'estero e relativo/i ente/i attuatori

N.	Ente che ha presentato il progetto	Paese estero	Città	Cod. ident. sede	N. op. vol. per sede	Ente attuatore all'estero
1	CENTRO COMUNITARIO - KA PHILIPPE	HAITI	KA PHILIPPE - JEAN RABEL	135469	2	PARROCCHIA PETITE RIVIERE - HAITI
2	CENTRO REDES DE SOLIDARIDAD	NICARAGUA	CIUDAD SANDINO	24317	2	FISC NICARAGUA
3	REGIONAL HOUSE / SUORE MISSIONARIE DELLA CONSOLATA	KENYA	NAIROBI	63448	2	SUORE MISSIONARIE DELLA CONSOLATA
4	CARITAS MOMBASA	KENYA	MOMBASA	117859	2	CATHOLIC DIOCESE

						OF MOMBASA
5	CARITAS LIBANO - SEDE CENTRALE	LIBANO	BEIRUT	74138	4	CENTRO DEI MIGRANTI - CARITAS LIBANO
6	ASSOCIAZIONE DIACONIA	MOLDAVIA	CHISINAU	1794	2	ASSOCIAZIONE DIACONIA

CONDIZIONI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:

monte ore annuo:

25

14. Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari (5 o 6):

5

15. Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio

Il progetto prevede una permanenza all'estero di norma non inferiore a 9 mesi.

Durante il periodo di permanenza all'estero:

- stesura delle relazioni da inviare in Italia (report mensili e di monitoraggio), comunicazione costante (mail, telefono, Skype, ecc.) con Caritas Ambrosiana, incontri settimanali dell'*équipe* locale di progetto;
- ascolto e rispetto delle indicazioni dei referenti locali dei progetti;
- comportamento socio-culturale improntato ad uno stile di vita sobrio, responsabile ed armonico rispetto al contesto in cui si è inseriti;
- rispetto della cultura locale;
- studio della lingua locale nei primi mesi di servizio;
- flessibilità a svolgere il servizio in numerosi e differenti settori, ambiti e fasi di intervento (esecuzione operativa, studio ed analisi, progettazione, sperimentazione e verifica), possibile impiego nei giorni festivi, alternanza di lavoro individuale ed in *équipe*, flessibilità di orario;
- disponibilità a svolgere, per brevi periodi, alcune attività previste dal progetto in sedi diverse da quelle indicate (visite di scambio internazionali) previa autorizzazione del Dipartimento;
- rispetto delle norme di sicurezza raccomandate dal responsabile della sicurezza, da Caritas Ambrosiana e dalla sede di attuazione del progetto;
- disponibilità al rientro in Italia o al trasferimento temporaneo della sede in caso di:
 - richiesta da parte del responsabile della sicurezza e/o dell'ente per ragioni di sicurezza;
 - eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionale.

Durante il periodo di permanenza in Italia si richiede:

- partecipazione al percorso formativo iniziale previsto a livello diocesano e al corso di formazione residenziale di inizio servizio che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potrà essere organizzato con altre Caritas diocesane anche fuori dal comune e della provincia di Milano, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto;
- partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile svolti su base periodica e previsti dopo circa tre mesi dall'inizio del servizio e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento. Ogni corso residenziale prevede una durata minima di tre giornate di lavoro;
- Obbligo di svolgimento delle attività di animazione e sensibilizzazione in Italia con Caritas Ambrosiana.

11-15. Numero dei volontari, ore di servizio, mesi di permanenza all'estero

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16. Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta:

HAITI

Ad Haiti, in alcune zone periferiche o marginali della capitale (alcune *bidonville*, soprattutto nella zona vicino al porto) la popolazione vive in grande stato di povertà e sono frequenti **fenomeni delinquenti**.

Il Ministero Affari Esteri conferma l'incremento della microcriminalità (furti e rapine da parte di bande giovanili) tipica delle aree metropolitane, ma **con poca incidenza nell'area di realizzazione del progetto**.

La situazione politica rimane incerta. Non si possono escludere proteste e manifestazioni che potrebbero anche improvvisamente sfociare in violenze. Pertanto, è necessario mantenere elevata la soglia di attenzione e di esercitare la massima prudenza, evitando manifestazioni e ogni tipo di assembramento, tenendosi informati sugli sviluppi attraverso i media, e seguendo scrupolosamente le indicazioni delle autorità locali.

Vige nel Paese una condizione di degrado, centralizzata soprattutto nel nucleo della capitale, Port au Prince, in particolare dovuto allo stato di precarietà degli edifici e al mancato funzionamento di numerosi uffici pubblici e attività commerciali, quali conseguenze del terremoto. Anche le condizioni igienico-sanitarie rimangono fortemente precarie.

Si sconsiglia di recarsi nelle zone periferiche, nelle *bidonville* e nella zona di "Petion Ville", soprattutto in ore serali e notturne. Il livello di sicurezza nel contesto urbano è ritenuto sufficiente per l'impiego di volontari.

Le attività del progetto non prevedono spostamenti nelle ore notturne in zone considerate a rischio di micro-criminalità.

Ad ottobre 2010 il Paese è stato colpito da un'epidemia di **colera**. Ad oggi la malattia non risulta essere epidemica, è tenuta sotto controllo ed è **quasi completamente debellata**. Non sono infatti previste vaccinazioni obbligatorie, come si evince dal sito del Ministero degli Affari Esteri Italiano, ma solamente consigliate (per esempio, il ciclo di vaccino per la differite).

A livello ambientale la zona caraibica è soggetta da giugno a dicembre, e con maggior frequenza tra agosto e settembre, al fenomeno di **tempeste tropicali e uragani**. Nel novembre 2016, parte dell'isola è stata colpita da l'uragano Matthew e nel settembre 2017 dall'uragano Irma, le ultime due maggiori emergenze ambientali. Nel corso della stagione dei cicloni (giugno-novembre), potrebbero verificarsi forti disagi. Sono fenomeni che i centri meteorologici internazionali monitorano con attenzione; si valuta che, attenendosi alle informazioni e ai protocolli di sicurezza adottati nel Paese, non rappresentino condizioni di rischio per i volontari del servizio civile.

LUOGO DI SERVIZIO: CENTRO COMUNITARIO KA-PHILIPPE

Il **clima di povertà dell'area di Ka Philippe**, già descritto nei paragrafi precedenti, suggerisce un atteggiamento di prudenza nei movimenti. Di giorno ci si può spostare a piedi in tranquillità, mentre dopo il tramonto si sconsigliano le uscite dopo le ore 20. L'orario di servizio è quindi distribuito al mattino e nel pomeriggio.

Si prevedono **uscite con l'affiancamento di persone fidate o direttamente con il parroco di Ka Philippe**, *partner* locale del presente progetto, così come con **i membri della Caritas o gli animatori della parrocchia**. Il parroco è un sacerdote *fidei donum* della diocesi di Milano, attivo nel territorio da 3 anni, e ne ha un'approfondita conoscenza. Accompagnerà i volontari in particolare nell'inserimento e assicurerà la loro presenza per tutta la durata del servizio. Il parroco è una figura altamente rispettata a livello locale e riconosciuto come punto di riferimento per gli abitanti della comunità, indipendentemente dalla fede religiosa, ma allo stesso tempo anche come parte della comunità stessa. Ciò si rivela un ottimo strumento a garanzia della sicurezza e del benessere dei volontari in loco.

NICARAGUA

A partire dallo scorso aprile 2018 per alcuni mesi, a Managua e nelle altre città del Paese, si sono svolti raduni e manifestazioni contro il governo centrale; si sono registrati scontri, episodi di violenza e interruzione nelle vie di comunicazione. Negli ultimi mesi la situazione pare aver trovato una maggior stabilità.

Nella capitale Managua in diversi quartieri la popolazione vive in grande stato di povertà e sono frequenti alcuni **fenomeni delinquenti** in particolare in alcune zone quali l'antico centro di Managua (soprattutto nella zona denominata Malecón), nell'area circostante la compagnia di trasporto "Ticabus", in alcune zone periferiche e popolari (i quartieri popolari in zona Carretera Norte e il quartiere Dimitrov) e nelle zone adiacenti ai grandi mercati, soprattutto al *Mercado Oriental*, in cui si registrano episodi di microcriminalità, in particolare a scopo di rapina. Si sconsiglia di recarsi soprattutto in ore serali e notturne; si tratta comunque di quartieri e zone lontani dall'abitazione e dalla sede di servizio dei volontari.

Vengono segnalati casi di sequestri operati spesso da tassisti; per questo è consigliabile avere dei tassisti di fiducia e/o di compagnie riconosciute.

Il Nicaragua è soggetto a frequenti **uragani e tempeste tropicali** che possono colpire il Paese in particolare da giugno a settembre. Esistono centri meteorologici internazionali, istituzioni e strumenti di informazione nazionali che riservano al tema una particolare attenzione, ragion per cui si ritiene che non esiste un rischio concreto per i volontari del servizio civile.

Si segnala inoltre la possibilità che si registrino **terremoti**, con possibili conseguenti sciame ed eruzioni vulcaniche. Il sito Viaggiaresicuri ricorda che da fine dicembre 2015 si registrano frequenti fenomeni di micro sismicità con emissioni laviche ed esplosioni di gas in 6 vulcani nel lato Pacifico del Paese; eventuali visite in zona richiedono quindi una previa informazione sulla situazione di sicurezza seguendo le indicazioni riportate nel sito internet <http://www.ineter.gob.ni>, comportandosi prudentemente nell'avvicinamento a queste aree.

LUOGO DI SERVIZIO: CIUDAD SANDINO

Il clima di violenza che può interessare il quartiere Nueva Vida di Ciudad Sandino suggerisce un atteggiamento di prudenza negli spostamenti soprattutto dopo il tramonto. Per questo l'orario di servizio è distribuito al mattino e nelle prime ore pomeridiane.

Nel quartiere si registra una condizione di povertà diffusa. Ne sono indici l'inadeguatezza delle abitazioni, l'irregolarità dei sistemi idraulici ed elettrici, la discarica abusiva e le attività ad essa connesse, elementi che evidenziano una mancanza di risorse che sfocia spesso in situazioni di violenza e microcriminalità.

Il livello di sicurezza è ritenuto adeguato rispetto alla presenza dei volontari, in particolare grazie alla loro identificazione come parte dell'equipe di Redes de Solidaridad e per questo molto rispettati ed accolti da tutti gli abitanti di Nueva Vida.

KENYA

In Kenya permane una elevata **attenzione rispetto al rischio di realizzazione di atti ostili da parte di gruppi terroristici**. La situazione politica attuale evidenzia una significativa conflittualità tra maggioranza e opposizione politica che tuttavia è **sotto controllo**. Tale delicata fase istituzionale potrebbe portare delle possibili manifestazioni che potrebbero essere organizzate dai sostenitori degli opposti schieramenti negli immediati mesi dopo le nuove votazioni previste a novembre 2017. **Si raccomanda di evitare manifestazioni e luoghi di assembramento** e mantenere alta la soglia di attenzione negli spostamenti, limitandoli a quelli effettivamente necessari, in particolare durante le ore notturne.

Il Kenya è un Paese con **un elevato tasso di criminalità comune**, soprattutto nei centri urbani. È dunque indispensabile adottare ogni possibile cautela per scoraggiare possibili malviventi. Anche se le azioni descritte nel progetto non prevedono l'impiego di volontari nelle zone prossime al confine con la Somalia, si consiglia di evitare queste aree. Nella porzione di territorio somalo confinante con il Kenya sono attualmente presenti reparti militari keniani inquadrati nella forza di pace dell'Unione Africana, AMISOM, impegnata in operazioni militari contro le milizie dell'insorgenza islamista Al Shabaab per il recupero del controllo della Somalia meridionale. In territorio keniano (prevalentemente nelle aree di Garissa, Mandera e Lamu) si sono verificate a più riprese ritorsioni del medesimo gruppo terrorista.

Va tenuto ben presente che anche **i grandi centri urbani come Nairobi e Mombasa possono essere obiettivi di atti terroristici**, anche se i volontari lavoreranno in zone lontane da quelle ritenute a maggior rischio.

LUOGO DI SERVIZIO: NAIROBI

Il progetto si realizzerà nel **quartiere periferico di Kahawa West**, situato nella periferia di Nairobi. Nairobi è una città che presenta **rischi** derivanti dalla **criminalità comune** (aggressioni, rapine e furti) soprattutto in zone periferiche della città e nelle ore serali e notturne, **nei tempi della giornata in cui non sono previste attività di progetto**. Si riscontrano anche rischi legati più esplicitamente a tensioni sociali, politiche collegabili alle elezioni, interetniche e religiose.

Il quartiere di residenza e di lavoro dei volontari non è considerato ad alto rischio di atti terroristici.

È consigliabile non mostrare di possedere denaro, portare con sé carte di credito e non uscire da soli di notte e in luoghi isolati. Secondo le indicazioni più recenti dell'Ambasciata italiana è sconsigliata la frequentazione di luoghi affollati e di aggregazione.

LUOGO DI SERVIZIO: MOMBASA

Il progetto si realizzerà nel quartiere intorno alla cattedrale Holi Ghost (indirizzo Digo Road n. 83131-800100), sede della Catholic Diocese of Mombasa. Mombasa è una città che presenta **qualche rischio** derivante da **criminalità comune** (aggressioni, rapine e furti) soprattutto nelle zone periferiche della città e nelle ore serali e notturne, **tempi della giornata in cui non sono previste attività di progetto**. Si riscontrano anche rischi legati più esplicitamente a tensioni sociali, politiche collegabili alle elezioni, interetniche e religiose.

È consigliabile non mostrare di possedere denaro, portare con sé carte di credito e non uscire da soli di notte e in luoghi isolati. Secondo le indicazioni più recenti dell'Ambasciata italiana è sconsigliata la frequentazione di luoghi affollati e di aggregazione.

I quartieri di residenza e di lavoro dei volontari non sono considerati ad alto rischio di atti terroristici.

LIBANO

Il Paese risente in modo diretto della guerra in Siria e dall'aggravarsi della crisi dell'intera Regione Mediorientale. In questi ultimi tre anni l'afflusso costante di siriani attraverso i diversi punti di frontiera a nord (Tripoli) e ad est (Valle della Bekaa) ha portato ad un aumento esponenziale della popolazione. Ad oggi si contano oltre un milione e mezzo di siriani su un totale di 6.237.738 libanesi.

La guerra siriana e oggi il suo secondo fronte, quello iracheno, ha creato insicurezza in tutto il Paese. Questo anche per le scelte politiche e operative che le diverse confessioni musulmane hanno fatto nei confronti del conflitto siriano. In particolare la popolazione Sciita appoggia apertamente il Governo di Bashar al Assad, mentre i sunniti sono contro ed appoggiano la resistenza. Queste scelte si sono tradotte anche in appoggi politico-militari-economici da parte di entrambe le fazioni, creando situazioni critiche e pericolose in tutto il Paese dei Cedri.

I siriani in fuga dal conflitto vivono in Libano, nella maggior parte dei casi, in condizioni di indigenza. Le condizioni abitative sono precarie e le case o le baracche sono in condizioni pessime, a livello sanitario le condizioni non sono buone e l'accesso alle cure non esiste, solo in caso di emergenza i siriani possono accedere al pronto soccorso. I bambini nella maggior parte dei casi hanno grandi difficoltà nell'inserirsi nel sistema scolastico libanese. Questo quadro ha un immediato impatto negativo in Libano e sul quadro di sicurezza, soprattutto in termini di micro-criminalità e criminalità organizzata (in particolare, rapimenti a scopo estorsivo).

Le forze di sicurezza libanesi hanno recentemente sequestrato cospicui quantitativi di armi e munizioni lungo il confine con la Siria e presso il porto di Tripoli. L'aumento del traffico di armi e il protrarsi della crisi in Siria sono percepiti come fattori di potenziale destabilizzazione.

Permangono milizie armate in varie aree del Paese e possono prodursi in maniera repentina e non prevedibile disordini e blocchi stradali.

Il Libano risente, come vari Paesi dell'area, delle ripercussioni della **situazione di instabilità** che continua a caratterizzare il Medio Oriente a causa delle crisi irrisolte da lunga data e dei più recenti conflitti nell'area che, come dimostrato dalla guerra dell'estate 2006 con Israele, e possono conoscere improvvisi ed imprevisti deterioramenti.

Inoltre, le tensioni di fondo determinate dalla contestuale e tradizionale presenza in Libano di fazioni etniche, religiose ed ideologiche diverse, si sono riacutizzate dopo il conflitto dell'estate del 2006 che ha causato diffuse distruzioni in tutto il Paese e reso necessario il rafforzamento, a sud del fiume Litani, della **missione UNIFIL** (cui l'Italia partecipa con un contingente che agisce sotto egida ONU).

Beirut: I più recenti attentati in capitale sono sempre stati indirizzati verso la comunità sciita, in risposta del loro appoggio al Governo siriano e per il momento sono stati eventi episodici e geograficamente localizzati. Questo comunque si è tradotto in un aumento generalizzato a Beirut della

presenza di Polizia e di esercito in particolare nei quartieri e luoghi ritenuti a rischio, come i Palazzi Istituzionali, i comandi di Polizia e le caserme dell'esercito. Anche i luoghi pubblici ad alta frequentazione, come i centri commerciali e le zone turistiche sul mare e della zona storica della capitale sono presidiati.

Territori maggiormente a rischio:

- La valle della Bekaa, con un elevato tasso di criminalità e rischio rapimenti, dove l'accesso è vietato e blindato dalla presenza dell'esercito;
- L'area a sud del fiume Litani, dove vi è tra l'altro una consistente presenza di ordigni inesplosi, a seguito del conflitto del 2006 ed è presidiato dalla Forza Militare Internazionale UNIFIL;
- L'area di Tripoli e vicina regione dell'Akkar, anch'esse presidiate da ingenti forze di polizia e dell'esercito;
- La città di Saida (Sidone), soprattutto nell'area limitrofa al campo palestinese di Ain El Helweh (ivi compreso il quartiere di Taamir);
- la periferia meridionale di Beirut, conosciuta come Dahieh, e tutti i luoghi istituzionali come Presidenza, Palazzo del Governo e Ministeri.

LUOGO DI SERVIZIO: BHERSAF, RAYFOUN e DAHR EL SAWAN

Bhersaf (luogo dell'Oak), Rayfoun (luogo del Cedar Centre) e Dahr el Sawan (luogo del Pine e dell'Olive Centre per l'accoglienza lavoratrici migranti) sono due paesi a circa 20 km a nord-est di Beirut. Queste località sono abitate da una popolazione prevalentemente cristiana e **non si registrano particolari tensioni**.

Da sempre in queste località vivono popolazioni prevalentemente cristiane e **non si registrano particolari tensioni**. Certo la vicinanza alla Valle della Bekaa e quindi al confine siriano desta preoccupazione. Anche in questa regione l'afflusso dei siriani in fuga dalla guerra è costante.

MOLDOVA

La pesante crisi economica, il fallimento delle maggiori banche statali moldave, l'aumento dell'inflazione e, in generale, il diffuso malcontento verso il mondo politico **rendono particolarmente tesi i rapporti sociali**.

Non si può quindi escludere il **pericolo di manifestazioni non controllate** che possano sfociare in scontri violenti. Si consiglia vivamente di **tenersi lontano da assembramenti e manifestazioni socio-politiche**, stante il particolare clima pre elettorale di questo periodo 2019.

La regione della Transnistria non è raggiunta dalle attività previste nel progetto.

Tuttavia sconsigliamo vivamente viaggi per motivi privati in questa regione del Paese ove, tra l'altro, in caso di necessità, non sarà possibile un intervento diretto del personale dell'Ambasciata italiana.

Fermi restando i pericoli connessi al particolare status della regione, si segnala inoltre la particolare difficoltà di movimento ed interrelazione per uno straniero che non conosca la lingua russa.

Infine occorre adottare **comportamenti improntati alla prudenza in prossimità delle aree di frontiera** e nelle zone delle periferie urbane.

LUOGO DI SERVIZIO: CHIȘINĂU

Il centro di Chișinău è sicuro e i volontari non saranno esposti a rischi particolari lavorando in équipe con la controparte locale che effettua una regolare valutazione dei rischi. Tuttavia raccomandiamo vivamente di non portare oggetti di valore (orologi, gioielli, ecc.) e di muoversi con poco denaro; essere particolarmente vigilianti sui mezzi di trasporto pubblici; cambiare denaro esclusivamente presso istituti finanziari ufficiali (banche e uffici di cambio); essere prudenti nelle ore serali anche in considerazione della scarsa illuminazione delle strade.

17. Piano di sicurezza finalizzato alla salvaguardia dell'incolumità degli operatori volontari e dell'altro personale impegnato nel progetto, Protocollo di sicurezza e nominativo del Responsabile della sicurezza:

Si rinvia al **Protocollo della Sicurezza** e al **Piano della Sicurezza** allegati, inviati unitamente al presente progetto.

18. Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari connesse alla realizzazione del progetto:

PAESE	SEDE DI REALIZZAZIONE	PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO
HAITI	CENTRO COMUNITARIO - KA PHILIPPE	<ul style="list-style-type: none"> - Abitudini alimentari diverse; - Può capitare che manchi la corrente e l'acqua potabile. - Condizioni climatiche impegnative: il caldo torrido e umido della "stagione secca", unito ai forti polveroni che si alzano ovunque, possono creare sensazioni di spossamento e causare leggeri malesseri respiratori e/o cardiocircolatori (a chi soffre di pressione bassa); nella stagione invernale c'è invece freddo e umidità e la condizione abitativa non dispone di un riscaldamento (serve indossare vestiti pesanti anche in casa) - Difficoltà linguistiche: nelle zone rurali la popolazione non conosce il francese, parlando prevalentemente creolo haitiano. - Impossibilità di essere raggiungibili o difficoltà comunicative via cellulare o internet in alcune zone rurali della diocesi di Port-de-Paix. - La rete stradale del dipartimento del nord-ovest non è sviluppata e le strade sono sterrate; gli spostamenti in automobile o motorino possono quindi risultare stancanti e spossanti.
NICARAGUA	CIUDAD SANDINO	<ul style="list-style-type: none"> - Abitudini alimentari diverse; - condizioni climatiche impegnative: il caldo torrido e umido della "stagione secca", unito ai forti polveroni che si alzano ovunque, possono creare sensazioni di spossamento e causare leggeri malesseri respiratori e/o cardiocircolatori (a chi soffre di pressione bassa); - può capitare che manchi la corrente e l'acqua potabile; - a volte la connessione a internet risulta lenta o difficoltosa; - per ragioni di sicurezza l'alloggio dei volontari non è situato nel quartiere Nueva Vida di Ciudad Sandino bensì nella periferia di Managua, in un quartiere residenziale più tranquillo, da dove però occorrono circa 45 minuti per ogni viaggio di andata e ritorno dal luogo di servizio.
KENYA	NAIROBI	<ul style="list-style-type: none"> - Difficoltà linguistiche; - abitudini alimentari diverse; - l'alloggio situato in un quartiere periferico di Nairobi rende difficili le uscite in orari serali e notturne dal centro stesso; - può capitare che manchi l'acqua, la corrente, che i telefoni fissi non funzionino per alcuni giorni e che la connessione a internet risulti difficoltosa.
KENYA	MOMBASA	<ul style="list-style-type: none"> - Difficoltà linguistiche; - abitudini alimentari diverse; - può capitare che manchi l'acqua, la corrente, che i telefoni fissi non funzionino per alcuni giorni e che la connessione a internet risulti difficoltosa; - visti i rischi legati alla sicurezza nella zona costiera del Kenya, sono possibili allerte da parte dell'Ambasciata Italiana.
LIBANO	BEIRUT	<ul style="list-style-type: none"> - Difficoltà linguistiche; - abitudini alimentari diverse; - mancanza di elettricità ricorrente durante il giorno, più raro la notte; - in alcune giornate estive, con particolari condizioni climatiche, potrebbero esserci alti livelli di inquinamento dell'aria a Beirut. Tali condizioni possono favorire disturbi respiratori e mal di testa.
MOLDOVA	CHISINAU	<ul style="list-style-type: none"> - Difficoltà linguistiche; - abitudini alimentari diverse; - situazioni logistiche impegnative durante il pernottamento nei villaggi (alcune sono sprovvisti di luce elettrica, di acqua corrente, rete fognaria); - condizioni ambientali impegnative in particolare durante la stagione invernale.

MODALITA' DI COLLEGAMENTO E COMUNICAZIONE CON LA SEDE ITALIANA

Il collegamento con Caritas Ambrosiana viene garantito attraverso i seguenti contatti telefonici ed elettronici:

Settore Internazionale: +39 02.76037271; internazionale@caritasambrosiana.it

Ufficio Pace: +39 02.76037306; serviziocivile@caritasambrosiana.it

Fax: +39 02.76021676

Sono inoltre disponibili collegamenti telefonici permanenti sia con la linea telefonica tradizionale, sia tramite voice ip - Skype (durante l'orario di apertura della sede).

Caritas Ambrosiana offre il proprio sostegno a distanza ed è in stretto contatto con i volontari in servizio civile attraverso l'invio, da parte di questi ultimi, dei rapporti mensili e di monitoraggio in ordine all'attuazione del progetto.

Per facilitare la comunicazione, ad ogni volontario sarà inoltre assegnata una casella di posta elettronica personale (nome.cognome@caritasambrosiana.it) dedicata esclusivamente alle comunicazioni riconducibili al progetto di servizio civile. La casella verrà disattivata al termine del progetto.

Durante l'anno di servizio sono inoltre previste missioni di monitoraggio in loco da parte del personale dipendente (operatori locali di progetto).

Il collegamento viene garantito inoltre anche con la sede centrale di Caritas Italiana, attraverso i contatti telefonici (+39 06.66177001 - segreteria e centralino, +39. 06-66177267/423/265 - ufficio servizio civile), per mezzo del fax (+39 06-66177602) e della posta elettronica (serviziocivile@caritas.it).

MODALITA' E TEMPI DI EVENTUALI RIENTRI IN ITALIA

Si prevede un unico rientro della durata orientativa di 3 settimane, intorno al terzo mese di servizio all'estero. Tale periodo permette di effettuare una prima verifica dell'inserimento dei volontari nel progetto all'estero ed ha lo scopo di svolgere il corso di formazione di metà servizio e di porre in essere il cosiddetto "piano di animazione", vale a dire il coinvolgimento dei volontari in una serie di attività di promozione, animazione e sensibilizzazione sulle tematiche riguardanti il servizio svolto ed i valori ad esso riconducibili (*vedi voce 25*).

EVENTUALE ASSICURAZIONE INTEGRATIVA DI COPERTURA DEI RISCHI

sì

DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:

vedi sistema accreditato

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:

PAESE	REQUISITI RICHIESTI
TUTTI I PAESI	<ul style="list-style-type: none"> - utilizzo di software e applicativi in ambito di videoscrittura, database, internet e posta elettronica; - (<i>preferibile</i>) Patente di guida tipo B; - (<i>preferibile</i>) Titolo di studio in scienze dell'educazione, scienze della formazione, psicologia, giurisprudenza, economia, scienze politiche, sociologia, pedagogia o esperienze professionali o di volontariato in questi ambiti; - capacità ad entrare in relazione con il <i>team</i> di lavoro e con il <i>network</i> locale; - alto spirito di servizio e disponibilità ad assumere un comportamento improntato a uno stile di vita sobrio, responsabile e rispettoso delle indicazioni fornite dal coordinatore locale; - disponibilità alla vita di comunità.
NICARAGUA	<ul style="list-style-type: none"> - (<i>preferibile</i>) sufficiente conoscenza della lingua spagnola (A2); - esperienze precedenti di volontariato e/o professionali in ambito educativo o socio-assistenziale.
HAITI	<ul style="list-style-type: none"> - (<i>preferibile</i>) sufficiente conoscenza della lingua francese (A2); - disponibilità a frequentare un corso di base della lingua creola haitiana; - esperienze precedenti di volontariato e/o professionali in ambito socio-educativo e/o socio-pastorale
KENYA NAIROBI	<ul style="list-style-type: none"> - (<i>preferibile</i>) conoscenza della lingua inglese (B1); - disponibilità a frequentare un corso di base della lingua kiswahili.

<p>KENYA MOMBASA</p>	<ul style="list-style-type: none"> - (<i>preferibile</i>) conoscenza della lingua inglese (B1); - disponibilità a frequentare un corso di base della lingua kiswahili.
<p>LIBANO</p>	<ul style="list-style-type: none"> - buona conoscenza della lingua inglese (B1); - sufficiente conoscenza della lingua francese (A2); - (<i>preferibile</i>) precedenti studi di lingua/e e cultura/e arabe; - esperienze precedenti di volontariato e/o professionali in centri di accoglienza con minori, donne o immigrati.
<p>MOLDOVA</p>	<ul style="list-style-type: none"> - (<i>preferibile</i>) sufficiente conoscenza della lingua inglese (A2); - disponibilità a frequentare un corso di lingua romena; - esperienze precedenti di volontariato e/o professionali in ambito educativo o socio-assistenziale

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI:

34. Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

35. Eventuali tirocini riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione e orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca' Foscari di Venezia.

36. Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un **attestato specifico** da parte dell'**Ente terzo** Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà

conforme all'Allegato A dell' "Avviso agli Enti" del 16 ottobre 2018 emanato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:			
SEDE	MATERIA	FORMATORE	NUMERO ORE
	ASSISTENZA		
TUTTE LE SEDI	Storia, situazione politica, economica, sociale attuale e cause di conflitto del Paese e dell'area geografica. Storia e situazione dei partner locali e dei progetti nei quali i volontari si inseriscono.	Davide Boniardi, Maurizio Maffi, Elisa Dominique Magnifico e Alberto Minoia	4
TUTTE LE SEDI	Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile (1) Norme di sicurezza e misure di prevenzione generali e specifiche per i singoli Paesi descritti nel progetto.	Davide Boniardi e Marzia Molteni	3
TUTTE LE SEDI	Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile (2) Rischi sanitari e misure di prevenzione; vaccinazioni obbligatorie previste dalle normative locali.	Davide Boniardi e Marzia Molteni	1
TUTTE LE SEDI	Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile (3) Informativa sui rischi connessi alle attività pratiche di servizio descritte nel progetto. Interventi relazionali in contesti di emergenza .	Marzia Molteni	4
TUTTE LE SEDI	Il <i>network</i> delle Caritas parrocchiali	Rosaria Arioldi e Alessandra Tufigno	4
TUTTE LE SEDI	Cenni/Elementi di gestione amministrativa di un progetto	Domi Scelsi	8
TUTTE LE SEDI	La valutazione (laboratorio)	Matteo Zappa	4
	EDUCAZIONE E PROMOZIONE CULTURALE		
TUTTE LE SEDI	Stile di presenza all'estero e dimensione comunitaria	Marta Baschiroto e Matteo Zappa	8
TUTTE LE SEDI	La relazione di aiuto	Francesca Gisotti e Renata Rossi	8
TUTTE LE SEDI	La comunicazione: strumenti e processi di narrazione dell'esperienza di servizio	Alessandro Comino	8
TUTTE LE SEDI	Attività autobiografica sul tema interculturale	Francesca Gisotti e Luca Franchini	3
TUTTE LE SEDI	Elementi teorici sulla gestione dei conflitti	Francesca Gisotti	1

TUTTE LE SEDI	Il coordinamento dei gruppi di volontariato locali	Davide Boniardi	8
HAITI	Il contesto sociale di con Ka Philippe	Davide Boniardi e Marta Aspesi	4
HAITI	Il lavoro con i minori e le Caritas Parrocchiali	Davide Boniardi e Marta Aspesi	8
NICARAGUA	Il contesto sociale di Ciudad Sandino	Davide Boniardi	4
NICARAGUA	Il lavoro con i minori a rischio	Davide Boniardi e Matteo Landoni	8
KENYA	Il contesto sociale di Nairobi	Maurizio Maffi	4
KENYA	Il lavoro educativo con adolescenti e giovani autori di reato	Maurizio Maffi e Ileana Montagnini	8
KENYA	Il contesto sociale di Mombasa	Maurizio Maffi	4
KENYA	Il lavoro educativo in ambito minorile	Maurizio Maffi e Francesca Gisotti	8
LIBANO	Il contesto sociale libanese	Alberto Minoia	4
LIBANO	Il lavoro socio-educativo a favore delle donne migranti e dei rifugiati palestinesi e siriani	Alberto Minoia, Sara Peroni e Francesco Sdraiati	8
MOLDOVA	Il contesto sociale di Chisinau	Elisa Dominique Magnifico	4
MOLDOVA	Il lavoro educativo di accoglienza di madri fragili con figli	Elisa Dominique Magnifico e Matteo Zappa	8
TOTALE ORE			76

All'estero presso tutte le sedi di attuazione

Caritas Ambrosiana, in collaborazione con le sedi di attuazione, ha predisposto due moduli di formazione (all'inizio del servizio) per arricchire, grazie all'esperienza locale, la conoscenza del contesto da un punto di vista sociale, economico, politico e culturale. Ha inoltre concordato, in prossimità del rientro conclusivo, un modulo per la valutazione con il *partner* locale.

Questi due momenti sono da considerare parte integrante della formazione specifica dei volontari:

PAESE	CONTENUTO	NUMERO ORE
IN TUTTE LE SEDI DI ATTUAZIONE ALL'ESTERO	Cultura e abitudini della popolazione locale e specificità della relazione interculturale nel Paese.	4
	Modalità di organizzazione e gestione logistica delle strutture di accoglienza dei volontari e degli strumenti a disposizione	4
TOTALE ORE		8

Altre opportunità di formazione

HAITI

I volontari avranno l'opportunità di frequentare un corso di creolo haitiano per facilitare la comunicazione con i destinatari dei progetti.

Attraverso incontri con personale esperto locale, missionari, responsabili di Ong e professori universitari, si approfondiranno temi quali:

- situazione sociale, politica ed economica di Haiti;

9. Obiettivi del progetto

- suggerimenti e possibili approcci ad altre culture; contesto culturale e consigli pratici sulla vita ad Haiti.

NICARAGUA

- L'*équipe* di FISC Nicaragua / Redes de Solidaridad, potrà offrire approfondimenti sull'educativa di strada, sul contesto e sulla cultura locale;
- momenti formativi previsti per il personale di Redes de Solidaridad;
- momenti formativi *ad hoc*, in particolare sulla pedagogia infantile, tecniche di animazione, spazi ludici come luoghi di crescita, analisi congiunturale sul Paese, ecc.; tali momenti sono proposti in particolare dall'Università Centro Americana di Managua (UCA) e dal gruppo della rivista *Envío*;
- incontri e riunioni periodiche delle diverse *équipe* di lavoro: in particolare quelle del centro scolastico, del centro di formazione professionale e del lavoro sociale.

KENYA

I volontari avranno l'opportunità di frequentare un corso di swahili per facilitare la comunicazione con i destinatari dei progetti.

Attraverso incontri con personale esperto locale, missionari e giornalisti espatriati si approfondiranno temi quali:

- situazione sociale, politica ed economica del Kenya;
- suggerimenti e possibili approcci ad altre culture; contesto culturale e consigli pratici sulla vita in Kenya;
- impostazione e caratteristiche delle carceri keniane;
- il lavoro con bambini e ragazzi vittime di abuso;
- la radicalizzazione e terrorismo islamico in Africa dell'est.

LIBANO

I volontari avranno l'opportunità di frequentare un corso di arabo dialettale presso i locali istituti di lingua per facilitare la comunicazione con i destinatari dei progetti del campo rifugiati palestinesi e siriani di Dbayeh.

MOLDOVA

I volontari avranno l'opportunità di frequentare un corso di romeno con un insegnante privato per facilitare la comunicazione con i colleghi di Associazione Diaconia, con le destinatarie dei progetti dell'area minori.

49. Durata:

IN ITALIA	ALL'ESTERO	TOTALE ORE DI FORMAZIONE SPECIFICA
76	8	84

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN
SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

ENTE

1. Ente proponente il progetto:

CARITAS ITALIANA

1.1) Ente attuatore

CARITAS AMBROSIANA

Caritas Ambrosiana

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande è:

CARITAS DIOCESANA DI MILANO

Via S. Bernardino, 4 CAP 20122 città MILANO

Per informazioni:

Tel. 02/76037306 Fax 02/76021676

E-mail serviziocivile@caritasambrosiana.it (indirizzo e-mail non valido per la presentazione della domanda)

2. Codice di accreditamento SCN/iscrizione SCU dell'Ente proponente:

NZ01752

3. Albo e classe SCN o Albo e sezione SCU dell'Ente proponente:

NAZIONALE 1^a classe

CARATTERISTICHE PROGETTO

4. Titolo del progetto:

IMPRONTE DI PACE 2019_MILANO

5. Settore e area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 1):

Settore: Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Area di intervento: Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa, ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi.

Codice: F04

6. Durata del progetto

12 mesi

7. Descrizione del contesto socio politico ed economico del Paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto; precedente esperienza dell'ente proponente il progetto nel Paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission; presentazione dei partner esteri:

Il presente progetto si realizzerà in cinque Paesi:

America: Haiti, Nicaragua

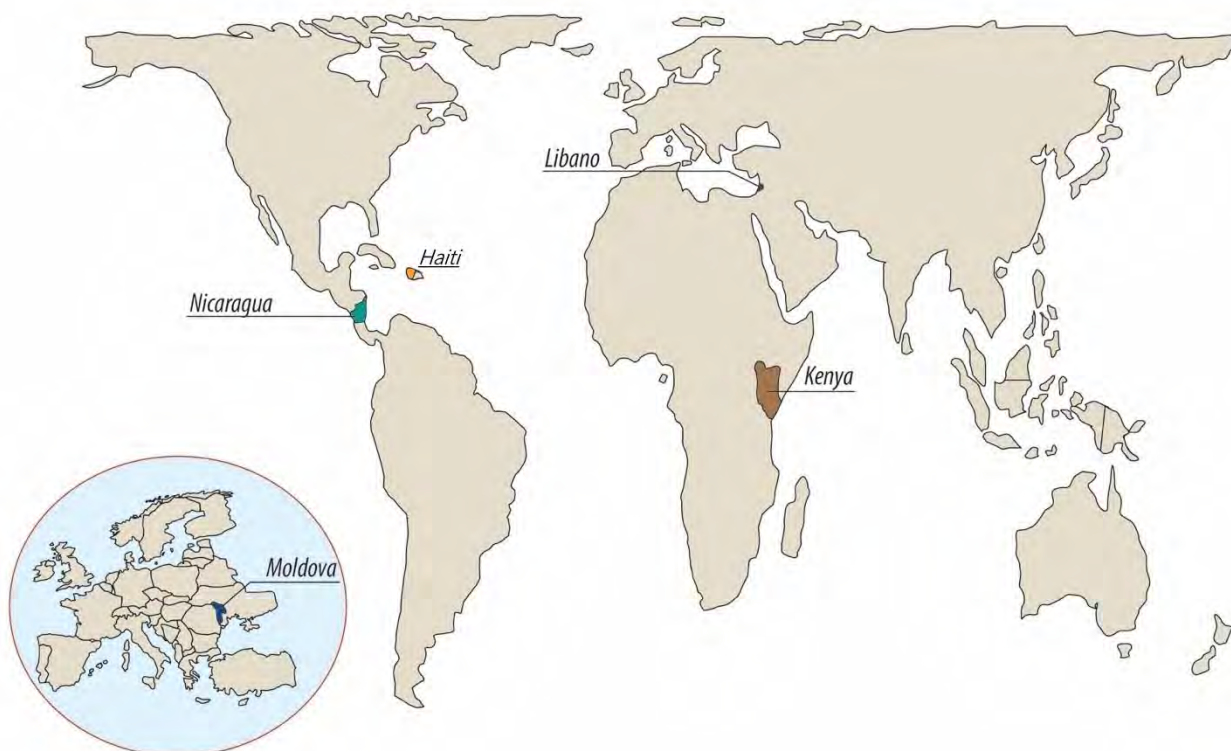
Africa: Kenya

Asia: Libano

Europa: Repubblica Moldova

La descrizione del contesto dei Paesi di realizzazione del progetto sarà preceduta da alcune tabelle contenenti indicatori specifici, che ne forniscono una rappresentazione sintetica.

La rielaborazione degli stessi è interamente frutto di ricerche operate da Caritas Ambrosiana e le fonti da cui sono tratti sono disponibili sul sito di Caritas Ambrosiana¹.



¹www.caritasambrosiana.it

HAITI

Ente di accoglienza estero: CENTRO COMUNITARIO - KA PHILIPPE (cod. Helios 135469)

Prima di presentare la situazione specifica di Haiti, proponiamo un confronto tra alcuni indicatori socio-economici e socio-culturali del Paese paragonandoli ai dati sull'Italia.

INDICATORI SOCIO-ECONOMICI²

	Haiti	Italia
Indice di sviluppo umano	0,498	0,880
Classifica indice di sviluppo umano (su 188 Paesi)	168	28
% di popolazione che vive con meno di 3,10\$ al giorno	50,7	-
Aiuti allo sviluppo ricevuti, netto (% RNL)	13,3	-
PIL (\$ pro capite)	1.665	35.299
Crescita annua del PIL (%)	1,2	1,5
Concentrazione della ricchezza (indice di Gini)	41,1	34,7
Tasso di inflazione (%)	14,7	1,3
Tasso di disoccupazione totale (%)	14	11,3
Disoccupazione femminile totale (rapporto donna/uomo)	1,29	1,19
Lavoro minorile (% dai 5 ai 14 anni)	35,5	-
Esportazioni e importazioni (% del PIL) ³	75,3	59,5
Spesa educativa (% del PIL)	-	4,1
Spesa per la Sanità (% del PIL)	6,9	9,2
Rete stradale pavimentata (km)	768	487.700
Totale rete stradale (km)	4.266	487.700

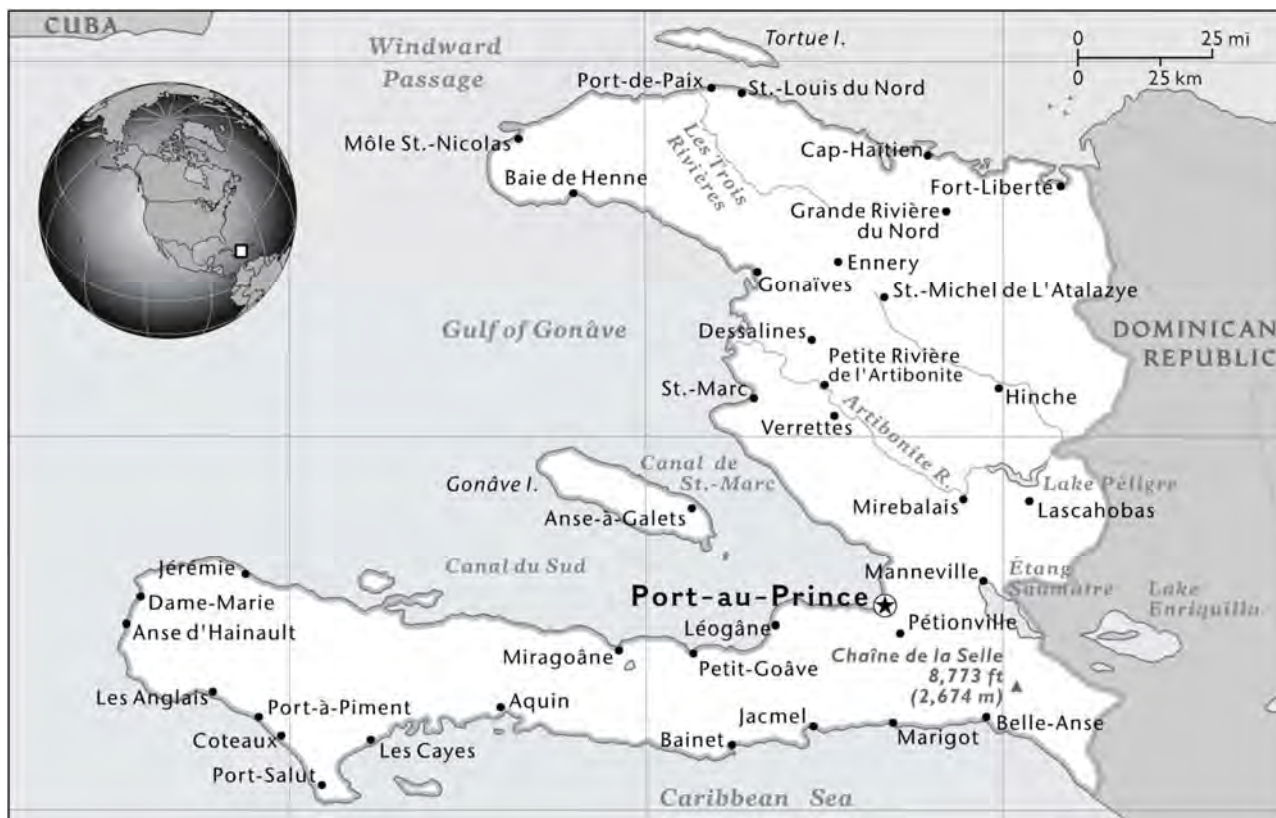
INDICATORI SOCIO CULTURALI

	Haiti	Italia
Popolazione urbana (%)	54,3	70,1
Crescita annua popolazione (%)	1,34	0,19
Speranza di vita alla nascita (anni)	63,6	83,2
Differenza immigrati/migranti (su 1.000) ⁴	-2,9	0,9
Mortalità infantile (su 1.000 nati vivi)	50,9	2,8
Denutrizione infantile grave (% bimbi 0 - 5 anni)	22,0	-
Violenza contro donne di età +15 dal partner (%)	20,8	19
Donne sposate in età precoce, entro i 18 anni (% tra i 20 e 24 anni)	18	-
Anni di istruzione scolastica attesi (media)	9,3	16,3
Iscritti scuola primaria (%)	-	101
Iscritti scuola secondaria (%)	-	103
Analfabetismo adulto (%)	51,3	0,2

² Fonte <http://hdr.undp.org/en/2018-update> e <https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/ha.html>

³ Somma delle esportazioni e delle importazioni di beni e servizi in % sul PIL

⁴ Differenza tra il numero di immigrati e di migranti ogni 1.000 abitanti.



Nome ufficiale	République d'Haïti / Repiblik Ayiti / Repiblik Dayti
Superficie	27.750 km ²
Popolazione	10.788.440
Capitale	Port au Prince
Lingua	Francese, Creolo haitiano
Gruppi etnici	Neri 95%; Bianchi e mulatti 5%
Religione	Cattolica 80%; Protestante 16%; altre 4%
Ordinamento dello Stato	Repubblica semi-presidenziale
Presidente	Jovenel Moïse (dal febbraio 2017)
Moneta	Gourde
Controvalore in Euro	81,71 HTG = 1 €
Clima	Tropicale
Fuso orario	UTC -5

7.1 INTRODUZIONE GEOGRAFICA

Haiti, ufficialmente Repubblica di Haiti (Repiblik Dayti), è un Paese delle Grandi Antille, che occupa la parte occidentale dell'isola di Hispaniola (circa 27.750 km²). Si affaccia sul Mar dei Caraibi verso Cuba e la Giamaica e confina ad est con la Repubblica Dominicana. La sua capitale è Port-au-Prince. La nascita della Repubblica di Haiti coincide con la rivolta, nei primi anni dell'800, degli schiavi di Santo Domingo. Nel 1804, con una popolazione di prevalenza nera, Haiti è la prima Repubblica delle Americhe (dopo gli Stati Uniti) a dichiarare l'indipendenza, riconosciuta nel 1825 dalla Francia e nel 1863 dagli Stati Uniti.

La flora è estremamente rigogliosa ed è costituita da piante tropicali come la **palma da cocco** ed il **caucciù**, accanto ai quali si possono ammirare numerose specie di fiori tropicali come l'**ibis** e le **orchidee giganti**.

A causa dei facili blackout dell'energia elettrica, che possono durare anche 10 ore, **la popolazione utilizza il legno e il carbone per cucinare** e per svolgere varie altre attività. Questo ha contribuito al fenomeno del disboscamento lasciando intatto solo il 3% del territorio di Haiti. Negli ultimi decenni per arginare il processo di **deforestazione** e per cercare di mantenere intatto il patrimonio forestale ed animale del paese sono stati istituiti numerosi parchi nazionali, tra cui il **Parco Nazionale Foret des Pins**.

Il clima è generalmente caldo e umido, con una stagione più secca, quella che va da novembre a maggio, e una più umida, che va da giugno a ottobre, ma le piogge possono verificarsi durante quasi tutto l'arco dell'anno, a seconda della zona. Le temperature variano inoltre al variare dell'altezza, per cui nelle zone montuose queste sono generalmente più basse e si ha una forte escursione tra il giorno e la notte. Anche qui il periodo che va da luglio a settembre è a rischio di uragani.

Haiti è un Paese molto **vulnerabile ai disastri naturali**. Dal 2008 ben sei uragani hanno devastato diverse zone rurali del Paese causando danni alle infrastrutture stradali, alle abitazioni e al settore agricolo. L'ultimo in ordine è l'**uragano Irina di settembre 2017**. Il terremoto del 2010 ha invece devastato un terzo del suo territorio. Dalla distruzione del terremoto del 2010 lo stato sociale ed economico di Haiti è rimasto precario e instabile

7.2 SITUAZIONE POLITICA

Lo sviluppo di Haiti è condizionato dagli anni di repressione politica e sociale, dai frequenti disordini politici e dai colpi di Stato militari che, fin dal 1804, anno della sua indipendenza coloniale, hanno caratterizzato la sua storia. Dopo anni di dittatura totalitaria con Francois "Papa Doc" Duvalier e con il suo successore (il figlio "Baby Doc"), nel 1991 viene eletto democraticamente il **primo presidente nella storia haitiana**: il leader carismatico, ex prete salesiano, Jean-Bertrand Aristide che resterà al governo fino al 1995 e poi ancora dal 2001 al 2004: in Aristide il popolo riconosce gli stessi tratti, metodi e culto della personalità dell'ex dittatore Duvalier. Nel febbraio del 2004 alcuni gruppi di ribelli armati costringono Aristide alle dimissioni. Le violenze continuano durante il governo ad interim e negli stessi anni viene inviata sull'isola la MINUSTAH (Missione di stabilizzazione delle Nazioni Unite, 2004). Il **12 gennaio 2010 un violento terremoto** di magnitudo 7,3, seguito da numerose repliche, ha colpito l'entroterra di Haiti in prossimità della capitale Port-au-Prince, facendo cadere Haiti in una situazione drammatica. Dopo una lunga e polemica campagna elettorale, **nel maggio 2011 viene eletto Presidente della Repubblica Michel Martelly**, il musicista anche conosciuto come "Sweet Micky". L'ex cantante è stato più volte accusato di abuso di potere per aver lasciato scadere il mandato del parlamento, con l'intenzione di governare il Paese tramite decreti presidenziali. Dopo il fallimento dei negoziati per trovare un accordo sulla nuova legge elettorale, **il Parlamento di Haiti è sciolto il 12 gennaio 2015**. Dal 14 dello stesso mese **Martelly inizia a governare per decreto** e dopo qualche giorno, venti ministri e dodici segretari di Stato, nominati dallo stesso Martelly, prestano giuramento nel Palazzo Nazionale a Port-au-Prince per la formazione di un nuovo governo. Un'accesa e **violenta campagna elettorale caratterizza il 2015**: nella capitale non sono mancati manifestazioni, furti, rapimenti e in generale numerosi fenomeni di delinquenza organizzata e non, con la funzione di destabilizzare il Paese e scoraggiare i cittadini al voto. Il **6 febbraio 2016 Martelly lascia la carica da Presidente** e il giorno successivo lo segue il Primo Ministro. Le varie parti politiche trovano un accordo e il 13 febbraio viene eletto **Presidente della Repubblica ad interim** il Presidente del Senato, **Jocelerme Privert**. La sua candidatura ad interim è ben accolta da tutte le parti politiche. A giugno, la Commissione di Valutazione e Verifica Elettorale istituita da Privert dichiara l'annullamento delle elezioni presidenziali dell'autunno 2015 e viene fissata al 9 ottobre 2016 la nuova data per le elezioni del Presidente della Repubblica di Haiti, con eventuale ballottaggio a gennaio 2017.

Dopo l'annullamento del secondo turno delle elezioni presidenziali del 2015, finalmente a inizi 2017 è arrivato un presidente eletto, Jovenel Moise, con un parlamento funzionante, il primo in più di dieci anni. **Jovenel Moise entra in carica come presidente a febbraio del 2017**. La politica di Moise ha concentrato fortemente i suoi sforzi sulle promesse elettorali, in particolare sulla promessa dell'elettricità in strada, 24 ore su 24. Ad oggi la sua politica di ricostruzione del paese sembra essere efficace, ma sembra anche aver turbato alcune famiglie oligopoliste.

Nei primi giorni di luglio 2018 il governo di Jack Guy Lafontant ha tentato di tagliare drasticamente i sussidi per il carburante, per aumentare i ricavi dello Stato, per attenersi agli accordi economici fatti a giugno 2018 con il Fondo Monetario Internazionale. Nei giorni delle dichiarazioni sull'aumento dei costi centinaia di persone hanno protestato e manifestato violentemente il dissenso contro tale riforma, che si è trasformato rapidamente nel dissenso verso il governo Lafontant caduto quindi alla metà del luglio 2018⁵. Ad inizio agosto il suo posto è stato nominato primo ministro Jean Henry Ceant, avvocato e già candidato alla presidenza nelle elezioni del 2016; Ceant è noto per essere un uomo capace di costruire ponti e di dialogare con tutti i settori della nazione, caratteristiche fondamentali per superare l'attuale crisi socioeconomica del paese, dopo le proteste del scorso luglio. La sfida è quella di stabilizzare il clima politico del Paese, diviso dopo le mobilitazioni e in cui diversi gruppi d'opposizione chiedono le dimissioni del presidente Moïse.

7.3 SITUAZIONE ECONOMICA

Haiti è il Paese meno sviluppato dell'emisfero settentrionale e uno dei più poveri al mondo. A partire dagli anni '80 ha accumulato un grande divario economico e sociale rispetto ad altri paesi, con livelli di reddito molto bassi. Negli stessi anni gli aiuti internazionali che sono giunti sull'isola hanno contribuito all'introduzione di stabilimenti per la produzione di merce destinata al mercato statunitense, come articoli sportivi, capi di abbigliamento e componenti elettroniche. **Haiti, inoltre, è fortemente dipendente dagli aiuti esteri.** Questa dipendenza è stata amplificata dal terremoto del 2010⁶.

Il flusso di riserve dall'estero, almeno negli ultimi cinque anni, è rappresentato soprattutto dalle rimesse della consistente comunità haitiana espatriata e dalle tasse sulle telefonate dall'estero. Il 30% delle famiglie haitiane ha parenti all'estero e **il fenomeno delle rimesse dall'estero** contribuisce in modo sostanziale all'economia del Paese e rappresenta più del 20% del PIL nazionale e quasi il doppio del valore delle esportazioni. Queste rimesse sono una fonte importantissima di sostentamento per le famiglie, nelle quali generalmente almeno un membro è espatriato.

Sebbene ci sia stata una certa liberalizzazione economica, la tendenza a pratiche monopoliste rimane ininterrotta. La mancanza di regolamentazione rafforza l'oligopolio e la maggior parte dell'economia nazionale in sostanza appartiene a circa 15 famiglie haitiane, a cui si aggiungono alcune regolazioni governative gravose in termini di barriere in entrata e uscita.

Haiti, risulta al **134° posto su 140 paesi in termini di capacità economica e competitiva secondo le stime internazionali** (Global Competitive Report, 2016). Considerato il debole sistema legale e l'alto livello di interferenze politiche nelle decisioni giudiziarie, gli investimenti non sono protetti e la partecipazione al mercato è ad alto rischio. Questo contribuisce a non attirare investimenti internazionali nella crescita del Paese.

Il costo della vita per gli haitiani è aumentato sebbene la crescita non sia dichiarata ufficialmente nei dati nazionali. Secondo i dati ufficiali l'inflazione era del 8,3% nel 2011 e nel 2018 risulta stimata al 14,7% (UNDP, 2018). Affitto e acqua, ad esempio, sono aumentati negli ultimi anni rispettivamente del 7,8% al 12,9%⁷. Inoltre, Haiti è un Paese decentralizzato *de iure* secondo la costituzione post-Duvalier del 1987, ma altamente centralizzato *de facto*, motivo per cui **la maggior parte dei servizi sono concentrati nella capitale Port-au-Prince** e nel sud del Paese⁸. Il dipartimento del Nord-Ovest, dove è situata la parrocchia di Ka Philippe, che è una delle due sedi haitiane del presente progetto, rimane molto isolato e i servizi statali presenti in quella parte dell'isola sono molto scarsi, in particolare l'istruzione e la sanità⁹.

7.4 SITUAZIONE SOCIALE

Con una popolazione che raggiunge quasi gli 11 milioni di persone, il Paese **è composto per oltre il 48% da bambini. La distribuzione della popolazione è fortemente disomogenea.** Le migrazioni dalle zone rurali alle città sono andate ad intensificarsi negli anni. La tendenza si è accelerata negli ultimi anni: oggi si stima che **più del 58% della popolazione viva in aree urbane** e molti si concentrano nella capitale, la quale, in seguito al terremoto del 2010, sfiora il 30% della popolazione totale di Haiti. La divisione politica ed economica tra gli haitiani che vivono in zone rurali e zone urbane è molto ampia. Vengono allocate meno risorse alle zone rurali, e i cittadini istruiti della classe media tendono ad emarginare gli haitiani rurali. Questa

⁵ Fonte: <https://www.lenius.it/cosa-succede-ad-haiti/>

⁶ Mentre la comunità internazionale ha deplorato la mancanza di leadership del governo, il 99% del soccorso per il terremoto è andato a organizzazioni non governative. Ciò ha rafforzato il ruolo del governo come osservatore nel processo di ricostruzione, mentre i paesi donatori e le organizzazioni internazionali hanno mantenuto un'influenza significativa sulle politiche.

⁷ Fonte: Bertelsmann Stiftung, BTI 2018 Country Report - Haiti. Gütersloh: Bertelsmann Stiftung, 2018.

⁸ P.M. Joassaint/ E. Balthazar, Evaluation Du Programme: Renforcement Et Capitalisation Des Dynamiques De Developpement Local Du Nord-Ouest D'haiti, Rapport Final, ID - ADEMA, 2013, pp. 11-12.

⁹ Non sorprende quindi che, di fronte ad uno stato assente, la popolazione del nord-ovest abbia accolto con favore la nomina a Primo Ministro di Enex Jean Charles da parte del Presidente ad interim Jocelerme Privert. Infatti, il nuovo Primo Ministro è originario del nord-ovest e ha promesso di aiutare e sostenere le politiche di sviluppo del dipartimento.

relazione ha esacerbato le disuguaglianze economiche e le condizioni di vita tra le aree urbane e quelle rurali.

Secondo i dati ufficiali l'80% della popolazione è di fede cattolica ma in pratica il **100% della popolazione crede nel voodoo**. Molti templi voodoo in Port-au-Prince funzionano quasi come agenzie di servizi sociali, medici e psicologici o commerciali. I sacerdoti e le sacerdotesse voodoo hanno quasi la funzione che avrebbe un assistente sociale e anche una forte *leadership* sulle comunità locali.

Oggi Haiti è il Paese più povero delle Americhe, con l'80% della popolazione che vive al di sotto della soglia della povertà e il 50% che vive in condizioni di povertà estrema. Raggiunge i valori più bassi del continente per l'indice di sviluppo umano e per il PIL pro-capite. Otto milioni (su una popolazione stimata di quasi 11 milioni) vivono senza elettricità; cinque milioni non sanno leggere o scrivere. L'aspettativa di vita è 62,7 anni, una delle più basse nella regione dei Caraibi. Il tasso di mortalità è di 69 su 1.000 nascite tra i bambini con meno di 5 anni.

La debolezza delle strutture amministrative è diventata visibile dopo il terremoto nel 2010. **Necessità urgenti come alloggi, acqua e servizi igienici sono rimasti incompleti per oltre cinque anni.**

La catastrofe del terremoto del 2010 ha causato, tra le altre conseguenze, ulteriori divisioni nella società e nella politica haitiana. Purtroppo **qualsiasi forma di associazionismo e collaborazionismo nella società civile haitiana si è indebolita fortemente già durante il regime di Duvalier¹⁰ e non ha avuto modo di svilupparsi** con i governi successivi. Molti gruppi nati spontaneamente dalla società civile sono stati manipolati dall'élite economica e politica per anni. La società haitiana è fortemente frammentata, divisa secondo linee politiche, sociali e religiose e quindi ridotta a non avere nessuna influenza sulle decisioni politiche del Governo¹¹.

La schiavitù, in maniera informale e occulta, è tutt'oggi presente: una stima dell'Unicef del 2013 parla di **300.000 bambini** che sono nella condizione di **restavek** (schiavitù domestica). Si tratta di bambini inviati da famiglie rurali e povere a vivere, in cambio di servizio domestico, in famiglie nelle periferie urbane, con la speranza di miglioramento della vita dei propri figli. Con il risultato che **migliaia di bambini lavorano illegalmente e senza compenso nelle abitazioni**, spesso abbandonati a sé stessi, malnutriti e abusati.

7.5 PRECEDENTE ESPERIENZA DELL'ENTE PROPONENTE IL PROGETTO

Fino al violentissimo terremoto del 2010 le occasioni di collaborazione di Caritas Ambrosiana con Haiti erano limitate a due piccoli progetti di post-emergenza alluvioni e uragani, nella regione del nord-ovest (novembre 2006) e di Gonaives (settembre 2008), e a tre micro-interventi nella parrocchia di Mare Rouge (diocesi di Port-de-Paix), in ambito sanitario ed educativo (tra il 2004 e il 2008).

Il terribile sisma del 12 gennaio 2010 provocò in tutta la rete Caritas una profonda mobilitazione e solidarietà. Già nel mese di febbraio 2010 un esperto di **Caritas Italiana** entrò a fare parte del gruppo di lavoro emergenziale di Caritas Internationalis a Port-au-Prince a fianco della Caritas haitiana. Da lì si è installata progressivamente una *équipe* di lavoro che continua a collaborare fino ad oggi con l'invio ad Haiti di diversi espatriati italiani, anche da parte di Caritas Ambrosiana. I dati di gennaio 2018 dell'ultimo rapporto di Caritas Italiana, a 8 anni dal terremoto, indicano che più di 24 milioni di euro, dei circa 25 raccolti, sono già stati investiti in 214 progetti¹².

Riportiamo in tabella i numerosi interventi di sostegno e collaborazione realizzati in questi anni ad Haiti:

Periodo	Principali attività implementate
2004-2005	Ristrutturazione del dispensario della parrocchia di Mare Rouge
2006	Formazione del personale del dispensario e per i maestri della scuola presbiterale di Mare Rouge
2007	Riabilitazione case e lavori agricoli post-alluvione a Mare Rouge
2008-2009	Piccoli sussidi scolastici e sanitari per una cinquantina di bambini e le loro famiglie nella diocesi di Gonaives post-uragano
2010-2011	Assistenza sfollati nelle tendopoli a Port-au-Prince Sostegno allevatori vittime del terremoto a Jacmel Riabilitazione del sistema di irrigazione di Berette / Les Cayes Installazione latrine a Café Lompré Prevenzione colera in diverse località del Paese
2011-2013	Accompagnamento e capacity building della Caritas diocesana di Port-de-Paix (1ª fase) Costruzione di 28 case per gli sfollati del terremoto in 4 parrocchie di Port-de-Paix Emergenza siccità nella parrocchia di Petite-Rivière Consulenza progetto riabilitazione a base comunitaria nella parrocchia Mare Rouge Costruzione dispensario parrocchiale di Petite-Rivière Costruzione e arredamento biblioteche nell'isola de La Tortue

¹⁰ François Duvalier è stato un politico e medico haitiano. Noto con il nome di Papa Doc, fu presidente di Haiti dal 1957 e successivamente dittatore dal 1964 fino alla sua morte nel 1971.

¹¹ Fonte: http://www.bti-project.org/uploads/tx_itao_download/BTI_2014_Haiti.pdf

¹² Fonte: http://www.caritasitaliana.it/pls/caritasitaliana/V3_S2EW_CONSULTAZIONE.mostra_pagina?id_pagina=5414

	Riabilitazione centro socio-pastorale di Andreau / Port-de-Paix Costruzione della scuola materna ad Hatte Drouillard / Thomazeau Costruzione del centro di accoglienza per ragazzi di strada a Titanyen / Cabaret Costruzione del complesso scolastico di Gressier Produzione alimentare e sviluppo sostenibile a Leogane Allevamento bovini a Laval / Jacmel Sostegno attività agricole e piccolo commercio per donne a Bainet Costruzione magazzino alimentare comunitario a Croix-des-Bouquets Captazione di 10 sorgenti di acqua potabile a Laval / Carrefour
2013-2015	Accompagnamento e capacity building della Caritas diocesana di Port-de-Paix (2ª fase) Formazione Caritas parrocchiali e rafforzamento rete Caritas Port-de-Paix (1ª fase) Costruzione cisterne e latrine a Bonneau e Anse-à-Foleur / Port-de-Paix Formazione mestieri e apprendistato nella parrocchia di Mare Rouge (1ª fase) Rafforzamento organizzazioni locali e piccole imprese contadine a Leogane Rafforzamento allevamento e filiera produttiva del latte a Marbial / Jacmel Ripopolamento piante da frutta e miglioramento produzione caffè a Marbial / Jacmel Rilancio attività agro-zootecniche e riforestazione a Papaye / Hinche Programma di economia solidale a Fonds-Parisiene Attività professionalizzanti e artistiche nel Penitenziario Nazionale di Port-au-Prince Programma di economia solidale a Turgeau e a Delmas
2014-2017	Campi di volontariato estivo presso il centro Kay Chal e in altre località del Paese con la partecipazione di 16 giovani italiani
2015-2017	Accompagnamento e capacity building della Caritas diocesana di Port-de-Paix (3ª fase) Formazione Caritas parrocchiali e rafforzamento rete Caritas Port-de-Paix (2ª fase) Costruzione del nuovo centro di Kay Chal a Delmas Programma nazionale rafforzamento Caritas parrocchiali nelle 10 diocesi Formazione mestieri e apprendistato nella parrocchia di Mare Rouge (2ª fase) Miglioramento case con partecipazione comunitaria nella parrocchia Petite Rivière Costruzione e allestimento magazzino Caritas a Port-de-Paix Vari interventi di sicurezza alimentare nella parrocchia di Ka Philippe Emergenza post-uragano Matthew nel Bas Nord Ouest di Port-de-Paix Caffetteria scolastica a Port-de-Paix Ricapitalizzazione piccoli allevatori nel Bas Nord Ouest di Port-de-Paix Sistemazione scuola Lavaltyé nella parrocchia di Mare Rouge
2018-2019	Accompagnamento e capacity building della Caritas diocesana di Port-de-Paix (4ª fase) Formazione Caritas parrocchiali e rafforzamento rete Caritas Port-de-Paix (3ª fase) Rafforzamento della formazione giovanile nella parrocchia di Sant'Anna di Mare Rouge Alfabetizzazione per bambini/ragazzi restavek e reinserimento scolastico nel quartiere di Cité Jérémie Istallazione di una cassaveria nella parrocchia Santa Croce di Ka Philippe Sviluppo dei servizi di base per la popolazione vulnerabile del Nord-Ovest di Haiti Riabilitazione scuole parrocchiali colpite dal terremoto nella diocesi di Port-de-Paix

Caritas Ambrosiana ha partecipato nello specifico al co-finanziamento (più di 2 milioni di euro) dei progetti inseriti nella tabella qui sopra. In particolare ha seguito più direttamente le relazioni e i progetti che seguono:

1. Sostegno alla **diocesi di Port-de-Paix**, nord-ovest del Paese.
2. Collaborazione con le **Piccole Sorelle del Vangelo di Charles de Foucauld** (dal 2010 tuttora in corso);
3. Campi estivi, organizzati per cinque anni consecutivi ad Haiti per un piccolo gruppo di giovani della diocesi di Milano, per un totale di 20 giovani.

7.6 PRESENTAZIONE DEI PARTNERS ESTERI

Nell'ambito di intervento del progetto "Impronte di pace 2019" il Centro Comunitario della Parrocchia di Ka Philippe e la Caritas Ambrosiana hanno stabilito dei partenariati con le seguenti realtà locali:

- la **Caritas Parrocchiale di Mare Rouge**. Molte attività di sostegno sociale e di sviluppo o emergenza sul territorio intorno al Centro Comunitario di Ka Philippe partono dall'esperienza della Caritas Parrocchiale di Mare Rouge. Esiste uno scambio continuo di esperienze e buone prassi tra questa e la Caritas parrocchiali di Ka Philippe e il Centro Comunitario, che sta favorendo un rafforzamento della rete di solidarietà anche nell'area di Ka Philippe;
- la **Caritas Diocesana di Port-de-Paix** sta accompagnando da qualche anno la formazione permanente del comitato di volontari della Caritas Ka Philippe e fornisce assistenza tecnica e logistica.

NICARAGUA

Ente di accoglienza Nicaragua: CENTRO REDES DE SOLIDARIDAD, (cod. Helios 24317)

Prima di presentare la situazione specifica del Nicaragua proponiamo un confronto tra alcuni suoi indicatori socio-economici e socio-culturali e quelli riferiti all'Italia.

INDICATORI SOCIO-ECONOMICI

	Nicaragua	Italia
Indice di sviluppo umano	0,658	0,880
Classifica indice di sviluppo umano (su 188 Paesi)	124	28
% di popolazione che vive con meno di 3,10\$ al giorno	8,8	-
Aiuti allo sviluppo ricevuti, netto (% RNL)	3,1	-
PIL (\$ pro capite)	5.321	35.299
Crescita annua del PIL (%)	4,9	1,5
Concentrazione della ricchezza (indice di Gini)	46,2	34,7
Tasso di inflazione (%)	3,9	1,3
Tasso di disoccupazione totale (%)	4,4	11,3
Disoccupazione femminile totale (rapporto donna/uomo)	1,33	1,19
Lavoro minorile (% dai 5 ai 14 anni)	n.a.	-
Esportazioni e importazioni (% del PIL) ¹³	96,7	59,5
Spesa educativa (% del PIL)	n.a.	4,1
Spesa per la Sanità (% del PIL)	7,8	9,2
Rete stradale pavimentata (km)	3.346	487.700
Totale rete stradale (km)	23.897	487.700

INDICATORI SOCIO CULTURALI

	Nicaragua	Italia
Popolazione urbana (%)	58,3	70,1
Crescita annua popolazione (%)	0,97	0,19
Speranza di vita alla nascita (anni)	73,7	83,2
Tasso rapporto immigrati/migranti (su 1.000) ¹⁴	-4,6	0,9
Mortalità infantile (su 1.000 nati vivi)	16,8	2,8
Denutrizione infantile grave (% bimbi 0 - 5 anni)	17,3	-
Violenza contro donne di età +15 dal partner (%)	22,5	19
Donne sposate in età precoce, entro i 18 anni (% tra i 20 e 24 anni)	35	-
Anni di istruzione scolastica attesi (media)	12,1	16,3
Iscritti scuola primaria (%)	n.a.	101
Iscritti scuola secondaria (%)	n.a.	103
Analfabetismo adulto (%)	n.a.	0,2

¹³ Somma delle esportazioni e delle importazioni di beni e servizi in % sul PIL

¹⁴ Differenza tra il numero di immigrati e di migranti, ogni 1.000 abitanti.



Nome ufficiale	República de Nicaragua
Superficie	129.494 km ²
Popolazione	6.085.213
Capitale	Managua
Lingua	Spagnolo (ufficiale e predominante). Sulla costa atlantica si parla miskito, sumo, garifuna e inglese
Gruppi etnici	La maggioranza dei nicaraguensi (69%) discende dalla fusione fra indigeni e spagnoli. Il 17% è di origine europea, il 9% è di origine africana e c'è una minoranza indigena (5%) formata dalle etnie miskito, sumo e rama.
Religione	Cattolica (72,9%); protestanti (15,1%); altre (3,5%); nessuna (8,5%)
Ordinamento dello stato	Repubblica parlamentare
Presidente	Daniel Ortega (dal 2006)
Moneta	Córdoba
Controvalore in Euro	36,89 córdobas per 1 €
Clima	Tropicale
Fuso orario	UTC -7

7.1 INTRODUZIONE GEOGRAFICA

Il Nicaragua è il più grande Stato centroamericano, tra l'Honduras a nord e il Costa Rica a sud. Il territorio è costituito da una grande depressione tettonica, originariamente invasa dalle acque oceaniche, che con il tempo è stata colmata dall'intensissima attività vulcanica e che conformò anche la catena montuosa dorsale oceanica. Ancora oggi è in fase di assestamento tettonico e quindi soggetta a frequenti e spesso disastrosi fenomeni sismici.

Il clima è tropicale, molto piovoso sul versante orientale e più secco su quello occidentale, dove si concentra la popolazione. Al tempo della conquista spagnola il territorio del Nicaragua era abitato da tribù appartenenti a diversi gruppi etnici affini ai maya e ai chibcha, stanziati nella regione vulcanica che era la più fertile; lungo la pianura costiera erano insediati esigui gruppi appartenenti a popolazioni caraibiche più primitive, tra cui i *mosquitos*. Tuttavia, la maggior parte non ha saputo conservare il proprio patrimonio culturale e si è lasciata assimilare quando gli spagnoli occuparono il Nicaragua; solo gli indomiti *mosquitos* della fascia costiera e altre tribù di esigua consistenza numerica (come i sumo per esempio) sono riusciti a mantenere una propria identità.

I cambiamenti climatici producono ogni anno forti disastri sull'equilibrio territoriale, in particolare idrico. Nel 1998 con l'uragano **Mitch**, che devastò gran parte dei villaggi situati sulla costa, nasce un assembramento di abitazioni di sfollati che oggi è il quartiere Nueva Vida a **Ciudad Sandino**, dove vivono le famiglie beneficiarie e destinatarie dell'intervento di questo progetto di servizio civile estero. Gli ultimi uragani più significativi, in ordine cronologico, sono stati l'uragano **Felix** nel settembre 2007 e l'uragano **Ida** (inizio novembre 2009), che ha colpito l'America centrale passando dalla costa atlantica nicaraguense e lasciando migliaia di persone senza un tetto.

7.2 SITUAZIONE POLITICA

Nel 2007 è salito al potere il Frente Sandinista de Liberación Nacional (FSLN) con il suo leader storico **Daniel Ortega**, riconfermato per il suo terzo mandato alla presidenza del Paese¹⁵. I movimenti elettorali di Ortega (2008, 2011 e 2012, 2016) hanno spinto il Paese in una **involuzione democratica** rispetto al modo in cui il Frente Sandinista usa (a suo beneficio) l'amministrazione elettorale e le risorse statali. Non sono state poche le manifestazioni antigovernative per chiedere elezioni trasparenti nel 2016¹⁶. Ortega si è ricandidato alla presidenza appoggiandosi a una sentenza giudiziaria che ha invalidato l'articolo della Costituzione vietante l'immediata ricandidatura. Dopo diversi anni questo governo sandinista ha perso molti consensi tra la popolazione **fino ad arrivare nel 2018 a violente proteste cittadine** che chiedono le dimissioni immediate del presidente Ortega, duramente represses dalla polizia¹⁷.

La presidenza di Ortega si è caratterizzata per una progressiva politicizzazione della pubblica amministrazione, del sistema di giustizia e della Corte Suprema. Le politiche progettate dal governo sono coordinate dalla presidenza e, dal 2017, insieme al vicepresidente Murillo, la moglie di Ortega. Di conseguenza, Ortega e la moglie hanno il controllo totale sulle decisioni del governo. **Dal 2007 in poi, c'è stato un tentativo di centralizzare il potere politico e il potere decisionale nelle mani della famiglia Ortega.** Il prezzo della centralizzazione, tuttavia, è stato l'inflessibilità, la **mancanza di autonomia e di dibattito democratico** e persino, a volte, la paralisi del lavoro governativo.

Benché in apparenza radicale in campo internazionale, Ortega è riuscito a gestire una politica di alleanze che gli è valsa negli anni importanti consensi tra i moderati. A partire dall'appoggio del cardinale Miguel Obando Bravo, deceduto a giugno 2018, un suo fermissimo avversario negli anni Ottanta, ma che dopo la scelta di Ortega di far vietare ogni tipo di aborto (anche terapeutico) lo ha accompagnato regolarmente negli ultimi anni in molti appuntamenti.

Nel corso dei suoi primi due mandati (2006-2011 e 2011-2016) **la povertà del Nicaragua è diminuita** più che nei tre mandati precedenti di presidenti anti-sandinisti. In quegli anni è stata fondamentale l'alleanza con il presidente venezuelano Hugo Chavez e il sussidio di 450-500 milioni di dollari l'anno inviati, equivalenti a un 7% del PIL. Ortega, in cambio del supporto del governo di Chavez, si è associato a una politica anti-Usa che ha compreso: accordi con l'Iran; il riconoscimento di Ossezia del Sud e Abkhazia; l'offerta a russi, cinesi e iraniani di contribuire a un canale alternativo a quello di Panama, con conseguenti incidenti di frontiera con il Costa Rica; un forte appoggio a Gheddafi¹⁸. Nel 2018 ci sono stati diversi tentativi da parte del governo

¹⁵ Fonte: <http://it.peacereporter.net/articolo/31424/Nicaragua,+opposizione+non+riconosce+vittoria+Ortega>.

Il 6 novembre 2016 il Nicaragua è stato richiamato alle urne e si è, ancora una volta, messa in scena quella che giornali e opposizione hanno definito come "farsa elettorale". Il Presidente Daniel Ortega è stato riconfermato per la terza volta consecutiva, insieme alla moglie Rosario Murillo nel ruolo di vicepresidente, con il 72% dei voti. Si è parlato di brogli e astensione che secondo alcune organizzazioni avrebbe raggiunto il 70%.

¹⁶ Fonte: <http://www.internazionale.it/notizie/2015/07/09/una-manifestazione-antigovernativa-a-managua-in-nicaragua-per-chiedere-elezioni-trasparenti-in-vista-delle-presidenziali-del-2016>

¹⁷ Fonte: https://www.corriere.it/esteri/18_maggio_31/nicaragua-governo-ortega-sangue-67e1fa98-64f7-11e8-95f7-d0bed95533ca.shtml

¹⁸ Fonte: <http://www.limesonline.com/rubrica/lamerica-latina-divisa-su-gheddafi>

nicaraguense d'imporre **limiti e controlli sempre più severi alla cooperazione internazionale**, soprattutto nei confronti della gestione dei fondi delle Ong straniere operanti sul territorio nazionale.

A pesare sulla attuale condizione del Nicaragua oggi sono le manifestazioni cittadine e le violente repressioni della polizia e dei paramilitari che ha causato più quattrocento morti in meno di tre mesi da metà aprile a metà luglio 2018¹⁹. Molti politici dello stesso Frente Sandinista oggi **definiscono apertamente Ortega un dittatore e chiedono le sue dimissioni**.

7.3 SITUAZIONE ECONOMICA

Lo stato di sviluppo socioeconomico del Nicaragua è basso. Le politiche sociali ed economiche del Nicaragua devono combattere la povertà e allo stesso tempo promuovere la crescita del paese. L'economia è debole e vulnerabile agli shock esterni, data la forte dipendenza da un piccolo numero di prodotti di esportazione, la sua esposizione a disastri naturali e gli effetti di ricaduta legati alle politiche degli Stati Uniti. Secondo il Rapporto sullo sviluppo umano del 2018 dell'ONU, il valore dell'indice di sviluppo umano (HDI) più recente del paese è stato di 0,645 (0,642 nel 2014) e il Nicaragua **si è classificato 124° su 188 paesi** (HDR, 2018).

La stabilità macroeconomica degli ultimi anni è dipesa in parte dalla cooperazione petrolifera con il Venezuela e il suo graduale ritiro pone sfide alla sostenibilità esterna e fiscale.

Nonostante il tentativo di riforma attuato dal Frente sandinista, volto alla redistribuzione delle terre in funzione di una riorganizzazione cooperativistica, **il settore primario continua a essere organizzato tra un tipo di agricoltura di sussistenza** (per l'autoconsumo in piccole aziende contadine) e un tipo di agricoltura finalizzata alla produzione di colture per l'esportazione di caffè (che trova un ottimo ambiente nei fertili terreni vulcanici del versante del Pacifico tra i 600 m e i 1000 m), cotone, banane, canna da zucchero, cacao.

Durante l'ultimo decennio, il governo ha promosso l'agricoltura biologica, in particolare modificando il processo agricolo degli anni '80 e '90. Di conseguenza, nel 2016 il Nicaragua aveva la più grande area dedicata all'agricoltura biologica certificata in America Centrale, con oltre 70.000 ettari dedicati a caffè, tabacco, sesamo, miele, cacao, soia e molti altri prodotti basati su sistemi di produzione diversificati. Questi prodotti contribuiscono con 25 milioni di dollari al PIL, solo per l'esportazione. L'agricoltura biologica è stata difesa dal Ministero dell'Agricoltura e della Foresta (MAGFOR). Tuttavia, allo stesso tempo, il Nicaragua ha dovuto affrontare il ritorno di grandi imprese che promuovono la monocultura, come la palma africana, considerata molto distruttiva per l'ambiente.

Dal 1990, il Nicaragua ha privatizzato un numero significativo delle sue imprese pubbliche. L'ultima grande privatizzazione è avvenuta nel dicembre 2003, quando il governo ha venduto la sua quota rimanente del 49% della società nazionale di telecomunicazioni Enitel. Il presidente Ortega si è chiaramente schierato contro ulteriori privatizzazioni e si oppone all'introduzione di fondi pensione privati. Il governo possiede e gestisce diverse società come la ENACAL (*Empresa Nicaraguense de Acueductos y Alcantarillados Sanitarios*), l'impresa degli acquedotti e della rete fognaria. Infatti, sotto l'amministrazione di Ortega, molte delle più grandi imprese nazionali sono supportate e protette dallo stato sandinista. Le relazioni tra alcune imprese e il governo si è stretta con gli attori governativi che hanno aumentato i loro interessi personali nelle imprese private e usato spesso il loro potere politico per proteggere i settori in cui sono coinvolti.

7.4 SITUAZIONE SOCIALE

Povertà e disuguaglianza sono problemi chiave nel Nicaragua contemporaneo. Dal suo ritorno al potere, il governo sandinista ha esteso le politiche sociali che mirano a ridurre la povertà nelle aree urbane e rurali. Tuttavia, dopo 12 anni, è difficile confermare se queste politiche sociali abbiano realmente affrontato la povertà nel paese, poiché **la disuguaglianza rimane una caratteristica fondamentale della società nicaraguense**. Per esempio, l'indice di disuguaglianza di genere è stato nel 2017 di 0,449, peggiore rispetto alla media dell'America Latina. L'esclusione sociale dovuta alla povertà e al disagio è molto pronunciata ed è strutturalmente radicata. Secondo i dati ufficiali la disuguaglianza (calcolata tramite l'indice di Gini) ha raggiunto l'indice del 47,1 nel 2017. Secondo i dati dell'ultimo Rapporto sullo Sviluppo Umano delle Nazioni Unite (2016), il 6,2% della popolazione viveva con meno di \$ 1,90 al giorno e **il 19,4% della popolazione vive una situazione di povertà multidimensionale, di cui il 6,9% in forma estrema**. Le rimesse degli emigrati, in particolare dagli Stati Uniti o dal vicino Costa Rica, sono importanti per molte famiglie nicaraguensi, arrivando ad una cifra di 1.264 miliardi di dollari, il 9,43% del PIL.

¹⁹ Circa il 10% dei morti dei mesi di proteste del 2018 appartiene alle forze di polizia e alla militanza del FSLN, un "dato che testimonia il fatto che in alcune circostanze gruppi di oppositori abbiano fatto ricorso anch'essi a forme di violenza estrema (vi sono tuttavia casi in cui i familiari di poliziotti uccisi hanno accusato le stesse forze dell'ordine degli omicidi, che sarebbero stati realizzati per "liberarsi" di agenti che avevano espresso critiche verso la gestione della crisi)." Conato, D. 2018, Nicaragua: la tragedia di un paese che chiede democrazia, giustizia e diritti, CESPI, p. 4.

Esistono delle reti di sicurezza sociale di base, ma con gravi deficit strutturali. A causa delle grandi dimensioni del settore informale e dell'elevato tasso di disoccupazione, **gran parte della popolazione è esclusa dal sistema di previdenza sociale** e deve fare affidamento su speciali programmi sociali o sostegno familiare. L'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale del Nicaragua (INSS) copre circa un terzo di tutti i lavoratori il che significa che **il 60-70% dei nicaraguensi vivono senza alcun tipo di protezione sociale**.

L'educazione è un diritto costituzionale e l'istruzione primaria è obbligatoria e gratuita. In Nicaragua si registrano una buona affluenza alla scuola primaria e secondaria (74%), ma il Paese è tra i peggiori in America Latina rispetto all'abbandono scolastico durante la scuola primaria (51,6%). Sulla costa atlantica, tra le persone di discendenza africana e indigena la povertà e la discriminazione politica e amministrativa rimane particolarmente alta. Pochi programmi sociali governativi hanno raggiunto la costa atlantica che rimane trascurata dalle politiche di redistribuzione. Inoltre, molti abitanti nicaraguensi non sono inclusi nel censimento che certamente sottovaluta l'estrema povertà affrontata dalle comunità indigene e creole.

Le elezioni del 2016 hanno **trasformato il Nicaragua in un'autocrazia elettorale**, con attori anti-democratici che ora detengono posizioni governative. Il FSLN è diventato il potere politico egemonico e ora controlla i poteri amministrativi, esecutivi, legislativi e giudiziari, modificando anche la Costituzione per poter continuare a governare. Negli ultimi anni, purtroppo, la leadership politica sandinista non ha coinvolto gli attori della società civile nella deliberazione politica e nei processi decisionali, perdendo progressivamente fiducia e sostegno.

La *leadership* politica ha avuto un discreto successo nella gestione delle questioni sociali ed etniche, ma in alcuni casi le ha anche esacerbate. Oggi, il Nicaragua è un paese polarizzato, in gran parte diviso tra sandinisti e anti-sandinisti, come dimostrato dagli accadimenti di aprile 2018 e dai successivi scontri.

7.5 PRECEDENTE ESPERIENZA DELL'ENTE PROPONENTE IL PROGETTO

A seguito dell'Uragano Mitch (1998) che provocò la morte di circa 20.000 persone e la devastazione di circa 2 milioni di abitazioni, la rete di **Caritas Italiana** ha offerto un notevole aiuto di emergenza nei primi 6 mesi alla popolazione colpita. A partire da maggio 1999, Caritas Italiana ha gestito un programma triennale mirato alla ricostruzione, alla riabilitazione e sviluppo delle popolazioni colpite, nell'ambito dei cosiddetti "Piani Globali" della rete di Caritas Internationalis. Ha realizzato interventi per circa 6 miliardi di lire nell'area dell'abitazione, della salute, dell'agricoltura e della prevenzione:

- finanziamento a Caritas Nicaragua per le **attività di assistenza** (ricostruzione di abitazioni, progetti di sviluppo agricolo, interventi sulla sanità di base nelle zone rurali);
- finanziamento alla parrocchia di Wiwilí, diocesi di Jinotega, per la **ricostruzione** dei villaggi abbattuti dall'uragano Mitch sulle sponde del Rio Coco - territorio della popolazione miskita e per l'avvio della scuola di educazione popolare della medesima parrocchia;
- finanziamento alla **Conferenza dei religiosi-ARESONI** (Asociación Redes de Solidaridad Nicaragua) per le attività di solidarietà nel quartiere di Nueva Vida in Ciudad Sandino.

Nel 2003 sono partite le prime esperienze di **Caritas Ambrosiana** di giovani in servizio civile all'estero, in Honduras, presso la Caritas Santa Rosa de Copán e in Nicaragua, attraverso la Conferenza dei religiosi (FISC) e ARESONI, promosse proprio da uno dei tre operatori in loco entrato successivamente nell'organico di Caritas Ambrosiana. Da allora si sono susseguiti 32 volontari in servizio civile all'estero (compresi i 2 volontari che hanno terminato a ottobre 2018), che hanno collaborato principalmente con ARESONI e il Centro **Redes de Solidaridad** e, tra il 2008-2014, anche con l'**Asociación Sin Barreras El Güis** e il suo centro per disabili. La presenza dei volontari è stata preziosa per i nostri *partner* per rafforzare gli interventi in termini di accoglienza e assistenza e ha permesso anche di sensibilizzare il nostro territorio italiano sul contesto nicaraguense. La cooperazione si è manifestata anche attraverso forme di finanziamento micro-progettuali e mirate:

- nel 2005 per la costruzione del **Refettorio del Centro per disabili El Güis**;
- dal 2006 al 2010 per il progetto "Azioni per la promozione della sicurezza alimentare, la salute, l'allattamento materno e la formazione di madri gestanti nel quartiere Nueva Vida di Ciudad Sandino";
- nel triennio 2007-2009 per il progetto "Una Nueva Vida per i disabili" che ha rafforzato la formazione degli operatori locali e contribuito ad una sempre loro maggiore inclusione nella comunità locale;
- dal 2012-2013 per il progetto "**Mujeres comercializadoras**" con alcuni interventi formativi per le donne e con il Centro per disabili del Güis per il laboratorio di fisioterapia e il servizio di trasporto da e verso il centro dei bambini disabili;
- dal 2013 per lo sviluppo degli spazi di cittadinanza attiva e creazione dei comitati di quartiere e la partecipazione dei giovani alla vita del quartiere attraverso il progetto "**Un mattone per i Cantieri**";

- dal 2014 un sostegno economico mirato all'area di organizzazione e partecipazione comunitaria per attività di aggregazione e formazione in particolare con giovani e donne;
- nel 2017-2018 con un sostegno per lo sviluppo educativo dei bambini di Nueva Vida.

Segnaliamo anche l'**esperienza di scambio** che ha coinvolto dal 2007 ad agosto 2018 ben 62 giovani che hanno condiviso per un mese la realtà di Nueva Vida partecipando alle attività proposte dal *partner* locale. Riportiamo sinteticamente qui sotto, in ordine cronologico, gli interventi realizzati in questi anni in Nicaragua:

Periodo	Precedente esperienza in Nicaragua dell'ente proponente il progetto
1998-2001	Aiuti di urgenza post uragano Mitch Piani globali triennali post-emergenza in ambito di ricostruzione, educazione, salute, agricoltura e prevenzione rischi e disastri
2002-2004	Diversi progetti di riabilitazione e sviluppo in Nicaragua e nella regione centroamericana Prima esperienza di affiancamento al partner ARESONI / Redes de Solidaridad attraverso un obiettore di coscienza in servizio all'estero
2005-2010	Costruzione del refettorio del centro per disabili El Güis Promozione dell'allattamento materno e formazione delle madri gestanti Formazione operatori e funzionamento del centro per disabili El Güis
2005-2018	32 volontari in servizio civile
2007-2017	Campi di volontariato estivo presso i centri Redes de Solidaridad ed El Güis con la partecipazione di 60 giovani italiani
2011-2016	Sostegno e formazione per micro-credito e piccolo commercio femminile per i gruppi delle <i>mujeres comercializadoras</i> Servizio fisioterapia e trasporto per il centro per disabili El Güis Rafforzamento dell'area di Organizzazione e Partecipazione Comunitaria di Redes de Solidaridad e creazione di comitati di quartiere
2017-2018	Sostegno per lo sviluppo educativo dei bambini di Nueva Vida

7.6 PRESENTAZIONE DEI PARTNERS ESTERI

Ente di accoglienza Nicaragua: CENTRO REDES DE SOLIDARIDAD (cod. Helios 24317)

Il lavoro che Redes compie all'interno di Nueva Vida è ben ancorato al territorio e ad una rete di collaborazioni. Si appoggia a diverse istituzioni pubbliche e private. Nel corso degli anni ha sviluppato una più stretta collaborazione tra tali istituzioni e in molti casi si è arrivati ad un vero e proprio lavoro condiviso. Tra queste citiamo in qualità di **partner esteri del progetto "Impronte di pace 2019" le seguenti:**

LA UNIVERSIDAD CENTROAMERICANA (UCA)

La prima università privata che si creò in Centro America. Fu fondata in Nicaragua dalla Compañía de Jesús il 23 luglio 1960, come un'istituzione educativa senza scopo di lucro, autonoma, di pubblico servizio e di ispirazione cristiana. La UCA fa parte della Asociación de Universidades Confiadas a la Compañía de Jesús en América Latina (AUSJAL), costituita da 31 università nei 14 paesi della regione ed integrata alla rete delle istituzioni di educazione superiore dei Gesuiti in Europa, Asia e Stati Uniti.

LIBRERIA SAN JERONIMO

L'ente profit Libreria San Jerónimo è una libreria e anche da qualche tempo punto di riferimento per il Centro Escolar di Redes de Solidaridad. Essa collabora con il progetto "Impronte di pace 2019" per quanto riguarda le forniture del materiale scolastico e didattico necessario per svolgere alcune attività e alcune lezioni scolastiche.

Redes de Solidaridad mantiene una serie di altre collaborazioni utili al fine dell'implementazione del progetto "Impronte di pace 2019" e della sua ricaduta anche sui beneficiari indiretti con altri enti ed organizzazioni come la **Comisión municipal de la mujer**: è formata da diverse istituzioni e organismi pubblici e privati (municipio di Ciudad Sandino, Cantera, CECIM, CEPS, Ministero della Famiglia, Ministero dell'Educazione, Pajarito Azul, IXCHEN, AMIFANIC, Maria Elena Cuadra, Comisaría de la mujer, GPC, Redes de Solidaridad) e ha l'obiettivo principale di vigilare sulla condizione delle donne a livello municipale; il **Ministero della Famiglia** che si occupa di elaborare progetti che promuovano i diritti dell'infanzia e che cerchino soluzioni al grande problema della disgregazione familiare, principalmente nei settori più poveri e nelle zone alto rischio di esclusione sociale; **Cantera**, una Ong nicaraguense che lavora nell'ambito della gioventù e adolescenza; l'**associazione Terranova** per la formazione sanitaria su AIDS e malattie sessualmente trasmissibili; l'Ong nicaraguense **Orphan Network** che si occupa di tutela dei diritti dell'infanzia in particolare attraverso l'accoglienza e l'educazione dei minori collabora con Redes nella promozione e difesa dei diritti umani in particolare delle donne, bambini e adolescenti.

KENYA

Ente di accoglienza Kenya Nairobi: REGIONAL HOUSE / SUORE MISSIONARIE DELLA CONSOLATA (cod. Helios 63448)

Ente di accoglienza Kenya Mombasa: CARITAS MOMBASA (cod. Helios 117859)

Prima di presentare la situazione specifica del Kenya proponiamo un confronto tra alcuni suoi indicatori socio-economici e socio-culturali e quelli riferiti all'Italia.

INDICATORI SOCIO-ECONOMICI

	Kenya	Italia
Indice di sviluppo umano	0,590	0,880
Classifica indice di sviluppo umano (su 188 Paesi)	142	28
% di popolazione che vive con meno di 3,10\$ al giorno	26,8	-
Aiuti allo sviluppo ricevuti, netto (% RNL)	2,3	-
PIL (\$ pro capite)	2.993	35.299
Crescita annua del PIL (%)	4,9	1,5
Concentrazione della ricchezza (indice di Gini)	48,5	34,7
Tasso di inflazione (%)	8	1,3
Tasso di disoccupazione totale (%)	11,5	11,3
Disoccupazione femminile totale (rapporto donna/uomo)	1.94	1.19
Lavoro minorile (% dai 5 ai 14 anni)	n.a.	-
Esportazioni e importazioni (% del PIL) ²⁰	39,4	59,5
Spesa educativa (% del PIL)	5,3	4,1
Spesa per la Sanità (% del PIL)	5,2	9,2
Rete stradale pavimentata (km)	14.420	487.700
Totale rete stradale (km)	161.452	487.700

INDICATORI SOCIO CULTURALI

	Kenya	Italia
Popolazione urbana (%)	26,6	70,1
Crescita annua popolazione (%)	1,57	0,19
Speranza di vita alla nascita (anni)	64,6	83,2
Differenza immigrati/migranti (su 1.000) ²¹	-0,2	0,9
Mortalità infantile (su 1.000 nati vivi)	35,6	2,8
Denutrizione infantile grave (% bimbi 0 - 5 anni)	26,2	-
Violenza contro donne di età +15 dal partner (%)	39,4	19
Donne sposate in età precoce, entro i 18 anni (% tra i 20 e 24 anni)	6	-
Anni di istruzione scolastica attesi (media)	12,5	16,3
Iscritti scuola primaria (%)	89	101

²⁰ Somma delle esportazioni e delle importazioni di beni e servizi in % sul PIL

²¹ Differenza tra il numero di immigrati e di migranti nel paese ogni 1.000 abitanti.

Iscritti scuola secondaria (%)	60	103
Analfabetismo adulto (%)	21,3	0,2



Nome ufficiale	Repubblica del Kenya
Superficie	582.650 km ²
Popolazione	48.397.527
Capitale	Nairobi
Lingua	Inglese, Kiswahili
Gruppi etnici	22% Kikuyu, 14% Luhya, 13% Luo, 11% Kamba, 12% Kalenjin, 6% Kisii, 6% Meru, 15% Masai, Turkana, Nandi e altri nomadi, 1% Asiatici, europei e arabi.
Religione	45% Protestante, 23% Cattolica, 10% Musulmana, 10% Animista, riti e credenze indigene 2%, altre religioni 10%
Ordinamento dello Stato	Repubblica Presidenziale
Presidente	Uhuru Kenyatta (dal 2013)
Moneta	Scellino keniano
Controvalore in Euro	116,79 Scellino Keniota = 1 €
Clima	Equatoriale
Fuso orario	UTC +3

7.1 INTRODUZIONE GEOGRAFICA

Il Kenya fa parte della regione dell'Africa Orientale e si presenta con una grande differenza paesaggistica passando da un clima tropicale sulla costa, alla zona nordica desertica e arida, e una zona centrale molto fertile e caratterizzata da altopiani, boschi e savane. I confini territoriali sono segnati dall'Oceano Indiano, dalla Tanzania, dalla Somalia, dall'Uganda e dal Sud Sudan.

La zona costiera è bassa e sabbiosa, mentre avanzando verso la parte centrale si presenta una zona formata da altopiani la **Rift Valley** che lo attraversa da nord a sud. Il settore est è diviso da un tavolato desertico a nord e dalla regione del **Lago Vittoria**. Ci sono diversi bacini di acqua, oltre il Lago Vittoria: il Lago Turkana è considerato un grande mare interno è il più grande lago nel deserto del mondo, con una superficie di 6.405 m² e una lunghezza di oltre 250 km. Conosciuto anche come il Jade Sea (Mare di Giada) grazie al colore delle sue acque.

Il periodo delle piogge si divide in due principali momenti, da ottobre a dicembre e da marzo a maggio. La savana è l'ambiente principale del Kenya, spesso scelta anche come zona turistica, dove si possono trovare numerose specie animali, antilopi, giraffe, leoni, leopardi, ecc. Data la sua varietà territoriale e climatica moltissimi turisti di massa si recano in Kenya per viaggi di avventura e safari. Tuttavia, sarebbe riduttivo relegare al Kenya solo il ruolo di grande parco per safari o peggio ancora luogo di turismo sessuale. Si trovano interessanti siti e reperti archeologici: le Rovine Gedi compongono un sito archeologico spettacolare, dove è possibile osservare i resti delle abitazioni di un enigmatico popolo, del quale non vi sono altri resti documentati, in nessuna parte del mondo. Malindi, sulla costa vicino alla città di Mombasa, porta ancora oggi gli evidenti segni dell'influenza portoghese.

In Kenya sono presenti più di 40 tribù che vivono nelle diverse parti del Paese e la popolazione totale è di circa 45 milioni di persone. La capitale Nairobi ne ospita quasi 4 milioni. Le grandi città, come Nairobi o Mombasa, luoghi sede del progetto "Impronte di Pace 2019" sono città molto interessanti, ma qui il sovraffollamento, il desiderio di sviluppo economico e progresso si scontra con la povertà economica e sociale, il disagio e l'emarginazione di alcune fasce sociali.

7.2 SITUAZIONE POLITICA

Conquistata l'indipendenza nel 1963, il Kenya si è trasformato in una Repubblica Presidenziale sotto la guida di quello che è considerato il padre della patria, **Jomo Kenyatta**. Dopo aver conosciuto un periodo di prosperità e di riconoscimenti internazionali, il Kenya, soprattutto a causa del **malgoverno** e della **corruzione**, è precipitato in una profonda crisi che è durata diversi anni.

Le **elezioni presidenziali di fine 2007** rappresentavano l'ennesimo punto di svolta auspicato dai cittadini. Così purtroppo non è stato. La vittoria che ha riconfermato **Mwai Kibaki** al potere è stata duramente contestata e soprattutto ha scatenato una **spirale di violenza** tra le diverse componenti etniche del Paese, contrapponendo soprattutto *luo*, *luhya* e *kalenjin*, vicini a Raila Odinga (opposizione) ai *kikuyu* di Kibaki.

La grave siccità, del 2008-2009, ha comportato una forte carestia in tutto il Paese (circa 10 milioni di persone hanno sofferto la fame) periodo in cui è emerso il cosiddetto "**Scandalo del grano**"²² che ha gettato il Kenya nel caos e ricoperto i politici di sfiducia. A seguito di questo scandalo si è ritenuto necessario un cambiamento della Costituzione e dal 2010, la **nuova Costituzione** annuncia la Seconda Repubblica.

Dal marzo **2013 ad oggi il presidente del Kenya è Uhuru Kenyatta**²³ (figlio del "padre fondatore" del Kenya, Jomo Kenyatta), il terzo su quattro proveniente dalla tribù kikuyu. Il governo di **Uhuru Kenyatta** è stato chiamato ad impegnarsi a risolvere la sfida rappresentata dalle carenze strutturali e infrastrutturali del Kenya. La sfida più importante è stata l'attuazione completa del programma economico noto come *Vision2030*, approvato a suo tempo dal Presidente Kibaki.

Tra il 2016 e il 2017 il Kenya ha vissuto un **nuovo periodo di forti tensioni** nell'attesa delle **elezioni presidenziali dell'agosto 2017** che hanno portato alla vittoria Uhuru Kenyatta contro l'eterno rivale, Raila Odinga. Secondo i dati forniti dalla Commissione elettorale, il 56enne Kenyatta avrebbe vinto con il 54,31% dei suffragi mentre il suo antagonista Odinga, 72 anni, sconfitto in altre tre precedenti appuntamenti elettorali, avrebbe ottenuto il 44,81% delle preferenze. Lo scontro politico tra i due leader è diventato pretesto per diversi episodi di disordini e violenze, in parte legate alle questioni politiche e in parte a quelle tribali²⁴. Il giorno 28 novembre Uhuru Kenyatta si è insediato al potere prestando giuramento e iniziando così

²² Il grano di riserva era stato utilizzato per compravendite illegali ad opera di esponenti politici, tra cui il ministro dell'agricoltura, che ha mantenuto il proprio posto.

²³ È il secondo presidente eletto pur essendo sotto processo presso la Corte Penale Internazionale, insieme al sudanese Al-Bashir, per crimini contro l'umanità: è accusato di essere stato il mandante degli scontri post elettorali menzionati sopra.

²⁴ Kenyatta appartiene al partito Jubilee e all'etnia Kikuyu, mentre Odinga è il principale esponente della National Super Alliance e appartiene all'etnia Luo. La maggior parte degli scontri sono avvenuti nei territori in cui Odinga vanta la maggior parte dei sostenitori, come la città di Kisumu alcuni slum di Nairobi, in particolare Kibera e Mathare. Nelle baraccopoli le violenze sono state più frequenti in quanto la povertà estrema in cui versa la popolazione rende molte persone facili prede per i fomentatori delle folle, che pagano

il suo ultimo mandato e il 30 gennaio 2018 Raila Odinga, leader dell'opposizione al governo Kenyatta (presidente ufficiale che ha vinto le elezioni del 2017) si è autoproclamato "Presidente del popolo", nel corso di una cerimonia rapidissima presso Uhuru Park a Nairobi, acclamato da milioni di sostenitori. Contro ogni previsione e spiazzando tutti gli altri leader della coalizione anti-Kenyatta (Nasa) però, i due leader si sono incontrati segretamente il 9 marzo 2018 in una riunione volta ad affrontare e a risolvere le differenze per colmare la frattura storica tra le fazioni rivali e lavorare per la pace e la stabilità del Kenya. Da questo momento in poi, nonostante gli alleati di Odinga si siano sentiti traditi, il paese sembra aver trovato maggiore stabilità e non ci sono più stati disordini politici o etnici.

7.3 SITUAZIONE ECONOMICA

Il Kenya è considerato il nodo dei servizi finanziari, di comunicazione e di trasporto dell'Africa orientale e centrale. Ha una crescita del PIL che oscilla attorno al 4,9% annuo (2018). Diversa è però la distribuzione del reddito che mostra una **forte concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi**, con un indice di distribuzione della ricchezza (Gini) del 48,5% (2018) sul reddito medio nazionale. Il benessere di pochi, infatti, è pagato con la miseria di molti: **circa il 33,6% della popolazione vive sotto il livello del livello di povertà** (meno di 1,90 \$ al giorno).

L'economia varia a seconda della natura delle diverse aree e se ne possono distinguere tre: un'estensione semi-desertica a nord e a est, che viene utilizzata soprattutto per l'**allevamento** dei bovini; la regione degli altipiani al centro e ad ovest dove le piogge favoriscono la fertilità dei terreni di origine vulcanica e dove si svolgono attività legate all'**agricoltura**; infine, nella pianura costiera bagnata dall'Oceano Indiano, l'economia ruota intorno al **turismo**. Le esportazioni da agricoltura insieme al turismo sono la principale fonte di entrata economica del paese.

Condizionata dalla frequenza della pioggia, l'agricoltura si basa principalmente sul **mais** che occupa il 62% dei territori agricoli. Vi sono poi le numerose piantagioni delle compagnie multinazionali straniere che coltivano per l'esportazione **caffè, tè, banane, cocco e ananas**.

L'**industria e le attività commerciali** sono ancora poco sviluppate e sono quasi tutte di proprietà degli Indo pakistani e degli Europei, principalmente vicino al porto di Mombasa.

Per quanto riguarda il **settore delle infrastrutture**, l'esecutivo di Kenyatta, dopo una prima fase di assestamento, ha dato un chiaro impulso siglando, tra le altre, intese con una società cinese per lo sviluppo della ferrovia *Standard gauge* per collegare Mombasa a Nairobi, e da Nairobi ai paesi limitrofi. Tale importante progetto è teso ad alleggerire la rete di trasporto su gomma, fortemente congestionata.

Il settore del **turismo** ha mantenuto una crescita continua e a partire dall'indipendenza del Kenya e dagli anni '80 è diventata una delle principali fonti di scambio con l'estero. Questo settore continua ad espandersi e rende il 6% del PIL. In Kenya, ogni anno arrivano circa 500.000 viaggiatori attratti dalla flora e fauna dei Parchi Nazionali, ma anche le spiagge sono molto frequentate da turisti internazionali. La proprietà delle strutture turistiche è esclusivamente degli imprenditori stranieri, che possiedono gli impianti e che svolgono i lavori dirigenziali e gestionali, mentre alla popolazione locale vengono assegnati i lavori meno retribuiti e qualificati.

Un'importante scelta economica è stata la scoperta, nel marzo 2012, di un grosso **giacimento di petrolio** nell'area nord ovest, vicino al lago Turkana. Secondo gli esperti tale giacimento potrebbe far diventare il Kenya uno dei più grandi produttori di petrolio del continente.

7.4 SITUAZIONE SOCIALE

In Kenya esistono circa 42 gruppi tribali, anche se in molti casi le distinzioni tra le culture delle diverse tribù si stanno attenuando, a causa innanzitutto della migrazione verso le città e della conseguente assimilazione dei modelli occidentali. La maggior parte dei keniani è di **religione cristiana**, tranne gli abitanti delle zone costiere e delle provincie orientali, che sono per lo più musulmani e rappresentano circa il 10% della popolazione.

L'intensa attività missionaria condotta dall'epoca coloniale ai giorni nostri ha fatto sì che nel Paese siano presenti quasi tutte le fedi cristiane, dai luterani ai cattolici, dagli avventisti del settimo giorno ai metodisti. In Kenya circa il 45% della popolazione è protestante, mentre il 23% è cattolica. Il Cristianesimo africano però consiste spesso in una combinazione tra ortodossia e credenze tradizionali. Esistono poi anche gruppi cristiani di origine autoctona, che non si ricollegano a nessuna delle principali tradizioni occidentali.

Un'analisi più approfondita della situazione sociale in Kenya, evidenzia che, secondo l'indice di **sviluppo umano** dell'agenzia delle Nazioni Unite (dati UNDP 2018), il paese è nella fascia di basso sviluppo umano, **al 142° posto su 188 Paesi**²⁵.

spesso pochi scellini per creare disordini, violenze o partecipare a manifestazioni a favore o contro l'uno o l'altro ideale rendendo queste persone semplici pedine nelle mani degli avversari politici.

²⁵ Fonte 2018: <http://hdr.undp.org/en/countries/profiles/KEN>

Il Kenya inoltre è uno dei paesi duramente colpiti dal virus dell'**HIV**. Oggi circa 1 milione di persone è soggetta al virus, i dati dell'ultimo rapporto sullo sviluppo umano delle Nazioni Unite mostrano che il **5,9%**²⁶ **degli adulti sul totale della popolazione ha contratto il virus.**

Le problematiche riguardo ai decessi causati da malattie sanitarie, come la dissenteria, sono strettamente collegate alla **malnutrizione** e alle **difficili condizioni igienico-sanitarie**, soprattutto negli **slums** (*bidonville*). Secondo il Ministero della Sanità, la maggior frequenza di morte causata dal **vibrione del colera** si ha nelle regioni dell'East Pokot e del Turkana, zone fra le più povere e aride del Kenya, ma anche nella capitale sono state molte le vittime, 10 solo nel quartiere di Kamiti. Le problematiche sono aggravate dalla scarsità dei farmaci nei presidi medici locali, soprattutto la difficoltà nel reperire i reagenti necessari per i test che consentirebbero di individuare il colera. Inoltre, **la mortalità materna è elevata ed è soprattutto dovuta alla pratica della mutilazione genitale femminile.**

In tempi recenti, le **principali violazioni dei diritti umani** denunciate in Kenya sono relative ad abusi della polizia, limitazioni della libertà politica dei cittadini, mancata accoglienza di profughi e sfollati, e violenza verso le donne.

La **polizia** è stata più volte accusata di **violazione dei diritti e di corruzione**. Gran parte di queste violenze sono avvenute durante le operazioni di repressione delle proteste contro le elezioni. L'applicazione di leggi speciali, concepite per la **guerra al terrorismo**, ha portato a numerosi arresti, detenzioni, maltrattamenti e trasferimenti forzati, eseguiti in assenza di accuse specifiche e accompagnati dalla violazione di diritti civili come il diritto di chiedere asilo.

Nonostante la legge del governo per contrastare la **violenza sessuale e di genere**, questo reato è ancora molto diffuso. I media e rapporti di ricerca hanno indicato elevati livelli di stupri, abusi sessuali su minorenni e violenza domestica (UNDP, 2018). Il rischio di violenza e di abuso è risultato particolarmente elevato tra le bambine. La maggior parte delle violenze sessuali sono commesse da persone conosciute dalle vittime, all'interno della famiglia e della comunità.

A partire da novembre 2007, è entrata in vigore una **legge sui media** per controllare e regolamentare i media attraverso un Consiglio con autorità di concedere e ritirare gli accrediti ai giornalisti. Le decisioni di questo consiglio sono comunque subordinate al potere del governo, come è stato dimostrato durante le elezioni di dicembre 2007, in cui il governo ha vietato la trasmissione in diretta dei risultati elettorali nonostante il parere discordante del consiglio. Al controllo governativo sui media si accompagnano azioni intimidatorie come il pestaggio di un giornalista del *Daily Nation* che cercava di scattare fotografie al presidente durante una funzione religiosa.

7.5 PRECEDENTE ESPERIENZA DELL'ENTE PROPONENTE IL PROGETTO

Caritas Ambrosiana, a partire dal suo mandato che prevede la vicinanza e l'accompagnamento dei più bisognosi sia sul territorio diocesano sia su quello internazionale, è impegnata in Kenya ormai da più di **20 anni**. Nella tabella seguente abbiamo riassunto schematicamente gli impegni di collaborazione per come si sono susseguiti cronologicamente:

Periodo	Principali attività implementate
1990-2016	Finanziamento di microprogetti per lo sviluppo in campo agricolo, scolastico e di microprogetti in ambito socio-sanitario
2000-2006	Sostegno a progetti di microcredito, in ambito commerciale e agricolo, per circa 100 famiglie gravemente disagiate nel quartiere di Dagoretti a Nairobi
2005-2006	Promozione di laboratori di produzione di mobili, batik, abiti collegati al circuito del commercio equo. In questo progetto sono stati coinvolti rifugiati di varia provenienza (Rwanda, Burundi, Sudan, ecc.)
2007-2016	Sostegno economico e progettuale alla Cafasso House, dove vengono accolti giovani ex-carcerati per un reinserimento sociale
2012-2016	Gemellaggio con la diocesi di Mombasa in cui si sono realizzati <ul style="list-style-type: none"> - Interventi post-emergenza siccità - Interventi agricoli - Interventi per costruzione di reti idriche in territori a rischio siccità - Progetti per favorire il dialogo interreligioso - Programma di <i>capacity building</i> con Caritas Mombasa
2007-2017	Invio di circa 80 giovani volontari (14 in Servizio Civile e 65 nei Campi di Lavoro) sia a Nairobi presso la Cafasso House e il Carcere Minorile, sia a Mombasa presso la Caritas locale
2018	Invio di una ventina di giovani volontari che hanno partecipato al Campo di lavoro estivo presso la Cafasso House di Nairobi e i Centri per minori della diocesi di Mombasa

²⁶ UNDP, 2018: La diffusione del virus HIV ha raggiunto il picco durante il 2000 ma, secondo le nuove stime, si sta velocemente riducendo in percentuale. Questo declino si ritiene sia parzialmente dovuto all'incremento dei progetti di educazione e comunicazione, nonché agli alti tassi di mortalità. Solo 1 bambino su 3, in situazione di bisogno, riceve il trattamento per il virus.

Il primo periodo di collaborazione in Kenya è stato contraddistinto soprattutto da piccoli interventi mirati a favorire lo sviluppo di piccole comunità. Dal 2000 si è cominciato a lavorare più direttamente a fianco di Caritas Italiana che aveva operatori in Nairobi, presso il Kivuli Centre nell'ambito educativo, agricolo e commerciale con il commercio equo e solidale. Dal **2007** è partita la **nuova collaborazione** con le Missionarie della Consolata per il progetto di reinserimento sociale dei **ragazzi ex-carcerati a Nairobi**. L'intervento attuale, descritto nel dettaglio di seguito, poggia su tre cardini:

- il sostegno economico;
- la presenza dei volontari in servizio civile;
- la partecipazione con giovani italiani ai campi di lavoro estivi promossi dalle Missionarie della Consolata.

Attualmente, Caritas Italiana ha due operatori basati nell'area, per monitorare la realizzazione dei progetti e tenere i rapporti con le sedi di realizzazione locali secondo un approccio di prossimità e di scambio reciproco. In occasione della "crisi siccità" del **2012** nel Corno d'Africa, Caritas Italiana ha sostenuto un ampio intervento di risposta all'emergenza e di sostegno post-emergenziale. Al contempo, è stata lanciata un'**iniziativa di gemellaggi tra Caritas Diocesane in Italia e in Kenya**, al fine di favorire non soltanto un supporto alle realtà locali più bisognose ma anche uno scambio di esperienze, promuovendo una conoscenza reciproca e una crescita comune nei valori della pace, della riconciliazione e della non violenza.

Il primo gemellaggio sorto durante questa iniziativa ha visto protagoniste la **Caritas Ambrosiana e la Caritas diocesana di Mombasa**. Caritas Ambrosiana ha supportato in passato alcuni progetti di sviluppo nell'area di **Mombasa**, in particolare per il supporto ai rifugiati somali in un campo profughi. Nell'ambito del programma di gemellaggio, ha intrapreso alcune iniziative di sostegno a supporto della realtà locale, in particolare:

- un progetto per l'approvvigionamento di **acqua piovana**, presso la Parrocchia di Bamba (zona semi-arida della Diocesi di Mombasa);
- un progetto per il **dialogo interreligioso** e costruzione di relazioni di pace tra cristiani e musulmani nell'area di Mombasa;
- un programma di *capacity building* a supporto di Caritas Mombasa, per rafforzarne la struttura e migliorare le competenze dello staff locale.
- un programma di scambio con i "Cantieri della solidarietà" estivi, che coinvolgono annualmente più di un centinaio di giovani dai 18 ai 30 anni per un'esperienza di conoscenza e volontariato nei Paesi del sud del Mondo.

un progetto idrico in occasione dell'emergenza siccità nell'area di Kilifi, interna alla diocesi, che si è riproposta anche nell'ultimo anno.

7.6 PRESENTAZIONE DEI PARTNERS ESTERI

7.6.1 Ente di accoglienza: NAIROBI REGIONAL HOUSE / SUORE MISSIONARIE DELLA CONSOLATA (cod. Helios 63448)

La **St. Joseph Cafasso Consolation House** collabora con le seguenti organizzazioni non profit, enti e università:

Dal 2015, **CEFA Ong** è partner di Cafasso House. CEFA Ong da diversi anni si occupa di detenuti minori in Kenya, sia dal punto di vista della riabilitazione che dal punto di vista dei diritti umani, oltre che della formazione e della sensibilizzazione del personale del sistema penitenziario minorile. Cafasso entrerà a far parte di questo programma sulla riabilitazione e nello stesso tempo è previsto anche un rafforzamento della sua componente di formazione agricola, volta alla creazione di un mercato interno all'area di Kamiti e all'auto-sostenibilità futura con la vendita dei prodotti agricoli e di allevamento.

L'**università Tangaza** collabora con la Cafasso House da diversi anni e si è impegnata nel sostegno delle attività di formazione continua dell'*équipe* e nella collaborazione sul *training* formativo per l'*équipe* del progetto e per i beneficiari.

Associazione Talent Community Based: nel corso del 2018 è stata infine **avviata una collaborazione con la Talent Community Based Organization** che si occupa di valorizzazione dei talenti artistici dei bambini e giovani negli slum di Nairobi e che si è proposta di avviare un programma anche a Cafasso House incentrato prevalentemente sulla musica come strumento di narrazione dei propri vissuti e di espressione di sé.

Inoltre, negli anni la Cafasso House ha instaurato delle collaborazioni con: l'Opera di Promozione della Alfabetizzazione nel Mondo, **le Suore di S. Anna**, l'ufficio distrettuale del **Ministero per i Giovani e lo**

Sport, la Contea di Nairobi per facilitare le procedure di acquisizione della carta di identità per i ragazzi che, raggiunta la maggiore età, non hanno una famiglia né alcun tipo di documento. Oltre all'Ufficio Distrettuale per i Giovani collabora anche il **Centro Correzionale Giovanile (Youth Corrective Training Centre-YCTC)**: Il YCTC per esempio contribuisce alla sicurezza della Cafasso House, mandando una volta alla settimana alcune guardie che controllino le proprietà del progetto (terreni, animali, edifici). L'ultima delle organizzazioni che collaborano con la St. Joseph Cafasso Consolation House è la già citata **Familia ya Ufariji**, la quale contribuisce al progetto Cafasso, fornendo ai ragazzi corsi sull'imprenditorialità.

7.6.2 Ente di accoglienza: CARITAS MOMBASA (cod. Helios 117859)

Caritas Mombasa collabora con diversi partner esterni che si occupano di settori di intervento analoghi, al fine di rafforzare il lavoro di rete e avere un impatto più incisivo nei confronti dei beneficiari del progetto "Impronte di pace 2019". Con il **Ministero del Lavoro**, che ha il mandato di assicurare la protezione dei bambini e la lotta al lavoro minorile, collabora per facilitare lo sviluppo e implementazione di azioni volte alla protezione e promozione dei diritti dei bambini.

Ministry Of East Africa, Labour And Social Protection Services

Il ministero collabora con la Caritas Mombasa nella realizzazione di eventi di sensibilizzazione sui diritti dei bambini nel territorio della Arcidiocesi di Mombasa, collaborando alla condivisione di informazioni e la raccolta dati sul territorio.

Ministry Of Interior And Coordination Of National Government

Il Ministero collabora con la Caritas Mombasa condividendo gli aggiornamenti e i dati sullo sviluppo di particolari situazioni di tensione sociale, etnico e religioso, nel supporto alle attività di dialogo interreligioso, collaborando alla condivisione di informazioni e dati sul territorio, nonché fornendo costante aggiornamento sulla sicurezza del territorio per lo staff della Caritas Mombasa e i volontari in servizio civile.

Solidarity With Women In Distress Solwodi (K)

Solidarity with women in distress (SOLWODI (K)) è una Ong fondata dall'Arcidiocesi di Mombasa che ha fin dall'inizio lavorato in stretta collaborazione con i vari uffici della Arcidiocesi in particolare nella promozione della protezione dei diritti dei bambini e nell'*empowerment* femminile. Nell'ambito del progetto "Impronte di pace 2019" collabora alla sensibilizzazione ai diritti dei bambini e nella lotta al fenomeno di *child trafficking*.

LIBANO

Ente di accoglienza Libano: CARITAS LIBANO - SEDE CENTRALE (cod. Helios 74138)

Prima di presentare la situazione specifica del Libano proponiamo un confronto tra alcuni suoi indicatori socio-economici e socio-culturali e quelli riferiti all'Italia.

INDICATORI SOCIO-ECONOMICI

	Libano	Italia
Indice di sviluppo umano	0,757	0,880
Classifica indice di sviluppo umano (su 188 Paesi)	80	28
% di popolazione che vive con meno di 3,10\$ al giorno	0,4	-
Aiuti allo sviluppo ricevuti, netto (% RNL)	4,5	-
PIL (\$ pro capite)	13.368	35.299
Crescita annua del PIL (%)	1,5	1,5
Concentrazione della ricchezza (indice di Gini)	31,8	34,7
Tasso di inflazione (%)	4,5	1,3
Tasso di disoccupazione totale (%)	6,3	11,3
Disoccupazione femminile totale (rapporto donna/uomo)	1,27	1,19
Lavoro minorile (% dai 5 ai 14 anni)	n.a.	-
Esportazioni e importazioni (% del PIL) ²⁷	70	59,5
Spesa educativa (% del PIL)	2,5	4,1
Spesa per la Sanità (% del PIL)	7,4	9,2
Rete stradale pavimentata (km)	n.a.	487.700
Totale rete stradale (km)	6.970	487.700

INDICATORI SOCIO CULTURALI

	Libano	Italia
Popolazione urbana (%)	88,4	70,1
Crescita annua popolazione (%)	-3,13	0,19
Speranza di vita alla nascita (anni)	77,9	83,2
Tasso rapporto immigrati/migranti (su 1.000) ²⁸	49,1	0,9
Mortalità infantile (su 1.000 nati vivi)	6,9	2,8
Denutrizione infantile grave (% bimbi 0 - 5 anni)	n.a.	-
Violenza contro donne di età +15 dal partner (%)	n.a.	19
Donne sposate in età precoce, entro i 18 anni (% tra i 20 e 24 anni)	6	-
Anni di istruzione scolastica attesi (media)	11,6	16,3
Iscritti scuola primaria (%)	92	101
Iscritti scuola secondaria (%)	86	103
Analfabetismo adulto (%)	8,8	0,2

²⁷ Somma delle esportazioni e delle importazioni di beni e servizi in % sul PIL

²⁸ Rapporto di differenza tra il numero di immigrati e di migranti ogni 1.000 abitanti.



Nome ufficiale	Al-Jumhuriya al-Lubnaniya
Superficie	10.400 km ²
Popolazione	6.100.075
Capitale	Beirut
Lingua	Arabo (ufficiale), Francese, Inglese, Armeno
Gruppi etnici	Arabi 95%, Armeni 4%, altri 1%
Religione	Islam 54%; Cristiana 40,5%; altre 5,6%
Ordinamento dello Stato	Repubblica presidenziale
Presidente	Michel Aoun
Moneta	Lira libanese
Controvalore in Euro	1.721,47 lire libanesi per 1 €
Clima	Di tipo mediterraneo, con inverni freddi ed estati secche e calde.
Fuso orario	UTC +2 (ora legale +3)

7.1 INTRODUZIONE GEOGRAFICA

Il **Libano** è uno stato dell'Asia Occidentale, grande quanto una regione media italiana. Il territorio è prevalentemente montuoso e il **Qurnat as Sawda'** (3.088 m.) è il punto più elevato del territorio.

Il cedro, il più famoso rappresentante della flora libanese, oggi si trova solo in poche zone sulle pendici delle montagne, principalmente a Bcharré e vicino a Barouk, nello Chouf. Questi boschetti solitari sono **tutto ciò che rimane delle grandi foreste di cedri in Libano** che, in epoca biblica, ricoprivano buona parte del territorio. Il Libano è il paese più densamente alberato di tutto il Medio Oriente.

Presenta tre diverse fasce climatiche: la costa, le montagne e la Valle della Beqaa. La fascia costiera è caratterizzata da estati calde e da inverni freschi e talora piovosi. Lungo il litorale si fa più consistente la presenza di umidità, mentre sulle montagne il clima è alpino. A causa dell'assenza di precipitazioni, durante i sette mesi estivi, vengono distribuiti in alcune aree 50 litri al giorno per nucleo abitativo, secondo i parametri del WHO²⁹.

Durante la guerra del 2006, il **bombardamento della centrale elettrica di Jiyeh causò lo sversamento in mare di 15.000 tonnellate di greggio**. Secondo il rapporto "Post-Conflict Environmental Assessment Report" dell'Agenzia dell'Ambiente delle Nazioni Unite³⁰ (UNEP) la guerra, oltre ad avere provocato gravi danni materiali, ha anche innescato pericoli per la popolazione e l'ambiente. Alle problematiche ambientali **si aggiunge la questione dello smaltimento dei rifiuti**. A luglio 2015 è avvenuta la chiusura della discarica di Naameh, a sud di Beirut, che accoglieva oltre 15 milioni di tonnellate di rifiuti, pur avendo una capienza di 2 milioni. Anche il luogo messo a disposizione per lo smaltimento dei rifiuti dall'unica società privata incaricata si è riempito subito, e l'immondizia ha invaso la città fino al 2016, da quando sono in corso soluzioni temporanee. Nel 2018 sono state frequenti le manifestazioni civili per chiedere una soluzione definitiva allo smaltimento dei rifiuti ma senza soluzione.

7.2 SITUAZIONE POLITICA

La situazione di crisi politica del Libano che nel 2018 è senza un governo, ha origini molto profonde. Il Libano è una repubblica presidenziale con Parlamento unicamerale in cui è consuetudine riservare, in base al "patto nazionale" del 1943, le più alte cariche dello Stato ai tre principali gruppi confessionali: la Presidenza della Repubblica a un cristiano maronita, che condivide con il Primo Ministro il potere esecutivo, la Presidenza del Consiglio dei Ministri a un musulmano sunnita e quella della Camera dei Deputati a uno sciita. Il sistema confessionale in vigore e non è mai stato modificato³¹ e condiziona fortemente la stabilità del governo.

La guerra del 2006 tra le milizie degli Hezbollah (partito politico sciita in Libano) **e l'esercito israeliano** rende molto instabile la regione per anni. A **giugno 2007** nel nord del Libano scoppia una rivolta nel campo dei rifugiati palestinesi di Nahr al-Bared. La rivolta e gli scontri militari sono capeggiati dal movimento estremista Fath al-Islam. Durante gli scontri si registra la morte di molti civili e di militari libanesi.

L'anno 2011 a lungo rimarrà nella storia del mondo arabo³². In Libano una crisi di governo determina la caduta dell'esecutivo guidato da Saad Hariri eopo alcuni mesi di vuoto, il **rafforzamento del partito di Hezbollah, l'opposizione**.

La vacanza della carica del Presidente della Repubblica tra maggio 2014 e ottobre 2016 e il progressivo indebolimento dell'Esecutivo e del Parlamento sono indice di una crisi politica che rende particolarmente fragili le istituzioni libanesi. Nel 2014 il Parlamento vota quarantacinque volte prima di poter raggiungere il quorum necessario per nominare un nuovo capo di Stato³³. **Nel 2017 il Libano entra in una nuova crisi** che lo vede impegnato su più fronti, provocando **l'innescarsi di una crisi che si aggrava con le elezioni legislative del 6 maggio 2018**. Le accese discussioni fra fazioni politiche ritardano la formazione del governo fino ad oggi. **Hezbollah e le Forze Libanesi (queste ultime appartenenti all'estrema destra cristiana) escono vincitrici dal turno elettorale del 2018** e si contendono i principali ministeri. L'incertezza

²⁹ Fonte : <http://www.direttanews.it/2010/10/30/libano-allarme-ambiente-e-salute-a-rischio-per-inquinamento-e-bombardamenti-israeliani/>

³⁰ Ibid.

³¹ se non in minima parte con gli Accordi Ta'if del 1989.

³² In successione, i regimi tunisino, egiziano e libico crollano sotto i colpi di dimostrazioni spontanee, alimentate dalla frustrazione popolare nei confronti di dittature decennali. Dimostrazioni e rivolte sfociano in veri e propri scontri armati. In Yemen e in Siria il conflitto è ancora in corso, mentre in Giordania, Marocco e Bahrein si osservano dei movimenti di protesta che si concludono rapidamente, in seguito all'attuazione di alcune riforme. La scintilla della primavera araba viene comunemente identificata nel suicidio di Mohamed Bouazizi, un giovane ambulante tunisino dotosi fuoco a Sidi Bouzid in segno di protesta per il sequestro della merce da parte delle autorità. Le notizie, ampliate dai social media, raggiungono altri paesi arabi, spronando le persone a manifestare per libertà e democrazia.

³³ Secondo la Costituzione del Libano, il presidente deve essere eletto dai due terzi del Parlamento al primo turno e da una maggioranza semplice nei turni successivi: ma servono sempre i due terzi dei voti per convocare l'elezione. Il Parlamento conta in totale 128 seggi. Il presidente del Libano non ha poteri reali, ma la sua posizione è molto importante nel delicato equilibrio di potere di un Paese che garantisce la rappresentanza alle varie confessioni religiose.

politica provoca l'inquietudine dell'Arabia Saudita, che guarda con diffidenza l'avanzata di Hezbollah. Inoltre, **l'evolversi del conflitto siriano, scoppiato sette anni fa, condiziona pesantemente gli equilibri geopolitici libanesi** e dell'area mediorientale. Nell'aprile 2014 l'UNHCR dichiara un milione di profughi siriani ufficialmente registrati in Libano. Il Lebanon Crisis Response Plan 2017-2020 (aggiornato al 2018) riporta invece **un milione e mezzo di rifugiati siriani presenti in territorio libanese**.³⁴ La situazione dei siriani in Libano è particolarmente precaria: il Paese non ha ratificato la Convenzione di Ginevra del 1951 (protocollo 1967) che definisce lo statuto di rifugiato e relativi diritti. Per tale ragione, sul piano strettamente giuridico, è improprio parlare di rifugiati in Libano.

7.3 SITUAZIONE ECONOMICA

La situazione economica e finanziaria del Libano è particolarmente fragile. **Il debito pubblico** assorbe gran parte delle entrate fiscali. Le attività economiche principali sono i servizi bancari, finanziari e assicurativi, supportati da un regime economico basato sul libero scambio e concorrenza.

Il settore agricolo contribuisce marginalmente alla formazione del PIL (5% circa). **Le risorse naturali attualmente sfruttate** sono scarse. In base alle ultime prospezioni effettuate, è stata peraltro confermata **l'esistenza di consistenti giacimenti di idrocarburi** al largo delle coste libanesi. L'avvio delle attività di prospezione e sfruttamento di tali risorse è stata sinora ritardata dalla controversia con Israele sulla delimitazione dei confini marittimi e dalla paralisi dell'Esecutivo che ha approvato i decreti relativi alla suddivisione dei blocchi *off-shore* e lo schema di "Exploration and Production Agreement" solo il 4 gennaio 2017.

Il settore dei servizi (banche, costruzioni, turismo, trasporti etc.) **contribuisce per il 70% circa la formazione del PIL e occupa il 73% della popolazione attiva**. I settori turistico, bancario ed edilizio, sui quali è basata l'economia libanese, hanno risentito più o meno marcatamente delle difficoltà interne e regionali. Il settore delle costruzioni, che è uno dei più fiorenti dell'economia, ha subito negli ultimi anni una flessione nella concessione dei permessi di costruzione.

L'economia libanese è stata caratterizzata nel 2017 da una crescita contenuta (pari circa al 1% del PIL annuo) e da un consistente deficit della bilancia dei pagamenti (3,4 miliardi di dollari). Tale peggioramento è da attribuirsi sostanzialmente all'instabilità regionale e del governo e in particolare alla crisi siriana.

Tuttavia gli effetti del conflitto siriano sulle banche libanesi che operano in Siria sono stati contenuti, poiché non si è verificata una fuga di capitali di rilievo.

Il sistema bancario si fonda su una solida base di depositi e su ingenti flussi di capitale. Essi derivano principalmente dalle rimesse della "diaspora libanese", stimate dalla Banca Mondiale per il 2014 in circa 8,9 miliardi di dollari (+13,2% rispetto al 2013), e costituiscono il 17,8% del PIL. Il Libano si attesta come 14esimo paese al mondo per ammontare delle rimesse.

La bilancia commerciale libanese resta in forte negatività, con importazioni di gran lunga superiori alle esportazioni. Una profonda disparità caratterizza la **distribuzione della povertà concentrata in alcune regioni**. Il nord del Paese, ad esempio, ospita il 20,7% della popolazione totale, il 38% dei poveri e il 46% delle persone estremamente povere.

7.4 SITUAZIONE SOCIALE

La popolazione del Libano è stimata intorno ai 4,5 milioni di abitanti e non esistono dati ufficiali aggiornati. Oggi in Libano si assiste a un **melting-pot di gruppi e comunità**, a seguito del consistente arrivo di palestinesi dal 1948 ad oggi e della presenza di rifugiati e lavoratori provenienti da diversi paesi. Si contano molti immigrati provenienti dal sud-est asiatico (Indonesia, Filippine, Malesia), Egitto, Etiopia, Iraq più recentemente, dalla Siria. Inoltre, il Libano ha oggi la percentuale più alta al mondo di rifugiati rispetto alla popolazione totale. In un paese già vessato da problemi interni e rifugio di circa 300.000 palestinesi, è facile intuire come l'imponente flusso di siriani costituisca un pericolo per la fragile tenuta sociale.

Gli interessi politici, legati a un sistema che spartisce cariche istituzionali e seggi parlamentari su base demografica e confessionale, hanno negli anni inibito l'opportunità di aggiornare l'ultimo censimento (del 1932). È verosimile, visto il più alto tasso di fecondità della comunità musulmana, che questa sia cresciuta nei decenni più di quella cristiana (interessata anche dal fenomeno dell'emigrazione) e che oggi possa rappresentare il 60% della popolazione.

In Libano è assente una politica sociale di lungo termine del Paese e la debolezza dell'apparato statale ha molteplici conseguenze. Il Libano **si è classificato al 80° su 188 per indice di sviluppo umano dalle Nazioni Unite** (UNDP, 2018) e secondo gli ultimi dati riportati, 123° su 168 paesi secondo l'Indice di Trasparenza e Corruzione Percepita (UNDP, 2015).

Il costo della vita è elevato per gran parte della popolazione e molti e servizi sono privati e accessibili solo

³⁴ Lebanon Crisis Response Plan 2017-2020, p. 10. Link: https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/LCRP2018_EN_Full_180122.pdf

alle classi sociali abbienti. A **livello sanitario** la popolazione subisce, soprattutto nei centri urbani, gli effetti dell'alto tasso d'inquinamento delle acque e dell'aria, dovuto al prolungato utilizzo di armi nocive (chimiche, radioattive), alla mancanza di limitazioni sulle emissioni di industria e trasporti e all'inefficienza del sistema di raccolta dei rifiuti.

Il sistema scolastico libanese prevede otto anni di frequenza obbligatoria. Negli ultimi anni è però cresciuto il fenomeno dell'abbandono scolastico a causa della situazione economica che ha reso impossibile alle famiglie sostenere le tasse di iscrizione e ha spinto molti ragazzi alla ricerca di un lavoro. Le insufficienti risorse per le scuole pubbliche non permettono un'adeguata retribuzione degli insegnanti, provocando così un abbassamento della qualità dell'insegnamento.

A partire dal 2011, le scuole pubbliche hanno iniziato a ospitare, spesso ricorrendo all'apertura di sezioni pomeridiane, migliaia di **bambini siriani**. **Dei circa 500.000 minori siriani presenti in Libano, solo la metà frequenta la scuola.** La ragione principale è lo sfruttamento minorile che interessa soprattutto gli adolescenti. Un ulteriore problema è rappresentato dalla lingua d'apprendimento: i minori siriani si scontrano con un programma impartito in francese per le scienze (le materie letterarie sono invece dispensate in arabo), lingua assente nelle scuole siriane di provenienza. Questo produce ritardi e un abbassamento della qualità delle scuole pubbliche. Nonostante il governo abbia ampliato il sistema scolastico creando doppi turni in 238 scuole pubbliche, ciò non è stato comunque sufficiente per accogliere tutti i bambini siriani (200.000 posti per un totale di 495.910 rifugiati siriani in età scolare).

7.5 PRECEDENTE ESPERIENZA DELL'ENTE PROPONENTE IL PROGETTO

Le relazioni di Caritas Ambrosiana con Caritas Libano, ente di accoglienza del progetto "Impronte di pace 2019" in Libano, iniziano **in seguito alla guerra israelo-libanese (2006)**. Grazie alla mediazione di Caritas Giordania, **Caritas Ambrosiana ha inviato aiuti umanitari per la gestione degli sfollati interni libanesi**. In seguito, la collaborazione si è sviluppata nella direzione del sostegno alle lavoratrici migranti e ai rifugiati accolti nei centri di accoglienza della Caritas Libano (vedi voce 8.2). Nella seguente tabella riassumiamo tutti gli interventi in cui si è collaborato con Caritas Lebanon sul territorio libanese:

Periodo	Principali attività implementate
2006	Intervento di emergenza durante guerra Israele-Libano, invio aiuti materiali con convoglio umanitario per popolazione sfollata a Beirut
2007-2016	Attività di volontariato giovanile estivo presso i servizi e le Comunità gestite da Caritas Libano a favore di donne migranti (Shelter di Rayfoun - Bourj Hamoud) e rifugiati Palestinesi e Siriani. (campo di Dbaye)
2008-2016	Presenza di volontari in Servizio Civile a sostegno alle attività ordinarie presso i servizi e le Comunità gestite da Caritas Libano a favore di donne migranti (Shelter di Rayfoun - Bourj Hamoud) e rifugiati Palestinesi e Siriani. (campo di Dbaye)
2011-2013	Progetto a favore degli anziani palestinesi residenti nel campo di Dbaye, attività socio-assistenziali.
2012-2013	Progetto a favore degli adolescenti palestinesi che vivono presso il Campo di Dbaye. Attività in abito socio-educativo.
2014	Progetto di ristrutturazione scuola elementare in Bekaa in collaborazione con Celim Milano e Regione Toscana
2014	Progetto di distribuzione aiuti umanitari rifugiati siriani in collaborazione con IPSIA Milano e Provincia Autonoma di Trento
2015	Progetto di ristrutturazione e allestimento nuova cucina shelter per donne migranti di Rayfoun
2015	Ristrutturazione Shelter per donne migranti di Dar el Sawam in collaborazione con Celim Milano
2016	Studio di fattibilità per borse di studio e borse lavoro a favore di adolescenti Palestinesi e Siriani residenti nel campo di Dbaye
2016-2017	Progetto Oak Centre Progetto di volontariato estivo "Cantieri della Solidarietà"
2017-2018	Implementazioni attività di animazione ed educative nei centri di accoglienza Oak, Pine e Olive. Progetto di volontariato estivo "Cantieri della Solidarietà"

La **prima fase** della collaborazione con Caritas Libano nel campo di Dbayeh si è realizzata attraverso un campo di lavoro nell'estate 2007 e uno studio di fattibilità per la redazione del progetto di servizio civile dell'anno 2008/09. Nel corso dell'anno, i due volontari in servizio civile, inseriti nel contesto locale durante la missione in loco del responsabile dei progetti nell'area mediorientale, hanno approfondito le relazioni con il *partner* locale e hanno affiancato lo staff locale nella realizzazione delle attività sociali previste dal progetto. Nell'agosto del 2009, si sono ripetuti i campi di lavoro estivi che si sono svolti sotto il coordinamento dei volontari in servizio civile coadiuvando lo staff locale nella realizzazione delle attività sociali all'interno del campo. Dall'ottobre 2009 è iniziato il secondo anno del progetto di servizio civile nel campo di Dbayeh,

esperienza che si è ripetuta da febbraio 2011 come segnale netto di continuità e di appoggio ai progetti della Caritas libanese.

Caritas Ambrosiana ha scelto di intervenire supportando il lavoro di **Caritas Libano, collaborando direttamente con il dipartimento che si occupa dei migranti e dei rifugiati, il Caritas Lebanon Migrants Center** (da qui in poi CLMC) in linea con la propria sensibilità e interesse per il tema dei rifugiati. L'inserimento in queste sede di Caritas Ambrosiana nel progetto di assistenza anziani, donne e bambini inoltre, ha risposto alla volontà di tenere in vita il progetto medesimo, in tutte le sue parti, ambito socio-ricreativo compreso. A partire dal 2011 si è intensificato l'intervento con due volontari in servizio civile anche nell'ambito del progetto di accoglienza rivolto a lavoratrici migranti e rifugiati. I due volontari in servizio civile si sono inseriti nelle attività dei centri di accoglienza di Borj Hammoud e Rayfoun (un villaggio di montagna a circa 30 km da Beirut). In questi due centri CLMC di Caritas Libano si accoglie e assiste un numero variabile (tra 60 e 100 quotidianamente) di collaboratrici domestiche straniere con i loro figli che per varie ragioni troncano il rapporto lavorativo col proprio datore, entrando in uno stato di irregolarità. La legge libanese non prevede, infatti, una sufficiente soglia di protezione dei lavoratori stranieri che, trovandosi sul territorio, siano intenzionati a rinunciare al rapporto lavorativo, anche se per ragioni legittime. Le ex-lavoratrici sono quindi ospitate presso questi centri per un periodo variabile che spesso si conclude con la partenza delle stesse verso i paesi di provenienza.

Nel centro di Rayfoun si affianca a questa categoria di beneficiari quella dei rifugiati, provenienti soprattutto dall'Iraq, dall'Afghanistan, dalla Siria, dal Sudan o dal Kurdistan turco, in attesa di alloggio e trasferimento in un Paese terzo.

A partire dal 2016, la collaborazione si è ampliata e con i volontari in servizio civile si è intensificato il supporto alle attività della CLMC verso le donne migranti e rifugiate accolte anche nel centro Oak Centre, nell'area di Bhersaf dove Caritas Libano ha aperto un centro di accoglienza e supporto per le donne rifugiate vittime di maltrattamenti e violenze.

7.6 PRESENTAZIONE DEI PARTNERS ESTERI

Oltre a Caritas Ambrosiana, Caritas Libano collabora sia con altri membri della rete Caritas sul territorio libanese che con organizzazioni internazionali e non governative locali che contribuiscono anche alle attività del progetto "Impronte di pace 2019". Qui in seguito riportiamo brevemente le collaborazioni:

- **International Catholic Migration Commission (ICMC)**, lavora in più di 40 paesi in tutto il mondo dal 1951 in favore di rifugiati, *internally displaced persons* e migranti senza discriminazione di credo religioso o nazionalità, cercando di rispondere con prontezza (con il supporto di *partner* governativi e non), promuovendo e implementando politiche in favore dei diritti umani e soluzioni durature per uomini, donne e bambini vulnerabili in tutto il mondo. ICMC collabora da anni con Caritas Libano attraverso progetti che mirano a offrire alle donne vittime di abuso o di traffico assistenza legale e medica, consulenze professionali per il futuro, assistenza psicologica, cibo e vestiario, training e piccoli prestiti per consentire alle beneficiarie di queste attività di ricominciare una nuova vita in Libano o nel loro Paese d'origine;
- **Catholic Relief Services (CRS)** è un'organizzazione che lavora per portare avanti l'impegno dei vescovi statunitensi nell'assistere i poveri di tutto il mondo senza discriminazione di razza o di religione. CRS si fa promotrice di sviluppo cercando di rispondere alle emergenze, combattendo la povertà e le malattie perseguendo l'obiettivo di una società più giusta. CRS lavora con organizzazioni locali, nazionali e internazionali, cattoliche e non, per assistere i bisognosi non sulla base del credo religioso, ma sulla base del bisogno. Dal 2000 Caritas Libano lavora in stretta collaborazione con CRS, che fornisce ai progetti un sostegno tecnico e finanziario;
- **Il network Caritas Internationalis**, in particolare Caritas Austria, DCV (Caritas Germania) e CAFOD (Caritas del Regno Unito) che supportano attivamente i migranti e in particolare le donne con i loro bambini negli shelter di Caritas Libano con un supporto di tipo finanziario, ma anche attraverso interventi di *capacity building* del personale impiegato presso Caritas Libano che lavora a stretto contatto con i migranti;
- Caritas Libano collabora inoltre con le principali istituzioni libanesi, tra cui la **Direzione Generale della Sicurezza Nazionale (General Security)**, il **Ministero del Lavoro** e il **Ministero degli Affari Sociali**. Caritas Libano è anche in contatto con istituzioni e congregazioni religiose;
- **UNHCR (United Nations High Commissioner for Refugees)**. L'Agenzia delle Nazioni Unite incaricata di fornire ai rifugiati protezione internazionale, assistenza materiale e una soluzione di lungo termine alla propria situazione. Dallo scoppio del conflitto bellico nella vicina Siria, l'Alto Commissariato è il principale ente incaricato della registrazione dei rifugiati siriani

MOLDOVA

Ente di accoglienza Moldova: ASSOCIAZIONE DIACONIA (cod. Helios 1794)

Prima di presentare la situazione specifica della Moldova, proponiamo un confronto tra alcuni indicatori socio-economici e socio-culturali del Paese paragonandoli ai dati sull'Italia.

INDICATORI SOCIO-ECONOMICI

	Moldova	Italia
Indice di sviluppo umano	0,700	0,880
Classifica indice di sviluppo umano (su 188 Paesi)	112	28
% di popolazione che vive con meno di 3,10\$ al giorno	0,9	-
Aiuti allo sviluppo ricevuti, netto (% RNL)	n.a.	-
PIL (\$ pro capite)	5.190	35.299
Crescita annua del PIL (%)	4,5	1,5
Concentrazione della ricchezza (indice di Gini)	26,3	34,7
Tasso di inflazione (%)	6,6	1,3
Tasso di disoccupazione totale (%)	4,5	11,3
Disoccupazione femminile totale (rapporto donna/uomo)	0,52	1,19
Lavoro minorile (% dai 5 ai 14 anni)	n.a.	-
Esportazioni e importazioni (% del PIL) ³⁵	113,2	59,5
Spesa educativa (% del PIL)	6,7	4,1
Spesa per la Sanità (% del PIL)	10,2	9,2
Rete stradale pavimentata (km)	8.835	487.700
Totale rete stradale (km)	9.352	487.700

INDICATORI SOCIO CULTURALI

	Moldova	Italia
Popolazione urbana (%)	42,6	70,1
Crescita annua popolazione (%)	-1,06	0,19
Speranza di vita alla nascita (anni)	71,3	83,2
Differenza immigrati/migranti (su 1.000) ³⁶	-0,5	0,9
Mortalità infantile (su 1.000 nati vivi)	13,7	2,8
Denutrizione infantile grave (% bimbi 0 - 5 anni)	6,4	-
Violenza contro donne di età +15 dal partner (%)	45,5	19
Donne sposate in età precoce, entro i 18 anni (% tra i 20 e 24 anni)	12	-
Anni di istruzione scolastica attesi (media)	16,3	16,3
Iscritti scuola primaria (%)	101	101
Iscritti scuola secondaria (%)	103	103
Analfabetismo adulto (%)	0,9	0,2

³⁵ Somma delle esportazioni e delle importazioni di beni e servizi in % sul PIL

³⁶ Differenza tra il numero di immigrati e di migranti ogni 1.000 abitanti.

7.1 INTRODUZIONE GEOGRAFICA

La Moldova si trova nell'Europa dell'Est, fra Romania e Ucraina. Dopo l'Armenia, la Moldova è la più piccola per estensione delle Repubbliche ex-sovietiche, ma è anche una delle più popolate. I frequenti cambiamenti di confine storici si riflettono sull'attuale composizione etnica della popolazione, tutt'altro che omogenea: moldavi (romeni) 78,2%, ucraini 8,4 %, russi 5,8 %, gagauzi 4,4 % (popolazione di origine turca), bulgari 1,9 %, ebrei 1,5 % e il resto da piccole minoranze (bielorussa, tedesca, rom e polacca). La Repubblica è divisa in 32 distretti (*raion*), 3 municipalità (Chişinău, Bălţi e Bender), 2 regioni semi autonome (Găgăuzia e la regione separatista della Transnistria, sul cui status non si è ancora raggiunto un accordo).

Il territorio è pianeggiante e collinare ed è compreso fra i corsi dei fiumi **Prut** (695 km il tratto moldavo) e **Dneestr** (657 km in Moldova dei 1.370 totali). Nel Paese non esiste nessuna catena montuosa, il punto più elevato è sulla collina **Balanesti** (428 m). L'estensione limitata del Paese (circa 33.843 km²) e il **clima temperato** di tipo continentale permettono un'ottima irrigazione della terra e favoriscono un suolo fertile usato per più del 50% dall'agricoltura. Tuttavia, decenni di sfruttamento agricolo e disboscamento sconsiderato hanno determinato non pochi problemi di ordine ecologico per l'equilibrio naturale e la biodiversità. Negli ultimi anni una nuova sensibilità politica verso problematiche ambientali ha varato un programma per la riconversione agricola, sui concimi e sui fertilizzanti, e per la tutela delle zone boschive.

Chişinău, capitale della Moldova, è situata sulle rive del fiume Byc. Nota come insediamento urbano fin dal 1436, conta oggi una popolazione di oltre 780.000 abitanti ed è il centro politico, industriale, finanziario, scientifico e culturale del Paese. Più del 54% dell'industria moldava è concentrata a Chişinău

Transnistria: all'estremità orientale della Moldova, proprio a ridosso del confine con l'Ucraina, si trova il territorio della Transnistria, autoproclamatosi Repubblica autonoma nel 1991 a seguito della scissione dalla Moldova. La Transnistria di fatto non è riconosciuta da alcun governo al mondo, non ha sedi diplomatiche né rapporti diplomatici con alcun paese. I rapporti tra la Transnistria e la Moldova sono molto delicati, tanto che tra i due territori esiste una forza di *peacekeeping* intermedia al fine di evitare il ripetersi di altri conflitti, già avvenuti in passato³⁷.

7.2 SITUAZIONE POLITICA

La Repubblica di Moldova, ex repubblica federata dell'URSS, si è dichiarata indipendente il 27 agosto del 1991, in concomitanza con il dissolvimento dello stato sovietico. I primi anni della nascente Repubblica di Moldova vedono la stesura di una nuova Costituzione (1992) che dichiara la **Moldova uno Stato indipendente e democratico** e in seguito l'ammissione nelle Nazioni Unite. Nel 1994 si tengono le prime elezioni parlamentari, in cui si affermano il Partito Democratico Agrario e i comunisti del Presidente Mircea Ion Snegur contrari all'unificazione con la Romania e si approva la nuova Costituzione della Repubblica di Moldova. Inizia per il Paese un periodo di **avvicinamento al campo occidentale** con l'adesione al programma di *partnership* per la pace della NATO e un accordo di cooperazione economica con l'Unione Europea.

Le **elezioni parlamentari del 2009**, ad unica camera con 101 membri, rappresentano un momento importante per il Paese che fino al 2012 non troverà una stabilità politica e una unità parlamentare nella scelta del Presidente³⁸. Dopo un brevissimo periodo di stabilità, a fine **2013** la crisi politica si riaccende e il **primo ministro Filat perde il suo incarico con accuse di corruzione**. In quello stesso periodo anche le cariche del Parlamento subiscono cambiamenti per decisione della Corte costituzionale.

Intanto la Moldova si volge all'Europa e alla fine di ottobre 2013 decine di migliaia di persone partecipano nella capitale Chişinău a una marcia pro-Europa. Il 27 giugno del 2014 la Moldova e l'UE hanno firmato gli accordi di annessione del Paese nell'UE³⁹, incluso l'accordo per la creazione di un'area economica di libero scambio, effettiva dal settembre 2014⁴⁰.

Il 2015 è un anno di crisi, crollo del governo e fallimenti in termini di trattative e accordi con l'UE.

Infatti, dopo le difficoltà sperimentate nel 2015 con la sottrazione fraudolenta di un miliardo di dollari dalle banche statali, le conseguenti proteste di piazza e **l'alternarsi di ben 4 governi in un anno**, la situazione politica ed economica moldava ha conosciuto nel 2016 un relativo miglioramento. Dal punto di vista politico,

³⁷ Fonte <http://www.vita.it/article/2018/06/25/lonu-provoca-putin-e-lo-invita-a-ritirarsi-dalla-transnistria/147332/>

³⁸ Il Capo dello Stato è il Presidente della Repubblica. Questi è eletto dal Parlamento tramite voto segreto. Risulta eletto il candidato che abbia ottenuto i tre quinti del numero dei deputati eletti. È previsto il limite di due mandati. Il Presidente dura in carica per quattro anni e il suo mandato può essere prolungato dal Parlamento con legge organica in caso di guerra o catastrofe. La sua elezione viene convalidata dalla Corte Costituzionale. Sentita la maggioranza parlamentare, il Presidente nomina un candidato alla carica di Primo Ministro, che per entrare in carica dovrà ottenere la fiducia del Parlamento.

³⁹ Fonte: http://eeas.europa.eu/enp/pdf/2015/repulic-of-moldova-enp-report-2015_en.pdf

⁴⁰ Dal 28 aprile 2014 i cittadini moldavi sono liberi di viaggiare nell'area del Trattato di Schengen senza visto, come beneficio tangibile della cooperazione UE-Moldova iniziata nel 2013.

il Governo filo-europeo insediatosi nel gennaio 2016 sotto la guida del primo ministro Pavel Filip ha assicurato un periodo di relativa stabilità.

Nel novembre 2016: **i cittadini sono tornati a eleggere il capo dello stato dopo venti anni** (ricordiamo infatti che l'ultima elezione diretta risale al 1996). I due orientamenti principali a queste ultime elezioni sono Igor Dodon, il candidato del partito Socialista (Psm), dichiaratamente filorusso, e Maria Sandu, del partito dell'Azione e solidarietà prossimo all'Europa. Dodon ottiene subito il 48,5% delle preferenze, in testa alla Sandu che raggiunge il 38,2%. L'esito delle elezioni tuttavia non viene confermato subito a causa delle **numerose irregolarità riscontrate nella votazione**. Migliaia di cittadini moldavi residenti all'estero non hanno potuto esercitare il diritto di voto poiché le loro schede non risultavano; ci sono stati casi di persone alle quali è stato impedito di votare perché il voto risultava già espletato. Nonostante queste e altre irregolarità⁴¹, **Igor Dodon è l'attuale Presidente delle Repubblica di Moldova**. Egli è **fautore di un riavvicinamento alla Federazione Russa**, anche in vista di un allentamento delle restrizioni commerciali introdotte dalla Russia nel 2014.

Le prossime **elezioni presidenziali si terranno nel marzo del 2019**. In base agli ultimi sondaggi, il Partito Socialista e il Partito Azione e Solidarietà riscuotono al momento le percentuali più alte di sostegno della popolazione, mentre più basso è il gradimento per i Partiti che formano la coalizione di governo (Partito Democratico e Partito Liberale guidati dall'attuale Primo Ministro Pavel). Inoltre, di recente la Moldova è passata agli onori delle cronache europee con l'invalidazione delle elezioni del sindaco della capitale. La Corte di giustizia di Chisinau ha invalidato le elezioni a sindaco del giugno 2018, per violazione delle leggi in materia elettorale sulla regola del silenzio pre-elettorale. I motivi dell'invalidazione per molti esponenti politici rappresentano un pretesto e una deliberata violazione del diritto di voto dei cittadini. Il vincitore della tornata elettorale per il sindaco di Chisinau, Andrea Nastase non è gradito dal partito dell'attuale Presidente della Moldova.

7.3 SITUAZIONE ECONOMICA

Come le altre ex repubbliche sovietiche, anche la Moldova ha sofferto negli anni Novanta una **crisi economica** dovuta alla rottura dei precedenti vincoli commerciali con l'URSS e alla guerra civile nella regione della Transnistria, che ha la maggiore concentrazione industriale. I governi che si sono succeduti hanno avviato una politica di modernizzazione dell'apparato economico e di transizione all'economia di mercato che ha dato tuttavia pochi frutti, anche per la mancanza di investimenti stranieri. L'inflazione si è mantenuta a livelli molto elevati, raggiungendo il 6,6% secondo le stime del 2018 (HDR, 2018). Dal punto di vista economico, dopo l'arresto della crescita nel 2015, il 2018 ha visto un aumento del PIL del 4,5% rispetto al 2017. Una crescita legata soprattutto all'aumento dei consumi delle famiglie, il cui volume è cresciuto del 3,6% nel 2018.

L'agricoltura e l'industria agro-alimentare ricoprono un ruolo fondamentale nell'economia moldava ma hanno uno scarso investimento, e le risorse energetiche sono molto povere.

Nell'estate del 2008 e anche del 2010, il Paese è stato colpito da un'emergenza: lo straripamento del fiume Prut e del Nistru, causato da piogge eccezionali, ha costretto migliaia di persone ad evacuare.

Il 2017 ha registrato un deficit della bilancia commerciale di 2406 milioni di dollari. Con la UE il deficit è stato di 792 milioni di dollari contro i 641 milioni del 2016 (. È aumentato invece da 525,8 milioni di dollari a 743 il deficit nei confronti dei Paesi CSI (soprattutto in considerazione della dipendenza energetica da quest'area).

Il tasso di disoccupazione in Moldova è attorno al 3,4% in particolare alto per le donne, gli indicatori non tengono conto del lavoro nero e dell'emigrazione. Si registra una **crescita del 137,4% di emigranti** (soprattutto donne) e il volume delle **rimesse è salito del 914,2 %** (negli ultimi 14 anni).

Il settore Primario occupa all'incirca l'11% della popolazione mentre **il settore secondario** impiega circa il 18,7% della popolazione. Sin dalla autoproclamata indipendenza della Transnistria l'industria nazionale si trova ad affrontare una doppia sfida: la perdita della sua industria pesante e la dipendenza economica e delle risorse energetiche. Anche i dati del 2017-18 hanno confermato il posizionamento dell'Italia tra i principali partner commerciali della Moldova; il secondo per numero di società registrate (1373, pari al 12% delle società straniere e miste) e di capitale investito (1721 milioni di lei, pari al 12%); il terzo maggiore importatore di prodotti moldavi (con una quota di 236 milioni di dollari, circa il 9,7 % del totale); infine il sesto esportatore con un volume di 331 milioni di dollari pari al 7% del mercato.

Gli investimenti italiani in Moldova riguardano prevalentemente il settore bancario, immobiliare, l'elettromeccanico, il siderurgico, l'edile e le attività dei settori dell'abbigliamento, del tessile, della maglieria e delle calzature, con tipologie di lavorazione per conto terzi di materie prime o semilavorati dall'Italia.

⁴¹ 4 volte nel 2017-18, Dodon è stato temporaneamente sospeso dalla Corte Costituzionale moldava per aver respinto le nomine ministeriali e per aver rifiutato di firmare una legge; Il presidente parlamentare, Andrian Candu, ha assunto alcune delle funzioni presidenziali ad interim durante le sue sospensioni.

7.4 SITUAZIONE SOCIALE

A causa di una intensa storia di domini, deportazioni e successive colonizzazioni di popolazioni barbariche, il dominio turco, russo e austriaco la Repubblica Moldova odierna ha **molte problemi di convivenza e identità, nonché difficoltà economiche**.

La **popolazione** complessiva è di poco superiore ai 4 milioni di abitanti, il che la rende una nazione ad alta densità di popolazione, maggiore rispetto ad altri paesi europei.

Gli esperti della Banca Mondiale considerano la Moldova lo Stato più povero d'Europa. A causa della profonda povertà, il **25% circa della popolazione economicamente attiva è emigrato** in cerca di migliori opportunità lavorativa all'estero. Il **28,2% dei bambini moldavi vive al di sotto della soglia di povertà**⁴². Di questi i 2/3 vive in aree rurali e di periferia dove la povertà è di tre volte superiore rispetto a quella delle aree urbane.

Un **elevato livello di povertà** (in particolare nelle aree rurali) colpisce l'aspetto sanitario e le cure mediche, l'educazione e accresce il divario che si è stabilito ormai tra la qualità della vita nelle aree rurali e in quelle urbane, in particolar modo tra uomini e donne. Un basso livello di entrate e investimenti economici è la causa principale che relega la Moldova al **112 posto su 188 come indice di sviluppo umano**⁴³ (UNDP, 2018). Oltre ad essere basse le scarse entrate economiche sono anche distribuite in modo sproporzionato, accrescendo così gli indici di **disuguaglianza economica** e sociale. Secondo l'ultimo Rapporto sullo Sviluppo Umano (2018) delle Nazioni Unite l'alto livello di **disuguaglianze economiche e povertà** è il risultato di un modello economico non-inclusivo che è tuttora in atto e che è basato principalmente sulle rimesse degli emigrati all'estero invece che sullo sviluppo di opportunità economiche all'interno del Paese.

La sproporzionata disuguaglianza nella distribuzione dello sviluppo e quindi della povertà si chiarisce prendendo ad esempio le differenze di guadagno e di standard di vita minimi tra aree rurali e urbane moldave. Secondo quanto emerge dal calcolo sul *multidimensional poverty index*⁴⁴ analizzato da UNDP, questo valore di **povertà è 7 volte più alto nelle aree rurali rispetto alle urbane** (2018) includendo un alto livello di mortalità infantile, malnutrizione, scarsa igiene e servizi sanitari, abbandono minorile e altri fattori sociali.

Povertà e disuguaglianza nelle opportunità si riflette nelle **limitate possibilità economiche per le donne**. Per esempio, nel 2013 il tasso di occupazione per le donne era del 31% rispetto a quello maschile che ha raggiunto il 41,8% (vedi descrizione dell'area di intervento punto 8.2). Il lavoro in Moldova è decisamente poco tutelato e la maggior parte degli stipendi medi si aggira intorno ai 200 € mensili. Una media salariale così bassa è dovuta essenzialmente alla povertà estrema del Paese e al sistema di corruzione presente ad ogni strato della società⁴⁵.

Il fenomeno dell'**emigrazione** costituisce un problema ancora molto grave: la decisione di emigrare nasce dalla necessità di poter sopravvivere e di garantire un futuro ai propri figli. È evidente che dopo anni di emigrazione di massa al femminile (un quarto della popolazione è emigrata, che diventa un terzo se si prende in considerazione solo la popolazione attiva) le strutture sociali e famigliari di origine in Moldova si siano disgregate. La conseguenza principale è che quasi **250.000 su 800.000 minori** cresce senza i genitori o in famiglie monoparentali.

7.5 PRECEDENTE ESPERIENZA DELL'ENTE PROPONENTE IL PROGETTO

Caritas Ambrosiana comincia a lavorare in Repubblica Moldova nel **2002** quando decide di sostenere un progetto di prevenzione dell'abbandono minorile promosso da Asociația Diaconia.

Negli anni seguenti prosegue attraverso il finanziamento di diversi progetti singoli per erogare borse lavoro a favore di nuclei famigliari in grave difficoltà economica e per evitare migrazioni e l'abbandono dei minori.

Nel 2005 avviene il primo scambio di esperienze tra volontari locali e italiani durante un campo di lavoro e nel **settembre 2004 viene presentato** il primo progetto di servizio civile in Moldova, con relativa missione di monitoraggio del direttore di Caritas Ambrosiana e di un operatore. Sono stati coinvolti fino ad oggi **21 volontari in servizio civile** nei vari settori di intervento di Diaconia. Dal 2006 sono organizzati i **Cantieri della Solidarietà** regolarmente: campi di animazione nei villaggi che, grazie alla presenza di volontari italiani e moldavi, pone le basi per sviluppare una mentalità di servizio al prossimo poco diffusa nel Paese.

Nel **2007** inizia la sperimentazione a Orhei del progetto di accompagnamento all'autonomia per adolescenti uscite dagli *internat* ("Verso l'indipendenza"), e si ultima uno studio di fattibilità per progettare un centro di

⁴² Fonte: *Facts and Figures about Children in Moldova*, UNICEF, http://www.unicef.org/moldova/overview_11752.html

⁴³ Fonte: <http://hdr.undp.org/en/countries/profiles/MDA>

⁴⁴ Le Nazioni Unite calcolano dal 2010 il *multilevel poverty index* (MPI) tenendo conto di 10 indicatori specifici (elettricità, acqua, toilette, anni scolastici, numero di bambini iscritti a scuola, reddito, combustibile, nutrizione, ecc.) già inclusi in tre macro indicatori dello sviluppo umano (HDI) e che affliggono contemporaneamente le persone, stimando così gli indici di povertà da una prospettiva multi dimensionale.

⁴⁵ Nel 2016 si è riusciti a mettere in pratica una riforma per alcune tipologie di impiegati pubblici con un aumento di stipendio di 13 € mensili.

counselling aperto ai giovani e alle famiglie del territorio (“*Dar din Dar*”). Nello stesso anno Diaconia con il supporto di Caritas Ambrosiana inaugura l’Appartamento Sociale.

A fianco e di pari passo alla collaborazione e al volontariato, dal 2007 Caritas Ambrosiana ha sostenuto e affiancato diversi interventi per l’assistenza di minori, l’assistenza alle donne sole e madri giovani, lo sviluppo delle capacità progettuali delle parrocchie nei villaggi rurali e i nuovi interventi di assistenza alle fasce deboli della popolazione (anziani, indigenti e senza fissa dimora). Nella tabella in seguito riassumiamo schematicamente tutti gli interventi sostenuti e affiancati da Caritas Ambrosiana in Moldova con Diaconia.

Periodo	Principali attività implementate
2002	Primo progetto di prevenzione dell’abbandono minorile.
2003-2004	Finanziamento di borse lavoro a favore di nuclei familiari in grave difficoltà economica (Progetto “De ce nu?”).
2005-in corso	Progettazione e invio di 21 volontari in servizio civile all’estero
2005-2006	Formazione del personale di Diaconia e dei parroci dei villaggi (Progetto “Un Drum de facut”). Avvio di una mensa per minori e anziani nel villaggio di Sloveanca (Progetto “La Tavola del Sorriso”). Avvio di un servizio di doposcuola e di prevenzione dell’abbandono scolastico (Progetto “Giocare per Crescere”).
2006-in corso	Invio di 138 volontari italiani durante i campi di lavoro estivo nei villaggi rurali (Progetto “Cantieri della solidarietà”).
2007-2014	Progettazione e realizzazione di una comunità residenziale per ragazze adolescenti nella cittadina di Orhei (Progetto “Verso l’indipendenza”).
2007-in corso	Formazione e consulenza in loco del personale educativo dei centri per donne e minori
2007-2012	Sviluppo del servizio mobile di diagnostica del tumore al seno (termografia).
2009-2011	Formazione animatori sportivi e finanziamento attrezzature sportive nei villaggi rurali (Progetto “Sport in parrocchia”).
2011-2015	Costruzione e funzionamento del Centro residenziale e diurno mamma-bambino (Progetto “In braccio alla mamma”).
2013	Costruzione centro residenziale di seconda accoglienza per nucleo mamma-bambino (Progetto “casa Maria”).
2013-in corso	Avvio mensa mobile per senza dimora e anziani (Progetto “Prossimo al tuo prossimo”).
2018	Studio di fattibilità e progettazione di “Soli ma insieme”, sostegno ai minori e alle famiglie nell’affrontare le problematiche dovute alla migrazione di uno o più familiari, riducendone, qualora possibile, gli effetti negativi.

7.6 PRESENTAZIONE DEI PARTNERS ESTERI

Diaconia, attraverso buona promozione delle attività sociali, ha saputo coinvolgere alcune aziende profit, che a diverso titolo offrono un contributo al progetto, e instaurare negli anni diversi partenariati con enti profit e no profit.

ASSOCIAZIONE PRIETENII COPIILOR

Prietenii Copiilor è un’organizzazione non governativa che opera dal 2002 su tutto il territorio della Repubblica Moldova nel campo della protezione dei diritti dei bambini. L’associazione nasce con lo scopo di promuovere la cultura del gioco per lo sviluppo armonioso dei bambini. Per questo opera attraverso un’ampia gamma di attività che hanno come obiettivo lo sviluppo individuale e sociale, e collabora su alcune di esse con Diaconia. Tra le altre troviamo:

- animazione socio-educativa per bambini di ogni età (in collaborazione con istituti pubblici e privati);
 - sviluppo di programmi socio-educativi rivolto anche al personale coinvolto nel processo educativo;
 - responsabilizzazione ed integrazione sociale rivolta a diverse categorie di minori;
 - realizzazione di corsi di formazione e informativi rivolti ad animatori (seminari, laboratori, conferenze,...);
- Insieme a Diaconia si è impegnata a collaborare nell’ambito del progetto “Impronte di pace 2019” alla formazione del personale che accoglie le ragazze madri e si occupa dell’educazione e animazioni dei bambini, contribuendo così a raggiungere gli obiettivi dell’**Area di intervento Moldova I** - Assistenza alle giovani madri sole e minori abbandonati.

GALIANDA FAM SRL è una società leader nel settore edile che è *partner* di Diaconia nella assistenza tecnica e materiale delle case accoglienza l’Appartamento Sociale e il Centro Maternale In braccio alla madre e al centro “Casa Maria”, dove sono accolte le ragazze e le ragazze madri con i bambini. La collaborazione contribuirà quindi alla realizzazione delle attività di assistenza alle giovani madri sole e minori abbandonati, del progetto “Impronte di pace 2019”.

8. Descrizione del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto e dell'area di intervento.
8.1 PRESENTAZIONE DELL'ENTE PROPONENTE
ENTE PROPONENTE: CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto). È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II. Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità. Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

ENTE ATTUATORE: CARITAS AMBROSIANA

“La **Caritas Ambrosiana** è l'organismo pastorale istituito dall'Arcivescovo al fine di promuovere la testimonianza della carità della comunità ecclesiale diocesana e delle comunità minori, specie parrocchiali, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica. La Caritas Ambrosiana è lo strumento ufficiale della Diocesi per la promozione e il coordinamento delle iniziative caritative e assistenziali, all'interno delle altre specifiche competenze diocesane” (art. 1 Statuto).

La **Caritas Ambrosiana** viene istituita nella Diocesi di Milano nel dicembre 1974, come ufficio della Curia Ambrosiana della Pastorale della Carità che si avvale, come suo strumento giuridico, della Fondazione Caritas Ambrosiana già operativa in Diocesi dal 1949.

8.1.1 PRESENTAZIONE DEGLI ENTI DI ACCOGLIENZA
1) Ente di accoglienza Haiti: Centro Comunitario - Ka Philippe (cod. Helios 135469)

Il **Centro Comunitario** della Parrocchia di **Ka Philippe** si trova nella municipalità di Jean Rabel nel dipartimento del Nord Ovest di Haiti. Con la nuova costituzione a parrocchia il 28 febbraio 2016 sotto la guida del sacerdote *fidei donum* ambrosiano don Levi Spadotto, il Centro è stato riattivato e organizzato per rispondere alle problematiche di povertà del territorio, sia da un punto di vista culturale sia socio-economico e si è dotato anche di un gruppo di volontari che costituisce la **Caritas** parrocchiale. La collaborazione con Caritas Ambrosiana nella regione, iniziata nel 2004, si è intensificata dopo il terremoto del 2010. Gli operatori ambrosiani inviati hanno fornito assistenza tecnica e logistica per la realizzazione di interventi di ricostruzione post emergenza e di sviluppo del territorio, attraverso l'incremento della partecipazione civica e educativa delle comunità, compreso la comunità di Ka Philippe.

2) Ente di accoglienza In Nicaragua: Centro Redes De Solidaridad (cod. Helios 24317)

L'Associazione Redes de Solidaridad è stata fondata da un ordine religioso, la Compagnia di Maria, il cui impegno in Nicaragua risale al disastro ambientale del 1998. Obiettivo dell'associazione è quello di contribuire al miglioramento della qualità di vita della popolazione del quartiere di Nueva Vida, a Managua. In 20 anni di presenza a Nueva Vida, Redes ha raggiunto risultati di sviluppo importanti, anche se i problemi con cui lotta ogni giorno sono enormi e la loro risoluzione dipende anche da parte delle istituzioni statali. L'associazione Redes interviene nelle seguenti aree: **area educativa**, centrata su una scuola materna, una elementare, corsi di formazione professionale e un corso per gli adulti (*Escuela de padres*); il **Centro salute** per dare assistenza medica alle persone più svantaggiate; l'**area Organizzazione e Partecipazione Comunitaria (OPC)** per stimolare autocoscienza e cittadinanza attiva e in difesa dei propri diritti attraverso campagne specifiche.

3) Ente di accoglienza in Kenya Nairobi: Regional House / Suore Missionarie Della Consolata (Cod. Helios 63448)

La Congregazione della Consolata fu fondata nel 1885 e iniziò a formare sacerdoti da mandare come missionari all'estero. Nel 1901 i primi cinque missionari della Consolata giunsero in Kenya presso una tribù Kikuyu. Otto anni dopo fu fondato anche il ramo femminile ovvero le Suore Missionarie della Consolata. La Consolata è presente a Nairobi, nel Nyeri, a nord degli altipiani centrali, nella zona di Meru a nord est del Monte Kenya e nella zona di Muranga. I progetti attivi a Nairobi sono diversi: la Consolata Missionaries Children's Home (Familia Ya Ufariji); Consolata

Youth Rehabilitation Program si occupa del lavoro di riabilitazione e reinserimento sociale dei bambini di strada; la Orphans And Destitute Children (Nairobi, Kibera *slum*) che si occupa di soccorrere i ragazzi di strada; la **St. Joseph Cafasso Consolation House** una casa d'accoglienza per giovani ragazzi ex detenuti.

4) **Ente di accoglienza in Kenya Mombasa: Caritas Mombasa (Cod. Helios 117859)**

La **Caritas Mombasa** è situata nella provincia costiera del Kenya e fa riferimento a tutto il territorio della Arcidiocesi di Mombasa (circa 30.432 km²). I principi ispiratori della Caritas Mombasa risiedono nella costruzione di una società basata sui valori della giustizia e della pari dignità e cura di ogni individuo, a partire dalla assistenza ai più vulnerabili e marginalizzati. Con il nuovo Piano Strategico 2016-2020 ha cominciato a sviluppare **nuove forme di intervento e risposta ai bisogni locali**, ad occuparsi dello sviluppo e promozione sociale del territorio, delle emergenze, sicurezza alimentare, dei **diritti dei minori** per il **supporto ai bambini vittime di abusi** e dello **sviluppo del settore della comunicazione e sensibilizzazione al volontariato**.

5) **Ente di accoglienza in Libano: Caritas Libano - Sede Centrale (cod. Helios 74138)**

Caritas Libano è nata nel 1972 per aiutare la popolazione del Libano meridionale durante la guerra. Nel 2000 ha ampliato le attività al fine di includere più beneficiari e supporta programmi di sviluppo sociale e umano, con l'obiettivo di **risvegliare la solidarietà della popolazione**. Il target dei progetti è costituito da soggetti particolarmente svantaggiati e include rifugiati, migranti, minori vulnerabili, orfani, vedove, donne vittime di violenza, anziani e tossicodipendenti. In risposta ai bisogni dei rifugiati entrati in Libano negli anni Novanta, Caritas Libano ha creato il **Caritas Lebanon Migrant Center** e negli anni ha sviluppato un *network* di diversi centri di accoglienza (**Rayfoun, Borj Hammoud, Dahr el Sawan, Bhersaf**) e un *community center*. Qui le attività e i servizi offerti sono ampi e supportati da personale specializzato, tra cui: **assistenza umanitaria**, medica, psicologica, giuridico-legale, educativa, formativa e **assistenza specifica ai rifugiati palestinesi e siriani**.

6) **Ente di accoglienza in Moldova: Associazione Diaconia (cod. Helios 1794)**

Associazione Diaconia nasce nel 2001 e, come da statuto: "[...] è l'organo, di carattere umanitario, di carità e sociale della Metropolia di Bessarabia (Patriarchia Romana) [...] che sviluppa le sue attività su tutto il territorio della Repubblica Moldova [...]". Si tratta, di un'organizzazione di carattere sociale, simile alla Caritas, per la promozione della carità e del sostegno delle **comunità più emarginate**. Le sue attività sono rivolte per lo più a famiglie povere, indigenti, donne sole e minori abbandonati. I progetti attivati dal 2001 ad oggi sono molti, tra i quali: diverse case famiglia, un centro materno, l'**Appartamento sociale "Spre independentă"**, i **Centri comunitari**, il programma di volontariato **Young Diaconia**, un programma **contro il traffico degli esseri umani**, il progetto "**Aproape de aproape**" (Prossimo al tuo prossimo) per l'assistenza agli anziani, senza tetto ed indigenti attraverso la **Mensa Mobile**.

8.2 DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE, AREA DI INTERVENTO, BISOGNI EMERGENTI**HAITI**

Ente di accoglienza Haiti: CENTRO COMUNITARIO - KA PHILIPPE (cod. Helios 135469)

Il villaggio di Ka Philippe si trova nel **dipartimento del Nord-Ovest**, il più **povero di Haiti**. Copre un'area di 2.102,88 km² e ha una popolazione di 730.000 persone (censimento del 2015).

In risposta alla complessa situazione di povertà delle comunità locali, il progetto "Impronte di pace 2019" presenta un intervento **di cooperazione per l'assistenza alle attività del Centro Comunitario di Ka Philippe e della Caritas parrocchiale** - in collaborazione con altre parrocchie, come Petite Rivière, Mare Rouge, Côte de Fer - **nell'ambito della partecipazione comunitaria e dello sviluppo culturale dei giovani del territorio**.

Il progetto è suddiviso in 2 aree di intervento:

- **Area di intervento Haiti I:** Partecipazione comunitaria per lo sviluppo del territorio
- **Area di intervento Haiti II:** Promozione dello sviluppo socio-educativo

8.2.1 Area di intervento Haiti I: Partecipazione comunitaria per lo sviluppo del territorio

La popolazione di Ka Philippe – composta all'incirca da **8.000 individui** – vive in **condizioni di isolamento e di povertà estrema**. La situazione è resa ancora più fragile dalla **quasi totale assenza di servizi statali**, dalla mancanza di centri assistenziali e reti sociali.

L'**agricoltura di sussistenza rimane la prima attività economica**, praticata dal 90% della popolazione (IHSI 2005⁴⁶). Non solo l'area di Ka Philippe, ma tutto il dipartimento **dipende sia dall'importazione di prodotti alimentari da altre zone del Paese** (Port-au-Prince e il sud), che **dagli Stati Uniti** (per alimenti base come il riso) e dalla **Francia** (farina di grano).

La ricorrenza di emergenze e fenomeni climatici distruttivi, come i recenti uragano Matthew (2016) e Irma (2017), rappresenta un freno inibitore allo sviluppo del territorio, assieme ad un'eredità storica e coloniale da cui il Paese non si è ancora affrancato. Nel 2015, una **prolungata siccità**, sommata alla scarsità di risorse idriche della zona, ha distrutto i raccolti e rovinato gli alberi da frutto.

In seguito a tali disastri, **il parroco e alcuni cittadini locali hanno organizzato il primo comitato Caritas Ka Philippe** con cui predisporre interventi post-emergenza (la somministrazione di kit alimentari e igienici a 1.500 famiglie, la distribuzione di 2,5 tonnellate di sementi di fagioli e mais e di 100 capretti per la ricostituzione). Data la sua utilità in risposta all'emergenza e per la pianificazione dello sviluppo locale, il comitato Caritas, operativo nel Centro Comunitario Ka Philippe, ha continuato le sue piccole attività di assistenza ai cittadini. Gli interventi posti in essere dal comitato sono ancora insufficienti e i fondi raccolti per le attività di assistenza tuttora scarsi. Inoltre, il numero dei volontari coinvolti è insufficiente a portare avanti le attività e allo stesso tempo a promuovere nuovi progetti di sviluppo. La presenza delle donne tra i volontari **è minima e completamente assente quella dei giovani**.

Di seguito riportiamo gli indicatori dei bisogni emersi rispetto alla necessità di strutturare meglio la rete dei volontari:

Indicatore 1/ Haiti I	N.ro di persone formate al volontariato N.ro di incontri formativi del comitato di volontari Caritas KP Valore di partenza: nel 2018 il comitato Caritas del Centro di Ka Philippe ha riunito 42 volontari che hanno svolto 4 incontri di formazione e interscambio con altri comitati del territorio e la Caritas diocesana di Port-de-Paix per fornire assistenza ai cittadini bisognosi. Nonostante il Comitato abbia una struttura chiara, regolarizzata e consolidata nel tempo, sono emersi queste criticità che incidono sulla capacità di fornire assistenza ai cittadini: - assenza di capacità di aumentare il numero di volontari, in particolare giovani e donne - mancanza di continuità nelle formazioni e nella collaborazione con altri comitati locali
Indicatore 2/ Haiti I	N.ro di analisi dei bisogni svolte N.ro di progetti di emergenza e sviluppo proposti Valore di partenza: il comitato dei volontari Caritas non dispone di strumenti adeguati alla progettazione e non svolge un'analisi sistematica dei bisogni sociali su cui intervenire. 1 solo progetto è stato realizzato nel 2017-18 grazie al supporto tecnico dalla Caritas Diocesana di Port-de-Paix e da quel momento non ne sono stati sviluppati altri né eseguite analisi dei bisogni sul territorio locale.

⁴⁶ Plan Communal de Développement de la Commune de Mole Saint Nicolas:
http://www.urd.org/IMG/pdf/PDC_1_Mole_St_Nicolas_2010-2015.pdf, IHSI 2005, p. 15.

Il progetto “Impronte di pace 2019” intende affiancare i volontari del Centro di Ka Philippe nelle attività svolte, nel coinvolgimento di **nuovi volontari e nella strutturazione di interventi di assistenza e sviluppo socio economico**.

8.2.2 Area di intervento Haiti II: Promozione dello sviluppo socio-educativo

L’offerta d’istruzione e attività educative nel territorio di Ka Philippe, al contrario di altri territori della municipalità di Jean Rabel, non appare soddisfacente ai bisogni locali. Ad oggi, si contano 7 scuole parrocchiali di piccole dimensioni (Ka Philippe 110 alunni, Moustiques 110, La Belley 110, Puizé 100, Boulé 50, Boucan Patriot 55, Gounot 35) che coprono dalla materna ai primi anni delle superiori; 1 scuola nazionale (Ka Philippe, 200 alunni) e circa 15 scuole gestite da diverse chiese protestanti che garantiscono un’offerta formativa ridotta. Sono completamente assenti scuole professionali e università e i giovani desiderosi di ottenere la maturità sono costretti ad emigrare nelle città più grandi, Jean Rabel, Port-de-Paix, Gonaives o Port-au-Prince⁴⁷.

Le **continue emergenze climatiche minano spesso la continuità e il diritto allo studio** con l’interruzione periodica – anche per settimane – dei programmi scolastici al ripetersi di ogni stagione ciclonica (luglio-novembre). Secondo le stime ufficiali del Ministero dell’Istruzione almeno 716 scuole dell’isola sarebbero state infatti severamente danneggiate dal passaggio dell’uragano Matthew (2016) mentre 490.000 bambini avrebbero interrotto il loro percorso scolastico⁴⁸.

La maggioranza dei bambini e dei giovani di Ka Philippe proviene da famiglie molto povere e numerose e non ha la possibilità di ricevere una buona istruzione.

Nel contesto rurale di Ka Philippe si è diffuso il fenomeno dei **borlottes**, piccole scuole private dove tutte le classi sono sistemate sotto una tettoia o all’interno di una casa privata, spesso in scarsissime condizioni di luce e con spazi carenti. I genitori optano per queste scuole sia per una questione di prossimità che per i costi favorevoli a scapito però della qualità.

Le scuole non hanno nei loro obiettivi quello di far interagire ragazzi e giovani, proponendo attività extra-curricolari educative, sportive e ludiche; si registra una **mancanza di altri spazi e strumenti adeguati**.

Tutto ciò limita le opportunità dei giovani alla sola piccola realtà del proprio villaggio e produce spesso come unica prospettiva futura l’emigrazione, senza incentivare lo sviluppo di strategie di resilienza e valorizzazione delle proprie risorse e di quelle territoriali. Anche chi studia nelle scuole in altre città, si imbatte in una disoccupazione diffusa e nell’impossibilità di mettere a frutto i propri studi⁴⁹.

In un quadro segnato dalla **scarsità di servizi e opportunità educative e culturali** come quello appena descritto, il Centro di Ka Philippe si inserisce cercando di coinvolgere bambini e giovani in attività educative e culturali, di animazione di vario tipo, compresi percorsi di scambi inter-parrocchiali **che stimolino il confronto con giovani di altri territori, la convivenza pacifica e l’integrazione anche dei minori con disabilità**, che di solito sono molto emarginati. Negli ultimi due anni (2016-2018), grazie ai partenariati definiti con alcune realtà profit, non profit e universitarie italiane (vedi capitolo 32 e lettere allegate) a sostegno delle attività del Centro Comunitario e del progetto “Impronte di pace 2019” si è provveduto ad **ampliare fisicamente gli spazi del Centro Comunitario Ka Philippe** e si è cominciato ad **incrementare le attività di formazione degli educatori e dei giovani** locali per lo sviluppo di competenze in ambito socio-educativo con i disabili.

Riportiamo in seguito gli indicatori dei bisogni emersi rispetto alle attività educative e culturali promosse dal Centro di Ka Philippe, che il progetto “Impronte di pace 2019” intende supportare e incrementare anche con l’invio dei giovani in servizio civile:

Indicatore 3/ Haiti II	N.ro di attività culturali e di doposcuola organizzate Valore di partenza: dal 2017 sono stati attivati al Centro 5 corsi di formazione per 2 mesi all’anno rivolti a 120 giovani del territorio, manca ancora un corso pomeridiano di doposcuola costante.
Indicatore 4/ Haiti II	N.ro di attività di animazione e socializzazione Valore di partenza: dal 2016 esistono sul territorio 14 gruppi giovanili (kiwo) per un totale di 610 giovani che si incontrano 1 volta a settimana per attività di animazione e formazione (2h); sono quasi assenti momenti di integrazione e gioco dedicati anche ai giovani disabili; nel 2017 è stata introdotta 1 incontro di formazione mensile dei giovani leader e 2 attività di incontri residenziali giovanili che ha coinvolto 30 giovani.

⁴⁷ Plan Communal de Développement de la Commune de Mole Saint Nicolas: http://www.urd.org/IMG/pdf/PDC_1_Mole_St_Nicolas_2010-2015.pdf, p. 30.

⁴⁸ Fonte: https://www.unicef.org/infobycountry/haiti_94377.html

⁴⁹ Il tasso di disoccupazione, per i giovani che non emigrano in città è molto alto: tra i giovani dell’area di Ka Philippe e del Nord-ovest tocca infatti punte dell’80% essendo molto difficile trovare un lavoro nei settori tipici della zona rurale di Ka Philippe - come il muratore, il carpentiere, il sarto, l’artigiano e l’insegnante - data l’endemica incertezza economica.

8.3 DESTINATARI E BENEFICIARI

Area di intervento Haiti I: Partecipazione comunitaria per lo sviluppo del territorio	
DESTINATARI	BENEFICIARI INDIRETTI
<p>I destinatari diretti delle attività di formazione al volontariato e impegno civico alla progettazione e gestione di interventi socio assistenziali sono i:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i 42 volontari del comitato Caritas - 1 responsabile e 1 direttore del comitato Caritas (il parroco della parrocchia di Ka Philippe) - almeno 15 nuovi volontari giovani e donne della parrocchia che seguiranno la formazione al volontariato. 	<p>I beneficiari indiretti sono i circa 8.000 abitanti della comunità locale che potranno beneficiare delle nuove competenze acquisite dalla Caritas Ka Philippe. Tutti i gruppi marginalizzati e in stato di bisogno della comunità di Ka Philippe che sono assistiti direttamente dalla Caritas KP. Gli abitanti della intera comunità di Ka Philippe che sarà invitata alla sensibilizzazione e agli eventi di raccolta fondi.</p>

Area di intervento Haiti II: Promozione dello sviluppo socio-educativo	
DESTINATARI	BENEFICIARI INDIRETTI
<p>I destinatari diretti delle attività di promozione sociale e educativo sono i:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 3 giovani insegnanti coinvolti nel doposcuola; - 50 giovani del territorio che partecipano alle formazioni umane offerte dal doposcuola; - 6 giovani con disabilità che partecipano alle formazioni; - 120 giovani che partecipano alle formazioni estive; - 5 professori che partecipano come formatori alle formazioni estive; - 30 leader giovanili che coordinano le attività; - 600 minori di cui almeno 3 bambini disabili che beneficeranno di attività di gioco educativo e sportive. 	<p>Tutte le persone coinvolte nell'organizzazione delle attività parrocchiali e del Centro, ed in particolare i giovani volontari e il parroco; Le famiglie di tutti i minori e giovani che prendono parte alle attività di animazione della parrocchia. In termini di ricaduta sociale, l'intera comunità parrocchiale di Ka Philippe.</p>

8.4 ANALISI DEI SERVIZI ANALOGHI OFFERTI DA ALTRI SOGGETTI**8.4.1 Area di intervento Haiti I: Partecipazione comunitaria per lo sviluppo del territorio**

Nonostante la presenza di qualche proposta sul territorio, la risposta alla povertà economica e sociale e alle emergenze nell'area di Ka Philippe è ancora ampiamente insufficiente:

- gli enti statali non offrono servizi;
- le chiese protestanti fanno assistenza solo ai propri fedeli; vi è qualche iniziativa a sostegno delle famiglie più bisognose e degli anziani, mentre sono completamente assenti attività a favore dei disabili. Le attività di sensibilizzazione o formazione alle povertà locali sono spesso strumento di proselitismo;
- le organizzazioni comunitarie di base locali hanno risorse molto scarse. Alcune nascono per gestire interventi o progetti *ad hoc* e sono quindi più sensibilizzate ai temi della povertà locale, ma non hanno i mezzi per intervenire con efficacia sul territorio;
- diverse Ong e istituzioni hanno operato dopo l'uragano Matthew (ACF, UNICEF, Food for the Poor, Caritas Port-de-Paix). UNICEF, per esempio, ha completato a livello nazionale le riparazioni di 75 scuole e ha permesso il ritorno di 25.000 studenti nei dipartimenti più colpiti dall'emergenza (Grand'Anse, Nippes, Nord-Ovest e il Sud⁵⁰).

⁵⁰ Fonte: https://www.unicef.org/appeals/files/UNICEF_Haiti_Humanitarian_Situation_Report_April_2017.pdf

8.4.2 Area di intervento Haiti II: Promozione dello sviluppo socio-educativo

A Ka Philippe vi è carenza di servizi nel settore dell'istruzione, dell'educazione e animazione a favore di minori e giovani del territorio come evidenziato alla voce 8.2.2 di questo capitolo. Sia le scuole statali haitiane sia alcune realtà informali, quali i *borlottes*, offrono un servizio di istruzione, educazione e animazione insufficiente e carente di risorse se non completamente assente.

Solo le chiese protestanti, presenti sul territorio attraverso le loro scuole private, offrono la possibilità di partecipare ad alcune attività di aggregazione per giovani e bambini, ma solo nel piccolo centro abitato di Ka Philippe, ad esclusione delle parti più isolate del territorio e lontane. Altre scuole private protestanti non offrono nessuna attività extra-scolastica. Inoltre, le scuole protestanti richiedono la conversione dei minori e giovani che vogliono partecipare alle loro attività e l'adesione alle Chiese stesse, limitando quindi fortemente la partecipazione della comunità.

La parrocchia di Ka Philippe accoglie ogni minore e giovane che vuole partecipare ad attività di animazione, indipendentemente dalla confessione professata. L'offerta attuale è insufficiente e serve un rafforzamento per coinvolgere più bambini e ragazzi. Da una parte, i minori sono lasciati in disparte dai ragazzi più grandi e non hanno spazi dedicati per il gioco. Dall'altra, tra i giovani c'è scarsità di interesse all'animazione della comunità così come sensibilizzazione alle problematiche sociali del territorio.

8.2 DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE, AREA DI INTERVENTO, BISOGNI EMERGENTI**NICARAGUA**

Ente di accoglienza Nicaragua: CENTRO REDES DE SOLIDARIDAD (cod. Helios 24317)

In risposta alla complessa situazione legata alla povertà del quartiere e alla scarsa partecipazione della comunità al miglioramento delle condizioni di vita, il progetto “Impronte di pace 2019” in Nicaragua interviene **affiancando il centro Redes de Solidaridad nella promozione della educazione e della partecipazione dei giovani, minori in età scolare e adulti ai processi di sviluppo locale.**

Di seguito presentiamo i bisogni e le 2 aree di intervento del progetto in Nicaragua:

- **Area Nicaragua I** - Promozione dello sviluppo socio-educativo
- **Area Nicaragua II** - Partecipazione comunitaria per lo sviluppo del territorio

8.2.1 Area Nicaragua I - Promozione dello sviluppo socio-educativo

Il Nicaragua ha la più alta percentuale in America Latina di bambini al di fuori del sistema educativo⁵¹.

Secondo i dati riportati dalla Banca Internazionale dello Sviluppo, **solo la metà dei bambini completa l'istruzione primaria.** Sebbene vi sia stato un miglioramento nell'accesso all'istruzione nelle aree rurali, il divario tra aree urbane e rurali rimane significativo. Nella zona specifica di intervento, Nueva Vida, circa il **50%** dei bambini non frequenta la scuola⁵², anche a causa della scarsità di posti e più del 50% dei bambini che frequentano la scuola elementare di Redes vive situazioni famigliari e/o comunitarie povere e violente, con conseguenti disagi emotivi e difficoltà nell'apprendimento.

Esclusi i pochi ragazzi che hanno la possibilità economica di andare a studiare in qualche scuola lontana dal quartiere, per molti altri **non c'è posto a scuola.**

Un altro grave problema è il **tasso di abbandono della scuola primaria** (51,6%)⁵³ con lo spettro più che concreto della devianza giovanile e della micro criminalità⁵⁴; a questo fenomeno è correlato quello della disoccupazione: **solo il 34% degli abitanti di Nueva Vida svolge un lavoro stabile**, il 38% svolge un lavoro saltuario e informale, mentre **il rimanente 28% è disoccupato.** Le scarse strutture educative, aggregative e ricreative per i giovani del quartiere (campetti di calcetto, spazi dedicati alla condivisione, ecc.), che possono in qualche modo fungere da polo d'attrazione e creare un piacevole e sano luogo d'incontro e confronto con i propri pari, sono insufficienti e in stato di fatiscenza.

Il progetto “Impronte di Pace 2019” si presenta in continuità all'azione di cooperazione del progetto di servizio civile estero presentato e finanziato nel 2017 e negli anni precedenti, i cui risultati raggiunti hanno permesso al centro Redes di raggiungere positivamente gli indicatori esplicitati qui in seguito (vedi tabella in basso) e che permette quindi di porre obiettivi più alti per il raggiungimento di un numero sempre maggiore di beneficiari.

Indicatore 1/ Nicaragua I	N.ro di bambini che frequenta il centro Valore di partenza: nel 2018, 230 bambini hanno frequentato il centro Redes e i corsi di doposcuola e scolastici offerti dal centro. Circa il 55% degli alunni del centro ha mostrato disagi emotivi e difficoltà nell'apprendimento che hanno richiesto attenzioni specifiche e attività di studio integrative di supporto per i singoli studenti.
Indicatore 2/ Nicaragua I	N.ro di persone adulte sensibilizzate al ruolo dell'istruzione e a tematiche sociali Valore di partenza: nel 2018, 80 genitori degli studenti di Redes sono stati coinvolti in incontri di sensibilizzazione della <i>Escuela de madres y padres</i> .
Indicatore 3/ Nicaragua I	N.ro di giovani formati in informatica Valore di partenza: nel 2018, 21 giovani (su 42 iscritti) hanno partecipato e completato la formazione professionale offerta dal centro Redes. Ai partecipanti è stato offerto 1 corso di formazione tecnico informatica (tenuto 3 volte la settimana).

⁵¹ Human Development Report, Nicaragua, 2018.

⁵² Secondo i dati di una inchiesta svolta da Redes di Solidaridad, 2010. Non ci sono dati recenti comparabili sulle spese per l'istruzione, i dati più recenti risalgono al 2010 (4,5% del PIL). Il tasso di iscrizione lorda dell'istruzione secondaria è solo del 74,2% e solo del 17,2% per l'istruzione terziaria, il tasso più basso in America Latina (ad eccezione di Haiti).

⁵³ Ibid.

⁵⁴ Non solo la situazione dei bambini, ma anche quella dei giovani adulti è preoccupante. I giovani **sono spesso vittime dello sfruttamento** (lavorativo e sessuale) ed entrano facilmente a fare parte delle bande di strada, le cosiddette *maras* o *pandillas*. **Il 17,7% dei ragazzi tra i 14 e i 18 anni abbandona la scuola** correndo il rischio di unirsi in qualche modo a queste bande cadendo vittima di droga, violenza, prostituzione, piccoli furti, fino ad arrivare agli omicidi.

Il sostegno di Caritas Ambrosiana con il progetto “Impronte di pace 2019” alle attività di Redes de Solidaridad nell’area di **educazione e formazione** si rivolge ai minori in età scolastica, agli adolescenti e giovani a rischio di marginalizzazione, e agli adulti, in particolare ai genitori dei minori che frequentano le attività di Redes. L’obiettivo è di garantire un’educazione di qualità con un focus specifico sui diritti umani.

8.2.2 Area Nicaragua II - Partecipazione comunitaria per lo sviluppo del territorio

Vivere nel quartiere Nueva Vida, nella periferia di Managua, espone tutti e in particolare i più vulnerabili, come minori e donne, a rischi elevati. Il quartiere è già da un punto di vista geografico collocato in una zona marginale della città, a fianco della discarica e a circa 2 km dal centro abitato di Ciudad Sandino. L’isolamento e una discreta concentrazione di bande delinquenti fanno sì che dopo il tramonto sia difficile trovare un taxi che da Managua o da Ciudad Sandino accetti di entrare in Nueva Vida.

Dagli indicatori sociali emerge l’esistenza di forti disuguaglianze tra la popolazione locale con l’emarginazione di larghi strati di popolazione. A causa della diffusa povertà, **la protezione dei diritti civili rimane superficiale in quartieri come Nueva Vida**. La popolazione che vive sotto la soglia di povertà rappresenta più del 40% delle famiglie di Ciudad Sandino e a **Nueva Vida si raggiunge il 71%**⁵⁵.

La tutela dei diritti è deteriorata durante l’ultimo mandato Ortega (dal 2016 ad oggi), con **un aumento degli attacchi ai diritti delle donne**, attivisti anti-Canal e partiti e movimenti sociali di opposizione. E’ aumentata la violenza contro le donne (incluso il femminicidio, un fenomeno precedentemente quasi sconosciuto)⁵⁶ e le discriminazioni nella vita quotidiana, nonostante gli sforzi del governo per migliorare l’uguaglianza di genere. Inoltre, gli attori impegnati per la democrazia sono diventati sempre più deboli in contrappeso alle tendenze autoritarie del presidente Ortega.

La realtà del quartiere presenta una forte destrutturazione economica, sociale e familiare, tipica dei quartieri periferici del sud del mondo. A questi si aggiunge **l’assenza di una rete sociale di riferimento solida e una fragilità delle conoscenze sui diritti e doveri in quanto cittadini**. Recuperare i valori civici e di solidarietà e aiutare la comunità nello sviluppo di un tessuto sociale solido è una delle necessità per le associazioni che vi operano. La mancanza di un sistema di sicurezza affidabile e non corrotto, l’insoddisfazione nei confronti degli agenti, sommata ai frequenti indulti che hanno contribuito a nutrire la microcriminalità nel quartiere continua a riportare **il tema dell’insicurezza dei cittadini all’ordine del giorno**. Infatti, sebbene i livelli di insicurezza nel quartiere siano notevolmente diminuiti negli ultimi anni, la situazione rimane critica e i cittadini ne soffrono ancora le conseguenze (furti, scippi, scontri puntuali tra *pandillas*, generalmente dopo il tramonto).

La sicurezza, insieme alla difesa della democrazia e dei diritti politici, è un punto prioritario, come si è visto negli avvenimenti che hanno scosso il Paese nella primavera-estate 2018. Occorre inoltre sviluppare quei valori e quelle pratiche positive che contrastino e si ribellino all’alto grado di **violenza domestica e di genere**, al predominio di una forma di pensiero maschilista, ai numerosi episodi di **maltrattamento e abuso sui minori**, alla mancanza di rispetto per l’ambiente e all’assenza di prospettive future. Se da un lato occorre quindi trovare delle risposte concrete ai bisogni del quartiere, dall’altro bisogna puntare alla costruzione di una rete sociale di cittadini volontari attivi e capaci di partecipare al miglioramento della loro società. È in questa direzione che va il lavoro di Redes de Solidaridad negli ultimi anni, **promuovendo inchieste e ricerche sul territorio, organizzando incontri** e favorendo manifestazioni con lo scopo di sensibilizzare gli studenti, le loro famiglie, i cittadini del quartiere e le istituzioni ad intervenire e a partecipare.

Indicatore 4/ Nicaragua II	N.ro di azioni di sensibilizzazione/incontri Valore di partenza: nel 2018 è stato svolto 1 percorso di 2 incontri di sensibilizzazione con un modulo sul tema dell’ambiente e uno sulla violenza di genere, entrambi terminati con una attività estesa anche ai minori che frequentano la scuola di Redes e i loro genitori, per un totale di 110 partecipanti.
Indicatore 5/ Nicaragua II	N.ro di progetti e indagini eseguite Valore di partenza: nel 2018, insieme ai volontari del Dispensario di Redes, è stata realizzata 1 ricerca sulla situazione sanitaria locale e, in collaborazione con i giovani e il docente della scuola tecnica di Redes, 1 indagine sulla situazione socio-politica e la violazione dei diritti civili nel quartiere . Non sono stati proposti progetti nuovi.

⁵⁵ Fonte: Piano strategico di Sviluppo Economico Municipale, PEDEL, 2006-2016

⁵⁶ Fonte: <http://www.bti-project.org/en/reports/country-reports/detail/itc/NIC/> Report, 2018

Dal 2013 i giudici possono imporre la mediazione anziché il processo nei casi di violenza domestica, criticata dalle organizzazioni per i diritti umani (BTI Project report, Nicaragua, 2018)

8.3 DESTINATARI E BENEFICIARI

Area di intervento Nicaragua I - Promozione dello sviluppo socio-educativo	
DESTINATARI	BENEFICIARI INDIRETTI
<p>I destinatari diretti delle azioni di sviluppo in ambito culturale ed educativo sono i:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 230 bambini che frequentano il Centro Scolastico. - 80 genitori che frequentano a cadenza mensile gli incontri di sensibilizzazione, è possibile che nel 2019 arrivino a 90/100. - 21 adolescenti e giovani iscritti al corso di formazione tecnico-professionale. 	<p>I beneficiari indiretti sono le oltre 150 famiglie che trovano in Redes de Solidaridad un luogo dove i propri figli ricevono un'educazione di qualità e possono crescere e divertirsi lontani dai pericoli della strada.</p> <p>Inoltre, è certamente beneficiario indiretto il quartiere di Nueve Vida in generale.</p>

Area di intervento Nicaragua II - Partecipazione comunitaria per lo sviluppo del territorio	
DESTINATARI	BENEFICIARI INDIRETTI
<p>I destinatari diretti delle azioni di sensibilizzazione, promozione e ricerca in ambito della Partecipazione comunitaria per lo sviluppo del territorio e riconoscimento dei diritti sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutti gli alunni e i genitori che partecipano alle attività di Redes, circa 230 alunni, 80 genitori e 21 giovani della scuola tecnica; - 1 docente della scuola tecnica; - il personale e i beneficiari del Dispensario, circa 500 persone l'anno. 	<p>In modo indiretto, delle azioni di sensibilizzazione, studio e progettazione per incrementare la partecipazione comunitaria e la conoscenza sui propri diritti beneficerà l'intera comunità di Nueva Vida.</p>

8.4 ANALISI DEI SERVIZI ANALOGHI OFFERTI DA ALTRI SOGGETTI

8.4.1 Area Nicaragua I - Promozione dello sviluppo socio-educativo

Nel quartiere sono presenti: **una scuola pubblica**, il Colegio Nueva Vida 1 e 2 (III *etapa*), che ha la materna, la primaria regolare ed extra-età e superiore e **quattro scuole private**: la scuola San Martín de Porres (IV *etapa*), dalla materna alla superiore; la scuola Cristiana Nueva Vida (I *etapa*), primaria; il Centro Scolastico di Redes de Solidaridad e il Centro di Attenzione Specifica El Güis, l'unico centro del quartiere dedicato all'istruzione e l'accompagnamento di bambini, adolescenti e giovani minori e maggiori d'età diversamente abili. Non esistono scuole dove gli adolescenti possono ricevere una formazione tecnico-professionale (le più vicine sono a Ciudad Sandino) e solamente il Colegio Nueva Vida e Redes de Solidaridad offrono un servizio di **educazione per gli adulti**.

Nella tabella A riportiamo i dati sull'immatricolazione scolastica dell'anno 2018 nel quartiere e presso tutte le istituzioni locali per fornire una comparazione con gli altri istituti scolastici presenti, oltre al centro Redes, ente di accoglienza dei volontari del progetto "Impronte di pace 2019":

Tabella A					
Bambini e adolescenti che hanno studiato in Nueva Vida - Anno Scolastico 2018					
Nome dell'istituto	Scuola materna	Scuola elementare	Scuola superiore	Corsi professionali	Totale
Colegio Nueva Vida 2	148	296	-	-	444
Colegio Nueva Vida 1	-	379	276	-	655
Cristiano Nueva Vida	35	220	-	-	255
San Martín de Porres	91	187	174	-	452
Centro El Güis	-	31	-	20	51
Redes de Solidaridad	49	181	-	21	251
Totale	323	1.294	450	41	2.108

L'istituzione **Orphan Network**, sostiene 7 mense scolastiche delle varie chiese evangeliche di Nueva Vida. A livello municipale esiste una **Comisión Municipal de Niñez, Adolescencia y Juventud** che riunisce diverse organizzazioni presenti sul territorio e si occupa di monitorare la situazione dei bambini e dei giovani, offrendo loro opportunità educative, culturali e ricreative; i ragazzi di Nueva Vida rimangono comunque piuttosto esclusi da queste proposte a causa della distanza dai luoghi in cui generalmente si svolgono le attività.

8.4.2 Area Nicaragua II - Promozione della partecipazione comunitaria

La situazione di degrado nel quartiere è purtroppo elevata. Ci sono altre organizzazioni, pubbliche e private, che da diversi anni cercano di migliorare le condizioni del quartiere, le infrastrutture per garantire il soddisfacimento dei bisogni minimi (gestione dei rifiuti, cure, medicinali ed educazione) e la consapevolezza degli abitanti sui loro diritti e doveri, anche verso il quartiere.

Per esempio, nel quartiere sono presenti alcuni centri di salute privati come la clinica di Jubilee House e quella di Orphan Network. Tuttavia sono incapaci di coprire i bisogni di medicinali e di servizi di salute.

Alcune istituzioni pubbliche lavorano nel quartiere rispetto alla tutela e consapevolezza dei diritti e all'organizzazione in gruppi di cittadini con scopi determinati:

- il **MINSA** (Ministero della Salute) ha a sua volta formato dei cittadini come promotori di salute, prevenzione sanitaria di alcune malattie come la diarrea, la febbre tropicale e quelle trasmesse sessualmente;
- esistono poi comitati di quartiere organizzati dal **Frente Sandinista**, il partito del Presidente Ortega, il cui obiettivo dichiarato è quello di ascoltare le necessità della gente e di difendere le loro richieste di fronte alle istituzioni municipali, affinché gli abitanti di Nueva Vida ricevano dei benefici. Il problema di questi comitati è che, essendo all'interno di una logica partitica, spesso più che alle necessità della gente rispondono agli interessi "di partito", impegnandosi solo in quegli ambiti e in quelle attività dalle quali possono ricevere qualche vantaggio in termini di propaganda.

8.2 DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE, AREA DI INTERVENTO, BISOGNI EMERGENTI**KENYA NAIROBI**

Ente di accoglienza Kenya Nairobi: REGIONAL HOUSE / SUORE MISSIONARIE DELLA CONSOLATA (cod. Helios 63448)

Nel **quartiere periferico di Kahawa West**, situato nella periferia **nord est di Nairobi** sorge **una tra le più popolate baraccopoli del Kenya: Soweto**. La povertà che caratterizza Soweto degenera spesso in condizioni di estrema miseria che si traduce in difficoltà di provvedere ai bisogni alimentari di base come l'impossibilità a far fronte alle spese sanitarie o al pagamento dell'affitto della baracca. Un gran numero di adolescenti e giovani sono a rischio o conducono uno **stile di vita al limite della sopravvivenza e della legalità**. In risposta alla complessa situazione legata alla povertà economica e educativa dei giovani di Soweto, il progetto "Impronte di pace 2019" interviene **affiancando il progetto della Consolata di Cafasso House nella assistenza ai giovani** detenuti e ex-detenuti e alla loro scarsa possibilità di re-integrazione. In seguito viene presentata nel dettaglio l'area di intervento di intervento con i bisogni rilevati:

- **Area Kenya Nairobi** - Assistenza e integrazione dei giovani detenuti ed ex detenuti

Confinante con il quartiere di Kahawa West, si trova la struttura del carcere chiamata "**Kamiti Prison**". Il sistema carcerario keniano prevede prigionie di diverso livello in base al reato commesso. All'interno della struttura di Kamiti sono presenti le sezioni maschili di due differenti livelli: il livello di "*medium security*" (circa 1200 detenuti) e quello di "*maximum security*" (circa 3000).

Accanto a questi due centri di detenzione è presente il "**Youth Correctional Training Centre**" (YCTC -130 **detenuti circa nel 2018**), un centro di detenzione e riabilitazione **per giovani tra i 14 e i 21 anni al primo crimine**. I ragazzi sono stati incriminati principalmente per furti dovuti a mancanza di cibo, per litigi, per possesso e/o abuso di sostanze stupefacenti o per aver commesso comportamenti non adeguati nella società keniana.

Unico nel Paese, lo YCTC raccoglie giovani provenienti da tutto il Kenya che si trovano per la prima volta alle prese con la giustizia per crimini minori. Al suo interno è diviso in due sezioni: la "Remand Home" ospita i ragazzi in attesa di giudizio (il periodo di permanenza varia in base ai tempi del processo, che possono variare da pochi giorni fino ad arrivare a superare l'anno anche per la frequente assenza di avvocati difensori) mentre nel YCTC vero e proprio i giovani rimangono per un periodo fisso di quattro mesi e poi vengono rilasciati; durante questo periodo seguono un **percorso di riabilitazione** secondo un metodo denominato "*short, sharp, shock*" (breve, duro e scioccante) che ultimamente è stato parzialmente mitigato rispetto ad alcune modalità di intervento recentemente considerate eccessivamente repressive. In particolare la nuova direzione ha limitato molto le punizioni corporali cercando di allinearsi maggiormente con le linee guida internazionali sui diritti dei minori nelle carceri. Il tempo è suddiviso tra ore di lezione e ore di lavoro: i giovani hanno così la possibilità di ricevere un'educazione di livello base (i giovani detenuti, in alcuni casi, non sanno né leggere, né scrivere, né parlare inglese) e imparano il lavoro nei campi e la cura degli animali; inoltre cucinano, lavano le stoviglie e si occupano della pulizia e della cura del compound. Il Centro di detenzione ha in dotazione alcuni computer quindi, per alcuni ragazzi, è anche possibile avere una prima alfabetizzazione informatica. Rimane il fatto che il **personale esiguo** (un insegnante e un *counsellor* per 130 giovani detenuti) non permettono un accompagnamento adeguato per tutti i giovani detenuti. **La maggior parte dei ragazzi detenuti ha lasciato la scuola primaria o secondaria senza portarla a termine, e non possiede conoscenze professionali.**

Molto del lavoro educativo e formativo in ambito scolastico, artistico, sportivo, religioso e umano viene svolto da volontari, principalmente locali, che si alternano durante la settimana riempiendo il tempo dei ragazzi di attività costruttive. Alcuni fanno parte di associazioni o gruppi strutturati mentre altri prestano servizio a livello personale.

Nell'anno 2016 è stato aperto all'interno di Kamiti anche il **Kamae Girls Borstal Institution (KAMAE) un ramo femminile del carcere minorile** che accoglie ragazze dai 16 ai 18 anni la cui pena da scontare è generalmente biennale. In questa istituzione il fulcro della riabilitazione è certamente l'istruzione. **La vita delle ragazze nel carcere è scandita dall'alternanza tra momenti di lavoro** (principalmente riordino e pulizia degli spazi personali e comuni, cucina, lavoro nell'orto e nel giardino), **momenti di studio** (tutte le mattine e i pomeriggi settimanali) **e di preghiera**. Molta importanza viene data al recupero della dimensione spirituale, grazie anche alla presenza nei momenti liberi di diverse guide spirituali musulmane, cattoliche e protestanti. Le prospettive di queste ragazze all'uscita dal carcere non sono molto incoraggianti, poiché difficile resta la riconciliazione con le famiglie nelle quali poi verranno rimandate al termine della pena e che spesso sono le stesse famiglie che le hanno denunciate trovando nell'istituzione carceraria l'unico aiuto

possibile per togliere le ragazze da condizioni di vita non più sostenibili.

Le **suore della Consolata** lavorano già da qualche anno con i giovani uomini all'interno del carcere maschile e di recente anche nel carcere femminile cercando, con incontri di *counselling* e *lezioni sulle Life Skills*, di approfondire la conoscenza della situazione in cui si trovano i detenuti e le detenute. La Cafasso House offre un **percorso di riabilitazione che comincia all'interno del carcere** nei termini di **rielaborazione delle esperienze** vissute: quella **del crimine** e quella **del carcere**, un percorso di **riconciliazione**, dove possibile, con il passato e con le famiglie e di programmazione più serena e positiva del **futuro**, e continua nella casa accoglienza fuori dal carcere. La maggior parte dei **ragazzi detenuti proviene da situazioni molto povere**, con famiglie incapaci di prendersi cura di loro. Molti di loro hanno vissuto in strada e in condizioni di abbandono. In collaborazione con Caritas Ambrosiana e durante i precedenti progetti di servizio civile, molti giovani ex detenuti che non hanno famiglie in cui tornare **hanno intrapreso un percorso di riabilitazione e reinserimento nella società** e durante il progetto "Impronte di pace 2017" ben 25 ex detenuti del YCTC sono stati ospiti in Cafasso House, di cui 8 giovani hanno frequentano la scuola e il centro professionale con successo.

Area di intervento Kenya Nairobi - Assistenza e integrazione dei giovani detenuti ed ex detenuti	
Indicatore 1/ Kenya Nairobi	<p>N.ro di ragazzi ex detenuti accolti a Cafasso N.ro di attività di relazione e integrazione sociale svolte</p> <p>Valore di partenza: nel 2018, 25 ex detenuti del YCTC sono stati ospiti in Cafasso House, di cui 8 giovani hanno frequentano la scuola e il centro professionale.</p>
Indicatore 2/ Kenya Nairobi	<p>N.ro di detenuti/e YCTC e KAMAE raggiunti con le attività di sostegno N.ro di attività di animazione e scambio per i detenuti/e</p> <p>Valore di partenza: nel 2018 sono stati raggiunti e seguiti circa 100 sui 130 giovani detenuti del YCTC e 50 ragazze del carcere femminile. Sono stati organizzati: 1 incontro mensile tra i detenuti del YCTC e gli ospiti di Cafasso; sono state organizzate 2 giornate ricreative⁵⁷ e 1 incontro di sensibilizzazione su temi educativi; 2 cicli di lezioni paralleli di life skills, con 2 incontri a settimana ciascuno (di tipo frontale e laboratoriale); presso la <i>Kamae Girls Prison</i> (KAMAE) è stato organizzato 1 incontro a settimana di attività ludico-ricreative e 1 programma di <i>peer education</i> con i giovani della parrocchia a cui hanno partecipato anche i ragazzi di Cafasso.</p>
Indicatore 3/ Kenya Nairobi	<p>N.ro di attività educative e riabilitative per gli ospiti di Cafasso</p> <p>Valore di partenza: nel 2018 a Cafasso sono stati organizzati 2 training (apicoltura e allevamento); è stata avviata 1 percorso con l'associazione TBCO per lo sviluppo di capacità musicali e creative. È stata favorita la partecipazione degli ospiti di Cafasso anche ad eventi sul territorio, per esempio, ad alcune uscite della parrocchia di Kamiti sul territorio di Nairobi, per occasioni di incontri di tipo spirituale rivolti ai giovani.</p>
Indicatore 4/ Kenya Nairobi	<p>N.ro di ragazzi che non ha terminato la scuola N.ro di ragazzi inseriti in un percorso scolastico e N.ro di ragazzi formati</p> <p>Valore di partenza: dei 25 ragazzi accolti a Cafasso nel 2018, il 75% aveva terminato la scuola primaria, il 6% la secondaria e il 95% non aveva competenze professionali certificate. Nel 2018, 3 ragazzi su 25 hanno completato la scuola secondaria⁵⁸. Inoltre, 10 hanno seguito un corso base di computer (interno, senza attestato) e 3 ragazzi hanno ottenuto l'attestato di ICDL e 3 ragazzi hanno ottenuto la patente di guida B1.</p>

⁵⁷ 1 giornata chiamata *YCTC got Talent* e 1 giornata ricreativa

⁵⁸ di questi 3 giovani ex detenuti, 1 ragazzo ha iniziato un tirocinio, 1 ragazzo l'Università e l'altro sta frequentando altri corsi di formazione superiore.

8.3 DESTINATARI E BENEFICIARI

Area di intervento Kenya Nairobi - Assistenza e integrazione dei giovani detenuti ed ex detenuti	
DESTINATARI	BENEFICIARI INDIRETTI
I destinatari diretti delle attività di assistenza e integrazione promosse da Cafasso House dentro e fuori il carcere sono: - 100 giovani detenuti ed ex detenuti del carcere YCTC, oltre ai 25 giovani ex detenuti ospitati a Cafasso; - 50 ragazze detenute nell'ala femminile, Kamae.	I beneficiari indiretti sono le famiglie dei ragazzi, il territorio in cui i ragazzi vivono e l'intera popolazione del quartiere periferico di Kahawa West.

8.4 ANALISI DEI SERVIZI ANALOGHI OFFERTI DA ALTRI SOGGETTI

Area di intervento Kenya Nairobi - Assistenza e integrazione dei giovani detenuti ed ex detenuti

In Kenya ci sono diverse organizzazioni che si occupano di minori di età compresa tra gli 0 e i 18 anni, arrivando fino ai 21 anni in casi eccezionali. Generalmente si rivolgono a ragazzi orfani, affetti da HIV/AIDS e/o i cui genitori sono deceduti per infezione da HIV/AIDS; oppure minori vulnerabili o comunque minori che vivono in situazioni difficili, per esempio bambini di strada, vittime di abuso, minori abbandonati e senza dimora.

La **St. Joseph Cafasso Consolation House** è il primo e unico progetto nel suo genere in Kenya, e nel 2017 il governo Kenyota, le radio e le televisioni nazionali hanno iniziato ad intervistare il coordinatore del progetto e ad interessarsi del funzionamento della Cafasso House in quanto è stato preso come modello per aprire un'altra *half-way house* forse gestita dal governo.

Nel quartiere **non risultano altre associazioni** che operano per sensibilizzare i giovani su questi temi.

Tuttavia elenchiamo le **associazioni che lavorano con i minori** nelle vicinanze:

- **CEFA Ong** da diversi anni si occupa di detenuti minori in Kenya, sia dal punto di vista della riabilitazione che dal punto di vista dei diritti umani, oltre che della formazione e della sensibilizzazione del personale del sistema penitenziario minorile. Cafasso ha una collaborazione con CEFA in diversi ambiti (vedi paragrafo 6.6);
- **St. John's Community Centre**, come suggerisce il nome, il centro di St. John è strutturato come una comunità, e garantisce ai suoi ospiti un'educazione di base anche oltre i limiti di età della scuola ordinaria, provvede in generale al mantenimento dei bambini e promuove programmi di informazione riguardo ai rischi legati all'HIV/AIDS. Gli ospiti della comunità sono bambini di strada, minori affetti da AIDS, ragazze madri ed orfani de-istituzionalizzati, a cui il centro offre, oltre a quanto detto, un supporto psicologico nonché sostegno nel risparmio e nel prestito di denaro;
- **Familia ya Ufariji** è un'organizzazione religiosa gestita dai Padri della Consolata, il cui scopo principale è quello di fornire un'educazione olistica ai soggetti a cui si rivolge: *street children*, orfani de-istituzionalizzati e minori con una situazione familiare disfunzionale. Per perseguire questo obiettivo la Familia ya Ufariji garantisce una formazione primaria e secondaria, oltre che *training* vocazionale, assistenza e *counselling*. Infine offre ai destinatari del progetto un praticantato interno in vari settori commerciali e supporto nella ricerca di opportunità di lavoro;
- **Association of Institution with Vulnerable Children** è un *network* nato da poco tempo che riunisce tutte le organizzazioni operanti nell'area di Kahawa West e che si occupano di bambini e ragazzi vulnerabili. Le organizzazioni che fanno parte del *network* sono le seguenti: Comunità Giovanni XXIII, Havilla Children's home, Victory Joy Children's Home, Spirit of Mary Children Center, Faith healing Center, God with us e ovviamente Cafasso, tramite LMC (Laici Missionari della Consolata);
- **Associazione Papa Giovanni XXIII**, presente in Kahawa West copre tre differenti servizi: un centro di aggregazione e socializzazione per anziani e persone con disabilità nello *slum* di Soweto; una comunità per minori maschi, ex-bambini di strada o con famiglie non adeguate, con età tra i 12 e i 17 anni; e una micro-comunità per bambini ancora più piccoli (età compresa tra i 3 e gli 8 anni) in cui l'educatrice si prende cura di loro portandoli a scuola e vivendo con loro;
- **Call Africa**, ONG kenota, controparte dell'italiana L'Africa chiama, attiva a Nairobi dal 2004. Nel quartiere di Soweto ha attivo un centro diurno nel quale vengono organizzate attività educative e aggregative per bambini e ragazzi di strada. Alcuni ragazzi in particolare vengono presi in carico e seguiti nel loro percorso scolastico. Questa organizzazione ha una particolare attenzione per le persone sieropositive e affette da HIV, e ha un programma rivolto alle donne sieropositive per informarle sulle cure i sistemi di prevenzione, per avvicinarle al sistema sanitario e per aiutarle nella ricerca di un lavoro. Propongono inoltre incontri settimanali per donne sieropositive in stato di gravidanza in cui viene favorita la condivisione di esperienze e l'incoraggiamento reciproco portando testimonianze di donne che nella stessa situazione, a seguito delle cure farmacologiche seguite con rigore, hanno partorito figli negativi all'HIV.

8.2 DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE, AREA DI INTERVENTO, BISOGNI EMERGENTI**KENYA MOMBASA**

Ente di accoglienza Kenya Mombasa: CARITAS MOMBASA (cod. Helios 117859)

La diffusa povertà del territorio del distretto di Mombasa in termini economici e sociali, in cui opera la Caritas Mombasa, ha un impatto particolarmente significativo sui bambini e sui giovani e sulla integrazione. In risposta alla complessa situazione del territorio, il progetto di cooperazione **“Impronte di pace 2019” a Mombasa** interviene affiancando la Caritas Mombasa nella **promozione dello sviluppo culturale dei giovani e nella promozione della partecipazione della società civile**. Per specificare meglio i bisogni su cui interviene il progetto in seguito sono presentate 2 aree di intervento distinte:

- **Area Kenya Mombasa I** - Promozione dello sviluppo socio-educativo
- **Area Kenya Mombasa II** - Partecipazione comunitaria per lo sviluppo del territorio

8.2.1 Area di intervento Kenya Mombasa I - Promozione dello sviluppo socio-educativo

Le precarie condizioni di vita e l'assenza di opportunità di formazione e di lavoro hanno condotto un crescente numero di giovani a dover affrontare problemi particolarmente gravi:

- **abuso di droghe e alcool:** problema crescente nell'area di Mombasa.
- **prostituzione.** La zona di Mombasa è tristemente nota per il fenomeno del turismo sessuale. **Le vittime della prostituzione legata al turismo sono minorenni tra i 12 e i 18 anni.**
- **aumento delle malattie sessualmente trasmesse.** Strettamente legata all'uso di droghe e alla diffusa promiscuità sessuale, è la diffusione dell'AIDS e di altre malattie sessualmente trasmissibili
- **lavoro minorile.**
- **conflittualità interreligiosa e interetnica.** L'area di Mombasa è caratterizzata dalla presenza di una popolazione multietnica e multi-religiosa, con una forte presenza musulmana (il 50%⁵⁹). Da parte di gruppi estremisti, dal 2012 ad oggi si sono verificati una serie di attacchi soprattutto a Nairobi e a Mombasa. L'acuirsi generale del conflitto interreligioso sta generando nella zona di Mombasa una profonda spaccatura all'interno della popolazione giovanile, con un progressivo allontanamento e una reciproca diffidenza tra cristiani e musulmani. Tale **degenerazione nei rapporti tra le persone e tra le diverse religioni alimenta ulteriormente l'isolamento** e l'esclusione sociale di alcuni gruppi, favorendo così, in un perverso circolo vizioso, l'adesione degli "esclusi" a ideologie estremiste, e a scelte di azione violente.

A Mombasa le opportunità di crescita, educative, di animazione e formative offerte ai giovani sono praticamente nulle (vedi punto 8.4.1). Da diversi anni, anche con il supporto del progetto di servizio civile la Caritas Mombasa promuove e valorizza percorsi educativi, di incontro, sensibilizzazione verso i principali disagi e l'inclusione delle diverse fedi religiose. In collaborazione con il precedente progetto di servizio civile "Impronte di pace 2018" sono stati organizzati **eventi con circa 150 giovani, adolescenti e circa 200 giovani adulti** (20-25 anni); inoltre, **100 giovani** hanno partecipato all'attività di teatro, quasi autogestita dai pari e a 2 percorsi culturali in 2 parrocchie locali. Qui in seguito, sono riportati gli indicatori di bisogno su cui si intende incidere positivamente con il nuovo progetto di servizio civile:

Area di intervento Kenya Mombasa I - Promozione dello sviluppo socio-educativo	
Indicatore 1/ Kenya Mombasa I	N.ro di attività di animazione offerte ai giovani N.ro di giovani coinvolti nei percorsi formazione alla non violenza e convivenza Valore di partenza: nel 2018 è stato organizzato 1 incontro a settimana in una scuola superiore con circa 25 studenti; 5 incontri con autorità locali su temi sensibili a cui hanno partecipato 30 giovani da diverse parrocchie, su temi come la violenza di genere; 1 percorso di formazione di 10 incontri sulla convivenza interreligiosa e la non violenza con gruppi di 30 giovani adulti, per un totale di 90 giovani coinvolti .
Indicatore 2/ Kenya Mombasa I	N.ro di attività relative alla comunicazione sui servizi di dialogo interreligioso Valore di partenza: nel 2018 è stata aperta la pagina Facebook dell'ufficio che si occupa del dialogo interreligioso, creata una pagina web interna al sito della Caritas Mombasa , e sono stati realizzati dei primi contenuti per queste pagine, manca un piano di comunicazione per raggiungere più giovani e per coinvolgerli nelle attività sulla convivenza pacifica e dialogo interreligioso.

⁵⁹ Fonte: Kenya Population and housing census, *Population Distribution by Sex, Number of Households, Area, Density and County*, 2009.

8.2.2 Area di intervento Kenya Mombasa II - Partecipazione comunitaria per lo sviluppo del territorio

Il distretto di Mombasa ha una popolazione stimata di circa 3 milioni di persone, i dati ufficiali governativi risalgono al 2009⁶⁰ e proiettavano per il 2012 un *trend* di crescita del 3,6%. Una crescita costante, causata anche dall'elevata immigrazione proveniente dalle campagne e da altre parti del Paese. La Caritas Diocesana Mombasa si è trovata a dover rispondere a una forte povertà generalizzata le cui cause, individuate nell'ultimo Strategic Plan⁶¹, sono riconducibili a 4 fattori principali su cui lo staff dell'organizzazione sta pianificando i futuri interventi di accompagnamento:

- **Fattore economico:** le stime dell'ultimo report governativo⁶² indicano che quasi **il 40 % della popolazione nell'area di Mombasa è povera**. L'ineguale distribuzione delle risorse favorisce una forte disuguaglianza sociale e la sicurezza alimentare di molte fasce di popolazione è in grave peggioramento.
- **Fattore sociale:** l'emarginazione e le situazioni di disagio giovanile è dovuta non solo al disperato bisogno di guadagnare attraverso la vendita di se stessi e del proprio corpo ma anche ad alcune dinamiche sociali radicate nel territorio. Sono in crescita i casi di **abusi sessuali, prostituzione e child trafficking che coinvolgono bambine e bambini**. Gli abusi sessuali e il *child trafficking* è in percentuale maggiore perpetuata dalle famiglie dei bambini stessi, soprattutto nelle zone rurali. Come conseguenza dei traumi i bambini/bambine manifestano forti limiti nell'apprendimento, nella vita sociale, e, una volta cresciuti, nell'accesso al mondo del lavoro.
- **Fattore culturale-religioso:** alcune credenze culturali e religiose favoriscono il fenomeno dei matrimoni combinati in giovanissima età, che portano ragazze di 14-15 anni ad essere mogli di uomini sconosciuti e presto madri.
- **Fattore climatici:** a causa dei forti cambiamenti climatici le produzioni agricole, già poco redditizie, negli ultimi anni sono peggiorate. A causa della siccità molte comunità sono in severe condizioni di povertà e carestia alimentare.

La Caritas Diocesana ha stabilito con il Nuovo Piano Strategico 2016-2020 l'obiettivo di assistere gli abitanti della diocesi non solo nella sicurezza alimentare, ma anche con nuovi progetti di *advocacy* per i diritti umani, sviluppo di possibili forme di sostentamento e di protezione dei minori. Gran parte di queste attività sono svolte con il supporto di altri *network* di collaborazioni, tra cui anche quelle dei precedenti progetti di servizio civile della Caritas Ambrosiana (2016; 2017; 2018).

A causa del radicalizzarsi della povertà è stato necessario per Caritas Mombasa pianificare in modo più strategico i propri servizi rafforzando le capacità di risposta dei propri volontari e del personale:

- nella tutela dei diritti dei minori e assistenza alle vittime di *child trafficking* del **Rescue Centre**;
- nella capacità di risposta alla emergenza della Sicurezza Alimentare attraverso il **Programma di Sicurezza Alimentare**, che comprende il progetto *Feed Kilifi* per la sicurezza alimentare di circa 100 famiglie;
- nella comunicazione e sensibilizzazione sulle attività e i servizi disponibili in Caritas Mombasa, così come anche nella preparazione di campagne di sensibilizzazione della società civile alle emergenze.

In questi tre ambiti i volontari in servizio civile di Caritas Ambrosiana del progetto "Impronte di pace 2019" affiancheranno lo staff della Caritas Diocesana di Mombasa

Area di intervento Kenya Mombasa II - Partecipazione comunitaria per lo sviluppo del territorio	
Indicatore 3/ Kenya Mombasa II	<p>N.ro di bambini accolti al Rescue Centre N.ro di attività laboratoriali offerte al Rescue Centre Valore di partenza: nel 2018 al centro di accoglienza sono stati accolti 30 bambini con cui sono state svolte delle attività di volontariato 2 giorni a settimana per migliorare le loro capacità creative e di socializzazione: 1 laboratorio settimanale di disegno e pittura; 1 laboratorio settimanale di bigiotteria e attività manuali, 1 laboratorio di propedeutica al teatro. Sono state organizzate anche 2 gite.</p>
Indicatore 4/ Kenya Mombasa II	<p>N.ro di attività di comunicazione sui progetti di Caritas Mombasa N.ro di attività di rendicontazione sui progetti di Caritas Mombasa Valore di partenza: nel 2018 è stata aperta la pagina Facebook della Caritas Mombasa, ma è ancora poco usata. Sono stati realizzati 7 video sulle attività di Caritas Mombasa da usare per le attività di comunicazione, rendicontazione e fund-raising. Sui progetti di sicurezza alimentare, come <i>Feed Kilifi</i>, e mancata la rendicontazione economica e comunicativa utile anche per la raccolta fondi. Inoltre, non sono stati scritti nuovi progetti e raccolti altri fondi per garantire sostenibilità agli interventi nella sicurezza alimentare delle comunità locali.</p>

⁶⁰ Fonte: Mombasa First County Integrated development Plan: Mombasa County Government, 2012.
<https://www.mombasa.go.ke/downloads/1st%20CIDP%202013-2017%20Mombasa%20County.pdf>

⁶¹ Fonte: Nuovo Piano Strategico Caritas Diocesana, Mombasa, Kenya, 2016-2020.

⁶² Fonte: Nuovo Piano Strategico Caritas Diocesana, Mombasa, Kenya, 2016-2020.

8.3 DESTINATARI E BENEFICIARI

Area Kenya Mombasa I: Promozione dello sviluppo socio-educativo	
DESTINATARI	BENEFICIARI INDIRETTI
<p>I destinatari diretti delle attività di promozione educative e di integrazione interreligiosa sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 350 giovani: il gruppo di circa 150 giovani (gruppo YCS) e 200 giovani adulti (20-25 anni) (Seminar Youth). - 90 giovani provenienti dai diversi decanati e dalle comunità religiose diverse. 	<p>Tutte le famiglie dei giovani coinvolti e tutta la comunità giovanile dell'area sono i beneficiari indiretti.</p>
Area Kenya Mombasa II: Partecipazione comunitaria per lo sviluppo del territorio	
DESTINATARI	BENEFICIARI INDIRETTI
<p>I destinatari diretti delle attività di promozione della partecipazione comunitaria sono :</p> <ul style="list-style-type: none"> - circa 100 bambini all'anno accolti al Rescue Centre; - le famiglie dei 100 bambini accolti al Rescue Centre - 6 impiegati al Rescue Centre; - 5 impiegati per il programma di Sicurezza Alimentare, di cui 3 di coordinamento attività e progetti, 1 amministrativa e 1 sulla comunicazione e raccolta fondi. 	<p>Tutta la comunità dell'area e coloro che verranno coinvolti direttamente nei nuovi progetti di sicurezza alimentare, ovvero circa 6000 persone.</p>

8.4 ANALISI DEI SERVIZI ANALOGHI OFFERTI DA ALTRI SOGGETTI**8.4.1 Area di intervento Kenya Mombasa I - Promozione dello sviluppo socio-educativo**

A fronte di una complessa e delicata realtà giovanile, **sono carenti** centri di incontro e formazione che propongono momenti di **sensibilizzazione e educazione giovanile**.

Sono poche anche le iniziative sportive e educative che propongano ai giovani un'alternativa alla strada, e offrano opportunità di crescita nei valori del rispetto, della legalità e della salute, e centri che favoriscano un loro inserimento nel mercato del lavoro.

Ad oggi, i programmi rivolti specificamente e per un periodo continuato al dialogo giovanile inter religioso non sono molti. Emergono iniziative isolate, come eventi organizzati da organizzazioni non governative che si esauriscono al termine dell'evento. Tra le organizzazioni impegnate su questo fronte e sul *peace building* si sottolineano in particolare:

- Initiative of Change: organizza senza regolarità eventi di incontro tra giovani cristiani e musulmani a Mombasa;
- il *network* for Inter Faith Concern, legato alla Chiesa anglicana: attivo con alcune iniziative di incontro anche nella zona di Mombasa;
- il National Council of Churches del Kenya (NCKK): riunisce le chiese cristiane ma include spesso nelle proprie iniziative anche appartenenti ad altre fedi religiose, in particolare musulmani.

8.4.2 Area di intervento Kenya Mombasa II - Partecipazione comunitaria per lo sviluppo del territorio

La Caritas Mombasa è attualmente l'unica istituzione a Mombasa che offre servizi assistenziali e di sostegno concreto come risposta immediata ai principali problemi sociali legati alla povertà generalizzata, alla sicurezza alimentare e alla emarginazione di minori violati e abusati. In particolare, nell'assistenza ai minori vittime di violenza e *child trafficking*, nell'area di Mombasa c'è solo il Rescue Centre della Caritas Mombasa.

8.2 DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE, AREA DI INTERVENTO, BISOGNI EMERGENTI**LIBANO**

Ente di accoglienza LIBANO: CARITAS LIBANO - SEDE CENTRALE (cod. Helios 74138)

In risposta alla complessa situazione legata alle condizioni di vita, alle violenze e stato di abbandono in particolare delle donne rifugiate e lavoratrici migranti il progetto "Impronte di pace 2019" interviene **affiancando la Caritas Libano nella assistenza e difesa dei diritti delle donne ospiti** dei centri di accoglienza temporanei. Il progetto interviene in 2 aree specifiche:

- **Area di intervento Libano I** - Assistenza alle donne rifugiate vittime di violenza sessuale e di genere (SGBV)
- **Area di intervento Libano II** - Assistenza alle lavoratrici migranti

8.2.1 Area di intervento Libano I - Assistenza alle donne rifugiate vittime di violenza sessuale e di genere (SGBV)

La maggior parte delle vittime del conflitto in Siria sono donne e bambine; queste due categorie rappresentano infatti il 55% dei rifugiati siriani in Libano. La violenza sessuale e di genere (*sexual and gender-based violence* – SGBV) è un problema che causa gravi conseguenze sulla salute mentale e fisica. **Le donne siriane che scappano dalla guerra e trovano rifugio in Libano sono spesso vittime di abusi già nel loro paese;** stupri e rapimenti sono tra le cause principali per cui le famiglie scappano dalla Siria. Queste violenze sono spesso un modo per disonorare pubblicamente il marito e fanno parte di torture e umiliazioni che hanno come vittime donne e ragazze adolescenti.

Le donne e adolescenti siriane sono ad alto rischio di violenze sessuali e di genere anche una volta arrivate in Libano, date le condizioni precarie e di povertà in cui sono costrette a vivere, in campi di rifugiati che da provvisori sono diventati stabili. Secondo le analisi riportate da Caritas Libano, molte donne siriane hanno affermato che i maltrattamenti hanno avuto inizio nei campi in Libano. Altre invece hanno riportato di aver subito abusi già nel paese d'origine e che tali maltrattamenti sono diventati più frequenti una volta trasferitesi con il marito in Libano.

Molte ragazze siriane, spesso minori, sono obbligate a sposarsi in età precoce per diminuire la spesa economica che grava sulla famiglia. Rifugiati e operatori umanitari hanno riportato che molti uomini sono in continua ricerca di giovani spose siriane, creando così una domanda che le famiglie riescono difficilmente a rifiutare. Allo stesso tempo molte donne sono obbligate dai propri mariti a prostituirsi in cambio di denaro o di accesso a specifici servizi.

Sebbene le leggi libanesi sulla violenza domestica siano piuttosto avanzate, uomini e donne non hanno ancora uguali diritti. La situazione delle donne siriane risulta ancora più drammatica a causa del loro status di rifugiate⁶³. **Le donne siriane vittime di violenza evitano di riportare le violenze subite alle forze dell'ordine per timore di essere incarcerate e deportate.**

Area di intervento Libano I - Assistenza alle donne rifugiate vittime di violenza sessuale e di genere (SGBV)	
Indicatore 1/ Libano I	<p>N.ro di nuclei monoparentali accolti nei centri di Oak e Cedar N.ro di attività offerte alle ospiti dei centri Oak e Cedar</p> <p>Valore di partenza: nel 2018 sono state accolte all'Oak centre 60 ospiti di cui 17 minori; il Cedar centre ha accolto 65 ospiti di cui 30 minori, per una capienza massima di 80 ospiti. Durante l'anno le ospiti hanno partecipato a diversi corsi formativi offerti dai due centri: informatica, lingua, economia domestica, gestione dello stress... mediamente 1 volta a settimana; ad attività ricreative organizzate per migliorare la salute e diminuire lo stress, attività fisica un corso di attività manuali mediamente 2 volte la settimana. Tuttavia, i corsi erogati dallo staff e volontari locali non sono sufficienti a coinvolgere tutte le persone accolte</p>
Indicatore 2/ Libano I	<p>N.ro di minori accolti dai centri Oak e Cedar N.ro di attività offerte ai bambini al seguito delle ospiti</p> <p>Valore di partenza: nel 2018 sono stati accolti all'Oak (mensilmente) 17 minori. Dei 17 minori 4 erano minori non accompagnati e 13 in età compresa 1- 10 anni. Al Cedar centre sono stati accolti 30 bambini al seguito delle madri accolte al Cedar centre. Tutti i minori accolti hanno partecipato ad attività animative svolte dai volontari dei centri: all'Oak circa 3 volte la settimana e al Cedar per</p>

⁶³ La decisione del governo libanese di fermare la registrazione dei profughi siriani da parte dell'UNHCR e l'obbligo di pagare 200 dollari a persona per poter rimanere legalmente nel paese ha causato un drastico aumento del numero dei siriani irregolari.

Area di intervento Libano I - Assistenza alle donne rifugiate vittime di violenza sessuale e di genere (SGBV)	
	30 bambini circa 1 volta alla settimana. Le attività sono ancora insufficienti ad intrattenere i minori accolti al centro e necessitano di supporto per garantirne la continuità. Inoltre, sono stati organizzati al Oak centre due corsi di lingua 1 volta a settimana (francese e inglese) e al Cedar un doposcuola, in entrambi i centri si intende fornire supporto al fine di assicurare risultati negli studi.

8.2.2 Area di intervento Libano II - Assistenza alle lavoratrici migranti

Secondo il report *A Profile of Sustainable Human Development in Lebanon* stilato da UNDP⁶⁴ la **manodopera straniera in Libano** costituisce una presenza massiccia. Il report classifica i lavoratori in base ai settori in cui sono maggiormente impiegati. **La maggior parte delle donne lavoratrici migranti sono impiegate nel settore delle pulizie.** Un numero significativo di questi immigrati, sia uomini che donne, **entra in Libano con un visto turistico regolare.** Secondo le ricerche svolte da Caritas Libano, i datori di lavoro libanesi preferiscono manodopera straniera essenzialmente per tre motivi:

- accettano di lavorare per **salari inferiori** rispetto ai cittadini libanesi;
- non sono registrati alla previdenza sociale e non hanno **nessuna copertura assicurativa**;
- sono più facilmente sfruttabili, soprattutto in termini di orario.

Secondo uno studio recente condotto da Human Rights Watch, in Libano il numero di lavoratrici domestiche è stimato a **250.000**⁶⁵. L'ingresso nel Paese avviene, analogamente ai lavoratori siriani, attraverso il **sistema della Kafala o sponsorship.** Delle agenzie libanesi, in collaborazione con delle agenzie presenti nei paesi di provenienza, mettono in contatto una famiglia (che diventa quindi sponsor) e le donne inserite nelle liste. Una volta che la futura lavoratrice arriva all'aeroporto di Beirut, la General Security le ritira il passaporto e lo consegna alla famiglia-sponsor. Il principale problema legato alla Kafala è la mancanza di un testo legislativo che dia indicazioni precise sul lavoro domestico e sullo statuto delle migranti. Non esistendo norme precise in materia di salario e diritti, **una famiglia può decidere arbitrariamente di non pagare il salario o di non concedere giorni di riposo alla donna assunta,** talvolta segregandola in casa e impedendole di uscire.

In aggiunta **una donna che lascia la casa del datore di lavoro diventa automaticamente irregolare** e può essere reclusa in un *retention center* in attesa del rimpatrio.

Fino ad oggi **oltre 10.000 lavoratori e lavoratrici migranti con i loro bambini** hanno richiesto aiuto e beneficiato della assistenza dei centri di Caritas Libano. Per questo motivo Caritas Libano ha aperto **tre centri di accoglienza per lavoratrici migranti a Borj Hammoud, Dahr el Sawan e a Rayfoun,** citato in precedenza. Molte donne accolte attraversano stati depressivi che le rendono poco ricettive agli stimoli e necessitano di percorsi di recupero psico-fisici. **Le ospiti sono vittime di traffico, sfruttamento o abusi di vario tipo necessitano di percorsi di riabilitazione** e di essere seguite in modo costante. Caritas Libano accoglie le lavoratrici vittime di violenza nei centri e fornisce loro supporto prima di tutto psicologico e legale, affinché esse possano riottenere i propri documenti.

Con il precedente progetto di servizio civile estero "Impronte di pace 2017" i volontari di Caritas Ambrosiana hanno contribuito all'assistenza fornita dai centri di Caritas Libano in ambito formativo e ricreativo per circa 70 ospiti e 40 bambini nell'anno 2017-2018. Il progetto "Impronte di pace 2019" intende dare continuità alla azione di cooperazione nel sostegno alle nuove beneficiarie del centro Olive e del più recente Pine centre. In seguito si riportano degli indicatori su cui il progetto "Impronte di pace 2019" intende incidere positivamente.

Area di intervento Libano II - Assistenza alle lavoratrici migranti	
Indicatore 3/Libano II	N.ro di ospiti accolte nei centri Olive e Pine N.ro di attività offerte alle ospiti dei centri Olive e Pine Valore di partenza: nel 2018 l'Olive centre ha accolto circa 20 donne con minori al seguito e il Pine 15 ospiti al mese. Sono state organizzate diverse attività per aiutare la socializzazione e la ripresa psicologica delle ospiti. Durante l'anno le ospiti hanno partecipato a corsi offerti dai due centri: informatica, lingua, informatica, attività ricreative, sport e attività fisica di gruppo almeno 1 volta a settimana. Tuttavia, il numero di corsi offerti non è sufficiente a garantire la partecipazione di tutte ai corsi.
Indicatore 4/Libano II	N.ro di attività dedicate ai bambini al seguito delle ospiti dei centri Olive e Pine Valore di partenza: nel 2018 l'Olive centre ha accolto mensilmente 5 minori al seguito delle ospiti del centro, nessuno minore al Pine centre. Ai bambini sono state offerte alcune attività ricreative mediamente 2 volta alla settimana.

⁶⁴ <http://www.ilo.org/public/english/protection/migrant/download/imp/imp48e.pdf>

⁶⁵ <https://www.hrw.org/news/2016/12/13/lebanon-deports-domestic-worker-rights-organizer>

8.3 DESTINATARI E BENEFICIARI

Area di intervento Libano I - Assistenza alle donne siriane vittime di violenza sessuale e di genere (SGBV)	
DESTINATARI	BENEFICIARI INDIRETTI
<p>I destinatari diretti delle attività di assistenze nell'Oak e del Cedar centre sono</p> <ul style="list-style-type: none"> - all'Oak centre una media mensile di 60 ospiti e al Cedar centre una media mensile di 65 ospiti (con un massimo di 80 ospiti) con i bambini al seguito; - una assistente sociale e una infermiera 	<p>I beneficiari indiretti sono la comunità locale di Beirut, le famiglie delle ospiti accolte e indirettamente la comunità di rifugiati siriani e palestinesi in Libano.</p>

Area di intervento Libano II - Assistenza alle lavoratrici migranti	
DESTINATARI	BENEFICIARI INDIRETTI
<p>I destinatari diretti delle attività di assistenza nei centri di accoglienza Olive e Pine sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'Olive ospita un numero molto variabile di destinatarie, con una capienza massima di 80 ospiti per volta, mediamente nel 2018 erano presenti 20 ospiti al mese con 5 minori al seguito; - il Pine accoglie massimo 15 ospiti; - 2 assistenti sociali. 	<p>I beneficiari indiretti sono la comunità locale di Beirut, i famigliari delle ospiti al momento del servizio e indirettamente anche i famigliari dei 10.000 lavoratori e lavoratrici migranti che hanno beneficiato di assistenza fino ad oggi.</p>

8.4 ANALISI DEI SERVIZI ANALOGHI OFFERTI DA ALTRI SOGGETTI**8.4.1 Area di intervento Libano I - Assistenza alle donne siriane vittime di violenza sessuale e di genere (SGBV)**

Oltre a Caritas Libano, sono presenti sul territorio numerose organizzazioni che assistono donne vittime di violenza; queste sono molto eterogenee in termini di grandezza, tipologie di progetti e principi fondanti.

Le organizzazioni locali più conosciute sono:

- **ABAAD** è un'organizzazione no-profit senza alcuna affiliazione politica e religiosa. Fondata nel giugno 2011, ABAAD ha come scopo principale quello di promuovere uno sviluppo economico e sociale sostenibile nell'intera regione tramite la protezione e l'*empowerment* di gruppi marginalizzati, specialmente delle donne. ABAAD è parte della Task Force nazionale per porre fine la violenza di genere contro donne e bambini, che fa capo al Ministero degli Affari Sociali;
- **KAFA** è un'organizzazione secolare e femminista che vuole creare una società libera dalle strutture economiche, legali e sociali tipiche di una mentalità patriarcale, discriminante delle donne in generale. Fondata nel 2005, KAFA ha come scopo principale quello di eliminare ogni forma di violenza di genere contro le donne. Le aree principali in cui Kafa lavora sono la violenza familiare, il traffico di donne (lavoratrici migranti e prostituzione), e la protezione di minori vittime di abusi sessuali e violenze in famiglia.

8.4.2 Area di intervento Libano II - Assistenza alle lavoratrici migranti

Negli ultimi anni sono sorte alcune associazioni che si impegnano nella difesa dei diritti delle lavoratrici migranti e si battono contro ogni forma di discriminazione e abuso dovuta al genere. Le più conosciute sul territorio sono:

- il **collettivo femminile** nato nel 2010 con sede a Beirut e cui partecipano le organizzazioni Nisawiya e Kafa.
- **Anti-Racism Movement** che offre spazi di incontro per le lavoratrici migranti e grazie alla rete che ha attivato mette in contatto le lavoratrici in difficoltà con altre associazioni o uffici a seconda delle esigenze.

Caritas Libano tuttavia resta l'unico attore umanitario che fornisce degli shelter per lavoratrici migranti in Libano.

8.2 DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE, AREA DI INTERVENTO, BISOGNI EMERGENTI**MOLDOVA**

Ente di accoglienza Moldova: ASSOCIAZIONE DIACONIA (cod. Helios 1794)

Nonostante la Moldova abbia mosso i primi passi verso un percorso di sviluppo, permangono ancora molti problemi sociali. Il progetto **“Impronte di pace 2019”** interviene in una azione di cooperazione per **incrementare la capacità di assistenza e solidarietà verso le giovani madri sole e gli indigenti.**

In seguito sono presentate 2 specifiche aree di bisogno/ intervento:

- **Area di intervento Moldova I** - Assistenza alle giovani madri sole e minori abbandonati
- **Area di intervento Moldova II** - Promozione del volontariato e solidarietà verso gli indigenti

8.2.1 Area di intervento Moldova I - Assistenza alle giovani madri sole e minori abbandonati

In Moldova, le **donne sole incontrano problemi economici e personali** e il **pregiudizio** della comunità di appartenenza. Frequentemente, se abbandonate dal compagno, sono rifiutate dalle famiglie stesse trovandosi così ad affrontare la gravidanza e la nascita del bambino, da sole. Per le bambine abbandonate o fuoriuscite dagli istituti statali la situazione peggiora: spesso non seguite vanno incontro a gravidanze indesiderate e diventano a loro volta delle madri sole ed emarginate. Il **63,4% delle donne adolescenti moldave** intorno ai 15 anni ha avuto esperienze di violenza fisica, psicologica o sessuale con un partner o un familiare⁶⁶. L'esistenza di un forte livello di povertà e degrado non permette alle donne di accudirli e il bambino diventa un ostacolo e la causa di tutti i problemi. Ecco che il numero di abbandoni o di aborti, l'emigrazione per cercare lavoro all'estero aumentano sproporzionatamente. In particolare, le ragazze già orfane (fuoriuscite dagli istituti statali a 16 anni) non sono preparate a iniziare una vita indipendente. Hanno poche capacità, l'80% è ancora molto immatura e non è consapevole delle proprie patologie, con poca autonomia e con una serie di problemi ricorrenti.

Secondo l'UNICEF, la maggior parte dei casi di abbandono minorile (62,6%) sono registrati nelle istituzioni cliniche. In molti casi, i neonati non sono neppure registrati al momento della nascita, perciò restano esclusi dalle statistiche ufficiali. Ogni anno vengono abbandonati circa **400 bambini** di età compresa tra 0-6 anni e il numero dei bambini abbandonati aumenta nei primi giorni dopo la nascita (36,9%)⁶⁷.

Nel 2018, è cresciuto il numero di **bambini che vivono in strada**: 1000 nella sola capitale. La migrazione economica ha lasciato ben **100.000 bambini a vivere in stato di abbandono**. Alcuni dati del 2016-17 raccolti da Diaconia confermano che il 5% dei bambini ha entrambi i genitori all'estero, mentre il 23% dei bambini presenti in campagna vive con uno solo dei genitori (il 17% dei bambini presenti in città)⁶⁸. Per alcuni di loro l'educazione, la sussistenza e lo sviluppo dipendono da altri familiari, per altri dipende da conoscenti o istituzioni statali e in alcuni casi i minori devono provvedere da soli alla gestione della casa e alle mansioni quotidiane. Le giovani accolte presso i centri, **“In braccio alla mamma”** e nel nuovo Centro **“Casa Maria”** di Diaconia, hanno la doppia difficoltà di dover ritrovare l'indipendenza economica e sociale, un lavoro adeguato al sostegno del nucleo e allo stesso tempo un servizio educativo e assistenziale per i loro bambini di età compresa tra 1 e 3 anni.

I risultati raggiunti negli anni da Diaconia, anche con il supporto dei precedenti progetti di servizio civile di Caritas Ambrosiana, sono stati notevoli: fino ad oggi il progetto dell'Appartamento Sociale ha seguito un totale di 68 ragazze⁶⁹, (16 e i 18 anni). Il **Centro Maternale invece ha sostenuto quasi un centinaio coppie mamma-bambino**. Gli indicatori riportati in seguito descrivono la situazione di partenza su cui il progetto **“Impronte di pace 2019”** intende incidere positivamente incrementando l'assistenza alle ospiti accolte dai centri di Diaconia.

Area di intervento Moldova I - Assistenza alle giovani madri sole e minori abbandonati	
Indicatore 1/ Moldova I	N.ro di nuclei mamma-bambini accolti Valore di partenza: nel 2018 sono stati inseriti 21 nuovi nuclei mamma-bambino presso la Casa materna e Casa Maria, di cui 8 risiedono ancora nelle case di accoglienza e 13 coppie sono state reintegrate in famiglia (o indipendenti). Nell'appartamento sociale è stato accolto un nuovo gruppo di 6 ospiti

⁶⁶ Republic of Moldova, UNDP, UN Women, UNFPA, *Violence against Women in the Family in the Republic of Moldova*, (2011).

⁶⁷ Nel 60% dei casi le madri che abbandonano i bambini alla nascita sono donne sole e giovani. Fonte:

www.unicef.org/moldova/GrowingUp_UNICEF_rom.pdf

⁶⁸ Diaconia, Report gennaio 2017

⁶⁹ L'ultimo gruppo ha lasciato l'appartamento sociale nel giugno del 2018. Durante la permanenza, le 6 beneficiarie sono coinvolte nelle attività della casa assieme a loro le educatrici stendono il piano individuale e gli obiettivi per l'anno.

Indicatore 2/ Moldova I	N.ro di attività educative e formative offerte alle ospiti dei centri di accoglienza Valore di partenza: nel 2018 le beneficiarie dell'appartamento hanno svolto circa 350 ore di volontariato, seguito 2 incontri di animazione e 3 <i>meeting</i> con i volontari della Mensa Mobile. Sono state organizzate 14 attività e <i>workshop</i> culturali, 39 <i>workshop</i> creativi e 85 attività educative alla convivenza. Il 90% delle ragazze non conosce le proprie abilità, non sa leggere o svolgere un lavoro professionale; 100% non ha mai lavoro. 6 beneficiarie sono state seguite nella formazione per diventare chef/assistente di cucina e 1 per diventare parrucchiera.
--------------------------------	---

8.2.2 Area di intervento Moldova II - Promozione del volontariato e solidarietà verso gli indigenti

La maggior parte dei cittadini moldavi vive al limite della sussistenza. I dati del 2017 raccolti da Diaconia mostrano che questo limite si aggira intorno ai 1.813,7 Lei al mese (circa 85 €), mentre la media degli stipendi mensili è di circa 2.028,6 Lei (94,5 €)⁷⁰.

Ci sono delle fasce sociali che **non riescono a soddisfare alcuni dei bisogni primari: cibo, vestiario, medicine e rapporti sociali**. Una di queste è costituita dagli **anziani** (dai 65 anni in su) che dipendono dalle loro famiglie e dal sostegno dato dalla rete del sistema sociale, ad oggi quasi del tutto assente.

Le pensioni sono ben sotto il livello minimo di sussistenza: nel 2015 la media delle pensioni era circa 1.333,27 Lei (74 €); mentre per le persone con disabilità scende a circa 1.000 Lei. Gli anziani hanno spesso la necessità di avere un accesso regolare alle **cure mediche che non sono assicurate o coperte dal sistema sanitario pubblico**⁷¹. Per sopravvivere, molti vendono ciò che hanno accumulato durante la loro vita o sono costretti ad elemosinare, finendo in strada.

Altra fascia di persone gravemente emarginate sono i **senza fissa dimora**. Le uniche informazioni disponibili provengono dalla *Nota Informativa* sulle attività del **Centro di accoglienza e orientamento per le persone senza un domicilio stabile** dove nei mesi invernali si attesta la maggior presenza di senzatetto. La capacità di accoglienza del Centro non è sufficiente per far fronte al numero di richieste di aiuto mensile.

Allo stesso tempo, l'evoluzione sociale recente dimostra che ci sono molte risorse all'interno del paese che possono essere redistribuite ai bisognosi. Nonostante questo, **il grado di coinvolgimento della società in azioni di solidarietà sociale è molto basso** per diversi motivi:

- la scarsa informazione sulle azioni di solidarietà svolte sul territorio non consente un coinvolgimento delle persone;
- una limitata qualità degli strumenti di beneficenza;
- una scarsa trasparenza nella gestione delle risorse donate, che alimenta un senso di sfiducia nelle organizzazioni non profit.

Il forte incentivo dato alle attività di volontariato e solidarietà promosse da Diaconia sta contribuendo alla **creazione di un tessuto sociale** più attento e incline all'apertura verso il prossimo, come mostrano gli indicatori riportati in tabella rispetto ai risultati raggiunti con l'aiuto del precedente progetto di servizio civile (2017) e su cui si intende continuare ad incidere positivamente (voce 9.1):

Area di intervento Moldova II - Promozione del volontariato e solidarietà verso gli indigenti	
Indicatore 3/ Moldova II	N.ro di richieste di assistenza (alimentare e vestiario) N.ro di azioni di fund-raising Valore di partenza: nel 2018 hanno beneficiato quotidianamente della mensa in media circa 120 anziani e sono stati distribuiti 44.000 pasti. Sono stati raccolti e suddivisi e poi distribuiti 37 tonnellate di cibo e 3000 pacchi alimentari a circa 2000 persone . La distribuzione e la raccolta di beni e fondi coinvolge tutte le aree di volontariato e necessita di supporto perché le richieste di assistenza sono in crescita. Per la raccolta fondi, nel 2018 sono state svolte 2 campagne, a Natale e Pasqua.
Indicatore 4/ Moldova II	N.ro di volontari coinvolti N.ro di attività per i volontari Valore di partenza: nel 2018, sono stati coinvolti 25 volontari fissi nella distribuzione del cibo e vestiario, con il supporto di circa 1.000 volontari saltuari , coinvolti solo nelle campagne di distribuzione di Pasqua e Natale. sono stati coinvolti nelle attività di Young Diaconia. Nel 2018 è stata organizzata 1 formazione al volontariato e 2 attività di rafforzamento del gruppo di volontari, la giornata del volontario e un viaggio di scambio interculturale e di volontariato in Bosnia che ha coinvolto 8 volontari di Young Diaconia.

⁷⁰ Ibid.

⁷¹ Help Age International/UNICEF, Staying Behind, p. 27.

8.3 DESTINATARI E BENEFICIARI

Area di intervento Moldova I - Assistenza alle giovani madri sole e minori abbandonati	
DESTINATARI	BENEFICIARI INDIRETTI
I beneficiari diretti sono: - 21 nuclei mamma-bambino alla Casa Maternale e Casa Maria - 6 ragazze orfane accolte nell'Appartamento Sociale.	Beneficiario indiretto del progetto è la comunità locale , non solo perché le ospiti dei centri di accoglienza svolgono alcune attività di volontariato nella cittadina, ma anche perché la continua interazione con essa favorisce la riflessione sui problemi di emarginazione e abbandono
Area di intervento Moldova II - Promozione del volontariato e solidarietà verso gli indigenti	
DESTINATARI	BENEFICIARI INDIRETTI
I beneficiari diretti delle azioni di raccolta fondi e beni di solidarietà del gruppo Young Diaconia - circa 120 anziani/giorno che in media usufruiscono dei punti di Mensa Mobile; - circa 2.000 persone stima sulla base delle persone che hanno usufruito di 3.000 pacchetti alimentari distribuiti dal Deposito nel 2018.	Tra i beneficiari indiretti dell'intervento proposto dal progetto vi è la comunità moldava ad ampio raggio, le famiglie dei beneficiari della mensa mobile e del Deposito, ma anche le famiglie dei volontari di Young Diaconia.
I beneficiari diretti delle azioni di formazione e delle attività legate al volontariato: - 25 volontari fissi giovani che si alternano nei servizi di Mensa Mobile e Deposito; - 1.000 volontari saltuari coinvolti in tutte le attività di Young Diaconia.	

8.4 ANALISI DEI SERVIZI ANALOGHI OFFERTI DA ALTRI SOGGETTI**8.4.1 Area di intervento Moldova I - Assistenza alle giovani madri sole e minori abbandonati**

La prima soluzione statale al **problema dell'abbandono e del disagio sociale** è stata per anni l'istituzionalizzazione dei minori presso gli *internat*. Fortunatamente, negli ultimi anni c'è stato un cambiamento nelle politiche sociali e oggi è ormai possibile parlare di de-istituzionalizzazione di questo percorso per i minori abbandonati o orfani. Diaconia, si è confrontata con la quasi totale **assenza di servizi alternativi** per l'accoglienza di donne con minori e giovani orfane in difficoltà *pre* e *post* gravidanza. Per le giovani madri lo Stato concede per la cura e mantenimento dei figli un *bonus*⁷² economico davvero simbolico che non è sufficiente ad aiutare le famiglie, soprattutto le monoparentali se si pensa che semplicemente un pacco di pannolini costa 27 €.

Tipologie di istituti residenziali per minori abbandonati esistenti nella Repubblica di Moldova:

- **Orfanotrofi.** Destinati ai bambini orfani o rimasti senza cura dei genitori, appartenenti a famiglie a rischio, con problemi materiali e di salute, bambini con deficienze d'udito. Ci sono tre orfanotrofi su tutto il territorio che accolgono tuttora il 13,6% di 3.350 bambini abbandonati, cioè circa **450 bambini**;
- **scuole collegi (ginnasi).** Nei collegi di tipo generale sono curati ed educati bambini orfani, bambini abbandonati, bambini di famiglie a rischio, bambini di famiglie incomplete, con problemi materiali e di salute mentale. Gli obiettivi di questi istituti consistono nella creazione delle condizioni ottimali di mantenimento, educazione e recupero per i bambini orfani, quelli con malattie croniche, con deficienze motorie, sensoriali e mentali, per bambini con diverse anomalie nello sviluppo fisico e psichico. Le istituzioni collegio di tipo generale (19 istituti con 5700 bambini) includono bambini di famiglie nelle quali mancano le condizioni per il mantenimento e l'educazione. Lo Stato, in base alle decisioni degli organi d'amministrazione locale, si assume provvisoriamente la responsabilità per il mantenimento e l'educazione di questi bambini. Il periodo di presenza dei bambini negli istituti dipende dal miglioramento delle condizioni economiche e del clima familiare;
- **scuole ausiliarie per i bambini con disturbi mentali.** Appartenenti a famiglie a rischio, bambini rimasti senza cura dei genitori, abbandonati e trascurati dalla famiglia, di età da 7-18 anni. In tutto sono 28 scuole, che ospitano circa 4.000 bambini. Rappresentano il più grande gruppo di istituti

⁷² L'indennità unica per la nascita è di 2.600 Lei (150€), e quello per la custodia dei bambini è del 35% dello stipendio per gli assicurati e 300 Lei (circa 18€) al mese per i soggetti non assicurati. La situazione è ulteriormente aggravata da casi di nascite fuori del matrimonio che, secondo l'Ufficio Nazionale di Statistica, sarebbero il 21,6% dei casi (2011-12).

residenziali specializzati nella educazione e correzione dello sviluppo dei bambini con deficit intellettivi lievi e medi;

- **scuole per bambini con comportamento deviante.** Bambini e giovani che hanno commesso un reato, fino ai 18 anni. Esiste solo una scuola, con un numero annuale variabile di bambini che va da 30 a 100.

Queste istituzioni per bambini sono dipendenti da due ministeri: il Ministero della Sanità e Protezione Sociale (MSPS) ed il Ministero della Pubblica Istruzione, Gioventù e Sport (METS). Il Ministero della Sanità e Protezione Sociale è responsabile per l'attività delle case collegio per bambini con disabilità psico-fisiche gravi (paralisi cerebro-infantile, epilessia, schizofrenia, ritardo mentale medio e grave, ecc.), dove i bambini beneficiano di cura, sussistenza e assistenza medica. Sotto la responsabilità di questo ministero ci sono 5 case per bambini nelle quali vivono circa 1.000 bambini. Sotto il patrocinio del Ministero della Pubblica Istruzione, Gioventù e Sport ci sono 63 istituti. Ogni anno lo Stato alloca 150 milioni di Lei per il mantenimento degli istituti. Un istituto su tre ha condizioni precarie e perdite dal tetto. Almeno nella metà degli istituti non si ha o non è funzionante l'impianto di canalizzazione. Generalmente d'inverno la temperatura dei locali non supera gli 8-14°C. Il 73% dei bambini soffre di malattie croniche e circa la metà di scompensi del sistema nervoso.

I servizi offerti sul territorio per l'accoglienza delle madri e giovani donne sono invece ridotti. L'invio dei nuclei mamma-bambino accolti presso il Centro Maternale di Diaconia è normalmente effettuato da queste istituzioni ed organismi:

- **Direzione Municipale per la protezione dei diritti dei bambini** che prevede una serie di servizi che vanno dal settore giuridico a quello di tutela e cura di minori a rischio o con precedenti, bambini di strada, assistenza delle famiglie in situazione di marginalità e controllo delle organizzazioni e strutture che si occupano di minori;
- **Direzione dell'assistenza sociale e della protezione della famiglia** a livello regionale;
- **Ospedali statali, reparto maternità:** a Chişinău sono principalmente due e, attraverso l'assistente sociale del reparto, inviano spesso casi di tentato abbandono o gravi difficoltà e disagi alle associazioni e ai centri mamma-bambino;
- altre piccole **Ong.**

A Chişinău ci sono 3 centri residenziali (centri maternali) con la capacità di 5 posti l'uno per l'assistenza delle madri soli. Considerato che a Chişinău vive 1/3 della popolazione del Paese e che si concentra la maggioranza delle istituzioni scolastiche con circa 100 mila studenti la capacità di assistenza e accoglienza di questi 3 centri residenziali è scarsissima.

Le **istituzioni sociali alternative** a quelle statali non sono sufficienti e riescono a rispondere solo in minima parte al bisogno nell'area dell'assistenza e dei servizi alla persona. Da annoverare il lavoro di UNDP tra le realtà che offrono sostegno.

L'UNDP dal 2004 ha aperto 10 Centri **di reintegrazione sociale** in tutta la Repubblica, destinati a giovani madri o a ragazzi che hanno lasciato il sistema residenziale. Il progetto si propone di offrire un alloggio per un massimo di dodici mesi, periodo nel quale si costruisce un percorso verso l'autonomia (anche attraverso la creazione di posti di lavoro).

Il progetto è finanziato da USAID e ha molti *partner*⁷³ ma, pur proponendo un accompagnamento di tipo educativo, non riesce a offrire un modello di tipo familiare.

8.4.2 Area di intervento Moldova II - Promozione del volontariato e solidarietà verso gli indigenti

Il numero di agenzie che si occupano delle persone in estrema povertà, in stato di indigenza e di esclusione sociale è molto limitato. Di fatto, a Chişinău, **i servizi destinati a questi gruppi sociali sono insufficienti** e non coprono tutti i bisogni esistenti. Attualmente, vi è solo un centro di accoglienza per persone senza fissa dimora che è insufficiente.

CENTRUL DE GĂZDUIRE ŞI ORIENTARE PENTRU PERSOANELE FĂRĂ DOMICILIU STABIL

Il Centro, sovvenzionato dal Ministero degli Interni moldavo, offre dal 2004 un'assistenza materiale e psicologica alle persone senza fissa dimora nella capitale moldava, Chişinău. Nello specifico il centro propone ai beneficiari un alloggio temporaneo per la notte per una durata massima di tre mesi. In questo periodo di accoglienza i beneficiari possono godere di un'assistenza sanitaria di base, giuridica, psicologica

⁷³ Sono *partners* di UNDP, Ong locali, il Ministero della Salute, il Ministero dell'Educazione della gioventù e dello Sport, il Ministero dell'Amministrazione Pubblica Locale, Autorità Pubbliche Locali, il Centro di Diritto non commerciale, l'UNDP, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, l'OSCE, la *Winrock International*, La Strada - Moldova, l'Alleanza Internazionale Americana per la Salute, l'IOM - Moldova ed *Every Child*.

e sociale. È inoltre previsto un appoggio materiale che si declina nella possibilità di usufruire quotidianamente dei servizi igienici (doccia e WC) e di ricevere tutto il necessario per la propria igiene personale (biancheria intima). Il centro garantisce ai beneficiari colazione e cena durante la permanenza. Ogni anno ne beneficiano più di 500 persone⁷⁴.

CANTINA SOCIALĂ, CASA PROVIDENTIE

La mensa sociale, legata all'associazione "Casa Providentie" offre giornalmente un pasto caldo ai più bisognosi. Come già precedentemente analizzato, i gruppi maggiormente indigenti sono le persone senza fissa dimora, i pensionati e le persone affette da disabilità, il cui sostegno statale non consente di rispondere ai bisogni primari.

Ogni mese la mensa sociale offre oltre un migliaio di pasti gratuiti agli anziani di Chișinău. Per non escludere nessuno e, dunque, per garantire a tutti il servizio, la "Casa Providentie" redige ogni mese l'elenco dei beneficiari rispettando come principio di base quello della rotazione⁷⁵.

CANTINA SOCIALĂ, PAPA FRANCISC (REGINA PACIS)

La fondazione Regina Pacis dal 2003 offre attraverso la cantina pasti caldi per persone in situazione di bisogno. La maggioranza delle persone che usufruiscono di questo servizio sono anziani e senza fissa dimora. Dal 2011 la cantina è stata trasformata in un vero e proprio refettorio solidale e nella struttura adiacente è stato aperto il "Centro de comunicare", centro di ascolto e di consulenza per anziani, un luogo in cui le loro necessità e bisogni possano in primo luogo essere ascoltati e sostenuti anche da figure professionali quali assistenti sociali e psicologi. Quotidianamente il refettorio solidale può offrire fino a 400 pasti.

FONDAZIONE DON BOSCO

Nasce a Chisinau nel 2005 e dal 2011 dispone di una casa famiglia per circa 12 ragazzini in situazione di vulnerabilità o orfani. Si caratterizza inoltre di un oratorio con palestra, e ampi spazi di gioco per i ragazzi del quartiere Botanica di Chisinau e inoltre una scuola professionale di saldatura con patentino internazionale.

⁷⁴ <http://www.chisinau.md/libview.php?l=ro&idc=403&id=5255>

⁷⁵ <http://casaprov.org/blog/proiecte/cantina-sociala/>

9. Obiettivi del progetto:

Caritas Italiana offre dal 2001 una risposta all'anelito di pace che sale dalle popolazioni vittime di guerre, conflitti armati, vessazioni continue ed oppressioni, promuovendo la sperimentazione di forme di intervento nonviolente e non armate in situazioni di crisi. Lo fa perché *“la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana (...) in vista (...) della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica”* è nella sua natura (art. 1 Statuto) ed accoglie in sé l'appello del Santo Padre alla Giornata Mondiale della Gioventù dell'Anno giubilare: *“(...) difenderete la pace, pagando anche di persona se necessario”*.

Caschi Bianchi

Il presente progetto si inserisce nel quadro delle azioni promosse dalla “Rete Caschi Bianchi”, organismo costituito nel 1998 al fine di collegare iniziative ed esperienze di organismi italiani impegnati a promuovere e sviluppare forme di intervento civile nelle situazioni di crisi e/o di conflitto.

Il Progetto Caschi Bianchi è concepito e realizzato come progetto formativo, a partire dalla ovvia constatazione che è rivolto prima di tutto a giovani nella fase delle decisioni per il proprio percorso di vita, rispetto al mondo del lavoro e all'assunzione di responsabilità personali e sociali. Il progetto propone quindi un coinvolgimento personale, ai fini di una ricaduta positiva sulle future scelte di vita.

Nei limiti della sperimentazione di una nuova figura di operatore in situazione di crisi, il progetto ha come obiettivo qualificante quello di rispondere in maniera efficace ai bisogni delle realtà in cui si va ad operare, favorendo il positivo inserimento e l'utile apporto alle comunità ed attivando con esse iniziative di dialogo e riconciliazione.

Viene incoraggiato ai ragazzi uno stile di presenza improntato alla prossimità ed alla condivisione, in vista di azioni orientate al cambiamento culturale ed al coinvolgimento, nella misura del possibile, delle parti in conflitto, assumendo quale riferimento culturale ed esperienziale la difesa popolare nonviolenta.

FINALITÀ

Proporre ai giovani un percorso personale e comunitario, articolato in esperienza all'estero in zone di crisi, prestazione del servizio in progetti di costruzione della pace e formazione, in continuità con i valori dell'obiezione di coscienza al servizio militare;

Sperimentare iniziative di prevenzione, mediazione, trasformazione dei conflitti e riconciliazione, attraverso la costituzione di comunità di giovani all'estero in servizio civile, contribuendo alla definizione del profilo professionale di operatore internazionale denominato “Casco Bianco”;

Favorire l'incontro in contesti internazionali di giovani in servizio civile e giovani locali, per promuovere la cultura della pace nella prospettiva del superamento delle cause strutturali della violenza e valorizzando le esperienze di base dei costruttori di pace;

Inserire il servizio civile internazionale in cammini e progetti già avviati tra le chiese, favorendo lo scambio e l'interazione fra e con le comunità e le istituzioni ecclesiali e civili locali, promuovendo sinergie e integrazioni nel rispetto delle identità di ciascuno;

Favorire attraverso la crescita umana e professionale dei giovani all'estero, occasioni di scambio e crescita reciproca tra comunità che inviano e comunità che accolgono, contribuendo alla sensibilizzazione delle Caritas territoriali e delle chiese locali alle problematiche internazionali della pace e della mondialità.

Per ogni contesto Paese sono individuati degli **obiettivi specifici che fanno riferimento ad un obiettivo generale e all'area di intervento del Paese**. Tuttavia, l'azione di Caritas Ambrosiana è parte di un **intervento globale teso allo sviluppo di esperienze di condivisione, solidarietà e carità cristiana, con le persone incontrate**. In questo contesto di azione sono stati individuati **tre obiettivi trasversali** a tutte le realtà estere coinvolte e che abbiano una ricaduta diretta su entrambi i territori, quello di intervento estero e quello di origine del volontario italiano.

<p>OBIETTIVO TRASVERSALE 1: - Realizzare uno studio di fattibilità per l'attuazione di azioni di volontariato internazionale</p> <p>Indicatore di bisogno: Scarse opportunità di interazione e integrazione tra i giovani italiani e i giovani coetanei dei paesi di Haiti, Nicaragua, Libano, Kenya e Moldova. Annualmente vengono proposte alla controparte locale, sede di destinazione del progetto, in tutti i paesi delle attività di volontariato internazionale, i "Cantieri della Solidarietà" per stimolare non solo quello di stimolare l'integrazione giovanile e la pace fra i popoli. Per accompagnare la controparte locale nella gestione di queste attività annualmente è necessario indagarne la fattibilità attraverso la raccolta dati sul volontariato locale, le attività possibili, la logistica e la pianificazione, insieme ai referenti locali.</p>
<p>OBIETTIVO TRASVERSALE 2: Contribuire alla valutazione dell'impatto del progetto di servizio civile</p> <p>Indicatore di bisogno: Al fine di garantire la sostenibilità dell'azione generale di questo progetto, si rende necessario affiancare la sede locale nelle valutazioni dell'impatto del progetto di servizio civile, del contributo offerto da operatori e volontari in riferimento alle condizioni di vita dei beneficiari. Per questo motivo, ai volontari è chiesto di inviare dei <i>report</i> per monitorare il loro lavoro e la collaborazione con la sede locale e offrire in questo modo a entrambi (Caritas Ambrosiana e le sedi di servizio) strumenti (report narrativi e finanziari) di valutazione dell'impatto del progetto.</p>
<p>OBIETTIVO TRASVERSALE 3: Comunicare la realtà di destinazione per incrementare la solidarietà tra i popoli</p> <p>Indicatore di bisogno: Dal 2008 i volontari aggiornano un <i>blog</i> come spazio di condivisione della esperienza vissuta e condividono sulla pagina <i>facebook</i>. Il blog necessita di essere aggiornato. Restano scarse le occasioni di testimonianza diretta della esperienza del servizio civile internazionale nelle parrocchie di origine e sul territorio italiano. Fino ad oggi c'è stato un primo tentativo di produzione di documenti tematici approfonditi sulla questione dei migranti. Tuttavia, non c'è la produzione di un vero e proprio <i>dossier</i> divulgativo che affronti tale tema anche dalla prospettiva del Paese di destinazione del servizio civile, proponendo una lettura internazionale delle crisi e i temi affrontati.</p>

Obiettivi trasversali	Risultati attesi
<p>OT1 - Realizzare uno studio di fattibilità per l'attuazione di azioni di volontariato internazionale</p>	<p><i>Situazione di partenza:</i> limitata conoscenza della evoluzione degli aspetti sociali e logistici connessi al volontariato locale, aspetti che variano costantemente.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - realizzazione di 1 studio sugli aspetti socio-economici e di solidarietà per sede di progetto; - organizzazione e gestione di 1 campo estivo di volontariato " Cantiere della solidarietà" nel Paese di destinazione.
<p>OT2 - Contribuire alla valutazione dell'impatto del progetto di servizio civile</p>	<p><i>Situazione di partenza:</i> per garantire la sostenibilità dell'azione generale di questo progetto, si rende necessario affiancare la sede locale nelle valutazioni dell'impatto del progetto di servizio civile e del contributo offerto da operatori e volontari.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - aumento degli strumenti di monitoraggio con l'elaborazione di 1 mini report mensile narrativo sulle attività in sede di destinazione; - realizzazione di relazioni trimestrali approfondite, narrative e finanziarie, sulle attività svolte assieme alla sede locale.

<p>OT3 - Comunicare la realtà di destinazione per incrementare la solidarietà tra i popoli</p>	<p><i>Situazione di partenza:</i> nonostante la comunicazione sui social e sul blog sia costante, sono scarse le occasioni di testimonianza diretta dell'esperienza sul territorio italiano</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none">- aggiornamento del blog www.micasceci.org pubblicato e condiviso sui social media;- raccolta di materiale fotografico e analitico per la comunicazione;- redazione di 1 mini-dossier tematico di approfondimento;- partecipazione a almeno in 1 evento di condivisione della esperienza di servizio sul territorio italiano.
---	--

9.1 OBIETTIVI DEL PROGETTO

HAITI

Ente di accoglienza Haiti: CENTRO COMUNITARIO - KA PHILIPPE (cod. Helios 135469)

Area di intervento Haiti I - Partecipazione comunitaria per lo sviluppo del territorio	
Obiettivo generale	
OG/Haiti I - Stimolare le capacità di risposta alla povertà e alle emergenze del comitato Caritas locale	
Obiettivi specifici	Risultati attesi
OS1/Haiti I – Consolidare il gruppo di volontari del comitato Caritas KP	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> nel 2018, il gruppo di volontari del comitato Caritas del Centro non è cresciuto. Si è svolta 1 sola attività di sensibilizzazione (la “giornata Caritas”) al volontariato, nessuna azione per coinvolgere nuovi volontari giovani e donne ed è mancata la continuità nelle formazioni con altri comitati sul territorio della diocesi.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - aumento del 15% circa del numero di volontari, da 42 volontari a 48; - aumento delle attività di sensibilizzazione al volontariato verso i giovani con almeno 2 attività all'anno; - incremento del 100% dello scambio e degli incontri formativi inter-parrocchiali, almeno 3 incontri all'anno; - 1 visita di monitoraggio mensile alle attività/beneficiari del comitato Caritas nel territorio.
OS2/Haiti I – Affiancare i volontari negli interventi di progettazione per lo sviluppo comunitario	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> il comitato dei volontari Caritas non dispone di strumenti adeguati alla progettazione e non svolge un'analisi sistematica dei bisogni sociali del territorio. Nel 2018, è stato scritto 1 solo progetto di sviluppo che tuttavia arriva dalla Caritas Diocesana e non dal comitato locale.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - realizzazione di 1 analisi dei bisogni del territorio con 1 report; - realizzazione di 6 incontri di formazione sulla scrittura, gestione e rendicontazione dei progetti; 1 incontro mensile sulla ricerca di finanziamenti; - redazione di almeno 1 progetto di sviluppo; - formazione alla rendicontazione finanziaria di almeno 1 membro del comitato.
OS3/Haiti I - Sensibilizzare la comunità alla solidarietà e al volontariato	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> il comitato dei volontari Caritas non dispone di strumenti adeguati sensibilizzazione alla solidarietà e al ruolo della Caritas come rete sociale. Nel 2018, non sono state fatte attività di sensibilizzazione se non la “Giornata della Caritas”.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - realizzazione 1 campagna di sensibilizzazione alle povertà e solidarietà; - consolidamento della organizzazione della Giornata della Caritas; - realizzazione di una campagna di raccolta fondi.

Area di intervento Haiti II - Promozione dello sviluppo socio-educativo	
Obiettivo generale	
OG/Haiti II - Promuovere la cultura e la socializzazione tra i minori e i giovani della parrocchia	
Obiettivi specifici	Risultati attesi
<p>OS1/Haiti II - Offrire supporto nello studio e approfondimento culturale</p>	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> nel 2018 sono stati organizzati 5 corsi di formazione per 2 mesi all'anno (5 h giornaliere di formazione) rivolti a 120 giovani del territorio; manca ancora un percorso di doposcuola organizzato e costante saranno dedicati.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - realizzazione di 2 attività al mese di educazione alla cittadinanza globale attraverso metodi di educazione non formale; - attivazione del percorso di doposcuola, almeno 3 pomeriggi alla settimana; - coinvolgimento di almeno 40 giovani nel doposcuola; - implementazione di almeno 1 attività al mese legata alla musica; - realizzazione di 1 attività di cineforum mensile, a tema sociale.
<p>OS2/Haiti II - Incrementare le attività di animazione</p>	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> dal 2016 ci sono 14 gruppi giovanili (kiwo) che fanno riferimento al Centro e contano 610 giovani che si incontrano 1 volta a settimana per attività di animazione e formazione (2h); nel 2017 è stata introdotta 1 incontro di formazione educativa che ha coinvolto 30 giovani nuovi educatori; mancano momenti di integrazione e gioco dedicati anche ai giovani disabili.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - aumento da 30 a 50 giovani formati sull'animazione; - realizzazione di 1 corso sportivo annuale per i più piccoli; - realizzazione di almeno 1 giornata di sensibilizzazione sulla disabilità con attività di animazione e confronto per l'integrazione.

9.1 OBIETTIVI DEL PROGETTO

NICARAGUA

Ente di accoglienza Nicaragua: CENTRO REDES DE SOLIDARIDAD (cod. Helios 24317)

Area di intervento Nicaragua I - Promozione dello sviluppo socio-educativo	
Obiettivo Generale OG/Nicaragua I - Migliorare il livello di educazione e formazione degli abitanti del quartiere	
Obiettivi specifici	Indicatori
OS1/Nicaragua I - Garantire un'educazione integrale e di qualità per gli alunni del Centro Scolastico di Redes	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> circa 230 bambini frequentano il centro Redes (49 per la scuola materna e 181 alla scuola elementare). Più del 50% di questi presenta disagi e richiede di essere seguito,</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - realizzazione di 2 laboratori di animazione settimanali in più dell'anno precedente; - aumento del 50% delle ore di doposcuola per i bambini della primaria, per aiutare la riuscita degli studenti.
OS2/Nicaragua I - Sensibilizzare i genitori degli alunni della scuola di Redes alla genitorialità e altri temi educativi	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> nel 2018 circa 80 adulti hanno frequentato a cadenza mensile gli incontri di formazione della "escuela de padres".</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - aumento del numero dei partecipanti alla escuela de padres sulla genitorialità, 10 in più dell'anno precedente; - realizzazione di 1 incontro mensile su temi educativi trasversali; - almeno 90 persone partecipano ai momenti di sensibilizzazione su igiene e alimentazione organizzati dal Dispensario.
OS3/Nicaragua I - Preparare i giovani per l'inserimento socio-lavorativo	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> circa 42 giovani nel 2018 hanno partecipato alla formazione professionale e solo 21 hanno completato il percorso.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - coinvolgere altri 25 nuovi giovani per l'anno accademico successivo; - almeno l'80% degli iscritti porta a termine l'anno e partecipa ad un tirocinio formativo.

Area di intervento Nicaragua II - Partecipazione comunitaria per lo sviluppo del territorio	
Obiettivo Generale	
OG/Nicaragua II - Promuovere la partecipazione e consapevolezza degli abitanti del quartiere sui propri diritti	
Obiettivi specifici	Indicatori
OS1/Nicaragua II - Sensibilizzare la cittadinanza ai diritti civili e alla partecipazione civica	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> nel 2018 è stato svolto 1 percorso di 2 incontri sul tema dell'ambiente e 1 percorso sulla violenza di genere, con 110 partecipanti. In collaborazione con il Dispensario, è stato svolto 1 percorso di sensibilizzazione su igiene e alimentazione che ha coinvolto tutti i beneficiari di Redes, circa 320 persone.</p> <p>.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - aumento delle attività di sensibilizzazione, 2 in più con 1 percorso sulla tutela dei diritti civili e la democrazia; - aumento del 30% di donne e minori coinvolti; - aumento dell'esposizione mediatica con l'obiettivo di promuovere almeno 1 apparizione mediatica su giornali o radio locali della campagna di sensibilizzazione.
OS2/Nicaragua II - Incrementare l'attività di ricerca e progettazione per la promozione dei diritti	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> nel 2018, sono state realizzate 1 ricerca sulla situazione sanitaria e, 1 indagine sulla situazione socio-politica e la violazione dei diritti civili nel quartiere. Non sono stati proposti progetti nuovi.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - 1 nuova indagine aggiornata sulla situazione sanitaria e igienica del quartiere è realizzata; - aumento del 50% della ricerca di finanziamenti per le attività di promozione dei diritti.

9.1 OBIETTIVI DEL PROGETTO

KENYA NAIROBI

Ente di accoglienza Kenya Nairobi: REGIONAL HOUSE / SUORE MISSIONARIE DELLA CONSOLATA (cod. Helios 63448)

Area di intervento Kenya Nairobi - Assistenza e integrazione dei giovani detenuti e ex detenuti	
Obiettivo Generale OG/Kenya Nairobi - Accompagnare il reinserimento dei giovani ex detenuti e detenuti nella comunità	
Obiettivi specifici	Indicatori
<p>OS1/ Kenya Nairobi - Favorire la ricostruzione delle relazioni tra gli ex detenuti accolti in Cafasso e le proprie famiglie</p>	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> nel 2018 sono stati accolti 25 ex detenuti in Cafasso House. Non esistono percorsi di riabilitazione e reintegrazione familiare in uscita dal carcere YCTC.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - strutturazione di almeno 2 momenti mensili di visita alle famiglie e di 1 percorso di riconciliazione familiare; - realizzazione di 1 colloquio individuale settimanale per l'elaborazione del percorso individuale; - aumento del 25% dei momenti di contatto tra gli ospiti e le famiglie con 2 eventi all'anno organizzati in cui saranno invitate le famiglie.
<p>OS2/ Kenya Nairobi - Promuovere le attività di animazione e integrazione sociale degli ex detenuti e dei detenuti</p>	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> nel 2018 sono stati raggiunti circa 100 sui 130 giovani detenuti del YCTC in colloquio settimanale; un 1 incontro mensile; 2 giornate ricreative e 1 incontro di sensibilizzazione su temi educativi, 2 incontri a settimana sulla <i>life skills</i>; a Kamae sono state coinvolte 50 ragazze in un 1 incontro a settimana di attività ludico-ricreative e 1 programma di <i>peer education</i>.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - aumento del 10% degli ex detenuti coinvolti, da 100 a 110 nel YCTC; - aumento degli incontri mensili di integrazione tra gli ex detenuti e i detenuti della YCTC, da 1 a 2; - realizzazione di 4 attività di tipo sportivo per l'integrazione tra i giovani ex detenuti e i detenuti; - realizzazione di 1 ciclo in più sulla <i>life skills</i> all'interno del YCTC e Kamae; - aumento del 50% delle attività e visite settimanali a Kamae.
<p>OS3/ Kenya Nairobi - Offrire percorsi di riabilitazione attraverso attività agricole/manuali agli ospiti di Cafasso</p>	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> nel 2018 a Cafasso sono stati organizzati 2 training (apicoltura e allevamento); 1 percorso con per lo sviluppo di capacità musicali e creative.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - aumento del 25% dei corsi legati alle attività agricole e manuali con la realizzazione di 2 corsi sull'autoproduzione, 1 corso sulla coltivazione agricola e l'allevamento; - incremento del 50% delle attività creative con 1 corso creativo (musica, arte, scrittura, teatro, ecc.) e 1 corso di acrobatica o altre discipline.

<p>OS4/ Kenya Nairobi - Formare i giovani ex detenuti per il reinserimento lavorativo</p>	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> dei 25 ragazzi accolti a Cafasso nel 2018, il 75% aveva terminato la scuola primaria, solo il 6% la secondaria: 3 ragazzi su 25 hanno completato la scuola secondaria; 10 hanno seguito un corso base di computer (interno, senza attestato) di cui 3 ragazzi hanno ottenuto l'attestato di IC DL, 3 ragazzi hanno anche terminato la scuola guida.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - almeno il 90% degli ospiti frequenta recupera i percorsi scolastici abbandonati; - realizzazione di 1 corso di alfabetizzazione e 1 corso di recupero scolastico; - almeno il 50% dei giovani di Cafasso si inserisce in tirocini lavorativi; - realizzazione di 1 corso di informatica base a Cafasso.
--	---

9.1 OBIETTIVI DEL PROGETTO

KENYA MOMBASA

Ente di accoglienza Kenya Mombasa: CARITAS MOMBASA (cod. Helios 117859)

Area di intervento Kenya Mombasa I - Promozione dello sviluppo socio-educativo	
Obiettivo generale	
OG/Mombasa I - Migliorare le condizioni di vita dei giovani nell'area di Mombasa	
Obiettivi specifici	Indicatori
OS1/Kenya Mombasa I -Aumentare le attività di socializzazione a scopo educativo offerte ai giovani	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> nel 2018 sono stati organizzati 3 eventi di aggregazione con 150 giovani (gruppo YCS) e circa 200 giovani adulti (20-25 anni) (Seminar Youth); 100 giovani hanno partecipato all'attività di teatro e a 2 percorsi culturali.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - aumento del 50% delle attività di aggregazione (sportive, di animazione); - aumento dei giovani coinvolti nelle attività culturali, da 100 a 120; - realizzazione di almeno 4 percorsi culturali artistici, tra cui anche il teatro e il cineforum.
OS2/Kenya Mombasa I - Incrementare la partecipazione giovanile al dialogo interreligioso	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> nel 2018 sono stati coinvolti circa 90 giovani in percorsi di convivenza e dialogo interreligioso e realizzati: 1 incontro settimanale in una scuola superiore; 5 incontri con autorità locali su temi sensibili e 1 percorso formativo di 10 incontri con gruppi di giovani adulti sulla non violenza, per la formazione di giovani leader.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - aumento del numero dei giovani e giovani adulti coinvolti, da 90 a 100 giovani; - aumento del 50% degli incontri nelle scuole e degli incontri con i giovani delle parrocchie sul tema della convivenza; - strutturazione di un percorso di accompagnamento del 100% dei giovani formati nella diffusione della non violenza nel proprio territorio.
OS3/Kenya Mombasa I – Migliorare la comunicazione sulle attività di dialogo interreligioso proposte ai giovani	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> nel 2018 è stata aperta la pagina Facebook dell'ufficio che si occupa del dialogo interreligioso, e creata una pagina web interna al sito della Caritas Mombasa, ma i contenuti di entrambe le pagine sono ancora minimi, così come la strategia comunicativa online dell'ufficio per raggiungere e coinvolgere più giovani.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - realizzazione di un piano di comunicazione per la pagina Facebook, con contenuti settimanali e per l'aggiornamento dei contenuti della pagina web; - aumento del 50% del numero mensile di articoli sulla pagina Facebook e pagina web sul tema del dialogo e le attività realizzate dai giovani; - creazione di eventi Facebook e sponsorizzazioni delle attività realizzate sul tema del dialogo inter religioso (OS2).

Area di intervento Kenya Mombasa II - Partecipazione comunitaria per lo sviluppo del territorio	
Obiettivo generale	
OG/Mombasa II - Migliorare la capacità di Caritas Mombasa di rispondere ai bisogni del territorio	
Obiettivi specifici	Indicatori
<p>OS1/Kenya Mombasa II - Incrementare le attività del Rescue Centre rivolte ai minori vittime di violenza</p>	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> nel 2018 sono state accolti 60 bambini vittime di violenza con cui sono state svolte delle attività di animazione e creative: 1 laboratorio settimanale di disegno e pittura; 1 di bigiotteria e attività manuali, 1 di teatro. Sono state organizzate anche 2 gite.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - aumento dei laboratori creativi del 200% con almeno 3 laboratori creativi e educativi annuali; - realizzazione di 2 giornate di giochi con altre case famiglie e almeno 4 gite esterne annuali; - incremento delle attività di doposcuola del 100%.
<p>OS2/Kenya Mombasa II - Rafforzare le capacità comunicative e di rendicontazione</p>	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> nel 2018 è stata aperta la pagina Facebook della Caritas Mombasa, tuttavia ancora poco usata. Inoltre, è mancata la rendicontazione economica e comunicativa utile anche per la raccolta fondi e non sono stati scritti nuovi progetti.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - incremento del 50% del lavoro sulla comunicazione online (social network e contenuti del sito web, rinnovo, ecc.); - realizzazione di 1 campagna annuale Facebook per la raccolta fondi - rendicontazione economica migliorata, con la produzione di un 1 rapporto di sulle spese e 1 rapporto narrativo sulle attività progettuali del 2019; - redazione di almeno 1 proposte progettuale nuova per la sicurezza alimentare da presentare a potenziali donatori.

9.1 OBIETTIVI DEL PROGETTO

LIBANO

Ente di accoglienza Libano: CARITAS LIBANO - SEDE CENTRALE (cod. Helios 74138)

Area di intervento Libano I - Assistenza alle donne siriane vittime di violenza sessuale e di genere (SGBV)	
Obiettivo generale OG/Libano I - Migliorare le condizioni di vita delle donne siriane vittime di violenza e dei loro figli	
Obiettivi specifici	Indicatori
OS1/Libano I - Favorire il benessere psico-fisico delle ospiti	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> nel 2018 sono state accolte all'Oak centre 60 ospiti di cui 17 minori; il Cedar centre ha accolto 65 ospiti di cui 30 minori, per una capienza massima di 80 donne. Nel centro sono state organizzate delle attività settimanali e quotidiane per migliorare lo stato psico-fisico delle ospiti. Nonostante gli sforzi il numero di attività offerte dal centro è basso e non è garantito durante tutto l'anno.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - aumento delle attività creative manuali e di quelle sportive del 50% con la realizzazione di 1 mini corso di attività manuali di arte-terapia mensile per la creazione di piccoli prodotti di artigianato; 1 attività di cucina di gruppo bisettimanale o mensile; 1 sessione di sport alla settimana; - realizzazione di 1 sessione di cura del sé e del bambino a settimana, con incontri psico-sociali di gruppo; 1 corso di positive parenting e 1 corso - incremento del 50% delle attività settimanali di intrattenimento (feste, giochi, eventi) e di uscite (gite, passeggiate, occasioni di svago all'aperto, ecc.).
OS2/Libano I - Aumentare gli interventi educativi e di animazione per i minori figli delle ospiti	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> nel 2018 sono stati accolti 17 minori all'Oak e 30 al Cedar al seguito delle madri. Entrambi i centri non sono ancora organizzati per offrire un numero di attività ricreative o di doposcuola consistente e costante.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - aumento del 50% delle ore di animazione, delle attività culturali e delle ore di doposcuola offerte con 2 attività ricreative di animazione a settimana (giochi educativi, animazioni ecc.); 1 attività mensile di tipo culturale (visione di un film, teatro, musica, storia, favole ecc.); 1 colloquio/incontro con psicologa; 2 pomeriggi di doposcuola la settimana.
OS3/Libano I - Migliorare la formazione professionale delle ospiti	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> nel 2018 per le ospiti dei centri hanno partecipato a diversi corsi formativi offerti dai due centri: informatica, lingua inglese e francese, economia domestica, positive parenting, questioni di genere e gestione dello stress mediamente 1 volta a settimana.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - aumento del 50% dei corsi offerti con la realizzazione di 1 corso di lingua inglese, 1 corso di informatica base e 1 corso di cucina, 1 corso di economia domestica, per una media settimanale di 2 corsi.

Area di intervento Libano II - Assistenza alle lavoratrici migranti	
Obiettivo generale	
OG/Libano II - Migliorare le condizioni di vita delle donne migranti e dei loro figli	
Obiettivi specifici	Indicatori
<p>OS1/Libano II - Favorire la socializzazione e le capacità personali delle ospiti</p>	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> nel 2018 l'Olive centre ha accolto circa 20 donne con minori al seguito e il Pine 15 ospiti in media al mese. Sono state organizzate diverse attività per aiutare la socializzazione e la ripresa psicologica delle ospiti ma in numero contenuto.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - aumento dei corsi offerti e delle ore di socializzazione delle ospiti con 1 corso di creatività manuale settimanale; 1 attività di cucina "open kitchen"; 1 gita mensile; 2 sessione di sport alla settimana; 1 sessione di cura del sé e del bambino a settimana.
<p>OS2/Libano II - Incrementare l'assistenza rivolta ai minori figli delle ospiti</p>	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> nel 2018 sono stati accolti circa 10 bambini al seguito delle madri dell'Olive, ma il centro non è ben organizzato per offrire loro un numero di attività ricreative o di doposcuola costante.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - realizzazione di 1 attività ricreativa in più a settimana (giochi educativi, animazioni, ecc.); - aumento delle ore del doposcuola del 50% con 2 pomeriggi di doposcuola la settimana.
<p>OS3/Libano II - Aumentare le abilità delle ragazze per entrare nel mondo del lavoro</p>	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> nel 2018 per aiutare la ripresa psicologica e l'indipendenza delle ospiti sono stati erogati anche dei corsi tecnici di informatica, lingua inglese e arabo. Tuttavia, il numero di corsi offerti non è sufficiente a garantire la partecipazione di tutte le ospiti.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - realizzazione di 1 lezione di informatica e 1 lezione di lingua settimanale; - aumento della offerta formativa con 1 corso di cucito con le macchine da cucire.

9.1 OBIETTIVI DEL PROGETTO

MOLDOVA

Ente di accoglienza Moldova: ASSOCIAZIONE DIACONIA (cod. Helios 1794)

Area di intervento Moldova I - Assistenza alle giovani madri sole e minori abbandonati	
Obiettivo Generale	
OG/Moldova I - Migliorare le condizioni di vita delle donne accolte e dei loro figli	
Obiettivi specifici	Indicatori
<p>OS1/Moldova I - Rafforzare l'assistenza e l'accompagnamento educativo offerto da Casa Maria e dal Centro Maternale</p>	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> nel 2018 21 nuovi nuclei mamma-bambino nei centri di Diaconia e hanno iniziato dei percorsi psico-riabilitativi, educativi e attività creative.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - il 100% delle ragazze dopo il periodo nella casa accoglienza trova un alloggio sicuro; - aumento del 50% della capacità di prendersi cura di se e dei bambini; - il 100% segue una terapia psicologica; - aumento delle attività ricreative e manuali del 50%.
<p>OS2/Moldova I - Sviluppare le capacità personali e sociali delle ragazze</p>	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> il 12° gruppo di beneficiarie (6 nuove ospiti) è entrato nell'appartamento ha cominciato a svolgere ore di volontariato, seguire attività e <i>workshop</i> culturali e creativi e qualche attività educativa.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - miglioramento del 40% dell'igiene e della salute delle ragazze; - aumento del 60% delle capacità (comunicazione, conflitti, economia domestica, abilità in cucina); - realizzazione di 1 incontro mensile di scambio tra le beneficiarie e alcune sostenitrici; - aumento del 20% delle ore di volontariato.
<p>OS3/Moldova I - Migliorare le abilità delle ragazze per entrare nel mondo del lavoro</p>	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> le 6 ragazze dell'appartamento non hanno nessuna formazione e competenza; tutte seguiranno delle ore di formazione professionale e dei tirocini.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - realizzazione di almeno 3 incontri formativi sulla ricerca del lavoro, redazione CV e colloquio organizzati - il 90% delle ragazze segue una formazione professionale; - il 90% delle ragazze ottiene uno stage o un impiego.

Area di intervento Moldova II - Promozione del volontariato e solidarietà verso gli indigenti	
Obiettivo Generale	
OG/Moldova II - Sviluppare una rete di sostegno sociale e di cittadini attivi	
Obiettivi specifici	Indicatori
OS1/Moldova II - Migliorare la comunicazione per la raccolta beni e fondi	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> la raccolta fondi, cibo e vestiario per i progetti di Young Diaconia necessita di supporto perché al momento la richiesta è in crescita costante, nel 2018 sono stati assistiti 2000 senza tetto con beni materiali e mediamente 120 beneficiari alla mensa mobile.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - aumento del 50% della presenza mediatica per raccolta fondi e volontariato (radio, web e tv); - implementazione di 1 azione di sensibilizzazione sul disagio degli indigenti e 1 campagna di raccolta fondi per la preparazione dei pasti.
OS2/Moldova II - Incrementare il numero di volontari coinvolti	<p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i> nel 2018 ci sono stati 25 volontari fissi che hanno seguito 2 formazioni, 1 attività di scambio internazionale con 8 volontari. Sono assenti altre attività dedicate alla coesione del gruppo dei volontari.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - incremento del 50% del numero dei volontari fissi da 25 a 30; - aumento del 100% attività dedicate ai volontari, oltre la formazione specifica; - aumento degli eventi di reclutamento al volontariato legate alle festività principali.

10. Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento alle attività dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:

PREMESSA GENERALE SUL RUOLO E LO STILE DEI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE E L'ARTICOLAZIONE DELLA PROPOSTA.

Le tecniche e le competenze, unitamente allo stile di presenza, definiscono l'apporto dei giovani in servizio civile alla trasmissione e all'acquisizione di capacità da parte delle stesse popolazioni locali. Tale presenza favorisce il rafforzamento delle comunità e l'auto-sviluppo sociale ed economico.

Il progetto punta soprattutto sulle capacità umane e relazionali, lo spirito di servizio, la forte motivazione e l'assunzione di uno stile di presenza che pone al centro iniziative di promozione umana.

I giovani portano il loro contributo al progetto attraverso la creazione, l'integrazione e/o il rafforzamento di relazioni fra comunità 'inviante' (in Italia) e comunità 'accogliente' (all'estero), sperimentando modalità innovative di analisi, progettazione o realizzazione di iniziative che favoriscono la promozione delle fasce più svantaggiate della popolazione e un auto-sviluppo delle comunità locali.

Il loro ruolo presuppone un consapevole inserimento nei contesti di servizio, senza nulla dare per scontato, coinvolgendo tutti (volontari, operatori professionali, collaboratori, religiosi/e, la comunità locale) nell'accogliere ogni volta queste figure.

La definizione operativa del ruolo è in capo al responsabile del progetto, in collaborazione con il responsabile di servizio civile della Caritas diocesana e al/i responsabile/i dell/gli organismo/i all'estero ove si svolge il servizio. Nell'affidare funzioni e compiti al giovane in servizio civile, va prestata particolare attenzione alla differenza dagli altri operatori, prevedendo gradualità e considerando la sua peculiarità di transitare/uscire dall'organizzazione.

Il progetto prevede compiti a prevalente contenuto relazionale, distinguendo fra attività 'con' ed attività 'per'. Per attività 'con' si intendono quelle che prevedono una relazione diretta; per attività 'per' quelle indirette atte a rendere più efficaci le attività 'con'.

In generale le attività proposte sono riassumibili nella categoria delle attività di partenariato e cooperazione. Si tratta dello strumento principe della metodologia di azione adottata nell'ambito di progetti di cooperazione allo sviluppo. Il dialogo, il confronto costante, la condivisione delle risorse, delle dinamiche e dei tempi sono gli elementi che caratterizzano ogni singola azione di rafforzamento e sostegno di gruppi svantaggiati e vulnerabili nei Paesi in Via di Sviluppo. La corresponsabilità nei processi decisionali, la compartecipazione dei poteri e la reciprocità di progettazione degli interventi sono le basi metodologiche di azioni di promozione dello sviluppo tese alla diminuzione di circostanze favorevoli al conflitto.

Principi, metodologici e di stile degli operatori della Caritas Italiana all'estero:

La metodologia e lo stile adottato nelle attività dagli operatori della Caritas all'estero risponde ai seguenti principi:

Stile di sobrietà e rispetto della cultura locale

Viene proposto uno stile di presenza nel quotidiano che sia anche testimonianza di sobrietà e di rispetto della cultura delle popolazioni locali. È chiesto agli operatori quindi uno stile di relazione e di vita quotidiana (uso dei mezzi, vestiario, cibo, ecc.) che tenga conto degli usi, costumi, tradizioni locali e che mantenga sempre un carattere di sobrietà rispettoso anche delle situazioni di povertà che si vanno ad incontrare.

Stile di presenza improntato sull'ascolto, l'osservazione e il discernimento

L'ascolto, l'osservazione e il discernimento sono metodo di relazione, condizioni indispensabili per poter conoscere i bisogni che le persone e le comunità esprimono, e poterli poi affrontare in maniera appropriata. Il metodo di lavoro non è riconducibile a luoghi e strutture, ma a una sensibilità di comunione e alla passione per i poveri, la comunità e il territorio. Un metodo costruito sull'incontro, il confronto e la relazione, che invita a osservare continuamente le persone nella loro età, mobilità, nei disagi che vivono, per evidenziare poi a tutta la comunità una situazione in cambiamento che chiede nuove scelte, nuovi percorsi e nuove azioni.

La riconciliazione come metodo e approccio educativo: la relazione prima dell'azione

Questo concetto parte dal presupposto che in situazione di conflittualità sociali esplicite o latenti, la riconciliazione è un processo a medio/lungo termine che può essere favorito assumendo un metodo di lavoro integrato che nelle relazioni con le comunità locali e nella progettazione di qualsivoglia tipologia di intervento di promozione e sviluppo tiene conto delle dinamiche conflittuali presenti nel tessuto sociale. Per favorire la riconciliazione occorre allora un'attenzione particolare alla dimensione relazionale. L'approccio della Caritas in generale e del progetto di servizio civile in particolare fa leva proprio su questo aspetto,

cercando di adottare stili di presenza e di partenariato che qualifichino gli interventi di solidarietà e il rapporto quotidiano con le controparti, come interventi che incidono positivamente sul processo di trasformazione dei conflitti e di riconciliazione tra individui e comunità. In questo senso, allora, la ricostruzione, la riabilitazione e la riconciliazione fanno parte di un unico processo di promozione e accompagnamento delle comunità afflitte da violenze, e sono aspetti tra loro interconnessi in modo inscindibile.

La rete come stile e obiettivo di lavoro: lavoro in rete e di rete

Lavoro di rete: Con un "lavoro di rete" la Caritas Italiana intende attuare un'operazione di supporto alle reti già esistenti: Caritas diocesane, parrocchie, associazioni, comitati. Assistere coloro che già agiscono in collegamento tra loro e/o promuovere reti di collegamento mantenendo fermo l'obiettivo di rendere l'intervento rispondente ai bisogni della comunità.

Lavoro in rete: Con un "lavoro in rete" la Caritas Italiana intende attuare un'operazione di collegamento con il network di Caritas Internationalis e inserirsi nelle reti ecclesiali, e non solo, per un adeguato coordinamento.

La nonviolenza

La nonviolenza è intesa come stile di relazione orizzontale (nel senso di quanto esposto dall'antropologa pacifista belga Pat Patfort nella descrizione del sistema "Maggiore/minore") e come impegno volto al superamento delle violenze nelle varie forme in cui si esprime.

La dimensione politica: la promozione e l'advocacy

Proprio nell'ottica del superamento delle violenze strutturali, l'approccio della Caritas è volto a valorizzare e responsabilizzare la comunità locale in modo da fare di quest'ultima non tanto l'oggetto di una serie di interventi assistenziali, ma un soggetto attivo nella propria realtà, capace di gestire autonomamente gli interventi, autorappresentarsi, rivendicare e tutelare i propri diritti e in particolare dei più svantaggiati, stabilire relazioni e collegamenti con altri soggetti della società civile, negoziare con le amministrazioni locali, superare le cause delle ingiustizie.

Stile di reciprocità, gradualità, accompagnamento con le controparti locali (ascolto, osservazione e discernimento anche nella relazione)

L'approccio d'area

È una metodologia che è stata utilizzata dalla Caritas Italiana soprattutto a partire dagli anni Novanta in occasione di crisi umanitarie molto vaste riguardanti diversi paesi di intere aree regionali. Esempi di progetti pensati e realizzati in quest'ottica sono: il "Progetto Grandi Laghi" realizzato in Africa a seguito del conflitto in Rwanda del 1994, il "Progetto Uragano Mitch" in Centro America nel 1998 ed infine il "Progetto Balcani" nel 1999. L' "approccio d'area" consiste in uno stile progettuale che:

- nello sviluppare una progettualità sociale dal basso riguardante i bisogni specifici di singoli Paesi, tiene conto della complessità di contesto di tutta l'area di riferimento;
- adotta metodologie di lavoro in rete e stili di presenza comuni;
- definisce una strategia unitaria per tenere conto delle caratteristiche e necessità comuni a Stati vicini con l'obiettivo di realizzare interventi maggiormente efficaci;
- fa leva su sinergie di tipo pastorale, operativo, comunicativo.

Andare, stare, ritornare: raccontare, testimoniare, sensibilizzare, fare ponte tra comunità inviante e comunità accogliente

Un andare è uno stare che è prima di tutto offrire vicinanza alla comunità ecclesiale nelle sue strategie di valorizzazione e recupero della storia e del vissuto dei poveri, soprattutto.

Un ritornare nelle nostre comunità che si fa momento di condivisione del vissuto che questa vicinanza ha realizzato. Un ritornare che ci fa "già" pre-gustare la presenza sul campo in termini di ricaduta sulla comunità che ci ha inviato o ci sostiene. L'esperienza restituisce alla comunità che invia, all'organismo Caritas, un tesoro da re-investire perché sia di nuovo capitalizzato.

L'articolazione della proposta

Il progetto prevede un periodo effettivo all'estero non inferiore a 9 mesi e un impegno complessivo non inferiore a 12 mesi. Il percorso di inserimento prevede un colloquio di selezione, una fase propedeutica, un periodo di formazione di inizio servizio, un accompagnamento formativo in loco che sarà intervallato da un modulo formativo durante il rientro intermedio, fino all'uscita dall'esperienza, con il rilascio di un attestato di servizio.

ATTIVITÀ TRASVERSALI A TUTTE LE SEDI DEL PROGETTO

10.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Obiettivo Trasversale 1 - Realizzare uno studio degli aspetti di solidarietà locale per l'affiancamento della sede di attuazione del progetto in azioni di volontariato internazionale	
SEDE: TUTTE LE SEDI	
Codice e titolo attività	Descrizioni delle attività
AT 1.1/OT 1 - Redazione dello studio di fattibilità per il percorso di scambio e volontariato	L'attività prevede che i volontari, dopo un primo periodo di inserimento nel Paese, si affianchino al referente locale per la realizzazione di una raccolta dati e uno studio di fattibilità per l'attività di volontariato internazionale. In particolare, per ogni Paese, viene definito l'ambito di realizzazione dell'attività di scambio, identificati i luoghi di volontariato, il periodo, la logistica e la ricerca dei giovani locali che parteciperanno allo scambio.
AT 1.2/OT 1 - Accompagnamento nella implementazione di un percorso di scambio e volontariato organizzato da ogni sede	L'attività, a partire dallo studio di fattibilità realizzato nei mesi precedenti, prevede l'accompagnamento organizzativo, logistico e la progettazione delle attività di animazione per la realizzazione del percorso di scambio e volontariato internazionale nel Paese.

Obiettivo Trasversale 2 - Contribuire alla valutazione dell'impatto del progetto di servizio civile	
SEDE: TUTTE LE SEDI	
Codice e titolo attività	Descrizioni delle attività
AT 2.1/OT 2 - Elaborazione schede di monitoraggio progetto mensili sull'esperienza di volontariato	L'attività prevede la stesura mensile di mini-report (schede) narrativi e finanziari, seguendo gli schemi individuati prima della partenza, per aggiornare la sede e il responsabile di riferimento sullo svolgimento delle attività di servizio, sui bisogni, così come sulle attività finanziate al sede locale.
AT 2.2/OT 2 - Produzione di un report trimestrale narrativo e finanziario sull'esperienza di volontariato	L'attività prevede la stesura trimestrale di un report narrativo e finanziario di monitoraggio delle attività svolte in servizio civile e, in collaborazione con il sede locale, con dettaglio sull'andamento delle attività, le ore di servizio, il numero di persone coinvolte, le problematiche riscontrate, le loro proposte, ecc.

Obiettivo Trasversale 3 - Comunicare la realtà di destinazione per incrementare la solidarietà tra i popoli	
SEDE: TUTTE LE SEDI	
Codice e titolo attività	Descrizioni delle attività
AT 3.1/OT 3 - Produzione periodica di contenuti di comunicazione e di informazione sull'esperienza di servizio civile	I contenuti a testimonianza del servizio (fotografie, video, testi liberi, interviste o report) saranno pubblicati, dagli stessi volontari, sul blog www.micascemi.org e condivisi sulla pagina facebook "Scheletri nell'Armadillo" come strumento di informazione alternativa sui Paesi incontrati. Saranno poi promossi attraverso i social media della rete di Caritas Ambrosiana e il sito ufficiale di Caritas Ambrosiana. Inoltre saranno promossi anche in collaborazione con il sede locale (nello specifico durante l'implementazione del primo obiettivo trasversale, testimoniando lo scambio tra giovani volontari locali e italiani) e tra i vari Paesi di destinazione attraverso la rete creata dal blog stesso.
AT 3.2/OT 3 - Realizzazione di testimonianze dirette	La fase finale della comunicazione della realtà conosciuta durante l'esperienza di servizio civile, è volta a stimolare una società civile italiana più attenta e partecipe delle realtà incontrate nel progetto "Impronte di pace 2019" in Haiti, Nicaragua, Kenya, Libano e Moldavia. L'azione promossa con questa attività ha una ricaduta sul territorio di appartenenza dei giovani in

	servizio civile e in generale sul territorio nazionale. Attraverso la testimonianza diretta i volontari intervengono in incontri rivolti a gruppi parrocchiali, volontari, scuole e altre realtà interessate. I volontari saranno accompagnati nell'individuazione dei gruppi e dei momenti di incontro dai responsabili delle varie aree per l'Italia e dal referente nella sede di servizio. Almeno 1 incontro sarà organizzato insieme al sede locale nel Paese prima del rientro in Italia e, al rientro dalla permanenza all'estero in Italia, insieme al responsabile dell'area.
AT 3.3/OT 3 - Studio e elaborazione di dati locali sul tema scelto per il dossier tematico internazionale annuale	Dal 2016 l'area internazionale prepara un dossier tematico di approfondimento annuale (nel 2016-17 è stato un dossier sul tema dei migranti). La raccolta delle informazioni e l'elaborazione finale è curata dai responsabili dell'area internazionale con il contributo, di volta in volta diverso, di esperti del tema individuato. L'azione promossa con questa attività ha una ricaduta sul territorio di appartenenza dei giovani in servizio civile e in generale sul territorio nazionale. Attraverso la divulgazione dei dossier tematici si intende contribuire al dibattito e alle conoscenze su temi di interesse e di impatto internazionale.

10.2 Tempi di realizzazione delle attività descritte al punto 10.1

CRONOGRAMMA

OT1 - Realizzare uno studio degli aspetti di solidarietà locale per l'affiancamento della sede di attuazione del progetto in azioni di volontariato internazionale												
ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 1.1/OT1 - Redazione dello studio di fattibilità per il percorso di scambio e volontariato												
AT 1.2/OT1 - Accompagnamento nella implementazione di un percorso di scambio e volontariato organizzato da ogni sede												
OT2 - Contribuire alla valutazione dell'impatto del progetto di servizio civile												
ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 2.1/OT2 - Elaborazione schede di monitoraggio progetto mensili sull'esperienza di volontariato												
AT 2.2/OT2 - Produzione di un report trimestrale narrativo e finanziario sull'esperienza di volontariato												
OT3 - Comunicare la realtà di destinazione per incrementare la solidarietà tra i popoli												
ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 3.1/OT3 - Produzione dei contenuti di comunicazione e informazione sull'esperienza periodica												
AT 3.2/OT3 - Realizzazione di testimonianze dirette												
AT 3.3/OT3 - Studio e elaborazione di dati locali sul tema scelto per il dossier tematico internazionale annuale												

10.3 Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto

OBIETTIVO TRASVERSALE 1 (OT1)	
Realizzare uno studio degli aspetti di solidarietà locale per l'affiancamento della sede di attuazione del progetto in azioni di volontariato internazionale	
Codice e titolo attività	Descrizioni del ruolo del volontario in servizio civile
AT 1.1/OT 1 - Redazione dello studio di fattibilità per il percorso di scambio e volontariato	Ai volontari sarà chiesto di collaborare nella raccolta dei dati per lo studio di fattibilità, mappare il territorio e le possibilità di servizio insieme alla sede locale e quindi al suo referente. I volontari si occuperanno della stesura finale e dell'aggiornamento dei dati socio, economici e culturali dei <i>dossier</i> dei "Cantieri della solidarietà".
AT 1.2/OT 1 - Accompagnamento nella implementazione di un percorso di scambio e volontariato organizzato da ogni sede	Per la realizzazione del percorso di volontariato e di scambio internazionale, previsto in estate, i "Cantieri della Solidarietà", i volontari saranno chiamati a affiancare la sede locale nella organizzazione del periodo di soggiorno, l'accoglienza, l'organizzazione del servizio e del gemellaggio insieme ai giovani locali. I volontari, inoltre, saranno coloro che si occuperanno di seguire la logistica durante il periodo di volontariato e di coordinare le attività di servizio (animazione e attività educative proposte) ingaggiandosi, loro per primi, nelle attività di volontariato proposte.

OBIETTIVO TRASVERSALE 2 (OT2)	
Contribuire alla valutazione dell'impatto del progetto di servizio civile	
Codice e titolo attività	Descrizioni del ruolo del volontario in servizio civile
AT 2.1/OT2 - Elaborazione schede di monitoraggio progetto mensili sull'esperienza di volontariato	Ai volontari sarà chiesto di inviare mensilmente dei <i>mini-report</i> (schede) soprattutto narrativi, seguendo gli schemi individuati prima della partenza, per aggiornare la sede e il responsabile di riferimento sullo svolgimento delle attività di servizio, sui bisogni, così come sulle attività finanziate alla sede locale.
AT 2.2/OT2 - Produzione di un report trimestrale narrativo e finanziario sull'esperienza di volontariato	I volontari produrranno trimestralmente un report narrativo e finanziario di monitoraggio delle attività svolte in servizio civile e in collaborazione con la sede locale, con dettaglio sull'andamento delle attività, le ore di servizio, il numero di persone coinvolte, le problematiche riscontrate, le loro proposte, ecc.

OBIETTIVO TRASVERSALE 3 (OT3)	
Comunicare la realtà di destinazione per incrementare la solidarietà tra i popoli	
Codice e titolo attività	Descrizioni del ruolo del volontario in servizio civile
AT 3.1/OT3 - Produzione dei contenuti di comunicazione e informazione sull'esperienza periodica	Dopo aver partecipato alla formazione (AT 1.1/OT2) e aver trascorso almeno il primo mese nel Paese di destinazione, i volontari si occuperanno di produrre il materiale per la comunicazione, l'archivio e la testimonianza dell'esperienza di servizio e della realtà incontrata. Invieranno il materiale e aggiorneranno il blog ogni 15 giorni e, in accordo, con il responsabile dell'area e il referente locale si occuperanno della condivisione sul blog www.micascemi.org e sulla pagina facebook "Scheletri nell'Armadillo".

AT 3.2/OT3 - Realizzazione di testimonianze dirette	I volontari, insieme al referente locale, organizzeranno un momento di incontro e condivisione della sua esperienza e dell'anno di servizio civile con i collaboratori e i gruppi (Caritas, parrocchiali, giovanili, ecc.) con cui ha lavorato e vissuto l'esperienza nel Paese. Alla fine del servizio e rientrato in Italia, il volontario organizzerà insieme al responsabile Paese la testimonianza diretta (attraverso la sua partecipazione) negli incontri con i gruppi sul territorio italiano e lombardo.
AT 3.3/OT3 - Studio e elaborazione di dati locali sul tema scelto per il dossier tematico internazionale annuale	Una volta definito dall'area internazionale su quale tema si incentrerà il dossier tematico di approfondimento annuale (es. migranti), ai volontari è chiesto di svolgere delle ricerche dettagliate su quel tema nel contesto del Paese di destinazione. La raccolta delle informazioni e la elaborazione svolta dai volontari sarà il contributo alla discussione sul tema in prospettiva internazionale. Gli elaborati saranno inseriti nel documento finale del dossier tematico annuale, divulgato con gli strumenti di comunicazione di Caritas Ambrosiana (sito, newsletter, ecc.).

10.4 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

ATTIVITÀ TRASVERSALI A TUTTE LE SEDI DEL PROGETTO		
Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto
1	Operatore della comunicazione Caritas Ambrosiana	OT3/Tutte le sedi Si occupa degli incontri di sensibilizzazione e li accompagna nell'apprendimento degli strumenti di comunicazione a disposizione: blog, <i>social media</i> , fotocamere e principali programmi di sviluppo contenuti video-fotografici.
6	Referente locale	AT1.1 - OT1/Tutte le sedi OT2/Tutte le sedi – OT3/Tutte le sedi La figura del referente locale, una in ogni sede di destinazione, è l'operatore di collegamento per il coordinamento di tutte le attività tra la Caritas Ambrosiana e la sede del progetto. Si occupa di seguire la preparazione e il coordinamento delle attività di scambio e volontariato internazionale. In generale, è la figura di riferimento per tutte le attività e problematiche del volontario in servizio civile sul luogo di destinazione.
4	Responsabili dell'Area Internazionale di Caritas Ambrosiana	Tutte le attività/Tutte le sedi I responsabili dell'Area Internazionale di Caritas Ambrosiana, seguono le attività di comunicazione dal Paese e la loro corretta diffusione, si coordinano con i volontari e con il referente locale per l'organizzazione dello scambio di volontariato internazionale nel Paese di servizio.
11	Totale	

10.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi**HAITI**

Ente di accoglienza Haiti: CENTRO COMUNITARIO - KA PHILIPPE (cod. Helios 135469)

Area di intervento Haiti I - Partecipazione comunitaria per lo sviluppo del territorio	
OS1/ Haiti I - Consolidare il gruppo di volontari del comitato Caritas KP	
Codice attività	Descrizione attività
AT 1.1/Haiti I - Riunioni periodiche e monitoraggio delle attività	Il gruppo di volontari del comitato Caritas del Centro si incontra mensilmente a livello parrocchiale, redige un verbale degli incontri e mantiene un registro presenze per monitorare la partecipazione dei membri. Al fine di monitorare le attività decentrate sul territorio di tutta la parrocchia, uno o più volontari del comitato Caritas KP, scelti di volta in volta, si recheranno nelle 6 unità di suddivisione pastorale per attivare e partecipare agli incontri locali e monitorare le attività in loco.
AT 1.2/Haiti I - Formazione sulla organizzazione e gestione di un comitato Caritas	I volontari del comitato Caritas partecipano alla formazione specifica sul ruolo e missione della Caritas e la solidarietà nel territorio. Nella formazione si alternano interventi periodici effettuati dagli operatori della Caritas diocesana con sessioni auto-organizzate e gestite dai membri anziani del comitato parrocchiale
AT 1.3/Haiti I - Incontri di lavoro e scambio prassi inter-parrocchiali, con comitati locali	Si organizzano degli incontri formativi e di scambio di buone prassi periodici in cui i volontari di Caritas KP incontrano altri comitati parrocchiali già attivi (Jean Rabel, Mare Rouge, Petite Rivière). In questo modo oltre allo scambio di esperienze e buone pratiche c'è la periodica occasione di aggiornarsi e coordinarsi per degli interventi più ampi, tipo quelli di risposta a casi di emergenza specifica, come l'uragano Matthew (ottobre 2016) o il recente terremoto (ottobre 2018).
OS2/Haiti I - Affiancare i volontari negli interventi di progettazione per lo sviluppo comunitario	
Codice attività	Descrizione attività
AT 2.1/Haiti I - Rilevazione analisi dei bisogni del territorio	Si organizzano degli incontri specifici per strutturare in modo sistematico l'analisi dei bisogni del territorio e produrre almeno un documento ufficiale. Gli incontri saranno propedeutici per la stesura di alcuni documenti di progetto futuri. Per la rilevazione dei bisogni i membri scelti nel comitato si recano sul territorio, di casa in casa, per realizzare un piccolo censo della popolazione locale e indagare sulle problematiche più diffuse tra la popolazione di ogni zona. Il comitato stende, alla fine dei lavori di rilevazione, un rapporto ufficiale con la descrizione dei bisogni del proprio territorio, delle attività già in essere e delle ipotesi e priorità per il futuro.
AT 2.2/Haiti I - Incontri di formazione sulla scrittura e finanziamento di progetti	Sono organizzati degli incontri di formazione, almeno 6 incontri, sul tema della scrittura del progetto e del suo finanziamento. Ogni incontro si svolge mensilmente successivamente all'incontro ordinario (di monitoraggio AT 1.1) del comitato ed è prevista una formazione specifica sia sulla progettazione e sia un affiancamento per la ricerca finanziamenti periodico. Almeno due membri del comitato per area geografica di intervento partecipano a queste formazioni, in modo che anche coloro che non hanno avuto la possibilità di seguire la formazione direttamente beneficeranno del supporto di chi è già stato formato. In questi incontri si svolgeranno anche delle esercitazioni alla progettazione e scambio informazioni su potenziali finanziatori. I testi dei progetti così realizzati (almeno 1 progetto completo) potranno poi essere presentati a dei finanziatori e/o all'ufficio diocesano della Caritas di Port-de-Paix che potrà valutarne la fattibilità ed un eventuale supporto.
AT 2.3/Haiti I - Formazione alla gestione e rendicontazione del progetto	Il gruppo di volontari della Caritas KP, sotto la direzione del direttore, si struttura per la gestione delle attività e dei progetti finanziati. Organizza quindi almeno 3 incontri per tutti i membri sulla gestione del progetto e in particolare sulla rendicontazione finanziaria, la stesura di report di monitoraggio per eventuali donatori e la gestione dei fondi. Almeno due membri del comitato sono formati e si occupano della rendicontazione narrativa e finanziaria.

OS3/Haiti I - Sensibilizzare la comunità alla solidarietà e al volontariato	
Codice attività	Descrizione attività
AT 3.1/Haiti I - Sensibilizzazione al tema della Caritas	Il gruppo di volontari Caritas KP organizza un mini-corso di una giornata presso tutte le località principali di introduzione alle attività della Caritas rivolto a tutta la comunità. Prima di implementare gli incontri ci sarà una fase di progettazione degli incontri dal punto di vista delle metodologie da adottare e dei contenuti da comunicare. I mini-corsi sono svolti cercando di coinvolgere tutta la comunità parrocchiale così da coinvolgere gli abitanti più isolati del territorio. L'attività è efficace non solo per stimolare il coinvolgimento della comunità in attività della Caritas, ma anche per sensibilizzare sui servizi offerti dalla Caritas stessa (ascolto, orientamento, ecc.).
AT 3.2/Haiti I - Campagna di sensibilizzazione alle povertà del territorio	I momenti di sensibilizzazione sono organizzati dalla Caritas KP periodicamente per affrontare di volta in volta temi emersi in base al momento o alla emergenza specifica. Il comitato si organizza per strutturare il momento di sensibilizzazione in modo che sia il più possibile attivo, che stimoli il coinvolgimento e quindi la partecipazione di tutta la comunità.
AT 3.3/Haiti I - Attività di raccolta fondi e beni materiali	Il gruppo di volontari della Caritas KP organizza una raccolta fondi e beni materiali mirata sul tema scelto per la campagna di sensibilizzazione (AT 3.2). Prima di implementare le attività di raccolta ci sarà una fase di progettazione dell'azione dal punto di vista delle metodologie da adottare. In seguito alla raccolta, il comitato si riunisce per decidere come utilizzare i fondi e i beni raccolti a favore del gruppo sociale beneficiario.
AT 3.4/Haiti I - Giornata Caritas	Ogni anno è organizzata una Giornata Caritas a livello parrocchiale. La Giornata Caritas si svolge di domenica, contempla sia una serie di piccole iniziative per fare conoscere l'operato del comitato Caritas parrocchiale che la raccolta di offerte da devolvere alle iniziative stesse. Sono altresì organizzate delle attività che animeranno l'evento e i bambini della comunità.
AT 3.5/Haiti I - Formazione al volontariato per i giovani	Per stimolare una maggiore adesione alle attività della Caritas parrocchiale si organizza 1 corso di formazione al volontariato. Il corso affronta i temi di attualità, la società e cittadinanza attiva così come il ruolo di un comitato Caritas e delle sue attività. Lo scopo di questo atelier è di spingere i giovani a comprendere meglio i bisogni del territorio in cui vivono e le povertà locali. Grazie a questo corso, si spera di stimolare i giovani ad entrare a far parte della Caritas parrocchiale o in altre attività parrocchiali o del territorio.

Area di intervento Haiti II - Promozione dello sviluppo socio-educativo	
OS1/Haiti II - Offrire supporto nello studio e approfondimento culturale	
Codice attività	Descrizione attività
AT 2.1/Haiti II - Attività di doposcuola	Quest'attività mira a promuovere il sostegno scolastico per i bambini e adolescenti che frequentano le scuole situate in prossimità della parrocchia e che non hanno uno spazio di studio. I bambini si troveranno nelle aule parrocchiali per fare i compiti da soli, insieme ai compagni, e avranno la possibilità di chiedere un aiuto nello svolgimento a un volontario presente specificatamente per il doposcuola. I bambini con particolari difficoltà di apprendimento verranno seguiti in maniera privilegiata. Il Doposcuola organizzerà inoltre momenti formativi dedicati all'educazione alla cittadinanza globale.
AT 2.2/Haiti II – Cineforum	Il cineforum è pensato principalmente per sostenere la formazione in scienze umane per i giovani della parrocchia, ma è aperto a tutta la popolazione; si pone l'obiettivo di ampliare le conoscenze e stimolare la crescita culturale. Ogni mese viene scelto un film che è proiettato in una delle aule parrocchiali. I film proiettati sono a contenuto sociale sulla base dei temi affrontati nel corso di scienze umane rivolto ai giovani e animatori (AT 1.2). Ogni incontro è animato da una introduzione e un dibattito prima e dopo la visione per permettere la riflessione e la crescita personale sui temi affrontati.
AT 2.3/Haiti II - Corsi di formazione tecnica	I corsi tecnici (informatica, cucito, musica, lingua inglese, lingua spagnola) hanno una durata bimensile e hanno luogo una volta all'anno; aperti a tutti i giovani del territorio di Ka Philippe per un approccio

	all'utilizzo del <i>computer</i> e dei programmi fondamentali, alla conversazione linguistica, alla sartoria e alla musica. Il professori dei corsi programmano e organizza le lezioni secondo un calendario che garantisce lezioni tutti i giorni salvo il fine settimana per il periodo indicato.
OS2/Haiti II - Incrementare le attività di animazione rivolte ai piccoli	
Codice attività	Descrizione attività
AT 2.1/Haiti II - Corso sportivo per bambini	Il corso sportivo è un'attività pensata per sensibilizzare i bambini all'attività fisica e alle regole base dello sport: lo stare insieme, il rispetto dell'altro, il giocare in squadra, il gioco finalizzato alla partecipazione e non alla vittoria. Si punta a che diventi un'attività permanente della parrocchia. Nel caso in cui ci sia bisogno, si può pianificare con il parroco l'acquisto di materiale utile per le attività (palloni, racchette, corde per saltare, una radio, ...).
AT 2.2/Haiti II - Attività di socializzazione per bambini	Sono organizzate almeno 3 feste annuali (Natale, Carnevale, Pasqua) preparate dai giovani animatori a favore dei più piccoli. Le feste hanno lo scopo di fornire ai bambini un'occasione di gioco e socializzazione in uno spazio interamente dedicato a loro con attività su misura.
AT 2.3/Haiti II - Formazione animatori per attività con minori	I giovani vengono introdotti al tema dell'animazione della comunità, con uno speciale focus all'animazione per bambini. Oltre ad una parte teorica vengono realizzate delle sessioni pratiche per capire come pianificare, organizzare e valutare un'attività di animazione per i minori. Lo scopo di questo corso è quello di coinvolgere i giovani a livello inter-parrocchiale e metterli in relazioni tra loro e con i più piccoli. Gli animatori sono poi indirizzati a seguire diversi gruppi giovanili presenti in parrocchia, a organizzare gite/uscite e animazioni inter-parrocchiali, a mettere in pratica le attività apprese durante il corso. I giovani partecipanti al corso di formazione all'animazione sono subito coinvolti nelle attività di animazione con i bambini una volta a settimana in parrocchia e periodicamente organizzano delle attività di animazione inter-parrocchiali (Mare Rouge, Petite Riviere).
AT 2.4/Haiti II - Giornata della disabilità inter-parrocchiale	Grazie alla collaborazione con Aksyon Gasmy, gli animatori di Ka Philippe organizzano una giornata inter-parrocchiale (Mare Rouge, Petite Riviere, Jean Rabel, ...) di sensibilizzazione alla disabilità. La giornata prevede delle attività di animazione e sensibilizzazione.

10.2 Tempi di realizzazione delle attività descritte al punto 10.1

Area di intervento Haiti I – Partecipazione comunitaria per lo sviluppo del territorio												
CRONOGRAMMA												
OS1/ Haiti I - Consolidare il gruppo di volontari del comitato Caritas KP												
ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 1.1/Haiti I - Riunioni periodiche e monitoraggio delle attività												
AT 1.2/Haiti I - Formazione sulla organizzazione e gestione di un comitato Caritas												
AT 1.3/Haiti I - Incontri di lavoro e scambio prassi inter-parrocchiali, con comitati locali												
OS2/Haiti I - Affiancare i volontari negli interventi di progettazione per lo sviluppo comunitario												
ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 2.1/Haiti I - Rilevazione analisi dei bisogni del territorio												
AT 2.2/Haiti I - Incontri di formazione sulla scrittura e finanziamento di progetti												
AT 2.3/Haiti I - Formazione alla gestione e rendicontazione del progetto												

OS3/Haiti I - Sensibilizzare la comunità alla solidarietà e al volontariato												
ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 3.1/Haiti I - Sensibilizzazione al tema della Caritas												
AT 3.2/Haiti I - Campagna di sensibilizzazione alle povertà del territorio												
AT 3.3/Haiti I - Attività di raccolta fondi e beni materiali												
AT 3.4/Haiti I - Giornata Caritas												
AT 3.5/Haiti I - Formazione al volontariato per i giovani												

Area di intervento Haiti II - Promozione dello sviluppo socio-educativo

OS1/Haiti II - Offrire supporto nello studio e approfondimento culturale												
ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 1.1/Haiti II - Attività di doposcuola												
AT 1.2/Haiti II - Cineforum												
AT 1.3/Haiti II - Corsi tecnici												

OS2/Haiti II - Incrementare le attività di animazione rivolte ai piccoli												
ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 2.1/Haiti II - Corso sportivo per bambini												
AT 2.2/Haiti II - Attività di socializzazione per bambini												
AT 2.3/Haiti II - Formazione animatori per attività con minori												
AT 2.4/Haiti II - Giornata della disabilità a livello inter-parrocchiale												

10.3 Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto

Ente di accoglienza Haiti: CENTRO COMUNITARIO - KA PHILIPPE (cod. Helios 135469)

Area di intervento Haiti I - Partecipazione comunitaria per lo sviluppo del territorio	
OS1/ Haiti I - Consolidare il gruppo di volontari del comitato Caritas KP	
Codice e titolo attività	Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
AT 1.1/Haiti I - Riunioni periodiche e monitoraggio delle attività	I volontari coadiuveranno il direttore del comitato Caritas KP nell'organizzazione delle riunioni periodiche di monitoraggio delle attività del comitato. Aiuteranno nell'individuazione di problemi e soluzioni durante tutto l'anno di servizio.
AT 1.3/Haiti I - Incontri di lavoro e scambio prassi inter-parrocchiali, con comitati locali	I volontari saranno coinvolti nella organizzazione e strutturazione degli incontri formativi organizzati a livello inter-parrocchiale tra il comitato della Caritas KP e altri comitati parrocchiali già attivi o in via di costituzione. Accompagneranno il direttore del comitato Caritas KP nella programmazione degli incontri, nella gestione logistica, aiutandolo nella strutturazione di un calendario con degli incontri annuali e nella gestione stessa dei contenuti dell'incontro.
OS2/Haiti I - Affiancare i volontari negli interventi di progettazione per lo sviluppo comunitario	
Codice e titolo attività	Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
AT 2.1/Haiti I - Rilevazione analisi dei bisogni del territorio	I volontari aiuteranno il comitato Caritas KP a pianificare l'analisi dei bisogni, gli incontri di scambio con i membri, lo sviluppo della metodologia d'analisi, in modo da definire meglio come lavorare. Sarà per loro un modo per conoscere meglio il territorio, le sue problematiche, socializzare coi membri Caritas.

AT 2.2/Haiti I - Incontri di formazione sulla scrittura e finanziamento di progetti	I volontari aiuteranno i membri del comitato Caritas KP nella stesura finale delle proposte progettuali e li affiancheranno nella stesura di un piano per la ricerca di possibili finanziatori.
AT 2.3/Haiti I - Formazione alla gestione e rendicontazione del progetto	I volontari affiancheranno il comitato Caritas KP e alcuni dei membri preposti alla gestione e rendicontazione di eventuali progetti nella organizzazione del lavoro di rendicontazione narrativa e finanziaria.
OS3/Haiti I - Sensibilizzare la comunità alla solidarietà e al volontariato	
Codice e titolo attività	Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
AT 3.3/Haiti I - Attività di raccolta fondi e beni materiali	I volontari assisteranno il comitato Caritas KP a sviluppare le campagne di raccolta fondi e beni materiali, nonché la loro logistica, trovando strategie efficaci ai fini della sensibilizzazione e del coinvolgimento della comunità. Inoltre, al termine delle raccolte aiuteranno il comitato a pianificare l'utilizzo a favore del gruppo sociale prescelto.
AT 3.4/Haiti I - Giornata Caritas	I volontari sosterranno il comitato Caritas KP nell'organizzazione della "Giornata della Caritas" e si occuperanno direttamente di un laboratorio, da scegliere con il coordinatore della Caritas e sviluppato all'interno dell'iniziativa.
AT 3.5/Haiti I - Formazione al volontariato per i giovani	I volontari affiancheranno il comitato Caritas KP nella preparazione, logistica e nei momenti formativi stessi, occupandosi in particolare dei momenti laboratoriali.

Area di intervento Haiti II - Promozione dello sviluppo socio-educativo

OS1/Haiti II - Offrire supporto nello studio e approfondimento culturale

Codice e titolo attività	Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
AT 1.2/Haiti II - Attività di doposcuola	I volontari parteciperanno all'attività di doposcuola nelle aule parrocchiali, gestita a turno da tre giovani professori. Insieme all' <i>équipe</i> locale cercheranno di approfondire il programma educativo dei bambini e giovani che frequenteranno il doposcuola e, così facendo, di programmare le attività di supporto educativo. Inoltre identificheranno i bambini con particolari difficoltà di apprendimento e li seguiranno nello svolgimento dei compiti. I volontari potranno sperimentare e proporre, assieme ai professori, tecniche di educazione non formale per l'organizzazione di attività e laboratori.
AT 1.3 /Haiti II - Cineforum	I volontari coordineranno insieme ad alcuni animatori della biblioteca l'attività di Cineforum (con film, riflessioni e dibattiti) almeno 1 volta alla mese. Insieme ai giovani animatori selezioneranno i film, prepareranno i testi per la riflessione e il dibattito, organizzeranno inoltre il calendario degli appuntamenti del Cineforum. Stimoleranno la riflessione rispetto a temi di attualità, politica, storia del Paese, cittadinanza attiva, andando a sviluppare modelli positivi di occupazione del tempo libero.

OS2/Haiti II - Incrementare le attività di animazione rivolte ai piccoli

Codice e titolo attività	Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
AT 2.2/Haiti II – Corso sportivo per bambini	I volontari in servizio civile saranno coinvolti nell'organizzazione del corso sportivo per bambini. Aiuteranno ad identificare alcuni giovani animatori che possono coordinare il corso sportivo. Inoltre, parteciperanno direttamente al corso sportivo affiancando i 2 volontari che avranno il compito di dirigere le attività. Potranno così proporre giochi ed attività alternative, oltre che supervisionare che tutti i partecipanti siano coinvolti e che le attività siano ben pianificate.
AT 2.3/Haiti II - Attività di socializzazione per bambini	I volontari, insieme ai giovani animatori della parrocchia, organizzeranno gli eventi annuali (Carnevale, Pasqua e Natale) previsti anche in accordo a feste/eventi specifici nazionali. Da un lato, contribuiranno a favorire la possibilità di fare esperienze ai bambini che frequentano la parrocchia, dall'altro collaboreranno con i giovani volontari, portando nuove idee e metodologie educative partecipative, importanti per una formazione non frontale degli animatori stessi del centro.

AT 2.4/Haiti II - Formazione animatori per attività con minori	I volontari affiancheranno il parroco nello sviluppo dei contenuti della formazione per gli animatori dei minori. Aiuteranno direttamente i giovani animatori a fare esperienza nell'animazione e organizzeranno insieme gli eventi annuali previsti, di cui alcuni di tipo inter-parrocchiale. Da un lato collaboreranno operativamente nelle attività organizzate, dall'altro stimoleranno i giovani volontari, portando nuove idee e metodologie educative partecipative, importanti per una formazione non frontale degli animatori stessi.
AT 2.5/Haiti II - Giornata della disabilità a livello inter-parrocchiale	I volontari collaboreranno con Aksyon Gasmy nello svolgimento delle attività per la giornata della disabilità a livello inter-parrocchiale, organizzando alcune attività di gioco tanto per i più piccoli che per altre fasce di età che coinvolgano anche bambini e giovani disabili della parrocchia.

10.4 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

Ente di accoglienza Haiti: CENTRO COMUNITARIO - KA PHILIPPE (cod. Helios 135469)

TABELLA RISORSE UMANE

Area di intervento Haiti I - Partecipazione comunitaria per lo sviluppo del territorio		
Numero	Professionalità	Elenco delle attività
1	Parroco di Ka Philippe	Tutte le attività Si occupa di coordinare e di supervisionare tutti i servizi e le attività offerti dalla Parrocchia di Ka Philippe. È responsabile della gestione delle risorse della parrocchia. È altresì il direttore della Caritas parrocchiale e del Centro Comunitario. Supervisiona i conti e garantisce la trasparenza delle attività.
1	Responsabile Caritas Ka Philippe	Tutte le attività Gestisce tutte le attività e risorse della Caritas parrocchiale di Ka Philippe. Valuta le attività e supervisiona l'operato dei vari membri della Caritas. Rappresenta la Caritas parrocchiale negli incontri con la Caritas diocesana.
1	Segretario Caritas Ka Philippe	OS1/Haiti I È incaricato di redigere i rapporti sugli incontri della Caritas parrocchiale e di custodire gli stessi. Rappresenta la memoria storica della Caritas di Ka Philippe.
7	Volontari fissi del comitato della Caritas Ka Philippe	Tutte le attività I volontari del comitato decidono quali azioni la Caritas intraprende sulla base dei bisogni del territorio. Gestiscono i fondi della Caritas. Oltre a questo, guidano nel territorio le opere di carità.
42	Volontari saltuari delle Caritas sui territori di Ka Philippe	Tutte le attività Si impegnano in varie opere di carità e assistenza alle persone in difficoltà nei territori di Ka Philippe, ma anche nei momenti di formazione e raccolta dati.
52	Totale risorse umane	

Area di intervento Haiti II - Promozione dello sviluppo socio-educativo		
Numero	Professionalità	Elenco delle attività
30	Giovani animatori volontari	Tutte le attività Si occupano dell'organizzazione e della realizzazione delle attività di animazione, gioco e attività sportive e della collaborazione in attività particolari (gite, campi estivi, ecc.), incluse le attività del gruppo Kiwo.
8	Professori	OS1/Haiti II Seguono la strutturazione del Doposcuola e delle attività relative ai corsi tecnici estivi (informatica, musica, sartoria, inglese, spagnolo).
38	Totale risorse umane	

10.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi**NICARAGUA**

Ente di accoglienza Nicaragua: CENTRO REDES DE SOLIDARIDAD (cod. Helios 24317)

Area di intervento Nicaragua I - Promozione dello sviluppo socio-educativo	
OS1/Nicaragua I - Garantire un'educazione integrale e di qualità per gli alunni del Centro Scolastico di Redes	
Codice attività	Descrizione attività
AT 1.1/Nicaragua I - Programmazione delle attività educative per i ragazzi	Prima dell'inizio dell'anno scolastico e nel periodo tra i due semestri, gli insegnanti programmeranno i contenuti delle diverse lezioni e le attività che si svolgeranno nelle varie classi, sulla base delle indicazioni fornite dal programma del Ministero dell'Educazione e delle esigenze legate al contesto.
AT 1.2/Nicaragua I - Svolgimento delle attività educative con i bambini	Oltre alle lezioni canoniche, verranno proposte uscite pedagogiche, la partecipazione a manifestazioni e attività culturali che si svolgono dentro e fuori del centro. Tra le attività al di fuori del programma ministeriale, segnaliamo ad esempio le lezioni settimanali di Educazione sessuale, data la particolare condizione di rischio in cui ragazzi e adolescenti si trovano rispetto a gravidanze precoci, HIV, malattie a trasmissione sessuale, ecc.
AT 1.3/Nicaragua I - Laboratori pomeridiani ludico-espressivi	Nel corso dell'anno il centro scolastico di Redes de Solidaridad, proporrà alcuni laboratori ludico-espressivi pomeridiani (sport, danza, pittura, inglese, lettura). Queste attività, in moduli di un paio di mesi di durata, sono state frequentate nel 2018 da 230 ragazzi e sono pensate con l'obiettivo di offrire loro momenti in cui possano sviluppare e accrescere le proprie capacità e migliorare il comportamento attraverso il gruppo, il gioco, la competizione.
AT 1.4/Nicaragua I - Preparazione del materiale per le animazioni e le altre attività	Durante l'anno si prepareranno gli incontri e il materiale educativo da usare per le ore di formazione umana, durante le animazioni e durante le attività sportive svolte dagli studenti del centro.
AT 1.5/Nicaragua I - Doposcuola con i bambini più in difficoltà	Durante le ore pomeridiane il centro di Redes offre un doposcuola per i bambini che presentano ritardo nell'apprendimento o per quelli che vengono segnalati dagli insegnanti, a causa delle difficoltà che vivono nel loro contesto familiare; questi bambini svolgeranno attività didattiche e di gioco, insieme a momenti di ascolto con gli operatori.
OS2/Nicaragua I - Sensibilizzare i genitori degli alunni della scuola di Redes alla genitorialità e altri temi educativi	
Codice attività	Descrizione attività
AT 2.1/Nicaragua I - Preparazione degli incontri di sensibilizzazione	Nei primi mesi dell'anno la segretaria del centro scolastico e il direttore programmeranno un lavoro di sensibilizzazione dei genitori degli alunni per far sì che partecipino numerosi alla "escuela de padres" che, nello specifico, prevede la partecipazione di madri e padri degli alunni del centro scolastico a riunioni di sensibilizzazione sulle tematiche trasversali di genere, diversità, sicurezza e ambiente. Gli incontri verranno preparati dal direttore del centro scolastico insieme allo staff che deciderà le questioni da affrontare cercando modalità adatte per svilupparle.
AT 2.2/Nicaragua I - Esecuzione degli incontri mensili della "escuela de padres"	Gli incontri della escuela de padres, a cadenza solitamente mensile, costituiscono il percorso in cui, oltre al lavoro su di sé, si coglie l'occasione per riflettere sul ruolo genitoriale, sulle cause e le conseguenze delle maggiori problematiche familiari e sociali vissute. Le riunioni tratteranno altresì l'importanza di un lavoro di condivisione con loro e per loro, che consenta di essere in linea con la missione e la visione di Redes, di comprendere meglio le esigenze dei propri figli e di sostenerli con maggior efficacia nel percorso scolastico.

AT 2.3/Nicaragua I - Valutazione finale della "escuela de padres"	Si prevedono un paio di incontri che saranno l'occasione da un lato per una valutazione diretta dell'apprendimento dei partecipanti alle riunioni e dall'altro per migliorare programma e contenuti e la partecipazione reale delle persone.
OS3/Nicaragua I - Preparare i giovani per l'inserimento socio-lavorativo	
Codice attività	Descrizione attività
AT 3.1/Nicaragua I - Svolgimento del programma didattico di formazione professionale	Si propone 1 corso di formazione professionale (segreteria aziendale e informatica base) che prepara i ragazzi ad un mestiere. Nel corso dell'anno gli alunni ricevono sia una formazione teorico/tecnica che umana, in cui apprendono le basi della disciplina. Le lezioni si svolgono a partire da marzo fino alla fine di novembre, mattina e pomeriggio.
AT 3.2/Nicaragua I – Svolgimento del programma di formazione umana personale e comunitaria	Il 30% delle ore scolastiche sarà dedicato alla formazione umana, a livello personale e comunitario. Gli studenti parteciperanno a laboratori specifici elaborati mediante la metodologia dell'Educazione Popolare e modellati sulle loro capacità, interessi e predisposizioni.
AT 3.3/Nicaragua I - Orientamento socio-lavorativo dei giovani	Per favorire l'ingresso del giovane nel mondo del lavoro si è implementato un servizio di inserimento lavorativo, che prevede un periodo di tirocinio della durata di un paio di mesi, con monitoraggio periodico sul luogo del tirocinio e valutazione finale. In genere si cerca di trovare aziende o istituzioni che diano al giovane una possibilità di assunzione terminato il periodo di prova.

Area di intervento Nicaragua II - Partecipazione comunitaria per lo sviluppo del territorio	
OS1/Nicaragua II - Sensibilizzare la cittadinanza ai diritti civili e alla partecipazione civica	
Codice attività	Descrizione attività
AT 1.1/Nicaragua II - Pianificazione e implementazione della campagna sui diritti	La pianificazione e la programmazione dei contenuti della campagna sarà mirata, secondo i bisogni rilevati nel 2017 dal Piano Strategico di Redes de Solidaridad, alla promozione dei diritti umani. Lo staff locale e i gruppi di cittadini coinvolti, per la maggior parte già beneficiari delle attività di Redes, definiranno i tempi e il programma della campagna. La campagna prevede l'organizzazione di: marce e/o manifestazioni pro-diritti; giornate o corsi di formazione specifici sul tema dei diritti civili, sulla violenza di genere e domestica; lezioni su temi ambientali svolte al centro di Redes (ad es. sul ciclo dell'acqua e l'importanza di prendersi cura della poca acqua "pulita" che ci rimane); incontri sull'igiene personale e sulla alimentazione insieme allo staff del Dispensario; incontri sul tema della democrazia e diritti civili; l'organizzazione di gruppi di lavoro per la pulizia del quartiere, per lo svuotamento dell'immondizia e l'informazione sull'uso dei cestini.
AT 1.2/Nicaragua II - Logistica degli eventi di sensibilizzazione	A seconda della tipologia di evento deciso durante la pianificazione e del mezzo di comunicazione scelto (giornali, radio o tv, manifestazione, ecc.) si organizzerà la logistica necessaria per implementare l'azione di sensibilizzazione (eventualmente richieste di permessi per utilizzo di luoghi pubblici, materiale, coinvolgimento di autorità esterne, ecc.).
AT 1.3/Nicaragua II - Produzione di materiale comunicativo sulla situazione dei diritti umani	In base agli studi che lo stesso centro Redes, con l'equipe che si occupa della progettazione, redige sulla situazione ambientale, le violazioni dei diritti umani, di genere e le povertà sono preparati dei materiali di comunicazione (volantini, cartelloni, ecc.) per aumentare la sensibilizzazione dei cittadini. Sono materiali che vengono usati non solo durante gli eventi ma durante tutto l'anno. I materiali comunicativi sono definiti di volta in volta in base al contenuto e alla tipologia di aspetto sociale/ambientale su cui si vuole sensibilizzare.
OS2/Nicaragua II - Incrementare l'attività di ricerca e progettazione per la promozione dei diritti	
Codice attività	Descrizione attività
AT 2.1/Nicaragua II - Aggiornamento dell'archivio di bandi e scadenze	L'équipe di tecnici di progetto di Redes aggiorna periodicamente l'archivio di bandi e scadenze di riferimento, con l'obiettivo di rendere il più efficiente possibile il processo di finanziamento e garantire la continuità delle azioni mirate alla promozione dei diritti umani nel quartiere. Il lavoro di monitoraggio bandi è un lavoro svolto costantemente che prevede lo studio e la ricerca online e offline dei documenti di riferimento.

AT 2.2/Nicaragua II - Programmazione, identificazione e formulazione dei progetti	In questa fase di studio di studio l'equipe di Redes si organizza per realizzare le ricerche e raccolte dati necessarie alla programmazione, identificazione e scrittura delle proposte progettuali, ovvero la definizione dettagliata delle azioni da intraprendere in base alla analisi dei bisogni svolta nel quartiere.
AT 2.3/Nicaragua II - Produzione e diffusione di una indagine aggiornata	Il personale dell'area progetti di Redes, insieme al docente della scuola tecnica e al personale del Dispensario e con il coinvolgimento degli studenti della scuola tecnica di Redes svolgono annualmente delle indagini e inchieste per raccolte dati su temi importanti rilevanti per i cittadini del quartiere. Di anno in anno, in base ai temi di interesse maggiore si svolgono delle inchieste, raccolta dati e analisi sui diritti civili, la democrazia, la situazione sanitaria, l'alimentazione, l'ambiente, ecc. i cui risultati poi sono diffusi durante gli incontri di sensibilizzazione dell'OS1/Nicaragua II. I risultati delle inchieste contribuiscono anche a fornire i dati di contesto e di analisi necessari alla formulazione di eventuali progetti di intervento (AT 2.2).

10.2 Tempi di realizzazione delle attività descritte al punto 10.1

Area di intervento Nicaragua I - Promozione dello sviluppo socio-educativo

CRONOGRAMMA

OS1/Nicaragua I - Garantire un'educazione integrale e di qualità per gli alunni del Centro Scolastico di Redes												
ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 1.1/Nicaragua I - Programmazione delle attività educative per i ragazzi												
AT 1.2/Nicaragua I - Svolgimento delle attività educative con i bambini												
AT 1.3/Nicaragua I - Laboratori pomeridiani ludico-espressivi												
AT 1.4/Nicaragua I - Preparazione del materiale per le animazioni e le altre attività												
AT 1.5/Nicaragua I - Doposcuola con i bambini più in difficoltà												

OS2/Nicaragua I - Sensibilizzare i genitori degli alunni della scuola di Redes alla genitorialità e altri temi educativi												
ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 2.1/Nicaragua I - Preparazione degli incontri di sensibilizzazione												
AT 2.2/Nicaragua I - Esecuzione degli incontri mensili della "escuela de padres"												
AT 2.3/Nicaragua I - Valutazione finale della "escuela de padres"												

OS3/Nicaragua I - Preparare i giovani per l'inserimento socio-lavorativo												
ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 3.1/Nicaragua I - Svolgimento del programma didattico di formazione professionale												
AT 3.2/Nicaragua I - Svolgimento del programma di formazione umana personale e comunitaria												
AT 3.3/Nicaragua I - Orientamento socio-lavorativo dei giovani												

Area di intervento Nicaragua II - Partecipazione comunitaria per lo sviluppo del territorio

OS1/Nicaragua II - Sensibilizzare la cittadinanza ai diritti civili e alla partecipazione civica												
ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 1.1/Nicaragua II - Pianificazione e implementazione della campagna sui diritti umani												

AT 1.2/Nicaragua II - Logistica degli eventi di sensibilizzazione												
AT 1.3/Nicaragua II - Produzione di materiale comunicativo sulla situazione dei diritti umani												

OS2/Nicaragua II - Incrementare l'attività di ricerca e progettazione per la promozione dei diritti												
ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 2.1/Nicaragua II - Aggiornamento dell'archivio di bandi e scadenze												
AT 2.2/Nicaragua II - Programmazione, identificazione e formulazione dei progetti												
AT 2.3/Nicaragua II - Produzione e diffusione di un rapporto aggiornato sulla situazione dei diritti umani												

10.3 Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto

Ente di accoglienza Nicaragua: CENTRO REDES DE SOLIDARIDAD (cod. Helios 24317)

Area di intervento Nicaragua I - Promozione dello sviluppo socio-educativo	
OS1/Nicaragua I - Aumentare la percentuale di riuscita degli alunni di Redes	
Codice e titolo attività	Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
AT 1.3/Nicaragua I - Laboratori pomeridiani ludico-espressivi	I volontari in servizio civile proporranno due laboratori ludico-espressivi pomeridiani rivolti ai bambini della scuola elementare, in base ai propri desideri e capacità e in linea con la strategia e le richieste del centro scolastico. Tempi, modalità e contenuti dei laboratori verranno stabiliti dai volontari insieme al direttore.
AT 1.4/Nicaragua I - Preparazione del materiale per le animazioni e le altre attività	I volontari collaboreranno nella preparazione degli incontri e del materiale in particolare per le ore di formazione umana, di animazione e sportiva.
AT 1.5/Nicaragua I - Doposcuola con i bambini più in difficoltà	I volontari coadiuveranno gli operatori nella organizzazione e accompagnamento delle attività di doposcuola con i bambini in difficoltà per incrementarne l'offerta.
OS2/Nicaragua I - Sensibilizzare i genitori degli alunni della scuola di Redes alla genitorialità e altri temi educativi	
Codice e titolo attività	Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
AT 2.1/Nicaragua I - Preparazione degli incontri	I volontari in servizio civile coadiuveranno il direttore e la segretaria nella organizzazione del lavoro di sensibilizzazione e nella preparazione della sensibilizzazione. I volontari assisteranno il personale nella organizzazione con le loro capacità e idee per trovare insieme una modalità formativa semplice e creativa, in particolare nella ricerca del materiale di supporto e nella elaborazione di materiale didattico (cartelloni, schede, <i>power point</i> , ...).
AT 2.2/Nicaragua I - Esecuzione degli incontri mensili della "escuela de padres"	I volontari in servizio civile supporteranno lo staff nella gestione degli incontri, affiancheranno secondo le loro capacità e attitudini nella programmazione e nella gestione degli incontri, portando il loro contributo metodologico e di contenuti.
OS3/Nicaragua I - Preparare i giovani per un inserimento socio-lavorativo	
Codice e titolo attività	Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
AT 3.2/Nicaragua I - Svolgimento del programma di formazione umana personale e comunitaria	I volontari appoggeranno nella realizzazione del 30% delle ore scolastiche che sarà dedicato alla formazione umana, a livello personale e comunitario, degli alunni della Scuola Tecnica. I volontari collaboreranno nell'ideazione dei laboratori specifici elaborati mediante la metodologia dell'Educazione Popolare e modellati sulle capacità, interessi e predisposizioni degli studenti.
AT 3.3/Nicaragua I - Orientamento socio-lavorativo dei giovani	I volontari affiancheranno il professore della Scuola Tecnica nella fase di monitoraggio del tirocinio svolto dagli studenti nelle varie istituzioni.

Area di intervento Nicaragua II - Partecipazione comunitaria per lo sviluppo del territorio	
OS1/Nicaragua II - Sensibilizzare la cittadinanza ai diritti civili e alla partecipazione civica	
Codice e titolo attività	Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
AT 1.1/Nicaragua II - Pianificazione e implementazione della campagna sui diritti umani	I volontari collaboreranno alla pianificazione e alla programmazione dei contenuti della sensibilizzazione secondo le 4 macro aree di intervento dei comitati e le esigenze del momento. Insieme allo staff locale e ai comitati si definiranno i temi e il programma della sensibilizzazione. I volontari collaboreranno altresì con l'équipe di Redes de Solidaridad nella implementazione durante l'anno dell'evento di sensibilizzazione e denuncia sulle tematiche scelte dai comitati di quartiere.
AT 1.3/Nicaragua II - Produzione di materiale comunicativo sulla situazione dei diritti umani	Ai volontari sarà chiesto di collaborare nella produzione di materiale per la sensibilizzazione, in particolare dovranno elaborare a seconda degli eventi organizzati (manifestazioni, incontri, formazioni, ecc.) insieme all'operatore locale degli strumenti adeguati (volantini, video, ecc.) con le risorse disponibili. I volontari si occuperanno poi insieme allo staff locale di coordinarne l'uso e la diffusione.
OS2/Nicaragua II - Incrementare l'attività di progettazione e ricerca per la promozione dei diritti	
Codice e titolo attività	Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
AT 2.1/Nicaragua II - Aggiornamento dell'archivio di bandi e scadenze	I volontari potranno coadiuvare l'équipe di tecnici di progetto di Redes nell'aggiornamento periodico dell'archivio di bandi e scadenze di riferimento, con l'obiettivo di rendere il più efficiente possibile il processo di finanziamento e garantire così la continuità delle azioni mirate alla promozione dei diritti.
AT 2.2/Nicaragua II - Programmazione, identificazione e formulazione dei progetti	Si proporrà ai volontari di collaborare alle fasi di programmazione (aggiornamento del contesto, delle esperienze realizzate e degli obiettivi da perseguire), identificazione (analisi delle azioni da intraprendere mediante metodologie partecipative e verifica della loro coerenza con gli obiettivi prefissati) e formulazione (definizione dettagliata delle azioni da intraprendere, matrice del quadro logico definitiva) dei progetti, sempre sotto la supervisione dell'équipe di tecnici di progetto di Redes.
AT 2.3/Nicaragua II - Produzione e diffusione di un rapporto aggiornato sui diritti	Ai volontari sarà richiesto l'affiancamento dello staff di Redes, del docente e degli studenti della scuola tecnica e dello staff del Dispensario nella elaborazione degli strumenti necessari per eseguire le ricerche e inchieste su temi di particolare rilevanza sociale e civile. In particolare, dovranno coadiuvare lo staff nella elaborazione di una metodologia efficace per raggiungere l'obiettivo (questionari, interviste, incontri di gruppo, ecc.). I volontari affiancheranno anche nell'analisi dei dati fino alla pubblicazione finale.

10.4 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

Ente di accoglienza Nicaragua: CENTRO REDES DE SOLIDARIDAD (cod. Helios 24317)

TABELLA RISORSE UMANE

Area di intervento Nicaragua I - Promozione dello sviluppo socio-educativo		
Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto
2	Direttore Generale e Vice Direttore	Tutte le attività Garantiscono la continuità di progetti e delle attività di Redes in coerenza con la visione e gli obiettivi di Redes. Supervisionano l'implementazione delle attività, la sostenibilità economica e le risorse umane.

1	Direttore del centro scolastico	OS1; OS2 /Nicaragua I Il centro scolastico di Redes comprende una scuola materna e una scuola elementare. Il direttore svolge le funzioni di direzione per entrambe, tanto riguardo alla presenza e frequenza degli alunni, quanto rispetto all'integrazione dei genitori; cura il programma di formazione dei genitori e gli interventi esterni di figure di diversa natura. Inoltre, mantiene le relazioni inter-istituzionali del centro scolastico, coordina la programmazione delle attività dei vari settori del centro scolastico di Redes.
1	Segretaria centro scolastico	OS1; OS2 /Nicaragua I La segretaria svolge le funzioni di pertinenza nel centro scolastico e collabora alla sensibilizzazione dei genitori a partecipare ai vari momenti scolastici dei propri figli.
2	Insegnanti scuola materna	AT 1.1 - AT 1.2 - AT 1.3 - AT 1.5 /Nicaragua I Le insegnanti della scuola materna si occupano dello sviluppo del programma scolastico, curando la crescita pedagogica di ciascun bambino, coordinano attività laboratoriali legate alla presenza di volontari di vario genere, segnalano e seguono le situazioni problematiche di alcuni alunni dal punto di vista socio-sanitario.
9	Insegnanti della scuola elementare di Redes (6 insegnanti + una bibliotecaria + un insegnante di educazione fisica e un insegnante di sostegno)	OS1 /Nicaragua I Le insegnanti della scuola elementare si occupano dello sviluppo del programma scolastico, curando la crescita pedagogica di ciascun bambino, coordinano attività laboratoriali legate alla presenza di volontari di vario genere, organizzano e coordinano un doposcuola pomeridiano per gli alunni in difficoltà e dei laboratori ludico-espressivi, segnalano e seguono le situazioni problematiche di alcuni alunni dal punto di vista socio-sanitario.
1	Professore/responsabile della Scuola Tecnica	OS3/Nicaragua I Si occupa del coordinamento del programma didattico della Scuola Tecnica e collabora all'orientamento socio-lavorativo dei giovani che terminano il percorso di studi mediante l'inserimento in un tirocinio che aumenti le possibilità di accesso a un posto di lavoro. Gestisce le attività didattiche curriculari ed extra-curriculari della formazione professionale, sia per quanto riguarda le materie tecniche sia per le materie di promozione umana.
1	Amministrativo	Tutte le attività Supervisiona tutte le attività e i progetti dal punto di vista amministrativo, si occupa dei contratti del personale e delle iscrizioni scolastiche e questioni burocratiche, legate alla gestione economica e rendicontazione.
1	Medico Dispensario	OS2/Nicaragua I Si occupa del dispensario e delle visite. Contribuisce insieme agli infermieri e infermiere alla formazione sulle questioni sanitarie e igieniche dei beneficiari del centro.
3	Infermiere/i	OS2/Nicaragua I Si occupano del dispensario, delle analisi cliniche, della farmacia e aiutano nelle visite. Contribuiscono insieme al medico alla formazione sulle questioni sanitarie e igieniche dei beneficiari del centro.
5	1 giardiniere, 2 vigilanti, 2 personale di pulizia	Tutte le attività Si occupano del mantenimento del giardino, della sicurezza (turni giorno e notte, in tutto il perimetro di Redes de Solidaridad) e della pulizia.
26	Totale risorse umane	

Area di intervento Nicaragua II - Partecipazione comunitaria per lo sviluppo del territorio		
Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto
2	Direttore Generale e Vice Direttore	Tutte le attività Garantiscono la strategia, la supervisione e il coordinamento di tutte le attività realizzate.
2	Tecnici di progettazione	OS2/Nicaragua II Si occupano della ricerca di fonti di finanziamento e bandi, recuperando i dati prodotti e raccolti dalle varie aree di Redes e traducendoli in documenti di progetto da presentare, gestire e rendicontare.
1	Responsabile dell'area OPC	Tutte le attività Pianifica, organizza, implementa e verifica la sensibilizzazione sulle differenti problematiche vissute nel quartiere promuovendo l'adesione e la partecipazione degli abitanti del quartiere e dei genitori dei bambini che frequentano Redes. Analizza e orienta una migliore elaborazione delle proposte realizzate suggerendo strumenti e metodi per la raccolta dei dati. Identifica i temi <i>focus</i> sui quali si concentrano le ricerche sociali e gli incontri sui diritti (<i>encuestas</i>), coordina la redazione e la pubblicazione dei rapporti sui tali temi.
2	1 giardiniere, 1 personale di pulizia	Tutte le attività Si occupano del mantenimento del giardino e della pulizia dei locali di Redes.
7	Totale risorse umane	

10.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi**KENYA NAIROBI**

Ente di accoglienza Kenya Nairobi: REGIONAL HOUSE / SUORE MISSIONARIE DELLA CONSOLATA
(Cod. Helios 63448)

Area di intervento Nairobi - Assistenza e integrazione dei giovani ex detenuti e detenuti	
OS1/ Kenya Nairobi - Favorire la ricostruzione delle relazioni tra gli ex detenuti accolti in Cafasso e le proprie famiglie	
Codice attività	Descrizione attività
AT 1.1/ Kenya Nairobi - Programmazione visite di contatto private con le famiglie	Per i ragazzi ex detenuti accolti a Cafasso si prevede, qualora possibile, la ripresa dei contatti con la propria famiglia. Per questo verranno programmate delle visite o, se la famiglia è troppo lontana, per mezzo del telefono. Quest'attività, a differenza di quella illustrata successivamente, riguarda il singolo ragazzo con la sua famiglia.
AT 1.2/ Kenya Nairobi - Incontri con le famiglie	Ogni trimestre sarà organizzato anche un incontro/evento con i genitori di tutti i ragazzi presso Cafasso. In quest'occasione oltre a rafforzare le relazioni tra genitori e figli ex-detenuti (cosa non facile nella cultura keniana), sono previsti momenti formativi per le famiglie allo scopo di aumentare la loro partecipazione al percorso di riscatto sociale dei figli
AT 1.3/ Kenya Nairobi - Incontri di gruppo annuali aperti agli ex residenti e alle famiglie	Attività di <i>integrazione</i> che prevede il contatto con i famigliari e gli ex detenuti ospiti a Cafasso in momenti aperti. Essa prevede che almeno una volta l'anno si organizzi un incontro dove siano invitate a partecipare le famiglie di origine e anche gli ex-ospiti della Cafasso per confrontarsi sulle difficoltà e i successi del periodo di reinserimento sociale.
AT 1.4/ Kenya Nairobi - Visite domiciliari di accompagnamento al reinserimento famigliare	Appena il periodo di comunità in Cafasso è terminato (max 36 mesi) i ragazzi che hanno accettato di rientrare nelle famiglie saranno seguiti dall'assistente sociale. Sarà organizzata una visita mensile al giovane e alla sua famiglia, presso la sua abitazione, durante il primo anno di reinserimento famigliare.
OS2/ Kenya Nairobi - Promuovere le attività di animazione e integrazione sociale degli ex detenuti e dei detenuti	
Codice attività	Descrizione attività
AT 2.1/ Kenya Nairobi - Colloquio settimanale per i detenuti del YCTC con <i>social worker</i>	Ogni settimana si garantisce 1 colloquio individuale con un <i>social worker</i> e un direttore spirituale per i ragazzi detenuti YCTC, le ragazze del centro femminile e gli ospiti della Cafasso House. Temi trattati: vita di relazione, riflessione e rielaborazione sui propri comportamenti sociali, rapporto con la famiglia prima del percorso carcerario; dimensione spirituale e futuro dopo il carcere.
AT 2.2/ Kenya Nairobi - Momenti sportivi	Con l'obiettivo di favorire l'integrazione dei giovani ex detenuti di Cafasso e i detenuti del carcere YCTC, si prevedono alcuni momenti ricreativi e sportivi all'anno che vedono la partecipazione dei entrambi i gruppi (calcio, gare sportive, etc.). Di forte rilevanza per il quartiere sono anche le occasioni simili che possono essere organizzate all'interno della struttura parrocchiale e destinati a tutti i giovani del territorio, insieme a quelli della Cafasso House. Il più rilevante è costituito dai campi di lavoro estivi dove vengono coinvolti in attività sportive i giovani dei due Centri (Cafasso e YCTC), i giovani della parrocchia locale e un gruppo proveniente dalla diocesi di Milano.
AT 2.3/ Kenya Nairobi - Affiancamento nella strutturazione della vita di comunità (Cafasso House)	Ai ragazzi della Cafasso House si propone un'esperienza di vita comunitaria quotidiana con le regole che questa comporta in vista dell'acquisizione futura di compiti e responsabilità simili in qualsiasi ambito familiare si inseriscano. L'obiettivo, non semplice per ragazzi che arrivano da esperienze di strada, è responsabilizzarli in ambito relazionale e coinvolgerli nelle attività quotidiane: divisione dei compiti, rispetto reciproco, pulizie, gestione della cucina, economia domestica, ecc.

AT 2.4/ Kenya Nairobi - Visite al YCTC e momenti sportivi	Periodicamente sono organizzati degli incontri (si prevede 2 giornate a settimana) all'interno del carcere YCTC guidati da personale competente in cui i ragazzi ex detenuti e oggi ospiti di Cafasso e quelli del carcere si incontrano per condividere le esperienze e il percorso di crescita personale, anche attraverso attività ludiche.
AT 2.5/ Kenya Nairobi - Strutturazione di attività ricreative nell'ala femminile Kamae	Si svolge dal 2016 anche un percorso riabilitativo e ricreativo alle detenute (circa 50 ragazze) dell'ala femminile del carcere, Kamae. Si prevede quindi 1 visita settimanale per strutturare delle attività ludiche e colloquio con il <i>social worker</i> settimanale per aiutare le ragazze.
AT 2.6/ Kenya Nairobi - Potenziamento delle <i>life skills</i>	Si tratta incontri di gruppo guidati da personale competente in cui i ragazzi, sia ex detenuti sia detenuti, si confrontano e affrontano temi come le relazioni inter personali, la coscienza del sé, il proprio ruolo nella società, le responsabilità, l'affettività, il rispetto, la sessualità, ecc. temi che fanno parte della <i>life skills education</i> . È una tematica molto sentita in Kenya, e che spesso è una materia di studio anche nelle scuole. Si prevedono 2 cicli di lezioni paralleli, con 2 incontri a settimana ciascuno (uno con lezioni di tipo frontale e con laboratori e attività basati sul gioco e l'arte come strumenti educativi di aggregazione ed espressione di sé).
OS3/ Kenya Nairobi - Offrire percorsi di riabilitazione attraverso attività agricole/manuali agli ospiti di Cafasso	
Codice attività	Descrizione attività
AT 3.1/ Kenya Nairobi - Attività di allevamento	Questo percorso di riabilitazione educativa è strutturato con gli elementi di semplice vita quotidiana che si trovano a Cafasso come il piccolo allevamento di animali da fattoria. Si mira a stimolare oltre le capacità e le conoscenze acquisibili in un percorso così pratico, anche la capacità di prendersi cura degli animali e tra i ragazzi stessi, in un clima sereno e pacifico.
AT 3.2 /Kenya Nairobi - Potenziamento della gestione amministrativa	Nel 2018 è stata sviluppata una <i>web-application</i> per la gestione contabile - amministrativa di Cafasso. Il programma, accessibile on-line dallo staff tramite credenziali, si divide in due sezioni principali: quella dedicata alla gestione contabile, nella quale si possono inserire tutti i dati relativi alle entrate ed uscite di cassa e ricavarne in automatico i report, e quella relativa alle schede personali dei ragazzi, dove è possibile archiviare tutte le informazioni sui ragazzi ospitati a Cafasso. Il programma risponde a due principali esigenze: in primo luogo quella di ottemperare alle richieste di rendicontazione in modo più preciso, affidabile ed ordinato. Allo stesso modo, consentire un'archiviazione dei dati relativi ai ragazzi in modo più ordinato, uniforme ed accessibile.
AT 3.3/ Kenya Nairobi - Attività agricole	Questo percorso di riabilitazione educativa è ormai strutturato da diversi anni grazie alla presenza di orti per l'autoproduzione e la piccola vendita diretta che si trovano a Cafasso. Si mira a stimolare oltre le capacità e le conoscenze acquisibili in un percorso così pratico che possono essere le basi per un lavoro futuro anche la capacità di prendersi cura dell'ambiente e di essere autosufficienti nella produzione di cibo.
AT 3.4/ Kenya Nairobi - Attività di formazione all'autoproduzione di prodotti alimentari (panetteria, yogurt, miele, ecc.)	Grazie alla presenza di animali da fattoria, alla possibilità di usare il latte e i prodotti grezzi questo percorso di riabilitazione educativa mira a sviluppare delle conoscenze sulla trasformazione diretta dei prodotti e l'autoproduzione domestica di prodotti come yogurt, formaggi, pane, pizza e miele. Saranno attività volte all'integrazione e condivisione di tradizioni diverse tra i ragazzi. Oltre le capacità manuali e le conoscenze acquisibili utili per un uso personale potranno poi essere anche le basi per un lavoro futuro.
AT 3.5/ Kenya Nairobi - Laboratorio per lo sviluppo di capacità creative e sportive	Si organizzano delle attività culturali, creative e sportive che stimolino le abilità dei ragazzi quali un mini corso di musica. Si organizzano inoltre delle attività di gruppo mirate allo sviluppo di capacità creative, avvalendosi della presenza di almeno 1 volontario locale e uno internazionale.

OS4/ Kenya Nairobi - Formare i giovani ex detenuti per il reinserimento lavorativo	
Codice attività	Descrizione attività
AT 4.1/ Kenya Nairobi - Inserimento dei giovani ex detenuti in corsi tecnici o tirocini	I ragazzi ex detenuti ospiti della Cafasso House che terminano il loro ciclo di studi all'interno di un Vocational Training Centre sono inseriti in tirocini lavorativi presso meccanici, idraulici, elettricisti a seconda degli studi fatti. Inoltre, tutti i ragazzi di Cafasso vengono coinvolti, tramite i loro compiti quotidiani, in attività educative agricole e di allevamento di mucche, conigli e galline sempre supervisionati da un agronomo che si occupa di trasmettere loro le competenze necessarie in questi ambiti.
AT 4.2/ Kenya Nairobi - Corsi tecnico professionali (YCTC)	A tutti i ragazzi del carcere YCTC viene offerta la possibilità di imparare a coltivare la terra mentre, a coloro che hanno un'istruzione che lo consente, si propongono corso base di alfabetizzazione e per l'utilizzo del computer.
AT 4.3/ Kenya Nairobi – Corso di alfabetizzazione a Cafasso	Prima dell'inizio dell'anno scolastico gli insegnanti programmeranno i contenuti delle diverse lezioni e delle attività di educazione linguistica, fisica, artistica, musicale, inglese, <i>kiswahili</i> , matematica, storia, geografia, scienze sociali, educazione religiosa e scienze e che si svolgeranno per i ragazzi di Cafasso House. E per chi non ha ancora raggiunto il diploma di scuola primaria e/o secondaria, viene offerta la possibilità di prepararsi a fare l'esame di diploma.
AT 4.4/ Kenya Nairobi – Corso tecnico di base a Cafasso	Ad ogni ragazzo di Cafasso vengono offerte delle lezioni tecniche. Le materie proposte sono l'informatica di base, tecniche agricole e di allevamento, e di amministrazione.

10.2 Tempi di realizzazione delle attività descritte al punto 10.1

Area di intervento Kenya Nairobi - Assistenza e integrazione dei giovani ex detenuti e detenuti

CRONOGRAMMA

OS1/ Kenya Nairobi - Favorire la ricostruzione delle relazioni tra i ragazzi ex detenuti e le proprie famiglie.

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 1.1/ Kenya Nairobi - Programmazione visite di contatto private con le famiglie												
AT 1.2/ Kenya Nairobi - Incontri con le famiglie												
AT 1.3/ Kenya Nairobi - Incontri di gruppo annuali aperti agli ex residenti e alle famiglie												
AT 1.4/ Kenya Nairobi - Visite domiciliari di accompagnamento al reinserimento familiare												

OS2/ Kenya Nairobi - Promuovere le attività di animazione e integrazione sociale degli ex detenuti e dei detenuti

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 2.1/ Kenya Nairobi - Colloquio settimanale per i detenuti del YCTC con <i>social worker</i>												
AT 2.2/ Kenya Nairobi - Momenti sportivi												
AT 2.3/ Kenya Nairobi - Affiancamento nella strutturazione della vita di comunità (Cafasso House)												
AT 2.4/ Kenya Nairobi - Visite al YCTC e momenti sportivi												
AT 2.5/ Kenya Nairobi - Strutturazione di attività ricreative nell'ala femminile di KAME												
AT 2.6/ Kenya Nairobi - Potenziamento delle life skills												

OS3/ Kenya Nairobi - Offrire percorsi di riabilitazione attraverso attività agricole/manuali agli ospiti di Cafasso

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 3.1/ Kenya Nairobi – Attività di allevamento												
AT 3.2 /Kenya Nairobi – Potenziamento della gestione amministrativa												
AT 3.3/ Kenya Nairobi - Attività agricole												
AT 3.4/ Kenya Nairobi - Attività di formazione all'autoproduzione di prodotti alimentari (panetteria, yogurt, formaggi, ecc.)												
AT 3.5/ Kenya Nairobi - Laboratorio per lo sviluppo di capacità creative e sportive												

OS4/ Kenya Nairobi - Formare i giovani ex detenuti per il reinserimento lavorativo

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 4.1/ Kenya Nairobi - Inserimento dei giovani ex detenuti in corsi tecnici o tirocini												
AT 4.2/ Kenya Nairobi - Corsi tecnico professionali (YCTC)												
AT 4.3/ Kenya Nairobi – Corso di alfabetizzazione a Cafasso												
AT 4.4/ Kenya Nairobi – Corso tecnico di base a Cafasso												

10.3 Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto

Ente di accoglienza Kenya Nairobi: REGIONAL HOUSE / SUORE MISSIONARIE DELLA CONSOLATA (cod. Helios 63448)

Area di intervento Kenya Nairobi	
Assistenza e integrazione dei giovani detenuti ed ex detenuti	
OS1/ Kenya Nairobi - Favorire la ricostruzione delle relazioni tra gli ex detenuti accolti in Cafasso e le proprie famiglie	
Codice e titolo attività	Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
AT 1.4/ Kenya Nairobi - Incontri di gruppo annuali aperti agli ex residenti e alle famiglie	I volontari potranno organizzare e coordinare, insieme allo staff, gli eventi/incontri per la condivisione di esperienze positive con gli ex beneficiari del progetto e con le loro famiglie. In particolare, almeno una volta l'anno aiuteranno nell'organizzazione di un incontro dove siano invitati a partecipare gli ex-ospiti della Cafasso e le loro famiglie per confrontarsi sulle difficoltà e i successi del periodo di reinserimento.
OS2/Kenya Nairobi - Promuovere le attività di animazione e integrazione sociale degli ex detenuti e dei detenuti	
Codice e titolo attività	Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
AT 2.2/ Kenya Nairobi - Momenti sportivi	Sempre nell'ambito del programma ricreativo proposto, i volontari potranno organizzare i momenti sportivi insieme ai beneficiari.
AT 2.3/ Kenya Nairobi - Affiancamento nella strutturazione della vita di comunità (Cafasso House)	I volontari affiancheranno lo staff di Cafasso e i giovani ex detenuti nella vita quotidiana, fornendo un modello di stile di vita e degli esempi comportamentali diversi. Condividendo con loro i compiti giornalieri e supervisionando insieme allo staff l'andamento della casa aiuteranno i giovani nella convivenza quotidiana e nella responsabilizzazione verso le attività giornalieri.

AT 2.4/ Kenya Nairobi - Visite al YCTC e momenti sportivi	I volontari potranno assistere nella organizzazione degli incontri (si prevede 1 incontro mensile) all'interno del carcere YCTC guidati da personale competente in cui i ragazzi di Cafasso e quelli del carcere si incontrano per condividere delle esperienze e per dei momenti ludico sportivi.
AT 2.5/ Kenya Nairobi - Strutturazione di attività ricreative nell'ala femminile di Kamae	I volontari affiancheranno lo staff di Cafasso durante l'organizzazione di attività ricreative nell'area femminile del carcere. Si organizza mensilmente almeno 1 attività ricreativa di gruppo come: giochi sportivi, di memoria, quiz, tornei, giochi da tavola e celebrazioni di festività varie legate in particolare alle tradizioni dei villaggi di origine delle ragazze.
AT 2.6/ Kenya Nairobi - Potenziamiento delle life skills	I volontari, in base alle loro conoscenze e attitudini, affiancheranno lo staff di Cafasso durante l'organizzazione dei percorsi di life skills. Nel carcere YCTC e a Cafasso, si cercherà di affrontare diverse tematiche, propedeutiche alla crescita personale e sociale dei partecipanti, sia con lezioni frontali che con dinamiche di gruppo, giochi, attività creative e artistiche che favoriscano la riflessione a partire dall'esperienza diretta.
OS3/ Kenya Nairobi - Offrire percorsi di riabilitazione attraverso attività agricole/manuali agli ospiti di Cafasso	
Codice e titolo attività	Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
AT 3.1/ Kenya Nairobi – Attività di allevamento	I volontari condivideranno con i ragazzi le loro giornate prendendosi cura degli animali, fianco a fianco, come occasione per uno scambio di conoscenze ed esperienze e per la creazione di una relazione educativa.
AT 3.2 /Kenya Nairobi - Potenziamiento della gestione amministrativa	I volontari, in base alle loro competenze e attitudini, condivideranno con lo staff e ragazzi ospiti di Cafasso le loro conoscenze in ambito amministrativo e gestionale, come occasione di crescita della gestione del programma amministrativo e di scambio di conoscenze.
AT 3.3/ Kenya Nairobi - Attività agricole	I volontari condivideranno con i ragazzi le loro giornate prendendosi cura dell'orto e fornendo consigli pratici e utili (in caso di competenze specifiche) sulla produzione agricola.
AT 3.4/ Kenya Nairobi - Attività di formazione all'autoproduzione di prodotti alimentari (panetteria, yogurt, formaggi, ecc.)	I volontari affiancheranno i ragazzi nella strutturazione di attività settimanali di autoproduzione di generi alimentari per il sostentamento della casa come occasione per uno scambio di conoscenze, tecniche di autoproduzione (panetteria, formaggi, yogurt, ecc.) e per la creazione di una relazione educativa. I volontari potranno altresì organizzare degli incontri e eventi formativi nell'ambito dell'autoproduzione con personale competente locale.
AT 3.5/ Kenya Nairobi - Laboratorio per lo sviluppo di capacità creative e sportive	I volontari si occuperanno, in base alle loro competenze e inclinazioni, di organizzare dei corsi e mini laboratori per sviluppare le capacità creative e sportive dei giovani attraverso la musica e lo sport.
OS4/Kenya Nairobi - Formare i giovani ex detenuti per il reinserimento lavorativo	
Codice e titolo attività	Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
AT 4.3/ Kenya Nairobi – Corso di alfabetizzazione a Cafasso	All'interno del programma di lezioni scolastiche i volontari eserciteranno diversi ruoli a seconda delle loro competenze e caratteristiche. In qualche caso si affiancheranno agli studenti più in difficoltà e analfabeti; in qualche caso proporranno parte della lezione e in qualche caso svolgeranno il ruolo di esperti (disegno, musica, informatica,...), o aiuteranno alcuni beneficiari a superare gli esami di stato.

10.4 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

TABELLA RISORSE UMANE

Area di intervento Kenya Nairobi - Assistenza e integrazione dei giovani detenuti ed ex detenuti		
Ente di accoglienza Kenya Nairobi: REGIONAL HOUSE / SUORE MISSIONARIE DELLA CONSOLATA (cod. Helios 63448)		
Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto
1	Coordinatore/ Insegnante	<p>Tutte le attività</p> <p>Ha il ruolo di coordinare l'<i>équipe</i> di progetto e di verificare che le diverse attività procedano seguendo i rispettivi obiettivi. Tiene i contatti con la struttura penitenziaria del YCTC e parte dei diversi <i>network</i> cittadini sul tema del carcere minorile, svolge il ruolo di <i>social worker</i> che segue i ragazzi in modo regolare diventando per loro un punto di riferimento e una guida, sia in carcere YCTC sia nella casa Cafasso.</p>
1	<i>House Mother</i>	<p>Tutte le attività / Kenya Nairobi</p> <p>La madre della casa si occupa di mantenere la casa in ordine e pulita, cucina per i ragazzi durante il giorno (mentre alla sera si fanno i turni) e aiuta i ragazzi ad apprendere le basi per una cura dell'abitazione e per la pulizia personale.</p>
2	<i>House Father</i>	<p>Tutte le attività in particolare OS4/ Kenya Nairobi</p> <p>I due <i>house father</i> svolgono il ruolo di padre, modello di crescita per i ragazzi e di guida per il loro futuro. Collaborano nelle attività portate avanti nel settore agricolo, tecnico e dell'allevamento e affiancano i ragazzi nelle attività ricreative e sociali di integrazione.</p>
1	Direttrice	<p>Tutte le attività</p> <p>La direttrice, suora della Consolata presente al centro part-time si occupa del coordinamento, affianca l'<i>house mother</i> nella strutturazione delle lezioni ai ragazzi.</p>
1	Agronomo	<p>Tutte le attività dell' OS3/ Kenya Nairobi</p> <p>Ha il ruolo di coordinare tutte le attività legate alla coltivazione e allevamento, al progetto di autoproduzione e trasformazione dei prodotti grezzi raccolti (latte, yogurt, panetteria, ecc.) e di verificare che le diverse attività dei ragazzi in questo ambito procedano correttamente.</p>
6	Totale risorse umane	

10.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi**KENYA MOMBASA**

Ente di accoglienza Kenya Mombasa: CARITAS MOMBASA (cod. Helios 117859)

Area di intervento Kenya Mombasa I Educazione e promozione delle attività per i giovani	
OS1/Mombasa I - Aumentare le attività di socializzazione a scopo educativo offerte ai giovani	
Codice attività	Descrizione attività
AT 1.1/Kenya Mombasa I - Animazioni sportive	In alcuni periodi dell'anno si organizzano eventi sportivi (es. "Giornata dello sport") come momento di incontro, intrattenimento e crescita personale per i giovani, promuovendo i valori della competizione sana e del rispetto dell'avversario. In particolare si organizzano tornei di calcio e altre discipline sportive tra le classi e le diverse scuole, tra i giovani universitari e tra i gruppi parrocchiali (giovani fino ai 25 anni). Tali eventi (in previsione 3) possono realizzarsi presso le strutture sportive delle scuole e in quelle della Diocesi.
AT 1.2/Kenya Mombasa I - Momenti artistici e creativi	Durante tutto l'anno si organizzano dei percorsi di intrattenimento artistico e musicale dedicati ai giovani di Mombasa, per esempio concerti in cui si esibiscono giovani delle scuole o dei gruppi parrocchiali, dibattiti, proiezioni di film, spettacoli teatrali. Si prevedono almeno 2 percorsi culturali/artistici per ogni gruppo di giovani.
AT 1.3/Kenya Mombasa I - Preparazione dei laboratori di teatro sociale	Seguendo il calendario scolastico e parrocchiale si coinvolgeranno i giovani locali in riunioni di coordinamento finalizzate alla preparazione dei materiali necessari per i laboratori di teatro sociale.
AT 1.4/Kenya Mombasa I - Teatro sociale: rappresentazioni	Teatro sociale: attraverso i <i>club</i> (gruppi dedicati ad attività extra scolastiche) presenti nelle scuole secondarie e i gruppi parrocchiali si preparano rappresentazioni teatrali che affrontino i temi del disagio sociale, dell'uso e abuso di alcool e droghe, della prostituzione e di altri temi legati a situazioni di esclusione e marginalizzazione (Metodologia del "Teatro dell'oppresso"). Queste rappresentazioni saranno quindi portate per comunicare il messaggio nelle scuole, nelle parrocchie e nei maggiori centri aggregativi.
AT 1.5/Kenya Mombasa I - Organizzazione e svolgimento di <i>incontri educativi</i>	Workshop educativi: sono incontri di sensibilizzazione (<i>workshop</i>), si prevedono 2 cicli da 6 <i>incontri</i> , con gruppi di discussione, presso le scuole e le parrocchie, su temi vari scelti in base all'urgenza del momento (violenza di genere, dipendenze e violenza, comportamenti criminali, prostituzione e diritti civili).
AT 1.6/Mombasa - Gite e visite	Si organizzano per i giovani nelle scuole e i giovani nelle parrocchie visite fuori Mombasa, sia in giornata che gite di 2/3 giorni, per favorire l'aggregazione tra i giovani e offrire l'opportunità di conoscere realtà diverse e incontrare nuove persone. Nell'ambito di tali gite si organizzano anche momenti di scambio e condivisione tra i partecipanti.
OS2/Kenya Mombasa I - Incrementare la partecipazione giovanile al dialogo interreligioso	
Codice attività	Descrizione attività
AT 2.1/Kenya Mombasa I - Incontri nelle scuole	Durante l'anno la Caritas Mombasa organizza insieme all'ufficio per il dialogo interreligioso e ai giovani volontari locale, momenti di incontro con i giovani nelle scuole, su diversi temi legati alle questioni di genere, alla violenza, alla convivenza religiosa e pacifica.

AT 2.2/Kenya Mombasa I - Incontri sul dialogo interreligioso con le autorità locali	Realizzazione di incontro tra i giovani delle diverse fedi religiose a Mombasa e le autorità locali per ragionare insieme sui temi della sicurezza e del rispetto dei diritti umani, promuovendo un approccio che favorisca il dialogo piuttosto che la repressione, sottolineando i rischi per la sicurezza pubblica derivanti dallo stigmatizzare minoranze religiose e immigrate. Tali eventi (5 nel 2018) prevedono altresì manifestazioni come: marce per la pace e dimostrazioni pacifiche per richiamare l'attenzione sui temi del rispetto e della tolleranza.
AT 2.3/Kenya Mombasa I - Formazione dei giovani adulti alla non violenza	Si organizzano percorsi di formazione per i giovani adulti delle diverse comunità religiose sui temi della mediazione del conflitto, del dialogo interreligioso, della non violenza e sulla costruzione di rapporti di pace e della cultura del rispetto e della riconciliazione.
AT 2.4/Kenya Mombasa I - Ricaduta sul territorio con eventi organizzati dai giovani	I giovani formati organizzano a loro volta momenti di incontro e sensibilizzazione con le rispettive comunità, al fine di diffondere anche nelle zone più remote i principi del dialogo e della convivenza pacifica tra le diverse religioni e comunità.
OS3/Kenya Mombasa I – Migliorare la comunicazione sulle attività di dialogo interreligioso proposte ai giovani	
Codice attività	Descrizione attività
AT 3.1/Kenya Mombasa I - Progettazione campagne di sensibilizzazione attraverso Facebook	Caritas Mombasa, in collaborazione con la Commissione per il dialogo interreligioso ha aperto una pagina Facebook in cui comunicare i contenuti degli eventi sul di dialogo interreligioso e ha comunicato ad usare questo strumento di comunicazione per raggiungere più giovani e coinvolgerli negli eventi. Periodicamente si pianificano i contenuti e si sviluppa la strategia di comunicazione e le campagne Facebook da realizzare.
AT 3.2/Kenya Mombasa I – Gestione della pagina Facebook	Si preparano contenuti testuali, immagini o video incentrati sui temi del dialogo e del rispetto reciproco, tra le varie religioni, della pace e della non violenza. I contenuti sono realizzati ad hoc oppure con i materiali usati durante gli incontri con i giovani e con le loro testimonianze dirette.
AT 3.3/Kenya Mombasa I - Produzione di contenuti per il sito	Caritas Mombasa, in collaborazione con la Commissione per il dialogo interreligioso ha aperto una pagina interna al sito web dedicata al dialogo interreligioso. Si producono dei contenuti per questa pagina e per aggiornarla periodicamente, rispetto alle attività svolte e al coinvolgimento (come fare, quando, dove, ecc.) di nuovi giovani nei corsi e eventi organizzati sul dialogo interreligioso e la convivenza pacifica.
AT 3.4/Kenya Mombasa I - Campagna di sensibilizzazione su media offline	Caritas Mombasa, in collaborazione con la Commissione per il dialogo interreligioso attraverso le radio locali e i canali di comunicazione della Diocesi offline organizza periodicamente delle campagne di sensibilizzazione sui temi che affliggono in modo particolare i giovani (alcool, droga, prostituzione e della micro-criminalità e violenza di genere e sui minori). La progettazione degli eventi dal punto di vista metodologico e di contenuto sarà affidata anche alla collaborazione con animatori volontari. La realizzazione degli eventi verrà distribuita durante l'anno.

Area di intervento Kenya Mombasa II - Partecipazione comunitaria per lo sviluppo del territorio	
OS1/Kenya Mombasa II - Incrementare le attività del Rescue Centre rivolte ai minori vittime di violenza	
Codice attività	Descrizione attività
AT 1.1/Kenya Mombasa II - Accoglienza vittime al Rescue Centre	Caritas Mombasa accoglie presso il Rescue Centre di Mombasa i bambini vittime di abusi garantendo protezione e cura dei minori all'interno della struttura. Una prima fase di accoglienza è seguita da una seconda di organizzazione di percorsi personalizzati e di sostegno psicologico.
AT 1.2/Kenya Mombasa II - Accompagnamento e <i>counselling</i>	Nella seconda fase di accoglienza il personale specializzato definisce i percorsi di accompagnamento e presa in carico per i bambini ospiti del centro, a seconda del trauma e dei bisogni di ciascuno, per favorire un superamento delle difficoltà di apprendimento, di socializzazione e di adattamento. I percorsi di accompagnamento prevedono supporto psicologico e <i>counselling</i> .

AT 1.3/Kenya Mombasa II - Attività di animazione	Si organizzano all'interno del centro momenti di intrattenimento di gioco per favorire la serenità dei bambini e aiutare un più facile re-inserimento sociale (gioco-terapia, teatro-terapia, ecc.).
AT 1.4/Kenya Mombasa II - Laboratori	Si organizzano laboratori settimanali di ginnastica, propedeutica alla danza, taekwondo o yoga per favorire lo sviluppo del corpo dei bambini e facilitare un miglior rapporto con esso, soprattutto per bambini in età adolescenziale. Si organizzano laboratori di pittura disegno e altre attività manuali per facilitare lo sviluppo delle capacità e della creatività dei bambini.
AT 1.5/Kenya Mombasa II - Scolarizzazione al centro	Nel periodo di permanenza nel Rescue Centre, considerato che non possono frequentare le scuole pubbliche per motivi di sicurezza, si organizzano per i bambini e le bambine percorsi di studio e recupero scolastico per favorire la prosecuzione degli studi e il successivo reinserimento scolastico.
AT 1.6/Kenya Mombasa II - Supporto per l'avviamento al lavoro	I minori accolti al centro Rescue Centre vengono aiutati attraverso percorsi di <i>training</i> che sviluppano le capacità imprenditoriali e l'inserimento nel mondo del lavoro. Ogni anno vengono stanziati due borse di studio per adolescenti particolarmente vulnerabili del centro per insegnare loro un mestiere e seguirle in seguito nel tirocinio e ingresso nel mondo del lavoro.
OS2/Kenya Mombasa II - Rafforzare le capacità comunicative e di rendicontazione	
Codice attività	Descrizione attività
AT 2.1/Kenya Mombasa II - Aggiornamento interno sugli strumenti di comunicazione <i>online</i> e <i>off line</i>	Attività di aggiornamento rivolta allo staff e ai volontari della Caritas Diocesana Mombasa che si occupano di curare la comunicazione online e la raccolta fondi. Durante questi incontri, per esempio, si viene aggiornati sull'uso di strumenti di comunicazione online (social media e contenuti del sito web) per migliorare la comunicazione, la rendicontazione ai fini anche della raccolta fondi.
AT 2.2/Kenya Mombasa I - Gestione della pagina Facebook	Si preparano contenuti testuali, immagini o video realizzati ad hoc per la comunicazione delle attività progettuali e dei servizi offerti dalla Caritas Mombasa. In particolare, in occasione delle campagne di raccolta fondi o per il lancio e la realizzazione di un nuovo progetto di sicurezza alimentare.
AT 2.3/Kenya Mombasa II - Rafforzamento della rendicontazione amministrativa	Con il nuovo Piano Strategico 2016-2020 la Caritas Mombasa sta lavorando per intervenire prontamente alle emergenze crescenti, in particolare nell'ambito della Sicurezza Alimentare ha già realizzato alcuni interventi progettuali, come Feed Kilifi. Per rafforzare le capacità di rendicontazione amministrativa, lo staff del settore sicurezza alimentare è seguito e aggiornato sulle modalità di rendicontazione amministrativa, dei vari donatori. .
AT 2.4/Kenya Mombasa II - Rafforzamento delle capacità di scrittura nuove proposte progettuali	Con il nuovo Piano Strategico 2016-2020 la Caritas Mombasa sta lavorando per intervenire prontamente alle emergenze crescenti. Per rafforzare le capacità di intervento i settori che si occupano di sicurezza alimentare e diritti umani sono aggiornati sulle modalità di scrittura dei progetti, sulla ricerca di nuovi <i>donor</i> e affiancati nella redazione di nuovi interventi progettuali, con l'obiettivo di redigere almeno 1 nuovo progetto.

10.2 Tempi di realizzazione delle attività descritte al punto 10.1

Area di intervento Kenya Mombasa I
Educazione e promozione attività per i giovani

CRONOGRAMMA**OS1/Kenya Mombasa I - Aumentare le attività di socializzazione a scopo educativo offerte ai giovani**

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 1.1/Kenya Mombasa I - Animazioni sportive												
AT 1.2/Kenya Mombasa I - Momenti artistici e creativi												
AT 1.3/Kenya Mombasa I - Preparazione dei laboratori di teatro sociale												
AT 1.4/Kenya Mombasa I - Teatro sociale: rappresentazioni												
AT 1.5/Kenya Mombasa I - Organizzazione e svolgimento di <i>incontri educativi</i>												
AT 1.6/Kenya Mombasa I - Gite e visite												

OS2/Kenya Mombasa I - Incrementare la partecipazione giovanile al dialogo interreligioso

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 2.1/Kenya Mombasa I - Incontri nelle scuole												
AT 2.2/Kenya Mombasa I - Incontri sul dialogo interreligioso con le autorità locali												
AT 2.3/Kenya Mombasa I - Formazione dei giovani adulti alla non violenza												
AT 2.4/Kenya Mombasa I - Ricaduta sul territorio con eventi organizzati dai giovani												

OS3/Kenya Mombasa I - Migliorare la comunicazione sulle attività di dialogo interreligioso proposte ai giovani

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 3.1/Kenya Mombasa I - Progettazione campagne di sensibilizzazione attraverso Facebook												
AT 3.2/Kenya Mombasa I - Gestione della pagina Facebook												
AT 3.3/Kenya Mombasa I - Produzione di contenuti per il sito												
AT 3.4/Kenya Mombasa I - Campagna di sensibilizzazione su media offline												

Area di intervento Kenya Mombasa II - Partecipazione comunitaria per lo sviluppo del territorio

CRONOGRAMMA**OS1/Kenya Mombasa II - Incrementare le attività del Rescue Centre rivolte ai minori vittime di violenza**

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 1.1/Kenya Mombasa II - Accoglienza vittime al Rescue Centre												
AT 1.2/Kenya Mombasa II - Accompagnamento e <i>counselling</i>												
AT 1.3/Kenya Mombasa II - Attività di animazione												
AT 1.4/Kenya Mombasa II - Laboratori												
AT 1.5/Kenya Mombasa II - Scolarizzazione al centro												
AT 1.6/Kenya Mombasa II - Supporto per l'avviamento al lavoro												

OS2/Kenya Mombasa II - Rafforzare le capacità comunicative e di rendicontazione

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 2.1/Kenya Mombasa II - Aggiornamento interno sugli strumenti di comunicazione <i>online</i> e <i>off line</i>												
AT 2.2/Kenya Mombasa II - Gestione della pagina Facebook												
AT 2.3/Kenya Mombasa II - Rafforzamento della rendicontazione amministrativa												
AT 2.4/Kenya Mombasa II - Rafforzamento delle capacità di scrittura nuove proposte progettuali												

10.3 Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto

Ente di accoglienza Kenya Mombasa: CARITAS MOMBASA (cod. Helios 117859)

Area di intervento Kenya Mombasa I - Promozione dello sviluppo socio-educativo	
OS1/Mombasa I - Aumentare le attività di socializzazione a scopo educativo offerte ai giovani	
Codice Attività	Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
AT 1.1/Kenya Mombasa I - Animazioni sportive	I volontari si affiancano al direttore dell'Ufficio giovani e allo staff della Caritas Mombasa nell'organizzazione di tali eventi e aiutano lo svolgimento delle attività durante le giornate di sport, proponendo al contempo momenti di incontro e riflessione sul valore positivo dello sport come competizione sana e nel rispetto delle regole tra squadre e individui.
AT 1.2/Kenya Mombasa I - Momenti artistici e creativi	I volontari collaborano con il direttore dell'Ufficio giovani e con lo staff della Caritas Mombasa nell'organizzazione degli momenti o percorsi creativi e artistici da proporre ai beneficiari.
AT 1.3/Kenya Mombasa I - Preparazione dei laboratori di teatro sociale	Si preparano rappresentazioni teatrali che affrontino i temi del disagio sociale, dell'uso e abuso di alcool e droghe, della prostituzione e di altri temi legati a situazioni di esclusione e marginalizzazione. I volontari lavoreranno nelle scuole e nei gruppi parrocchiali per realizzare alcuni di questi programmi teatrali, collaborando con i volontari locali nelle scuole (leader dei <i>club</i>) e i volontari nelle Parrocchie.
AT 1.5/Kenya Mombasa I - Organizzazione e svolgimento di <i>incontri educativi</i>	I volontari collaboreranno con l'Ufficio giovani per preparare tali incontri, raccogliendo materiale informativo e studi su potenziali temi per gli incontri. Parteciperanno ad alcuni di questi incontri dando un contributo personale per facilitare l'evento e per animare i gruppi di discussione.
AT 1.6/Kenya Mombasa I - Gite e visite	I volontari partecipano nel corso dell'anno ad alcune uscite con i giovani della diocesi. Una parte del loro tempo viene dedicata ad assistere agli eventi per facilitare la conoscenza e lo scambio con i giovani locali.
OS2/Kenya Mombasa I - Incrementare la partecipazione giovanile al dialogo interreligioso	
Codice Attività	Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
AT 2.2/Kenya Mombasa I - Incontri sul dialogo interreligioso con le autorità locali	I volontari collaborano con il coordinatore del progetto per l'organizzazione di tali attività, proponendo temi di discussione per gli eventi pubblici, raccogliendo materiale informativo e studi sul tema, e coadiuvando nella realizzazione degli incontri.
AT 2.3/Kenya Mombasa I - Formazione dei giovani adulti alla non violenza	Si organizzeranno percorsi di formazione per giovani adulti di comunità religiose diverse e delle parrocchie locali sui temi della mediazione del conflitto, del dialogo interreligioso, della costruzione di rapporti di pace e non violenza e della cultura del rispetto e della riconciliazione. I volontari coadiuveranno i responsabili nella organizzazione delle singole formazioni.

OS3/Kenya Mombasa I - Migliorare la comunicazione sulle attività di dialogo interreligioso proposte ai giovani.	
Codice Attività	Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
AT 3.1/Kenya Mombasa I - Progettazione campagne di sensibilizzazione attraverso Facebook	I volontari, adeguatamente formati sui temi in oggetto e compatibilmente con le loro capacità e attitudini, offriranno il proprio contributo nella preparazione delle campagne Facebook, preparando il materiale necessario e ragionando con il coordinatore della comunicazione sui contenuti e le modalità di comunicazione sul social network per divulgare i contenuti della sensibilizzazione e raggiungere più giovani.
AT 3.2/Kenya Mombasa I - Gestione della pagina Facebook	I volontari offriranno un contributo di redazione contenuti e di idee rispetto ai temi e alla programmazione per la pagina Facebook per coinvolgere più giovani nelle attività di dialogo interreligioso e di convivenza pacifica. Si impegneranno a preparare il materiale e seguire il piano di comunicazione stabilito con il responsabile.

Area di intervento Kenya Mombasa II Partecipazione comunitaria per lo sviluppo del territorio	
OS1/Kenya Mombasa II - Incrementare le attività del Rescue Centre rivolte ai minori vittime di violenza	
Codice Attività	Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
AT 1.1/ Kenya Mombasa II - Accoglienza vittime al Rescue Centre	I volontari affiancheranno lo staff della struttura garantendo un migliore servizio di accoglienza e dando l'opportunità di accogliere nel centro più bambine/i.
AT 1.3/ Kenya Mombasa II - Attività di animazione	I volontari saranno ampiamente coinvolti nelle attività di animazione per i bambini: organizzano giochi, attività ricreative e di intrattenimento, spettacoli teatrali e attività sportive.
AT 1.4/Kenya Mombasa II – Laboratori	I volontari saranno chiamati a sviluppare delle attività laboratoriali per i bambini: organizzano attività manuali, ricreative e di intrattenimento per sviluppare la creatività e le capacità dei bambini.
OS2/Kenya Mombasa II - Rafforzare le capacità comunicative e di rendicontazione	
Codice Attività	Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
AT 2.1/Kenya Mombasa II - Aggiornamento interno sugli strumenti di comunicazione <i>online</i> e <i>off line</i>	I volontari saranno chiamati a contribuire al rafforzamento delle capacità e la pianificazione delle attività di comunicazione <i>online</i> . Collaborano con il coordinatore nel settore della comunicazione per contribuire, in base alle loro capacità e formazione alle attività di aggiornamento e di metodo.
AT 2.2/Kenya Mombasa I - Gestione della pagina Facebook	I volontari saranno chiamati a contribuire alla gestione della pagina Facebook e alla strutturazione delle campagne online di comunicazione e quella off-line (campagna dell'Avvento di Natale, ecc.) per la raccolta fondi.
AT 2.3/Kenya Mombasa II - Rafforzamento della rendicontazione amministrativa	I volontari coadiuveranno i responsabili amministrativi e progetti nella stesura di un report amministrativi annuale e trimestrali (secondo le richieste dei donatori) per la rendicontazione. Inoltre collaboreranno con il coordinatore del programma nell'aggiornamento e riorganizzazione della documentazione amministrativa.
AT 2.4/Kenya Mombasa II - Rafforzamento delle capacità di scrittura nuove proposte progettuali	I volontari, in base alle loro conoscenze, coadiuveranno i responsabili del settore sicurezza alimentare e difesa dei diritti dei bambini nella stesura di nuove proposte progettuali per rispondere ai bisogni emersi dalla analisi del territorio.

10.4 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

TABELLA RISORSE UMANE

Area di intervento Kenya Mombasa I - Promozione dello sviluppo socio-educativo		
Ente di accoglienza Kenya Mombasa: CARITAS MOMBASA (cod. Helios 117859)		
Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto
1	Direttore/ Coordinatore	Tutte le attività di Kenya Mombasa I Coordina il personale per la realizzazione delle attività dedicate ai giovani e organizza in prima persona alcune delle attività suddette. Mantiene un rapporto operativo con lo staff e guida il monitoraggio e la valutazione del progetto.
1	Assistente coordinatore	AT 1.1 - AT 1.2 - AT 1.3 - AT 1.4 - 1.5 / Kenya Mombasa I Ha una funzione intermedia tra il coordinatore, gli animatori locali e i volontari; visita le comunità e i gruppi di giovani e riporta al direttore particolari problemi/esigenze dei ragazzi. Cura insieme al coordinatore la programmazione delle attività.
6	Animatori/coordinatori locali	AT 1.1 - AT 1.2 - AT 1.3 - AT 1.4 - AT 1.5 - AT 1.6 / Kenya Mombasa I Sono i responsabili dei gruppi di giovani gestiti dall'Ufficio Giovani della Caritas Mombasa. Hanno la responsabilità di guidare i gruppi di animazione, gli incontri <i>workshop</i> e la partecipazione alle attività di dialogo interreligioso con i giovani.
300	Volontari	AT 1.1 - AT 1.2 - AT 1.3 - AT 1.4 - AT 1.5 - AT 1.6 / Kenya Mombasa I Sono gli insegnanti nelle scuole, gli studenti leader dei club e i giovani nelle Parrocchie che si offrono come volontari per seguire le attività proposte dalla Caritas Mombasa per i giovani e per il dialogo interreligioso: organizzazione di incontri nelle scuole, eventi sportivi, gite, ecc.. Lavorano a fianco dei coordinatori locali per lo svolgimento e l'organizzazione pratiche delle attività.
1	Coordinatore/ Esperto	OS2/ Kenya Mombasa I Responsabile del programma di dialogo interreligioso della Caritas Mombasa, della Commissione interna, è un esperto in materia, che ha la responsabilità di programmare le attività e gli eventi, tenere i contatti con i rappresentanti delle altre fedi, coordinare i formatori nelle loro attività a livello comunitario, curare la comunicazione degli eventi e l'organizzazione dell'archivio e della biblioteca diocesana.
6	Esperti di dialogo interreligioso	OS2/Kenya Mombasa I Sono un gruppo di esperti in materia di dialogo interreligioso che provengono dai principali gruppi religiosi presenti a Mombasa. Si riuniscono con il coordinatore per definire insieme la programmazione delle attività e con le autorità locali per discutere sui programmi di sicurezza pubblica e rispetto dei diritti umani.
1	Responsabile comunicazione	OS3/Mombasa I È il responsabile della comunicazione di Caritas Mombasa relativa al programma di dialogo interreligioso e convivenza pacifica, si occupa di tutte le attività relative alla comunicazione per la promozione del programma e per il fundraising.
316	Totale risorse umane	

Area di intervento Kenya Mombasa II - Promozione sociale del territorio		
Ente di accoglienza Kenya Mombasa: CARITAS MOMBASA (cod. Helios 117859)		
Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto
1	Direttore/ Coordinatore	Tutte le attività Il direttore della Caritas Mombasa coordina il personale per la realizzazione delle attività e dei servizi e per l'implementazione del nuovo Piano Strategico 2016-2020 per rispondere alla crescente emergenza, in particolare nella tutela dei diritti dei minori e nella sicurezza alimentare.
2	Assistenti sociali	OS1/Kenya Mombasa II Seguono rispettivamente i percorsi di accompagnamento dei bambini all'interno del Rescue Centre e i percorsi di risocializzazione, adattamento scolastico e inserimento nel mondo del lavoro al di fuori dal centro.
2	<i>House mothers</i>	OS1/Kenya Mombasa II Si prendono cura dei bambini all'interno del Rescue Centre supplendo all'assenza di figure genitoriali e in particolare materne.
1	<i>Counsellor</i>	OS1/Kenya Mombasa II Segue i percorsi di accompagnamento individualizzato e supporto psicologico per i bambini vittime di abusi, aiutando a superare i traumi subito attraverso il <i>counselling</i> e altre attività terapeutiche.
1	Insegnante	OS1/Kenya Mombasa II Accompagna i bambini ospiti del Rescue Centre nei percorsi di recupero scolastico e avanzamento degli studi. Segue la fase di reinserimento scolastico e il rendimento degli allievi una volta fuori dal centro.
2	Guardiani	Tutte le attività di Kenya Mombasa II Professionisti incaricati di controllare la sicurezza della sede del progetto "Rescue Centre".
1	Responsabile settore Sicurezza Alimentare	OS2/Kenya Mombasa II Il responsabile del progetto di supporto e assistenza per la sicurezza alimentare coordina e monitora le attività.
2	Responsabile amministrativo e Responsabile comunicazione	OS2/Kenya Mombasa II Non c'è una persona responsabile di sviluppare la comunicazione di Caritas Mombasa: il responsabile del settore amministrativo, una suora, coordina e monitora anche le attività di comunicazione e raccolta fondi.
11	Impiegati su vari ambiti	OS2/Kenya Mombasa II Gli impiegati sono del nuovo team di Caritas Mombasa sono numerosi e seguono la comunicazione, il programma di sicurezza alimentare (progetto IFSP), un programma chiamato Sol.Gi.Di., il progetto Feed Kilifi, la progettazione e la logistica.
23	Totale risorse umane	

10.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi**LIBANO****Ente di accoglienza Libano: CARITAS LIBANO – SEDE CENTRALE (cod. Helios 74138)**

Area di intervento Libano I - Assistenza alle donne siriane vittime di violenza sessuale e di genere (SGBV)	
OS1/Libano I - Favorire la socializzazione e l'equilibrio psicologico delle ospiti	
Codice attività	Descrizione attività
AT 1.1/Libano I - Realizzazione di sessioni di arte-terapia	Mensilmente si organizzeranno delle attività manuali creative di arte-terapia e per la produzione artigianali come sessioni di ceramica, disegno, preparazione di marmellate o altri lavori manuali, orientati all'intrattenimento, al fine di diminuire il senso di apatia e esclusione delle donne.
AT 1.2/Libano I - Realizzazione di attività culinarie	L'incontro settimanale intorno alla cucina è occasione di crescita e stimolazione di un atteggiamento positivo che parte dalla cura di sé stessi, con la preparazione del proprio cibo, alla cura degli altri attraverso la preparazione di pietanze tipiche occasionalmente celebrative.
AT 1.3/Libano I - Sessioni di sport	Settimanalmente si svolge una sessione di educazione fisica e/o di sport di gruppo per motivare le donne a prendersi cura del proprio corpo e del proprio benessere fisico, nonché di sfogare le tensioni accumulate, svolta di solito con l'aiuto di volontari.
AT 1.4/Libano I - Sessioni psico-sociali e di cura de sé	Con il supporto della psicologa si svolgono degli incontri settimanali per migliorare lo stato psicologico delle donne accolte e di conseguenza anche la vita dei figli. La psicologa guida un gruppo di mutuo-aiuto libero per condividere, raccontarsi, rielaborare problemi affrontati e traumi passati in modo diverso dai soli colloqui privati. Sarà un modo anche per migliorare l'integrazione e la convivenza delle donne nel centro e per aiutarle nei sentimenti positivi e ad uscire da periodi di depressione. L'incontro settimanale della sessione di cura del sé e del bambino è occasione di crescita e stimolazione di un atteggiamento positivo che parte dalla cura del proprio corpo, abbigliamento, igiene personale e del bambino.
AT 1.5/Libano I - Attività di animazione e socializzazione	Le attività di animazione prevedono dei momenti settimanali di intrattenimento e di scambio interno al centro attraverso feste, giochi, condivisioni. Mensilmente si svolge almeno una gita all'esterno e le donne sono accompagnate dallo staff del centro per una giornata fuori dal centro, sia per visite di intrattenimento, culturali oppure per fare degli acquisti. Questo favorirà lo sviluppo della socialità e crescita personale, al fine di diminuire il senso di esclusione e emarginazione delle donne.
OS2Libano I - Aumentare gli interventi educativi e di animazione per i minori figli delle ospiti	
Codice attività	Descrizione attività
AT 2.1/Libano I - Incontri psico-sociali	Quotidianamente sono proposte delle ore di sostegno psicologico, con la psicologa e altro staff del centro, attraverso delle attività educative-ricreative per i figli delle donne accolte affinché possano colmare le eventuali lacune e migliorare la loro capacità di socializzazione.
AT 2.2/Libano I - Attività di animazione ed educative	Due incontri settimanali (anche con i volontari) sono organizzati per intrattenere i figli delle donne ospiti che vivono nel centro e che non hanno altrimenti molti stimoli. Le attività comprendono sia l'animazione, sia l'educazione alla socializzazione e gestione dei conflitti e sono giochi, feste, attività sportive, giochi culturali, ecc. organizzati dagli assistenti sociali con l'aiuto di volontari. Questo favorirà lo sviluppo della socialità e crescita personale dei bambini fornendo il tempo alle madri per dedicarsi a sé stesse.
AT 2.3/Libano I - Attività culturali	Si organizza un incontro mensile (almeno) con i minori per stimolare le conoscenze e la crescita culturale.

AT 2.4/Libano I - Doposcuola	A seconda delle esigenze (età e numero di figli al seguito delle donne accolte o presenza di minori non accompagnati (come nel 2016) si svolgono corsi espressamente dedicati al recupero scolastico per minori che non frequentano la scuola regolarmente. Saranno inoltre potenziate le ore di doposcuola pomeridiane per coloro che invece frequentano già il corso statale la mattina ma che hanno difficoltà di apprendimento o sono indietro con lo studio.
OS3Libano I - Migliorare la formazione professionale delle ospiti	
Codice attività	Descrizione attività
AT 3.1/Libano I - Corso di lingua	Il centro organizza dei programmi di apprendimento delle nozioni di base sulle principali lingue straniere (inglese e francese) e materie scolastiche di base (laddove richieste) al fine di favorire un più facile reinserimento nella società delle donne, una volta lasciato in centro.
AT 3.2/Libano I - Corso di uso del computer	Si programma e implementa un corso di uso del computer per favorire un futuro inserimento lavorativo delle donne. L'attività prevede la strutturazione di un corso di computer per 2 livelli di difficoltà, 1 lezione di 1h a settimana per ogni gruppo/livello (tot. 2 h/settimana).
AT 3.3/Libano I - Corso di cucito	Le donne accolte nel centro potranno seguire dei mini corsi di taglio e cucito con l'uso della macchina per uso personale e anche futuro inserimento lavorativo.

Area di intervento Libano II - Assistenza alle lavoratrici migranti	
OS1/Libano II - Favorire la socializzazione e le capacità personali delle ospiti	
Codice attività	Descrizione attività
AT 1.1/Libano II - Attività di artigianato e manualità	Si svolgono degli incontri settimanali orientati all'animazione e intrattenimento, al fine di diminuire il senso di esclusione e emarginazione delle donne. In particolare sessioni di taglio e cucito o altri lavori manuali i cui prodotti verranno venduti durante bazar annuali , anche come entrata per il centro in cui vivono.
AT 1.2/Libano II - Attività di cucina "open kitchen"	Nella attività di cucina, la " open kitchen " le ospiti avranno la possibilità di cucinare le proprie pietanze, nonché di assaggiare piatti di altre nazionalità incoraggiando lo scambio e l'integrazione reciproca. Grazie a questa attività svilupperanno capacità pratiche, stimoleranno la capacità collaborativa e la manualità.
AT 1.3/Libano II - Attività di svago e socializzazione	Mensilmente viene proposta una gita all'esterno e le ospiti sono accompagnate periodicamente nelle spese per comprare ciò di cui necessitano.
AT 1.4/Libano II - Chiamate internazionali	Lo staff si organizzerà per prestare assistenza per le chiamate/contatti con l'estero che le ospiti hanno la possibilità di ricevere ed effettuare dal centro aumentandone così la frequenza e il contatto con il mondo esterno.
AT 1.5/Libano II - Educazione fisica	Per motivare le donne a prendersi cura del proprio corpo e del proprio benessere fisico, nonché di sfogare le tensioni accumulate, si organizzano 2 sessioni di educazione fisica in ogni centro settimanali insieme agli assistenti sociali e volontari.
AT 1.6/Libano II - Sessione di cura del sé e del bambino	L'incontro settimanale della sessione di cura del sé e del bambino sarà occasione di crescita e stimolazione di un atteggiamento positivo che parte dalla cura del proprio corpo, abbigliamento, igiene personale e del bambino. Sarà quindi un momento anche di dialogo e riappropriazione del proprio corpo e della persona oltre che un momento di condivisione dei progressi fatti e delle difficoltà incontrate.
AT 1.7/Libano II - Incontri mensili di gruppo di auto aiuto	Sarà strutturato e avviato, con il supporto dello staff locale e della psicologa, un gruppo di mutuo-aiuto libero per le donne con un facilitatore per condividere, raccontarsi, rielaborare problemi affrontati e traumi passati in modo diverso dai soli colloqui privati. Sarà un modo anche per migliorare l'integrazione e la convivenza delle donne nel centro e per aiutarle nei sentimenti positivi e ad uscire da periodi di depressione.

OS2/Libano II - Incrementare l'assistenza rivolta ai minori figli delle ospiti	
Codice attività	Descrizione attività
AT2.1/Libano II - Animazione	Due incontri settimanali con educatori e volontari sono organizzati per intrattenere i figli delle donne che vivono a Rayfoun, come giochi educativi, feste, attività sportive ecc. Questo favorirà lo sviluppo della socialità e crescita personale dei bambini fornendo il tempo alle madri per dedicarsi a se stesse.
AT 2.2/Libano II - Doposcuola	Si svolge un corso mattutino espressamente dedicato a chi non frequenta la scuola regolarmente tra i bambini siriani a causa del recente cambiamento, oppure a chi ha gravi problemi di inserimento nel percorso di studi libanese. Saranno inoltre potenziate le ore di doposcuola pomeridiane per coloro che invece frequentano già il corso statale la mattina, ma che hanno difficoltà di apprendimento o sono indietro con lo studio.
AT 2.3/Libano II - Sostegno psico-sociale	Quotidianamente saranno proposte delle ore di sostegno psicologico attraverso delle attività educative-ricreative per i figli delle donne accolte affinché possano colmare le eventuali lacune e migliorare la loro capacità di socializzazione.
OS3/Libano II - Aumentare le abilità delle ragazze per entrare nel mondo del lavoro	
Codice attività	Descrizione attività
AT 3.1/Libano II - Lezioni di lingua e altre materie	Annualmente sono definiti i programmi di apprendimento insieme ai volontari e insegnanti. Il programma prevede delle nozioni di base sulle principali lingue straniera e materie scolastiche di base (laddove richieste) al fine di favorire un più facile reinserimento nella società delle donne, una volta tornate nel loro Paese.
AT 3.2/Libano II - Lezioni di informatica di base	Si organizzano anche delle lezioni di base di informatica (uso dei principali programmi, navigazione su <i>web</i> , posta elettronica, ecc.) su base settimanale, per rafforzare le competenze delle donne migranti per rientrare nel mondo del lavoro.
AT 3.3/Libano II - Mini corso di economia domestica	Accompagnate dallo staff locale le donne accolte nei centri seguiranno dei mini corsi di economia domestica, non tanto per spiegare le tecniche di pulizia o di gestione della casa ma per stimolare le donne ad appropriarsene con maggiore piacere e responsabilità anche nei confronti dei conviventi (in questo caso altre donne nel centro di accoglienza), dei loro figli e per smettere di vedere queste azioni solo come obblighi imposti da un datore di lavoro. Saranno progettate e condotte delle sessioni educative per una corretta gestione del denaro, la definizione delle priorità personali, sviluppare il senso di responsabilità.
AT 3.4/Libano II - Corso di cucito	Le donne accolte nei centri per lavoratrici migranti e richiedenti asilo potranno seguire dei mini corsi di formazione alla sartoria: taglio e cucito con l'uso della macchina da cucine. Il corso serve sia per uso personale sia per un futuro impiego come sarta.

10.2 Tempi di realizzazione delle attività descritte al punto 10.1**Area di intervento Libano I – Assistenza alle donne siriane vittime di violenza sessuale e di genere (SGBV)****CRONOGRAMMA**

OS1/Libano I - Favorire la socializzazione e l'equilibrio psicologico delle ospiti												
ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 1.1/Libano I - Realizzazione di sessioni di arte-terapia												
AT 1.2/Libano I - Realizzazione di attività culinarie												
AT 1.3/Libano I - Sessioni di sport												
AT 1.4/Libano I - Sessioni psico-sociali e di cura di sé												
AT 1.5/Libano I - Attività di animazione												

OS2/Libano I - Aumentare gli interventi educativi e di animazione per i minori figli delle ospiti												
ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 2.1/Libano I - Incontri psico-sociali												
AT 2.2/Libano I - Attività di animazione ed educative												
AT 2.3/Libano I - Attività culturali												
AT 2.4/Libano I - Attività di doposcuola												

OS3/Libano I - Migliorare la formazione professionale delle ospiti												
ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 3.1/Libano I - Corso di lingua inglese o francese												
AT 3.2/Libano I - Corso di uso del computer												
AT 3.3/Libano I - Corso di cucito												

Area di intervento Libano II - Assistenza alle lavoratrici migranti

OS1/Libano II - Favorire la socializzazione e le capacità personali delle ospiti												
ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 1.1/Libano II - Attività di artigianato e manualità												
AT 1.2/Libano II - Attività di cucina "open kitchen"												
AT 1.3/Libano II - Attività di svago e socializzazione												
AT 1.4/Libano II - Chiamate internazionali												
AT 1.5/Libano II - Educazione fisica												
AT 1.6/Libano II - Sessione di cura del sé e del bambino												
AT 1.7/Libano II - Incontri mensili di gruppo di auto aiuto												

OS2/Libano II - Incrementare l'assistenza rivolta ai minori figli delle ospiti												
ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT2.1/Libano II - Animazione												
AT2.2/Libano II - Doposcuola												
AT2.3/Libano II - Sostegno psico-sociale												

OS3/Libano II - Aumentare le abilità delle ragazze per entrare nel mondo del lavoro												
ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 3.1/Libano II - Lezioni di lingua e altre materie												
AT 3.2/Libano II - Lezioni di informatica di base												
AT 3.3/Libano II - Mini corso di economia domestica												
AT 3.4/Libano II - Corso di cucito												

10.3 Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto

Ente di accoglienza Libano: CARITAS LIBANO - SEDE CENTRALE (cod. Helios 74138)

Area di intervento Libano I - Assistenza alle donne siriane vittime di violenza sessuale e di genere (SGBV)	
OS1/Libano I - Favorire la socializzazione e l'equilibrio psicologico delle ospiti	
Codice e titolo attività	Descrizione dell'attività e ruolo dei giovani in servizio civile
AT 1.1/Libano I - Realizzazione di sessioni di arte-terapia	I volontari, seguendo le proprie inclinazioni e capacità, collaboreranno alla organizzazione di attività manuali per l'arte-terapia e l'artigianato come workshop di pittura, creta, ceramica, <i>decoupage</i> o altri lavori manuali, anche legati alla cucina (marmellate, dolci) orientati alla produzione di piccoli lavori anche per vendita e la condivisione del centro stesso.
AT 1.2/Libano I - Realizzazione di attività culinarie	I volontari coordineranno l'organizzazione delle attività culinarie (per esempio, una attività di gruppo mensile sulle proprie tradizioni culinarie) in modo da stimolare la creatività, la socializzazione, il dialogo e la riappropriazione delle proprie radici e tradizioni attraverso il cibo, oltre che un momento di condivisione delle stesse.
AT 1.3/Libano I - Sessioni di sport	I volontari coordineranno una sessione di educazione sportiva settimanale per motivare le donne a prendersi cura del proprio corpo e del proprio benessere fisico, nonché di sfogare le tensioni accumulate, stimolare la socializzazione, il relax e la collaborazione con sport di gruppo.
AT 1.5/Libano I - Attività di animazione e socializzazione	I volontari collaboreranno nell'organizzazione di almeno due incontri settimanali di socializzazione per le donne che vivono nel centro, come giochi educativi, feste, attività di gruppo, teatro, ecc. Inoltre, si occuperanno anche di organizzare delle gite mensili per le donne e i loro figli fuori del centro. Questa attività favorirà lo sviluppo della socialità e crescita personale delle relazioni tra le donne. Le attività di socializzazione interne saranno sempre strutturate in modo da essere collaborative e il più possibile di gruppo.
OS2Libano I - Aumentare gli interventi educativi e di animazione per i minori figli delle ospiti	
Codice e titolo attività	Descrizione dell'attività e ruolo dei giovani in servizio civile
AT 2.2/Libano I - Attività di animazione ed educative	I volontari organizzeranno almeno due incontri settimanali per intrattenere i figli delle donne che vivono nel centro, come giochi educativi, feste, attività sportive, ecc. Questo favorirà lo sviluppo della socialità e crescita personale dei bambini fornendo il tempo alle madri per dedicarsi a sé stesse.
AT 2.3/Libano I - Attività culturali	I volontari organizzeranno in base alle proprie capacità e conoscenze dei momenti (mensili) per sviluppare le conoscenze culturali dei bambini (feste a tema, cineforum, teatro, letture di favole, ecc.) con l'aiuto degli insegnanti e degli assistenti sociali nella mediazione culturale.
AT 2.4/Libano I - Attività di doposcuola	I volontari in servizio civile coordinandosi con gli insegnanti dell'Oak Centre organizzeranno e implementeranno lo svolgimento delle lezioni di supporto scolastico (in inglese o in arabo) per i minori che non frequentano la scuola la mattina e al pomeriggio integreranno di almeno 4 ore la settimana le ore dedicate al doposcuola.
OS3Libano I - Migliorare la formazione professionale delle ospiti	
Codice e titolo attività	Descrizione dell'attività e ruolo dei giovani in servizio civile
AT 3.1/Libano I - Corso di lingua	A seconda delle proprie capacità, e in collaborazione con lo staff del centro, i volontari organizzeranno programmi di apprendimento delle nozioni di base sulle principali lingue straniere (inglese e francese) e materie scolastiche di base (laddove richieste) al fine di favorire un più facile reinserimento nella società delle donne, una volta lasciato il centro.
AT 3.2/Libano I - Corso di uso del computer	A seconda delle proprie capacità, e in collaborazione con lo staff del centro, i volontari organizzeranno un corso di uso del computer per favorire un futuro inserimento lavorativo delle donne. L'attività prevede la strutturazione di un corso di computer per 2 livelli di difficoltà, 1 lezione di 1h a settimana per ogni gruppo/livello (tot. 2 h/settimana).

Area di intervento Libano II - Assistenza alle lavoratrici migranti	
OS1/Libano II - Favorire la socializzazione e le capacità personali delle ospiti	
Codice e titolo attività	Descrizione dell'attività e ruolo dei giovani in servizio civile
AT 1.1/Libano II - Attività di artigianato e manualità	I volontari assisteranno lo staff nella definizione delle attività artigianali per l'anno; accompagneranno la implementazione dei corsi a seconda delle loro conoscenze e inclinazioni insieme all' <i>équipe</i> nei due centri (così anche in tutte le attività successive).
AT 1.2/Libano II - Attività di cucina "open kitchen"	I volontari in servizio civile coordineranno l'attività di "open kitchen", l'uso degli strumenti e risorse a disposizione per questa attività.
AT 1.5/Libano II - Educazione fisica	I volontari in servizio civile condurranno direttamente le sessioni di educazione fisica (o altri sport) settimanali. Sarà un modo per entrare in contatto con le donne mentre si cercherà attraverso questa attività di stimolare la relazione con se stesse e il proprio corpo.
AT 1.6/Libano II - Sessione di cura del sé e del bambino	I volontari avranno cura di creare un clima sereno nel quale le destinatarie si sentano protette e libere di esprimersi. I volontari in servizio civile le affiancheranno, anche come esempio vivo di cura dell'altro e di se stessi, stimolando le occasioni per le donne di prendersi cura di se stesse e dei bambini (igiene, cura dell'aspetto, ordine, approccio e metodi di vicinanza educativa con i propri bambini, ecc.).
OS2/Libano II - Incrementare l'assistenza rivolta ai minori figli delle ospiti	
Codice e titolo attività	Descrizione dell'attività e ruolo dei giovani in servizio civile
AT2.1/Libano II - Animazione	I volontari in servizio civile assisteranno l'educatore nelle attività di animazione per i figli delle donne migranti e contribuiranno secondo le loro conoscenze alla varietà delle attività proposte.
AT 2.2/Libano I - Doposcuola	I volontari in servizio civile coordinandosi con lo staff locale organizzeranno e implementeranno lo svolgimento delle lezioni di supporto scolastico per i bambini che non frequentano la scuola la mattina e al pomeriggio integreranno di almeno 4 ore la settimana le ore dedicate al doposcuola.
OS3/Libano II - Aumentare le abilità delle ospiti per ri-entrare nel mondo del lavoro	
Codice e titolo attività	Descrizione dell'attività e ruolo dei giovani in servizio civile
AT 3.1/Libano II - Lezioni di lingua e altre materie	I volontari in servizio civile, in base alle loro capacità e peculiarità, organizzeranno e condurranno le sessioni settimanali che avranno come tema nozioni di base di lingua inglese o francese.
AT 3.2/Libano II - Lezioni di informatica di base	I volontari in servizio civile, in base alle loro capacità e peculiarità, organizzeranno e condurranno le sessioni settimanali che avranno come tema nozioni di base di informatica.
AT 3.3/Libano II - Mini corsi di economia domestica	I volontari si occuperanno, guidati dall'assistente sociale e dallo staff, di organizzare e coordinare un mini corso, che si ripeterà durante l'anno a seconda delle necessità delle ospiti, sull'economia domestica e la convivenza. Piccole attività e giochi di ruolo saranno proposti alle ospiti guidate dai volontari.

10.4 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

Ente di accoglienza Libano: CARITAS LIBANO – SEDE CENTRALE (cod. Helios 74138)

TABELLA RISORSE UMANE

Area di intervento Libano I - Assistenza alle donne siriane vittime di violenza sessuale e di genere (SGBV)		
Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto
1	Coordinatore del progetto (manager)	Tutte le attività Si occupa di coordinare e di supervisionare tutti i servizi offerti da Caritas Libano nell'Oak Centre e nel Cedar Centre ed è responsabile della gestione delle risorse finanziarie e umane dei centri, lavora in modalità part-time.
1	Capo Dipartimento	Tutte le attività Si occupa di supervisionare i servizi offerti da Caritas Libano nell'Oak e nel Cedar Centre ed è responsabile della gestione attività dei centri relative all'accoglienza delle donne migranti.
1	Assistente sociale	Tutte le attività Si occupa di ogni singola persona presente nei centri Oak e Cedar, adoperandosi per un'effettiva e positiva risoluzione della loro situazione legale.
2	Counsellor	Tutte le attività Il counsellor si occupa di gestire e supportare nella gestione di tutte le attività basiche terapeutiche e ricreative offerte nei centri Oak e Cedar.
4	Insegnanti	Tutte le attività del OS3/Libano I - AT 2.3 - AT 2.4/Libano I Si occupano dei corsi pomeridiani di supporto allo studio e delle sessioni dedicate alle lezioni di lingua, di cucito e d'informatica nell'Oak e nel Cedar Centre.
1	Infermiera	AT 1.4– AT 2.2/Libano I Assiste tutte le ospiti dei centri Oak e Cedar, i loro figli per i bisogni medici e sanitari e organizza incontri educativi su temi trasversali (e.g. tematiche igienico-sanitarie).
1	Psicologa	AT 1.4 - AT 2.1 – AT 2.2/Libano I Si occupa di incontri privati e di gruppo sia con le donne che con i bambini almeno due volte a settimana in modalità part-time.
1	Guardiano	Tutte le attività Gestisce le questioni logistiche che riguardano la sicurezza dei centri.
1	Autista	Tutte le attività Gestisce le questioni logistiche che riguardano gli spostamenti per lo staff e le ospiti dei centri.
13	Totale risorse umane	

Area di intervento Libano II - Assistenza alle lavoratrici migranti		
Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto
2	Coordinatori di progetto (sono anche assistenti sociali)	Tutte le attività Sono le persone responsabili dei progetti di accoglienza dei centri Pine e Olive Centre; coordinano e supervisionano tutte le attività offerte adoperandosi per un'effettiva e positiva risoluzione dello status legale delle migranti.
2	Psicologhe	AT 1.6 – AT 1.7 - AT 2.3/Libano II Le psicologhe si occupano di incontri privati e di gruppo con le donne. Coordinano l'attività di arte-terapia e sostengono altre attività di riabilitazione sociale attraverso le attività di animazione. Sono assunti con un contratto part-time.
3	Counsellor	AT 2.2 - AT 3.1 - AT 3.2 – AT 3.3 – AT 3.4/Libano II Si occupano dei corsi pomeridiani di supporto allo studio e delle sessioni dedicate alle lezioni di lingua, di cucito e d'informatica. Sono responsabili, come educatori, delle attività di animazione per le ospiti dei centri (Pine e Olive Centre) e quelle per i loro bambini; organizzano e conducono in prima persona le attività, incontrano i figli delle donne ospiti dei due centri e svolgono attività ludiche per i bambini.
1	Infermiera	Tutte le attività Assiste le ospiti per tutti gli aspetti sanitari e medici che le riguardano e organizza incontri educativi su temi trasversali (e.g. tematiche igienico-sanitarie).
1	Legale	AT 1.1 - AT 1.2 - AT 1.3 - AT 2.1/Libano II Referente per tutti gli aspetti legali che riguardano i documenti o le pratiche delle ospiti dei centri Pine e Olive centre.
1	Impiegato	Tutte le attività Referente per tutti gli aspetti di coordinamento tecnico e logistico delle ospiti dei centri Pine e Olive centre
1	Autista	Tutte le attività Gestisce le questioni logistiche che riguardano gli spostamenti per lo staff e le ospiti del centro.
11	Totale risorse umane	

10.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi**MOLDOVA**

Ente di accoglienza Moldova: ASSOCIAZIONE DIACONIA (cod. Helios 1794)

Area di intervento Moldova I - Assistenza alle giovani madri sole e minori abbandonati	
OS1/Moldova I - Rafforzare l'assistenza e l'accompagnamento educativo offerto da Casa Maria e dal Centro Maternale	
Codice e titolo attività	Descrizione attività
AT 1.1/Moldova I - Relazionalità e gestione di sé	Progettazione e conduzione di attività educative orientate a mettere in luce punti di forza e di debolezza delle destinatarie e della propria rete di relazioni.
AT 1.2/Moldova I - Economia domestica	Saranno progettate e condotte delle sessioni educative orientate a valorizzare l'importanza di una corretta gestione del denaro, la definizione delle priorità personali, sviluppare il senso di responsabilità verso la casa, gli spazi condivisi e la convivenza.
AT 1.3/Moldova I - Cura di sé e del bambino	Attività di progettazione e conduzione delle sessioni educative di gruppo orientate a conoscere se stesse in relazione al proprio figlio, i problemi di salute, i traumi pregressi, l'importanza di un'alimentazione corretta per entrambi. Si insisterà inoltre sulla sviluppo di una autonomia personale nella cura di sé e del proprio bambini.
AT 1.4/Moldova I - Ricerca di una casa	Attività di ricerca e analisi delle opportunità di accoglienza (casa indipendente, rientro in famiglia o presso la propria rete familiare, alloggio in condivisione) alla fine del periodo di residenza. Stesura di un <i>budget</i> preventivo insieme alle ragazze (spese fisse e variabili per le utenze domestiche). Sopralluoghi presso gli alloggi individuati.
AT 1.5/Moldova I - Impiego del tempo libero e sviluppo della manualità	Verranno progettate e condotte attività educative orientate a gestire in modo positivo il tempo libero dal lavoro, studio, cura del bambino e orientate a sviluppare abilità e nuovi interessi (creativi e culturali) nelle ragazze. Nello specifico verranno proposte diverse attività creative per sviluppare la manualità e la progettazione; l'uso del <i>computer</i> ; la lettura, la ricerca e ampliare la cultura delle ragazze.
AT 1.6/Moldova I - Accompagnamento all'uscita	Verso il periodo finale di residenza al centro ci sarà un percorso di accompagnamento all'uscita dalla struttura residenziale, attraverso colloqui individuali, incontri di gruppo, inserimento nel nuovo contesto abitativo e relazionale.
OS2/Moldova I - Sviluppare le capacità personali e sociali delle ragazze	
Codice e titolo attività	Descrizione attività
AT 2.1/Moldova I - Gestione della casa e convivenza	Saranno organizzate attività relative alla vita domestica e alla convivenza con altre ragazze: la pulizia, l'ordine, la gestione degli spazi comuni, la spesa, l'uso degli elettrodomestici.
AT 2.2/Moldova I - Cucina	Saranno organizzate attività relative all'apprendimento della quotidiana economia domestica, la conservazione e la preparazione dei cibi per se stessi e per gli altri. Inoltre attraverso questa attività educativa si sviluppa anche la capacità di lavorare e vivere in gruppo, la responsabilità dei ruoli e la collaborazione.
AT 2.3/Moldova I - Comunicazione e gestione dei conflitti	Saranno proposte attività di gruppo che sviluppino le abilità comunicative, la gestione dei conflitti, l'aumento delle abilità necessarie a relazionarsi con l'altro. Gli incontri saranno guidati dalle assistenti e definite con il supporto della psicologa e educatori.
AT 2.4/Moldova I - Percorsi di auto analisi	Accompagnate dagli educatori con il supporto di esperti (psicologi), le ragazze parteciperanno insieme alle giovani madri delle case di accoglienza a incontri per sviluppare una maggiore cura del sé e sviluppare la consapevolezza di se stesse e della ricaduta delle proprie azioni. Saranno organizzati degli incontri di gruppo per migliorare la capacità critica nel fare una "auto analisi" sia a livello fisico (riconoscere eventuali patologie o problemi di salute) sia a livello comportamentale e per trovare eventuali soluzioni di crescita personale.

AT 2.5/Moldova I - Workshop creativi	Insieme agli educatori, le ragazze dell'appartamento sociale parteciperanno a delle attività per sviluppare le capacità creative, manuali e artistiche in generale. Durante tutto l'anno sono pianificate e organizzate diverse attività laboratoriali. Nello scorso anno 2015-16 sono stati organizzati ben 49 <i>workshop</i> creativi.
AT 2.6/Moldova I - Percorsi di socializzazione e volontariato	Stimolate e accompagnate dagli educatori, con il supporto dello staff di Young Diaconia, coinvolto nella promozione del volontariato, le ragazze dell'appartamento sociale parteciperanno agli incontri sul volontariato e verranno via via coinvolte nelle attività di animazione e nelle attività sociali con i senza tetto (Mensa Mobile, Deposito vestiti, ecc.). In questo modo, oltre a sviluppare le capacità relazionali avranno la possibilità di sviluppare un maggior senso critico, senso di solidarietà e partecipazione.
OS3/Moldova I - Migliorare le abilità delle ragazze per entrare nel mondo del lavoro	
Codice e titolo attività	Descrizione attività
AT 3.1/Moldova I - Orientamento e progettazione per formazione	Attività di progettazione e conduzione di incontri educativi orientati a conoscere abilità e desideri delle donne, aspetti positivi e negativi delle diverse attività professionali. Orientamento sulla scelta definitiva del corso di studi da iniziare.
AT 3.2/Moldova I - Sostegno scolastico e informatico	Saranno organizzate delle lezioni di sostegno per migliorare la comprensione delle materie di studio in cui le ragazze sono maggiormente in difficoltà e per aumentare le capacità di utilizzo dei principali <i>software</i> informatici.
AT 3.3/Moldova I - Attività educative culturali	Saranno organizzate delle sessioni su temi culturali vari, a seconda delle inclinazioni e delle lacune delle ragazze. Serviranno a migliorare la cultura generale delle ragazze e per migliorare la comprensione delle materie di studio. In particolare le attività culturali del 2015-16 sono state circa 34.
AT 3.4/Moldova I - Tirocinio o formazione sul lavoro	L'accompagnamento presso negozi, fabbriche o altri luoghi per concordare con il datore di lavoro modalità di tirocinio compatibili con lo studio e la residenzialità.
AT 3.5/Moldova I - Ricerca del lavoro	Attività di progettazione e conduzione di incontri educative orientati a facilitare la ricerca di un luogo d'impiego: i colloqui di lavoro, i <i>curriculum vitae</i> , l'Ufficio di collocamento.
AT 3.6/Moldova I - Assistenza primo impiego	Incontri di sostegno alla scelta del primo impiego: lettura dei contratti, equità della retribuzione, rispetto dei diritti del lavoratore e <i>follow up</i> .

Area di intervento Moldova II - Promozione del volontariato e solidarietà verso gli indigenti	
OS1/Moldova II - Migliorare la comunicazione per la raccolta beni e fondi	
Codice e titolo attività	Descrizione attività
AT 1.1/Moldova II - Preparazione dei contenuti per la comunicazione <i>online</i> e cartacea	Anche attraverso la collaborazione dei volontari, si raccoglieranno le informazioni necessarie sul progetto " <i>Aproape de aproapele</i> " (obiettivi, risultati, progressi, ecc.) ma anche foto, interviste con i beneficiari, testimonianze dei volontari locali. Contenuti che saranno utilizzati come materiale per la comunicazione <i>online</i> e cartacea che serve per la raccolta fondi.
AT 1.2/Moldova II - Pianificazione delle azioni di comunicazione del progetto	Il materiale preparato per la comunicazione viene organizzato e distribuito. Si procede quindi alla pianificazione della diffusione della comunicazione insieme al coordinatore del progetto e a un gruppo di volontari.
AT 1.3/Moldova II - Organizzazione di 1 campagna di sensibilizzazione	Una campagna di sensibilizzazione al tema del disagio verrà organizzata per raccogliere fondi. Verrà pianificata in termini di metodologia, contenuti e calendarizzazione cercando di coinvolgere un numero alto di volontari. Per procedere alla realizzazione della campagna si verificheranno le disponibilità di eventuali media e la richiesta di permessi necessari per organizzare eventuali eventi pubblici all'aperto all'interno della campagna.
AT 1.4/Moldova II - Attività con i <i>media</i>	Diaconia, in collaborazione organizza all'interno della campagna di sensibilizzazione delle micro campagne sui social network, con incontri nelle università, aziende, associazioni in cui si presentano i progetti e si sviluppano contatti per la raccolta fondi.

OS2/Moldova II - Incrementare il numero di volontari coinvolti	
Codice e titolo attività	Descrizione attività
AT 2.1/Moldova II - Pianificazione calendario volontari	I turni per i volontari implicati nel servizio della mensa mobile sono stabiliti regolarmente all'inizio del periodo di attività insieme al coordinatore del progetto.
AT 2.2/Moldova II - Formazione volontari	L'attività di formazione mira a preparare i volontari locali in modo consapevole per garantire, in primo luogo, una loro crescita personale e per permettere una miglior gestione del servizio a cui essi sono chiamati. Si prevede la preparazione di 4 incontri annuali di formazione specifica . Durante questi incontri la <i>mission</i> di Diaconia e il suo ruolo all'interno del panorama del volontariato in Moldova; mediante attività di team building e giochi di simulazione e di ruolo i volontari vengono preparati a entrare in contatto con la realtà sociale nella quale verranno inseriti.
AT 2.3/Moldova II - Promozione del <i>network</i> collaborativo tra i volontari e Diaconia	Per mantenere in costante relazione il <i>network</i> dei volontari è nata la necessità di creare una rete di comunicazione tra Young Diaconia e il territorio delle 5 parrocchie da cui provengono i volontari che avesse questo come scopo ultimo. Grazie ai social network questo fine si è declinato nella realizzazione e gestione di una pagina facebook dedicata interamente alla attività di "Young Diaconia". Attività integrata da momenti di incontro nelle parrocchie stesse (AT 2.6 e AT 2.7).
AT 2.4/Moldova II - Campagna di reclutamento dei volontari	Due mesi prima dell'iniziativa speciali come "campagna di Pasqua" e in generale durante tutto l'anno Diaconia è fortemente implicata nel reclutamento di nuovi volontari presso le università e le scuole superiori di Chişinău. Verranno organizzati degli incontri, in previsione della Pasqua e del Natale, tra i volontari stessi dell'organizzazione e i giovani del territorio nelle scuole o università per sensibilizzare gli altri alla partecipazione attiva attraverso la condivisione della loro esperienza.
AT 2.5/Moldova II - Creazione di materiale informativo	I giovani volontari stessi prepareranno del materiale informativo per sensibilizzare i giovani alla partecipazione al progetto come volontari sui temi del disagio dei senza tetto, degli anziani e dei più poveri.
AT 2.6/Moldova II - Attività per la coesione del gruppo	Organizzazione di momenti di scambio, riflessione e crescita nel gruppo dei volontari di "Young Diaconia". Per aumentare la coesione si svolgono annualmente delle attività di <i>team building</i> (giochi, gite, eventi annuali, ecc.). Oltre ad incontri regolari, si organizza la giornata dei volontari e una visita di scambio all'estero (nel 2018 in Bosnia) in cui si svolge volontariato e si segue un percorso di incontro e scambio culturale con i volontari di un altro paese o area.
AT 2.7/Moldova II - Distribuire pasti con mensa mobile	Il servizio di distribuzione è attivo durante i pomeriggi infrasettimanali e coinvolge due o più volontari, il coordinatore del progetto e l'autista del furgone. La distribuzione avviene a domicilio e permette ai volontari di entrare maggiormente in contatto con i beneficiari, evitando così che si trasformi in un gesto meccanico e privo di consapevolezza.
AT 2.8/Moldova II - Distribuzione pacchetti alimentari/vestiario dal Deposito	La mensa mobile è affiancata al servizio di distribuzione dei pacchetti alimentari e di vestiti immagazzinati presso il Deposito. Vengono dunque consegnati ai beneficiari dei sacchetti contenenti diversi generi alimentari durante i momenti di inattività della mensa, specialmente durante le vacanze estive e pasquali.

10.2 Tempi di realizzazione delle attività descritte al punto 10.1

Area di intervento Moldova I - Assistenza alle giovani madri sole e minori abbandonati

CRONOGRAMMA

OS1/Moldova I - Rafforzare l'assistenza e l'accompagnamento educativo offerto da Casa Maria e dal Centro Maternale												
ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 1.1/Moldova I - Relazionalità e gestione di sé												
AT 1.2/Moldova I - Economia domestica												
AT 1.3/Moldova I - Cura di sé e del bambino												
AT 1.4/Moldova I - Ricerca di una casa												
AT 1.5/Moldova I - Impiego del tempo libero e sviluppo della manualità												
AT 1.6/Moldova I - Accompagnamento all'uscita												

OS2/Moldova I - Sviluppare le capacità personali e sociali delle ragazze												
ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 2.1/Moldova I - Gestione della casa e convivenza												
AT 2.2/Moldova I - Cucina												
AT 2.3/Moldova I - Comunicazione e gestione dei conflitti												
AT 2.4/Moldova I - Percorsi di auto analisi												
AT 2.5/Moldova I - <i>Workshop</i> creativi												
AT 2.6/Moldova I - Percorsi di socializzazione e volontariato												

OS3/Moldova I - Migliorare le abilità delle ragazze per entrare nel mondo del lavoro												
ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 3.1/Moldova I - Orientamento e progettazione per formazione												
AT 3.2/Moldova I - Sostegno scolastico e informatico												
AT 3.3/ Moldova I - Attività educative culturali												
AT 3.4/Moldova I - Tirocinio o formazione sul lavoro												
AT 3.5/Moldova I - Ricerca del lavoro												
AT 3.6/Moldova I - Assistenza primo impiego												

Area di intervento Moldova II - Promozione del volontariato e solidarietà verso gli indigenti

OS1/Moldova II - Migliorare la comunicazione per la raccolta beni e fondi												
ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 1.1/Moldova II - Preparazione dei contenuti per la comunicazione <i>on line</i> e cartacea												
AT 1.2/Moldova II - Pianificazione delle azioni di comunicazione del progetto												
AT 1.3/Moldova II - Organizzazione di 1 campagna di sensibilizzazione												
AT 1.4/Moldova II - Attività con i <i>media</i>												

OS2/Moldova II - Incrementare il numero di volontari coinvolti												
ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 2.1/Moldova II - Pianificazione calendario volontari												
AT 2.2/Moldova II - Formazione volontari												
AT 2.3/Moldova II - Promozione del <i>network</i> collaborativo tra i volontari e Diaconia												
AT 2.4/Moldova II - Campagna di reclutamento dei volontari												
AT 2.5/Moldova II - Creazione di materiale informativo												
AT 2.6/Moldova II - Attività per la coesione del gruppo												
AT 2.7/Moldova II - Distribuire pasti con mensa mobile												
AT 2.8/Moldova II - Distribuzione pacchetti alimentari/vestiario dal Deposito												

10.3 Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto

Ente di accoglienza Moldova: ASSOCIAZIONE DIACONIA (cod. Helios 1794)

Area di intervento Moldova I - Assistenza alle giovani madri sole e minori abbandonati	
OS1/Moldova I - Rafforzare l'assistenza e l'accompagnamento educativo offerto da Casa Maria e dal Centro Maternale	
Codice e titolo attività	Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
AT 1.1/Moldova I - Relazionalità e gestione di sé	I percorsi delle destinatarie avviati dall' <i>équipe</i> locale, saranno oggetto di valutazione e confronto dei volontari, ospiti presso il Centro almeno una volta alla settimana. Attraverso colloqui informali, sostegno alla realizzazione di compiti assegnati dall' <i>équipe</i> , troveranno vie non formali per insegnare a prendersi cura di sé.
AT 1.3/Moldova I - Cura di sé e del bambino	L'incontro settimanale sarà occasione di condivisione dei progressi fatti e delle difficoltà incontrate. I volontari avranno cura di creare un clima sereno nel quale le destinatarie si sentano protette e libere di esprimersi. I volontari saranno anche esempio vivo di cura dell'altro e di sé stessi, portando nell'appartamento nuovi metodi di vicinanza educativa.
AT 1.5/Moldova I - Impiego del tempo libero e sviluppo della manualità	I volontari in servizio civile organizzeranno laboratori creativi e gite (a seconda delle proprie capacità e delle esigenze delle ragazze) volti a sviluppare la fantasia e l'interesse delle destinatarie. Avranno cura di evidenziare l'individualità di ogni beneficiaria. Le aiuteranno a gestire e a programmare il tempo libero.
OS2/Moldova I - Sviluppare le capacità personali e sociali delle ragazze	
Codice e titolo attività	Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
AT 2.2/Moldova I - Cucina	I volontari saranno esempio di cura, rispetto e attenzione nei lavori in cucina. Stimoleranno le destinatarie a conoscere la cucina tradizionale, e organizzeranno attività legate alla cucina e alla gestione della casa per stimolare le giovani ad acquisire queste capacità pratiche.
AT 2.3/Moldova I - Comunicazione e gestione dei conflitti	I volontari affiancheranno gli educatori e organizzeranno attività specifiche (soprattutto di tipo ludico) volte ad aumentare la coesione del gruppo, la collaborazione, la comunicazione e la gestione dei conflitti. Una sera a settimana dormiranno nel Centro, insieme ad un educatore, facilitando così il contatto e la creazione di un rapporto di fiducia e stima reciproca.
AT 2.5/Moldova I - <i>Workshop</i> creativi	Insieme agli educatori i volontari delle attività laboratoriali, per le ragazze dell'Appartamento sociale, per sviluppare le capacità creative, manuali e artistiche in generale. Durante tutto l'anno saranno pianificate e organizzate diverse attività laboratoriali: lo scorso anno sono stati organizzati ben 49 <i>workshop</i> creativi.
AT 2.6/Moldova I - Percorsi di socializzazione e volontariato	I volontari accompagneranno, insieme agli educatori, le ragazze nella scelta delle attività di volontariato, condivideranno le loro conoscenze in quanto volontari e faranno loro da esempio per dare modo alle ragazze di sviluppare le capacità relazionali e un senso di solidarietà e partecipazione.
OS3/Moldova I - Migliorare le abilità delle ragazze per entrare nel mondo del lavoro	
Codice e titolo attività	Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
AT 3.2/Moldova I - Sostegno scolastico e informatico	I volontari aiuteranno lo staff degli educatori ad organizzare con le ragazze il calendario del recupero scolastico, attraverso i compiti da svolgere a casa e a superare eventuali problemi connessi a carenze pregresse (esercizi di matematica, lettura e scrittura in particolare). Il loro approccio generalmente è ben accolto perché non giudicante.
AT 3.3 Moldova I - Attività educative culturali	I volontari in servizio a seconda delle proprie capacità e delle lacune delle ragazze aiuteranno nella organizzazione delle attività culturali che serviranno a migliorare la cultura generale delle ragazze, in particolare nel 2015-16 sono state circa 34 le attività organizzate.

Area di intervento Moldova II - Promozione del volontariato e solidarietà verso gli indigenti	
OS1/Moldova II - Migliorare la comunicazione per la raccolta beni e fondi	
Codice e titolo attività	Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
AT 1.1/Moldova II - Preparazione dei contenuti per la comunicazione on line e cartacea	Insieme al <i>public relation manager</i> e al coordinatore del progetto i volontari, in base alle loro capacità, collaboreranno alla preparazione dei contenuti per la comunicazione <i>online</i> e cartacea per la raccolta fondi. Per esempio, per l'uso del <i>blog</i> di Diaconia, progetteranno e condurranno sessioni di formazione per aumentare le competenze tecniche ed espressive di eventuali volontari necessarie per gestire un <i>blog</i> : gestione del <i>software</i> , creazione della grafica, montaggio di video e <i>photogallery</i> , scrittura creativa, gemellaggi con altri <i>blog</i> , promozione della cultura del volontariato anche in altri Paesi.
AT 1.3/Moldova II - Organizzazione di 1 campagna di sensibilizzazione	I volontari coadiuveranno il coordinatore del progetto e il resto dei volontari nella organizzazione e pianificazione di una campagna di sensibilizzazione al disagio per la raccolta fondi. Si occuperanno sia dei contenuti e di altre mansioni come richieste dal coordinatore (gestione del materiale, preparazione del materiale, agenda, coordinamento con i media ed eventuali permessi).
OS2/Moldova II - Incrementare il numero di volontari coinvolti	
Codice e titolo attività	Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
AT 2.2/Moldova II - Formazione volontari	I volontari parteciperanno alla pianificazione e strutturazione dei 4 momenti di formazione previsti per i volontari di "Young Diaconia", insieme al coordinatore dei volontari e al responsabile del progetto. Gli incontri mirano all'interiorizzazione dei valori che sono alla base dell'essere volontario, quali la solidarietà, rispetto reciproco, la gratuità del tempo speso per il prossimo. I volontari in servizio civile potranno portare la loro esperienza personale.
AT 2.4/Moldova II - Campagna di reclutamento dei volontari	I volontari in servizio civile affiancheranno il coordinatore del progetto per coinvolgere un numero sempre più elevato di volontari per la partecipazione alla mensa mobile e per entrare a far parte di "Young Diaconia". Si prevedono inoltre iniziative pubbliche di sensibilizzazione della popolazione locale attraverso: raccolta di indumenti usati, di alimenti a lunga conservazione da distribuire ad anziani ed ammalati, produzione di materiale divulgativo per la prevenzione dell'alcolismo, abbandono dell'infanzia.
AT 2.5/Moldova II - Creazione di materiale informativo sul volontariato	I volontari in servizio civile affiancheranno il coordinatore dei volontari e alcuni volontari stessi per preparare il materiale per la sensibilizzazione al volontariato nelle scuole. I volontari saranno coinvolti nella presentazione diretta del materiale.
AT 2.6/Moldova II - Attività per la coesione del gruppo	I volontari, in collaborazione con il coordinatore di progetto, progetteranno attività di socializzazione, scambio internazionale e di rafforzamento della coesione del gruppo di volontari locali più vicino attraverso: cineforum, visite ai musei, incontri di discussione intorno ad un tema di interesse generale, cene autofinanziate, escursioni nella natura, campi di scambio di volontariato internazionale nei Paesi vicini (es: Bosnia.). La coesione del gruppo faciliterà la promozione di semplici servizi di volontariato alla persona.
AT 2.7/Moldova II - Distribuire pasti con mensa mobile	In un primo momento il volontario avrà occasione di partecipare alla distribuzione degli alimenti entrando in questo modo in contatto con la realtà di Chişinău. Il volontario avrà la possibilità di sviluppare una maggior consapevolezza dei bisogni e delle necessità delle persone che vivono in condizioni di disagio. Affiancherà inoltre i gruppi separati che si occupano del deposito coordinandosi con i responsabili per coadiuvare le attività di raccolta, distribuzione del cibo e dei volontari locali stessi.

10.4 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

Ente di accoglienza Moldova: ASSOCIAZIONE DIACONIA (cod. Helios 1794)

TABELLA RISORSE UMANE

Area di intervento Moldova I - Assistenza alle giovani madri sole e minori abbandonati		
Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto
2	Assistente sociale Centro Maternale e Appartamento Sociale	OS1 - OS2 /Moldova I Sono le persone che gestiscono le relazioni con l'esterno (famiglia, scuola, servizi sociali, ospedale, lavoro). Collaborano alla stesura dei Piani individuali delle madri insieme all' <i>équipe</i> . Accompagnano le madri nel percorso di reintegrazione sociale.
2	Psicologo Appartamento Sociale e Centro Maternale	OS2/Moldova I Nell' appartamento sociale è l'operatore con cui le ragazze si fidano, aiuta le destinatarie a superare i propri problemi acquisendo nuovi strumenti per lavorare su se stesse e aumentare la fiducia in se stesse. Grazie ai colloqui individuali e agli incontri di gruppo si identificano obiettivi e metodologie di lavoro utili, oltre che alle giovani, all'intera <i>équipe</i> . Quando necessario, incontra le famiglie di origine. Nel Centro Maternale segue il percorso psicologico individuale delle beneficiarie e gestisce i gruppi di auto-aiuto.
6	Educatori Appartamento Sociale e Centro Maternale	OS1 - OS2/Moldova I Sono gli adulti di riferimento, gli esempi concreti che aiutano ad apprendere nuovi modelli di relazione e di vita. Gestiscono la vita quotidiana nell'Appartamento e nel Centro mamma - bambino (nei primi mesi insegnano, negli ultimi accompagnano), orientano, aiutano a capire, a superare le difficoltà, danno consigli e conforto, gestiscono le attività giornaliere, propongono temi di discussione, giochi e laboratori per aumentare le abilità delle ragazze e le conoscenze, sostengono nel momento del passaggio.
2	Coordinatore di progetto Appartamento sociale e Centro mamma - bambino	OS1 - OS2 /Moldova I Coordina il buon andamento del progetto, lavora soprattutto con l' <i>équipe</i> di lavoro per evidenziare modalità di lavoro e bisogni delle destinatarie. Organizza ogni tre mesi un incontro con le ragazze per aiutarle a comunicare con adulti esterni alla vita quotidiana, decide con l' <i>équipe</i> gli inserimenti scolastici/lavorativi, conclude formalmente il contratto relativo alla residenzialità nel progetto, organizza incontri informativi/ formativi nel centro e sul territorio.
1	Autista Diaconia	Tutte le attività/Moldova I Accompagna le beneficiarie per quanto riguarda impegni stabiliti dall' <i>équipe</i> insieme alle ospiti, per visite mediche, per emergenze e per eventi straordinari.
2	Consulenze esterne	OS2 – OS3/Moldova I Un medico e un giurista offrono la loro consulenza alle madri del Centro e alle ragazze dell'Appartamento sociale. Gli appuntamenti vengono presi in accordo con l' <i>équipe</i> o con l'assistente sociale.
15	Totale risorse umane	

Area di intervento Moldova II - Promozione del volontariato e solidarietà verso gli indigenti		
Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto
20	Volontari	<p>Tutte le attività /Moldova II</p> <p>I volontari svolgono un duplice ruolo in quanto sono sia coloro che svolgono le attività in modo attivo sia coloro che beneficiano di alcune attività come la formazione.</p> <p>Nel panorama delle attività del progetto “<i>Aproape de aproape</i>” i volontari si occupano della distribuzione dei beni alimentari alle persone bisognose. Partecipano alla realizzazione delle attività di volontariato di “Young Diaconia” e alle formazioni per i volontari.</p>
1	Coordinatore progetto mensa e volontariato	<p>OS2/Moldova II</p> <p>È la figura di riferimento e coordinamento dell'intero progetto: si occupa delle attività, pianificazione e monitorare l'implementazione; è, inoltre, il mediatore degli interessi specifici dei bisogni delle mensa mobile e dei volontari implicati in essa. Organizza e gestisce i rapporti con la mensa che fornisce il cibo per la distribuzione alimentare.</p>
1	Coordinatore volontari	<p>Tutte le attività/Moldova II</p> <p>È la figura di riferimento per i volontari e quella maggiormente impegnata nelle attività di formazione a loro rivolte. Prepara le attività che poi vengono proposte a studenti universitari e liceali, spiegando in modo efficace e nello stesso tempo intuitivo il valore del volontariato. È la figura professionale che esercita maggior attrazione per i giovani che si interfacciano per la prima volta in questo genere di attività e per questo motivo è energica.</p>
1	Coordinatore e <i>social media manager</i> di Young Diaconia	<p>OS1/Moldova II</p> <p>Principalmente si occupa di organizzare l'informazione sulla pagina <i>facebook</i> dedicata a “Young Diaconia” e di alcuni materiali di comunicazione.</p>
1	Amministratore di stoccaggio/trasporto/autista	<p>OS2/ Moldova II</p> <p>Guida l'auto/furgoncino durante la distribuzione dei pasti e dei pacchetti alimentari. Il suo compito non si esaurisce con la guida del veicolo in quanto durante il percorso ha la possibilità di entrare in contatto con i volontari e di partecipare alla loro formazione. Si occupa dello stoccaggio delle merci nel deposito</p>
1	Cuoco	<p>OS2/ Moldova II</p> <p>Si occupa di organizzare il menu e di cucinare i pasti che poi verranno distribuiti</p>
25	Totale numero risorse umane	

11. Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto:

14

12. Modalità di fruizione del vitto e alloggio:

14

	Sedi (come da punto 20)	Paese	Città	N° posti con vitto e alloggio
1	Centro Comunitario - Ka Philippe	Haiti	Ka Philippe - Jean Rabel	2
2	Centro Redes de Solidaridad	Nicaragua	Ciudad Sandino	2
3	Regional House / Suore Missionarie della Consolata	Kenya	Nairobi	2
4	Caritas Mombasa	Kenya	Mombasa	2
5	Caritas Libano - sede centrale	Libano	Beirut	4
6	Associazione Diaconia	Moldavia	Chisinau	2
N. Totale posti con vitto e alloggio				14

13. Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari, oppure, in alternativa, monte ore annuo:

25

14. Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari (5 o 6):

5

15. Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio

Il progetto prevede una permanenza all'estero di norma **non inferiore a 9 mesi**.

Durante il periodo di permanenza all'estero:

- stesura delle relazioni da inviare in Italia (report mensili e di monitoraggio), comunicazione costante (mail, telefono, Skype, ecc.) con Caritas Ambrosiana, incontri settimanali dell'*équipe* locale di progetto;
- ascolto e rispetto delle indicazioni dei referenti locali dei progetti;
- comportamento socio-culturale improntato ad uno stile di vita sobrio, responsabile ed armonico rispetto al contesto in cui si è inseriti;
- rispetto della cultura locale;
- studio della lingua locale nei primi mesi di servizio;
- flessibilità a svolgere il servizio in numerosi e differenti settori, ambiti e fasi di intervento (esecuzione operativa, studio ed analisi, progettazione, sperimentazione e verifica), possibile impiego nei giorni festivi, alternanza di lavoro individuale ed in *équipe*, flessibilità di orario;
- disponibilità a svolgere, per brevi periodi, alcune attività previste dal progetto in sedi diverse da quelle indicate (visite di scambio internazionali) previa autorizzazione del Dipartimento;
- rispetto delle norme di sicurezza raccomandate dal responsabile della sicurezza, da Caritas Ambrosiana e dalla sede di attuazione del progetto;
- **disponibilità al rientro in Italia o al trasferimento temporaneo della sede in caso di:**
 - richiesta da parte del responsabile della sicurezza e/o dell'ente per ragioni di sicurezza;

- eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionale.

Durante il periodo di permanenza in Italia si richiede:

- partecipazione al percorso formativo iniziale previsto a livello diocesano e al corso di formazione residenziale di inizio servizio che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potrà essere organizzato con altre Caritas diocesane anche fuori dal comune e della provincia di Milano, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto;
- partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile svolti su base periodica e previsti dopo circa tre mesi dall'inizio del servizio e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento. Ogni corso residenziale prevede una durata minima di tre giornate di lavoro;
- Obbligo di svolgimento delle attività di animazione e sensibilizzazione in Italia con Caritas Ambrosiana.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16. Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta:

HAITI

Ad Haiti, in alcune zone periferiche o marginali della capitale (alcune *bidonville*, soprattutto nella zona vicino al porto) la popolazione vive in grande stato di povertà e sono frequenti **fenomeni delinquenti**.

Il Ministero Affari Esteri conferma l'incremento della microcriminalità (furti e rapine da parte di bande giovanili) tipica delle aree metropolitane, ma **con poca incidenza nell'area di realizzazione del progetto**.

La situazione politica rimane incerta. Non si possono escludere proteste e manifestazioni che potrebbero anche improvvisamente sfociare in violenze. Pertanto, è necessario mantenere elevata la soglia di attenzione e di esercitare la massima prudenza, evitando manifestazioni e ogni tipo di assembramento, tenendosi informati sugli sviluppi attraverso i media, e seguendo scrupolosamente le indicazioni delle autorità locali.

Vige nel Paese una condizione di degrado, centralizzata soprattutto nel nucleo della capitale, Port au Prince, in particolare dovuto allo stato di precarietà degli edifici e al mancato funzionamento di numerosi uffici pubblici e attività commerciali, quali conseguenze del terremoto. Anche le condizioni igienico-sanitarie rimangono fortemente precarie.

Si sconsiglia di recarsi nelle zone periferiche, nelle *bidonville* e nella zona di "Petion Ville", soprattutto in ore serali e notturne. Il livello di sicurezza nel contesto urbano è ritenuto sufficiente per l'impiego di volontari.

Le attività del progetto non prevedono spostamenti nelle ore notturne in zone considerate a rischio di micro-criminalità.

Ad ottobre 2010 il Paese è stato colpito da un'epidemia di **colera**. Ad oggi la malattia non risulta essere epidemica, è tenuta sotto controllo ed è **quasi completamente debellata**. Non sono infatti previste vaccinazioni obbligatorie, come si evince dal sito del Ministero degli Affari Esteri Italiano, ma solamente consigliate (per esempio, il ciclo di vaccino per la difterite).

A livello ambientale la zona caraibica è soggetta da giugno a dicembre, e con maggior frequenza tra agosto e settembre, al fenomeno di **tempeste tropicali e uragani**. Nel novembre 2016, parte dell'isola è stata colpita da l'uragano Matthew e nel settembre 2017 dall'uragano Irma, le ultime due maggiori emergenze ambientali. Nel corso della stagione dei cicloni (giugno-novembre), potrebbero verificarsi forti disagi. Sono fenomeni che i centri meteorologici internazionali monitorano con attenzione; si valuta che, attenendosi alle informazioni e ai protocolli di sicurezza adottati nel Paese, non rappresentino condizioni di rischio per i volontari del servizio civile.

LUOGO DI SERVIZIO: CENTRO COMUNITARIO KA-PHILIPPE

Il **clima di povertà dell'area di Ka Philippe**, già descritto nei paragrafi precedenti, suggerisce un atteggiamento di prudenza nei movimenti. Di giorno ci si può spostare a piedi in tranquillità, mentre dopo il tramonto si sconsigliano le uscite dopo le ore 20. L'orario di servizio è quindi distribuito al mattino e nel pomeriggio.

Si prevedono **uscite con l'affiancamento di persone fidate o direttamente con il parroco di Ka Philippe**, *partner* locale del presente progetto, così come con **i membri della Caritas o gli animatori della parrocchia**. Il parroco è un sacerdote *fidei donum* della diocesi di Milano, attivo nel territorio da 3 anni, e ne ha un'approfondita conoscenza. Accompagnerà i volontari in particolare nell'inserimento e assicurerà la loro presenza per tutta la durata del servizio. Il parroco è una figura altamente rispettata a livello locale e riconosciuto come punto di riferimento per gli abitanti della comunità, indipendentemente dalla fede religiosa, ma allo stesso tempo anche come parte della comunità stessa. Ciò si rivela un ottimo strumento a garanzia della sicurezza e del benessere dei volontari in loco.

NICARAGUA

A partire dallo scorso aprile 2018 per alcuni mesi, a Managua e nelle altre città del Paese, si sono svolti raduni e manifestazioni contro il governo centrale; si sono registrati scontri, episodi di violenza e interruzione nelle vie di comunicazione. Negli ultimi mesi la situazione pare aver trovato una maggior stabilità.

Nella capitale Managua in diversi quartieri la popolazione vive in grande stato di povertà e sono frequenti alcuni **fenomeni delinquenziali** in particolare in alcune zone quali l'antico centro di Managua (soprattutto nella zona denominata Malecón), nell'area circostante la compagnia di trasporto "Ticabus", in alcune zone periferiche e popolari (i quartieri popolari in zona Carretera Norte e il quartiere Dimitrov) e nelle zone adiacenti ai grandi mercati, soprattutto al *Mercado Oriental*, in cui si registrano episodi di microcriminalità, in particolare a scopo di rapina. Si sconsiglia di recarsi soprattutto in ore serali e notturne; si tratta comunque di quartieri e zone lontani dall'abitazione e dalla sede di servizio dei volontari.

Vengono segnalati casi di sequestri operati spesso da tassisti; per questo è consigliabile avere dei tassisti di fiducia e/o di compagnie riconosciute.

Il Nicaragua è soggetto a frequenti **uragani e tempeste tropicali** che possono colpire il Paese in particolare da giugno a settembre. Esistono centri meteorologici internazionali, istituzioni e strumenti di informazione nazionali che riservano al tema una particolare attenzione, ragion per cui si ritiene che non esiste un rischio concreto per i volontari del servizio civile.

Si segnala inoltre la possibilità che si registrino **terremoti**, con possibili conseguenti sciami ed eruzioni vulcaniche. Il sito Viaggiare Sicuri ricorda che da fine dicembre 2015 si registrano frequenti fenomeni di micro sismicità con emissioni laviche ed esplosioni di gas in 6 vulcani nel lato Pacifico del Paese; eventuali visite in zona richiedono quindi una previa informazione sulla situazione di sicurezza seguendo le indicazioni riportate nel sito internet <http://www.ineter.gob.ni>, comportandosi prudentemente nell'avvicinamento a queste aree.

LUOGO DI SERVIZIO: CIUDAD SANDINO

Il clima di violenza che può interessare il quartiere Nueva Vida di Ciudad Sandino suggerisce un atteggiamento di prudenza negli spostamenti soprattutto dopo il tramonto. Per questo l'orario di servizio è distribuito al mattino e nelle prime ore pomeridiane.

Nel quartiere si registra una condizione di povertà diffusa. Ne sono indici l'inadeguatezza delle abitazioni, l'irregolarità dei sistemi idraulici ed elettrici, la discarica abusiva e le attività ad essa connesse, elementi che evidenziano una mancanza di risorse che sfocia spesso in situazioni di violenza e microcriminalità.

Il **livello di sicurezza è ritenuto adeguato** rispetto alla presenza dei volontari, in particolare grazie alla loro identificazione come parte dell'equipe di Redes de Solidaridad e per questo molto rispettati ed accolti da tutti gli abitanti di Nueva Vida.

KENYA

In Kenya permane una elevata **attenzione rispetto al rischio di realizzazione di atti ostili da parte di gruppi terroristici**. La situazione politica attuale evidenzia una significativa conflittualità tra maggioranza e opposizione politica che tuttavia è **sotto controllo**. Tale delicata fase istituzionale potrebbe portare delle possibili manifestazioni che potrebbero essere organizzate dai sostenitori degli opposti schieramenti negli immediati mesi dopo le nuove votazioni previste a novembre 2017. **Si raccomanda di evitare manifestazioni e luoghi di assembramento** e mantenere alta la soglia di attenzione negli spostamenti, limitandoli a quelli effettivamente necessari, in particolare durante le ore notturne.

Il Kenya è un Paese con **un elevato tasso di criminalità comune**, soprattutto nei centri urbani. È dunque indispensabile adottare ogni possibile cautela per scoraggiare possibili malviventi. Anche se le azioni descritte nel progetto non prevedono l'impiego di volontari nelle zone prossime al confine con la Somalia, si consiglia di evitare queste aree. Nella porzione di territorio somalo confinante con il Kenya sono attualmente presenti reparti militari keniani inquadrati nella forza di pace dell'Unione Africana, AMISOM, impegnata in operazioni militari contro le milizie dell'insorgenza islamista Al Shabaab per il recupero del controllo della Somalia meridionale. In territorio keniano (prevalentemente nelle aree di Garissa, Mandera e Lamu) si sono verificate a più riprese ritorsioni del medesimo gruppo terrorista.

Va tenuto ben presente che anche **i grandi centri urbani come Nairobi e Mombasa possono essere obiettivi di atti terroristici**, anche se **i volontari lavoreranno in zone lontane da quelle ritenute a maggior rischio**.

LUOGO DI SERVIZIO: NAIROBI

Il progetto si realizzerà nel **quartiere periferico di Kahawa West**, situato nella periferia di Nairobi. Nairobi è una città che presenta **rischi** derivanti dalla **criminalità comune** (aggressioni, rapine e furti) soprattutto in zone periferiche della città e nelle ore serali e notturne, **nei tempi della giornata in cui non sono previste attività di progetto**. Si riscontrano anche rischi legati più esplicitamente a tensioni sociali, politiche collegabili alle elezioni, interetniche e religiose.

Il quartiere di residenza e di lavoro dei volontari non è considerato ad alto rischio di atti terroristici.

È consigliabile non mostrare di possedere denaro, portare con sé carte di credito e non uscire da soli di notte e in luoghi isolati. Secondo le indicazioni più recenti dell'Ambasciata italiana è sconsigliata la frequentazione di luoghi affollati e di aggregazione.

LUOGO DI SERVIZIO: MOMBASA

Il progetto si realizzerà nel quartiere intorno alla cattedrale Holi Ghost (indirizzo Digo Road n. 83131-800100), sede della Catholic Diocese of Mombasa. Mombasa è una città che presenta **qualche rischio** derivante da **criminalità comune** (aggressioni, rapine e furti) soprattutto nelle zone periferiche della città e nelle ore serali e notturne, **tempi della giornata in cui non sono previste attività di progetto**. Si riscontrano anche rischi legati più esplicitamente a tensioni sociali, politiche collegabili alle elezioni, interetniche e religiose.

È consigliabile non mostrare di possedere denaro, portare con sé carte di credito e non uscire da soli di notte e in luoghi isolati. Secondo le indicazioni più recenti dell'Ambasciata italiana è sconsigliata la frequentazione di luoghi affollati e di aggregazione.

I quartieri di residenza e di lavoro dei volontari non sono considerati ad alto rischio di atti terroristici.

LIBANO

Il Paese risente in modo diretto della guerra in Siria e dall'aggravarsi della crisi dell'intera Regione Mediorientale. In questi ultimi tre anni l'afflusso costante di siriani attraverso i diversi punti di frontiera a nord (Tripoli) e ad est (Valle della Bekaa) ha portato ad un aumento esponenziale della popolazione. Ad oggi si contano oltre un milione e mezzo di siriani su un totale di 6.237.738 libanesi.

La guerra siriana e oggi il suo secondo fronte, quello iracheno, ha creato insicurezza in tutto il Paese. Questo anche per le scelte politiche e operative che le diverse confessioni musulmane hanno fatto nei confronti del conflitto siriano. In particolare la popolazione Sciita appoggia apertamente il Governo di Bashar al Assad, mentre i sunniti sono contro ed appoggiano la resistenza. Queste scelte si sono tradotte anche in appoggi politico-militari-economici da parte di entrambe le fazioni, creando situazioni critiche e pericolose in tutto il Paese dei Cedri.

I siriani in fuga dal conflitto vivono in Libano, nella maggior parte dei casi, in condizioni di indigenza. Le condizioni abitative sono precarie e le case o le baracche sono in condizioni pessime, a livello sanitario le condizioni non sono buone e l'accesso alle cure non esiste, solo in caso di emergenza i siriani possono accedere al pronto soccorso. I bambini nella maggior parte dei casi hanno grandi difficoltà nell'inserirsi nel sistema scolastico libanese. Questo quadro ha un immediato impatto negativo in Libano e sul quadro di sicurezza, soprattutto in termini di micro-criminalità e criminalità organizzata (in particolare, rapimenti a scopo estorsivo).

Le forze di sicurezza libanesi hanno recentemente sequestrato cospicui quantitativi di armi e munizioni lungo il confine con la Siria e presso il porto di Tripoli. L'aumento del traffico di armi e il protrarsi della crisi in Siria sono percepiti come fattori di potenziale destabilizzazione.

Permangono milizie armate in varie aree del Paese e possono prodursi in maniera repentina e non prevedibile disordini e blocchi stradali.

Il Libano risente, come vari Paesi dell'area, delle ripercussioni della **situazione di instabilità** che continua a caratterizzare il Medio Oriente a causa delle crisi irrisolte da lunga data e dei più recenti conflitti nell'area che, come dimostrato dalla guerra dell'estate 2006 con Israele, e possono conoscere improvvisi ed imprevisti deterioramenti.

Inoltre, le tensioni di fondo determinate dalla contestuale e tradizionale presenza in Libano di fazioni etniche, religiose ed ideologiche diverse, si sono riacutizzate dopo il conflitto dell'estate del 2006 che ha causato diffuse distruzioni in tutto il Paese e reso necessario il rafforzamento, a sud del fiume Litani, della **missione UNIFIL** (cui l'Italia partecipa con un contingente che agisce sotto egida ONU).

Beirut: I più recenti attentati in capitale sono sempre stati indirizzati verso la comunità sciita, in risposta del loro appoggio al Governo siriano e per il momento sono stati eventi episodici e geograficamente localizzati. Questo comunque si è tradotto in un aumento generalizzato a Beirut della presenza di Polizia e di esercito in particolare nei quartieri e luoghi ritenuti a rischio, come i Palazzi Istituzionali, i comandi di Polizia e le caserme dell'esercito. Anche i luoghi pubblici ad alta frequentazione, come i centri commerciali e le zone turistiche sul mare e della zona storica della capitale sono presidati.

Territori maggiormente a rischio:

- La valle della Bekaa, con un elevato tasso di criminalità e rischio rapimenti, dove l'accesso è vietato e blindato dalla presenza dell'esercito;
- L'area a sud del fiume Litani, dove vi è tra l'altro una consistente presenza di ordigni inesplosi, a seguito del conflitto del 2006 ed è presidiato dalla Forza Militare Internazionale UNIFIL;

16. Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto

- L'area di Tripoli e vicina regione dell'Akkar, anch'esse presidiate da ingenti forze di polizia e dell'esercito;
- La città di Saida (Sidone), soprattutto nell'area limitrofa al campo palestinese di Ain El Helweh (ivi compreso il quartiere di Taamir);
- la periferia meridionale di Beirut, conosciuta come Dahieh, e tutti i luoghi istituzionali come Presidenza, Palazzo del Governo e Ministeri.

LUOGO DI SERVIZIO: BHERSAF, RAYFOUN e DAHR EL SAWAN

Bhersaf (luogo dell'Oak), Rayfoun (luogo del Cedar Centre) e Dahr el Sawan (luogo del Pine e dell'Olive Centre per l'accoglienza lavoratrici migranti) sono due paesi a circa 20 km a nord-est di Beirut. Queste località sono abitate da una popolazione prevalentemente cristiana e **non si registrano particolari tensioni**.

Da sempre in queste località vivono popolazioni prevalentemente cristiane e **non si registrano particolari tensioni**. Certo la vicinanza alla Valle della Bekaa e quindi al confine siriano desta preoccupazione. Anche in questa regione l'afflusso dei siriani in fuga dalla guerra è costante.

MOLDOVA

La pesante crisi economica, il fallimento delle maggiori banche statali moldave, l'aumento dell'inflazione e, in generale, il diffuso malcontento verso il mondo politico **rendono particolarmente tesi i rapporti sociali**.

Non si può quindi escludere il **pericolo di manifestazioni non controllate** che possano sfociare in scontri violenti. Si consiglia vivamente di **tenersi lontano da assembramenti e manifestazioni socio - politiche**, stante il particolare clima pre elettorale di questo periodo 2019.

La regione della Transnistria non è raggiunta dalle attività previste nel progetto.

Tuttavia sconsigliamo vivamente viaggi per motivi privati in questa regione del Paese ove, tra l'altro, in caso di necessità, non sarà possibile un intervento diretto del personale dell'Ambasciata italiana.

Fermi restando i pericoli connessi al particolare status della regione, si segnala inoltre la particolare difficoltà di movimento ed interrelazione per uno straniero che non conosca la lingua russa.

Infine occorre adottare **comportamenti improntati alla prudenza in prossimità delle aree di frontiera** e nelle zone delle periferie urbane.

LUOGO DI SERVIZIO: CHIȘINĂU

Il centro di Chișinău è sicuro e i **volontari non saranno esposti a rischi particolari** lavorando in *équipe* con la controparte locale che effettua una regolare valutazione dei rischi. Tuttavia raccomandiamo vivamente di non portare oggetti di valore (orologi, gioielli, ecc.) e di muoversi con poco denaro; essere particolarmente vigilanti sui mezzi di trasporto pubblici; cambiare denaro esclusivamente presso istituti finanziari ufficiali (banche e uffici di cambio); essere prudenti nelle ore serali anche in considerazione della scarsa illuminazione delle strade.

17. Piano di sicurezza finalizzato alla salvaguardia dell'incolumità degli operatori volontari e dell'altro personale impegnato nel progetto, Protocollo di sicurezza e nominativo del Responsabile della sicurezza:

Si rinvia al **Protocollo della Sicurezza** e al **Piano della Sicurezza** allegati, inviati unitamente al presente progetto.

18. Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari connesse alla realizzazione del progetto:

PAESE	SEDE DI REALIZZAZIONE	PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO
HAITI	CENTRO COMUNITARIO - KA PHILIPPE	<ul style="list-style-type: none"> - Abitudini alimentari diverse; - Può capitare che manchi la corrente e l'acqua potabile. - Condizioni climatiche impegnative: il caldo torrido e umido della "stagione secca", unito ai forti polveroni che si alzano ovunque, possono creare sensazioni di spossamento e causare leggeri malesseri respiratori e/o cardiocircolatori (a chi soffre di pressione bassa); nella stagione invernale c'è invece freddo e umidità e la condizione abitativa non dispone di un riscaldamento (serve indossare vestiti pesanti anche in casa) - Difficoltà linguistiche: nelle zone rurali la popolazione non conosce il francese, parlando prevalentemente creolo haitiano. - Impossibilità di essere raggiungibili o difficoltà comunicative via cellulare o internet in alcune zone rurali della diocesi di Port-de-Paix. - La rete stradale del dipartimento del nord-ovest non è sviluppata e le strade sono sterrate; gli spostamenti in automobile o motorino possono quindi risultare stancanti e spossanti.
NICARAGUA	CIUDAD SANDINO	<ul style="list-style-type: none"> - Abitudini alimentari diverse; - condizioni climatiche impegnative: il caldo torrido e umido della "stagione secca", unito ai forti polveroni che si alzano ovunque, possono creare sensazioni di spossamento e causare leggeri malesseri respiratori e/o cardiocircolatori (a chi soffre di pressione bassa); - può capitare che manchi la corrente e l'acqua potabile; - a volte la connessione a internet risulta lenta o difficoltosa; - per ragioni di sicurezza l'alloggio dei volontari non è situato nel quartiere Nueva Vida di Ciudad Sandino bensì nella periferia di Managua, in un quartiere residenziale più tranquillo, da dove però occorrono circa 45 minuti per ogni viaggio di andata e ritorno dal luogo di servizio.
KENYA	NAIROBI	<ul style="list-style-type: none"> - Difficoltà linguistiche; - abitudini alimentari diverse; - l'alloggio situato in un quartiere periferico di Nairobi rende difficili le uscite in orari serali e notturne dal centro stesso; - può capitare che manchi l'acqua, la corrente, che i telefoni fissi non funzionino per alcuni giorni e che la connessione a internet risulti difficoltosa.
KENYA	MOMBASA	<ul style="list-style-type: none"> - Difficoltà linguistiche; - abitudini alimentari diverse; - può capitare che manchi l'acqua, la corrente, che i telefoni fissi non funzionino per alcuni giorni e che la connessione a internet risulti difficoltosa; - visti i rischi legati alla sicurezza nella zona costiera del Kenya, sono possibili allerte da parte dell'Ambasciata Italiana.
LIBANO	BEIRUT	<ul style="list-style-type: none"> - Difficoltà linguistiche; - abitudini alimentari diverse; - mancanza di elettricità ricorrente durante il giorno, più raro la notte; - in alcune giornate estive, con particolari condizioni climatiche, potrebbero esserci alti livelli di inquinamento dell'aria a Beirut. Tali condizioni possono favorire disturbi respiratori e mal di testa.

18. Particolari condizioni di disagio dei volontari

MOLDOVA	CHISINAU	<ul style="list-style-type: none">- Difficoltà linguistiche;- abitudini alimentari diverse;- situazioni logistiche impegnative durante il pernottamento nei villaggi (alcune sono sprovvisti di luce elettrica, di acqua corrente, rete fognaria);- condizioni ambientali impegnative in particolare durante la stagione invernale.
----------------	----------	--

19 . Sede/i di attuazione del progetto di appoggio in Italia ed Operatori Locali di Progetto:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Area Internazionale	MILANO	Via S.Bernardino, 4	111445	14			

20. Sede/i di attuazione del progetto all'estero e relativo/i ente/i attuatori

<i>N.</i>	<i>Ente che ha presentato il progetto</i>	<i>Paese estero</i>	<i>Città</i>	<i>Cod. ident. sede</i>	<i>N. op. vol. per sede</i>	<i>Ente attuatore all'estero</i>	<i>Personale di riferimento sede estera (cognome e nome)</i>
1	CENTRO COMUNITARIO - KA PHILIPPE	HAITI	KA PHILIPPE - JEAN RABEL	135469	2	PARROCCHIA PETITE RIVIERE - HAITI	
2	CENTRO REDES DE SOLIDARIDAD	NICARAGUA	CIUDAD SANDINO	24317	2	FISC NICARAGUA	
3	REGIONAL HOUSE / SUORE MISSIONARIE DELLA CONSOLATA	KENYA	NAIROBI	63448	2	SUORE MISSIONARIE DELLA CONSOLATA	
4	CARITAS MOMBASA	KENYA	MOMBASA	117859	2	CATHOLIC DIOCESE OF MOMBASA	
5	CARITAS LIBANO - SEDE CENTRALE	LIBANO	BEIRUT	74138	4	CENTRO DEI MIGRANTI - CARITAS LIBANO	
6	ASSOCIAZIONE DIACONIA	MOLDAVIA	CHISINAU	1794	2	ASSOCIAZIONE DIACONIA	

21. Modalità di comunicazione della presenza degli operatori volontari all'autorità consolare o diplomatica italiana presso il Paese in cui si realizza il progetto:

ADEMPIMENTI INIZIALI RELATIVI ALLA SICUREZZA⁷⁶

- a. Ogni volontario è tenuto a registrarsi sul sito www.dovesiamonelmondo.it e a controllare regolarmente il sito internet www.viaggiare Sicuri.it per prendere conoscenza di tutti gli aggiornamenti sulle condizioni generali di sicurezza.
- b. Ogni volontario è tenuto a compilare la **Scheda Anagrafica** che contiene:
 - informazioni anagrafiche;
 - contatti del volontario in loco e in Italia;
 - contatti in Italia in caso di emergenza;
 - luogo di residenza, con relativa mappatura dell'abitazione;
 - informazioni sanitarie di base (patologie specifiche, necessità di terapie farmacologiche, allergie a farmaci).
- c. Le schede anagrafiche (cfr.3.b) vengono custodite nella residenza del Responsabile della Sicurezza. Quest'ultimo sarà responsabile dell'aggiornamento continuo della lista dei volontari e del personale espatriato presente in loco.
- d. All'arrivo dei volontari nel Paese, il Responsabile della sicurezza presenterà ai volontari il "Piano di sicurezza", con una presentazione teorica/pratica dei contenuti principali, con particolare enfasi rispetto agli adempimenti da rispettare, alle procedure di comunicazione, alle procedure da seguire in caso di emergenza.
- e. Ogni volontario è tenuto ad avere sempre con sé l'elenco dei numeri di riferimento degli altri operatori volontari nel Paese, delle Rappresentanze Istituzionali nel Paese e dei Servizi di Emergenza locali (servizio ambulanze e polizia).

RELAZIONI CON LE AUTORITÀ DIPLOMATICHE E CONSOLARI ITALIANE

- a. Il Responsabile della Sicurezza, all'avvio del servizio, comunicherà via mail all'Ambasciata l'arrivo dei volontari, inviando i **riferimenti anagrafici** degli stessi e l'indirizzo della loro **residenza abituale** (includere coordinate GPS);
- b. **Entro 5 giorni dall'arrivo dei volontari**, il Piano della sicurezza sarà sottoposto alla rappresentanza diplomatico/consolare italiana nel Paese di destinazione. Eventuali modifiche apportate al Piano dalle predette autorità sono comunicate da parte dell'ente ai volontari ed al restante personale espatriato impegnato nella realizzazione del progetto al Dipartimento del Servizio Civile, ed al MAECI;
- c. Entro un mese dall'arrivo i volontari avranno un incontro di conoscenza reciproca con l'Ambasciatore, il Console o con loro incaricati.

⁷⁶ (cfr. punto 3 e 4 del "Piano della Sicurezza allegato")

PAESE	AMBASCIATA	CONSOLATO
HAITI	<p><u>Ambasciata d'Italia non presente sul territorio</u></p> <p>Ambasciata d'Italia competente: Ambasciata italiana in Panama: PH Plaza 58 (PwC), 6° piano, Calle 58 Este con Ricardo Arango, Obarrio - Apartado Postal 0816 - Panama City</p> <p>Cellulare reperibilità per emergenze: (+507) 6942 7852 (orario di attenzione: dal lunedì al venerdì dalle 15.30 alle 22.00; sabato e domenica dalle 8.00 alle 20.00)</p> <p>Telefono: (+507) 225 8948/49/50 (orario di attenzione: dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 15.30) Fax: (+507) 227 4906 Email: ambpana.mail@esteri.it</p>	<p>Consolato Generale Onorario Dr. Sherif S. Abdallah 40, Rue Lamarre, B.P. 2120 Port-au-Prince, Haiti Tel (+509) 2816-8888 Email: consolato.italia.ht@alsagroup.com</p> <p>Corrispondente Consolare Sig. Joanny De Matteis Boulevard Toussaint Louverture, n.28 (rte de l'Aéroport) Port-au Prince - Haiti P.O. Box 15695 Petion Ville - Haiti Cellulare. (+509) 3-449-9894 Email: joanny.matteis@agacorp.com</p>
NICARAGUA	<p>Ambasciata italiana in Nicaragua Reparto Bolonia, Rotonda Güegüense, 1 Cuadra al Lago, 20 varas abajo Apartado postal 2092, Managua.</p> <p>Cellulare di reperibilità per emergenze: (+505) 8739 5381 (dalle ore 18.00 fino alle 22.00 dal lunedì al venerdì e dalle ore 08.00 alle 22.00 il sabato e la domenica).</p> <p>Tel.: (+505) 2266 4319 - 2266 2961 - 2266 6961 - 2266 2918 - 2268 3826 Fax: (+505) 22663987 - 22684651 Email: ambasciata.managua@esteri.it Sito web: www.ambmanagua.esteri.it</p>	
KENYA NAIROBI	<p>Ambasciata italiana in Kenya International House, 9th Floor, Mama 'Ngina Street, P.O. Box 30107, 00100, Nairobi.</p> <p>Cellulare di reperibilità per emergenze: (+254) 722 514 327</p> <p>Telefono: (+254) 20 224 7750, (+254) 20 224 7696, (+254) 20 224 7755 Fax: (+254) 20 224 7086 Email: ambasciata.nairobi@esteri.it oppure consolare.nairobi@esteri.it Sito web: www.ambnairobi.esteri.it</p>	

PAESE	AMBASCIATA	CONSOLATO
KENYA MOMBASA	<p>Ambasciata italiana in Kenya International House, 9th Floor, Mama 'Ngina Street, P.O. Box 30107, 00100, Nairobi.</p> <p>Cellulare di reperibilità per emergenze: (+254) 722 514 327</p> <p>Telefono: (+254) 20 224 7750, (+254) 20 224 7696, (+254) 20 224 7755 Fax: (+254) 20 224 7086 Email: ambasciata.nairobi@esteri.it oppure consolare.nairobi@esteri.it Sito web: www.ambnairobi.esteri.it</p>	<p>Consolato onorario d'Italia a Mombasa Sig. Fiorenzo Castellano MSC Plaza, 5th floor, off Moi Avenue, Kilindini Road, P.O. Box 80637, 80100, Mombasa</p> <p>Cellulare di reperibilità per emergenze: (+254) 733 631 488</p> <p>Telefono: (+254) 041 231 26 26, (+254) 041 222 34 46 Fax: (+254) 041 231 11 92 Email: mombasa.onorario@esteri.it oppure castellano@oceanfreight.co.ke</p>
LIBANO	<p>Ambasciata italiana a Beirut: Rue du Palais Presidentiel 2902 - 2633 P.O. Box 57, Baabda</p> <p>Cellulare di reperibilità per emergenze: (+961)348 99 66 Centralino:(+961) 5 95 49 55. Fax: (+961) 5 959616 Email: amba.beirut@esteri.it Sito web: www.ambbeirut.esteri.it</p>	
MOLDOVA	<p>Ambasciata italiana in Moldova Str. Vlaicu Pîrcalab, 63, Chişinău</p> <p>Cellulare di reperibilità per emergenze: (+373) 68 303 333</p> <p>Telefono: (+373) 22 266 720 (centralino) Fax: (+373) 22 243 088</p> <p>Email: amb.chisinau@esteri.it Sito web: www.ambchisinau.esteri.it/Ambasciata_Chisinau</p>	

22. Modalità di collegamento e comunicazione con la sede italiana dell'ente proponente il progetto assicurata agli operatori volontari:

Il collegamento con Caritas Ambrosiana viene garantito attraverso i seguenti contatti telefonici ed elettronici:

Settore Internazionale: +39 02.76037271; internazionale@caritasambrosiana.it

Ufficio Pace: +39 02.76037306; serviziocivile@caritasambrosiana.it

Fax: +39 02.76021676

Sono inoltre disponibili collegamenti telefonici permanenti sia con la linea telefonica tradizionale, sia tramite voce ip - Skype (durante l'orario di apertura della sede).

Caritas Ambrosiana offre il proprio sostegno a distanza ed è in stretto contatto con i volontari in servizio civile attraverso l'invio, da parte di questi ultimi, dei rapporti mensili e di monitoraggio in ordine all'attuazione del progetto.

Per facilitare la comunicazione, **ad ogni volontario sarà inoltre assegnata una casella di posta elettronica personale** (nome.cognome@caritasambrosiana.it) dedicata esclusivamente alle comunicazioni riconducibili al progetto di servizio civile. La casella verrà disattivata al termine del progetto.

Durante l'anno di servizio sono inoltre previste **missioni di monitoraggio in loco** da parte del personale dipendente (operatori locali di progetto).

Il collegamento viene garantito inoltre anche **con la sede centrale di Caritas Italiana**, attraverso i contatti telefonici (+39 06.66177001 - segreteria e centralino, +39. 06-66177267/423/265 - ufficio servizio civile), per mezzo del fax (+39 06-66177602) e della posta elettronica (serviziocivile@caritas.it).

23. Modalità e tempi di eventuali rientri in Italia dei volontari durante il periodo di permanenza all'estero:

Si prevede un unico rientro della durata orientativa di 3 settimane, intorno al terzo mese di servizio all'estero. Tale periodo permette di effettuare una prima verifica dell'inserimento dei volontari nel progetto all'estero ed ha lo scopo di svolgere il corso di formazione di metà servizio e di porre in essere il cosiddetto "piano di animazione", vale a dire il coinvolgimento dei volontari in una serie di attività di promozione, animazione e sensibilizzazione sulle tematiche riguardanti il servizio svolto ed i valori ad esso riconducibili (*vedi voce 25*).

24. Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati alla precedente voce 16):

SI - come da documentazione allegata.

25. Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile universale con indicazione delle ore dedicate:

L'azione di promozione del servizio civile nazionale rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e dell'obiezione di coscienza alle armi della Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

- Sito Caritas Italiana www.caritas.it
- Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana
- Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"
- Sito del tavolo ecclesiale sul servizio civile www.esseciblog.it
- Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio civile all'estero).
- Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.
- Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).
- Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.
- In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

La collaborazione della Caritas Ambrosiana con l'Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile, con l'Azione Cattolica Diocesana, con l'Ufficio Missionario Diocesano e con la Pastorale Universitaria, costituiranno strumento privilegiato di promozione del progetto e delle esperienze dei giovani in esso coinvolti.

Sono previste le seguenti attività:

- attività di prima informazione presso l'Ufficio Pace della Caritas Ambrosiana (via San Bernardino, 4 Milano) e presso lo Sportello per il Volontariato della Caritas Ambrosiana (via San Bernardino, 4 Milano). Si segnala che le sedi indicate sono raggiungibili a piedi in pochi minuti da piazza Duomo;
- gestione di una banca dati dei giovani che si rivolgono alla Caritas Ambrosiana costantemente aggiornata, per fornire una tempestiva informazione sulla pubblicazione di bandi di concorso in cui siano presenti i progetti presentati;
- creazione di *dépliant*, manifesti e volantini, da affiggere e distribuire nelle scuole, nelle cappellanie universitarie nelle parrocchie e nelle bacheche di Enti pubblici;
- incontri nelle scuole medie superiori, nelle università, nei gruppi parrocchiali, nelle associazioni e movimenti;
- giornate periodiche di orientamento organizzate nell'ambito del progetto di animazione ai giovani e di formazione/informazione di educatori/animatori di gruppi giovanili;
- promozione sul sito della Caritas Ambrosiana www.caritasambrosiana.it e della Diocesi di Milano www.chiesadimilano.it (in particolare nella sezione dedicata ai giovani);
- distribuzione capillare di volantini e manifesti informativi generali presso tutte le università di Milano, i Decanati della Diocesi di Milano, le Biblioteche, i pensionati studenteschi, i centri di aggregazione giovanile in Milano e nella Diocesi. Durante l'uscita del bando verranno distribuiti anche materiali informativi specifici sui progetti pubblicati nel bando di concorso;
- testimonianze di servizio civile tramite radio (Circuito Marconi), TV (Telenova, TV 2000, Rai 3 Regionale) e giornali locali (Il Segno);

TOTALE ORE DEDICATE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO: 10

I volontari dedicheranno una parte consistente del tempo di servizio in attività permanenti di comunicazione **collaborando** stabilmente **con il settore comunicazione di Caritas Ambrosiana**.

In particolare attraverso:

- la redazione dei **mini report mensili** (almeno 6) e di **report di monitoraggio trimestrali**⁷⁷ (almeno 4); in base all'esperienza pregressa si stima un carico di lavoro di circa 1 ora per la redazione del mini-report mensile e di circa 4 ore per il report di monitoraggio trimestrale;

⁷⁷ In allegato

- la redazione un **dossier tematico di approfondimento annuale** (migrazioni, emergenze umanitarie, minoranze, conflitti, diritti umani, progetti di sviluppo, ...) e di mini dossier specifici per Paese;
- la raccolta di **materiale video e fotografico** in formato digitale per il mini-sito dedicato al servizio civile serviziocivile.caritasambrosiana.it (cfr. voce 31);
- la redazione del **blog riservato** ai volontari in servizio civile all'estero di Caritas Ambrosiana www.micascemi.org;
- la redazione della sezione dedicata al servizio civile all'estero di Caritas Ambrosiana sul portale www.caritasambrosiana.it

Il materiale **prodotto**, in accordo con i volontari, **verrà impiegato** per:

- la realizzazione di contributi aggiornati per il mini-video **"Impronte di pace - Servizio Civile all'Estero"**;
- la realizzazione dei **rapporti progettuali** delle attività internazionali di Caritas Ambrosiana⁷⁸;
- la realizzazione di un **dossier tematico annuale** e report tematici singoli per Paese di destinazione;
- la redazione della **rivista quadrimestrale** "Caritas Ambrosiana Progetti", distribuita ad oltre 30.000 contatti;
- la redazione del **sussidio di formazione** per i partecipanti al progetto "Cantieri della solidarietà"⁷⁹;
- la **produzione di video** in distribuzione nelle oltre 1.000 parrocchie della Diocesi in occasione delle campagne di Avvento e Quaresima;
- la **produzione di DVD tematici**: a titolo di esempio sono stati realizzati DVD sulla Moldova (2006, 2008, 2011, 2013, 2015, 2018), Libano (2007, 2012, 2015), Kenya (2007, 2014, 2015, 2018), Nicaragua (2008, 2012), Haiti (2013, 2018), SCE-TV: il servizio civile all'estero in Caritas Ambrosiana (2009).

I volontari inoltre, **prima della partenza** per la sede di realizzazione estera e durante il **rientro intermedio**, verranno coinvolti per:

- organizzare e condurre incontri di testimonianza nelle scuole medie superiori, nei gruppi parrocchiali, nelle associazioni e movimenti, nelle università in collaborazione con lo Sportello di Volontariato della Caritas, con le Cappellanie Universitarie;
- partecipare, in qualità di testimoni privilegiati, agli incontri di promozione dei campi di lavoro estivi all'estero (presso la sede di Caritas Ambrosiana).

Attraverso Co.Lomba. (Conferenza Lombarda Enti Servizio Civile) (vedi lettera allegata)

Nel giugno del 1999 si è costituita in Lombardia la Conferenza Lombarda degli Enti di Servizio Civile di cui la Caritas è socia fondatrice ed è attualmente ha la Presidenza. Co.Lomba. anche in collaborazione con la Regione Lombardia metterà in campo appositi strumenti di promozione:

- attraverso la stampa locale (conferenza stampa);
- attraverso la propria mailing list;
- attraverso la produzione di brochure e locandine;
- attraverso l'organizzazione di appositi eventi e la partecipazione ad eventi organizzati da terzi;
- attraverso le attività di sensibilizzazione in occasione della festa dell'obiezione di coscienza e del servizio civile (15 Dicembre);

Attività di promozione e sensibilizzazione a livello locale svolte durante lo svolgimento del progetto.	
Attività	N. ORE
Redazione di articoli, blog	16
Redazione di dossier tematici	16
Incontri/testimonianze	8
Totale ore durante il servizio civile	40

TOTALE COMPLESSIVO ORE DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE: 50

⁷⁸ <http://www.caritasambrosiana.it/internazionale>

⁷⁹ <http://www.caritasambrosiana.it/internazionale/cds/dossier-cantieri>

26. Criteri e modalità di selezione degli operatori volontari non verificati in sede di accreditamento:

27. Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri Enti:

SI

28. Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

29. Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri Enti:

SI

30. Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo, n. 40 del 6 marzo 2017:

PAESE	REQUISITI RICHIESTI
TUTTI I PAESI	<ul style="list-style-type: none"> - utilizzo di software e applicativi in ambito di videoscrittura, database, internet e posta elettronica; - (preferibile) Patente di guida tipo B; - (preferibile) Titolo di studio in scienze dell'educazione, scienze della formazione, psicologia, giurisprudenza, economia, scienze politiche, sociologia, pedagogia o esperienze professionali o di volontariato in questi ambiti; - capacità ad entrare in relazione con il <i>team</i> di lavoro e con il <i>network</i> locale; - alto spirito di servizio e disponibilità ad assumere un comportamento improntato a uno stile di vita sobrio, responsabile e rispettoso delle indicazioni fornite dal coordinatore locale; - disponibilità alla vita di comunità.
NICARAGUA	<ul style="list-style-type: none"> - (preferibile) sufficiente conoscenza della lingua spagnola (A2); - esperienze precedenti di volontariato e/o professionali in ambito educativo o socio-assistenziale.
HAITI	<ul style="list-style-type: none"> - (preferibile) sufficiente conoscenza della lingua francese (A2); - disponibilità a frequentare un corso di base della lingua creola haitiana; - esperienze precedenti di volontariato e/o professionali in ambito socio-educativo e/o socio-pastorale
KENYA NAIROBI	<ul style="list-style-type: none"> - (preferibile) conoscenza della lingua inglese (B1); - disponibilità a frequentare un corso di base della lingua kiswahili.
KENYA MOMBASA	<ul style="list-style-type: none"> - (preferibile) conoscenza della lingua inglese (B1); - disponibilità a frequentare un corso di base della lingua kiswahili.
LIBANO	<ul style="list-style-type: none"> - buona conoscenza della lingua inglese (B1); - sufficiente conoscenza della lingua francese (A2); - (preferibile) precedenti studi di lingua/e e cultura/e arabe; - esperienze precedenti di volontariato e/o professionali in centri di accoglienza con minori, donne o immigrati.
MOLDOVA	<ul style="list-style-type: none"> - (preferibile) sufficiente conoscenza della lingua inglese (A2); - disponibilità a frequentare un corso di lingua romena; - esperienze precedenti di volontariato e/o professionali in ambito educativo o socio-assistenziale

31. Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

32. Eventuali reti a sostegno del progetto (partners)

ENTI NO PROFIT

1) ASSOCIAZIONE LEVHAT⁸⁰

(Haiti, v. lettera allegata)

L'associazione CON LUI IN CAMMINO-ONLUS collabora con la Parrocchia di Ka Philippe e altre parrocchie locali dal 2014 nel sostegno di iniziative a favore delle attività di educazione e animazione per i minori e giovani haitiani. Per il biennio 2016-18 l'Associazione si è impegnata a sostenere economicamente le attività del Centro Comunitario per i minori e giovani della Parrocchia con un finanziamento di 50.000 €.

2) CELIM⁸¹

(Libano, v. lettera allegata)

Il CELIM è presente in tutto il mondo e anche in Libano lavora per la difesa dei diritti umani e la promozione di cooperazione internazionale. In Libano, collabora con Caritas Ambrosiana e Caritas Libano nella formazione teorica e pratica degli educatori e assistenti sociali dei diversi centri di accoglienza temporanei di CLMC. Collabora direttamente al raggiungimento degli obiettivi del progetto "Impronte di pace 2019" per l'**Area di intervento Libano I** - Assistenza alle donne siriane vittime di violenza sessuale e di genere (SGBV) e per l' **Area di intervento Libano II** - Assistenza alle lavoratrici migranti.

3) ASSOCIAZIONE AIBI⁸²

(Moldova, v. lettera allegata)

AIBI è un'organizzazione non governativa che opera dal su tutto il territorio Italiano e anche della Repubblica Moldova nel campo della protezione dei diritti dei bambini. Si occupa di animazione, formazione, promozione e sensibilizzazione sulle tematiche che riguardano i bambini e i minori in genere. Insieme a Diaconia si è impegnata a collaborare nell'ambito del progetto "Impronte di pace 2019" alla teorica e pratica degli educatori e assistenti dell'Appartamento Sociale e quindi agli obiettivi dell'**Area di intervento Moldova I** - Assistenza alle giovani madri sole e minori abbandonati, del progetto "Impronte di pace 2019".

ENTI PROFIT

BERTOLINI & COMPANY Srl.⁸³

(Haiti, v. lettera allegata)

L'azienda Bertolini and Company Srl. di Monza, che opera nell'ambito delle costruzioni e della ingegneria edile collabora con il Centro Comunitario di Ka Philippe per la realizzazione e strutturazione di alcune strutture del Centro. Nel 2018 si è impegnata a sostenere economicamente con un finanziamento dei 11.500 euro il Centro e le attività di educazione formazione e promozione culturale contribuendo così alla realizzazione degli obiettivi del progetto "Impronte di pace 2019" nell'area di intervento - Promozione dello sviluppo socio-educativo.

UNIVERSITÀ

UNIVERSITA' DI GENOVA⁸⁴

(Haiti, v. lettera allegata)

L'Università di Genova si occupa di formazione superiore e collabora con il Centro Comunitario di Ka Philippe dal 2016 coordinando azioni di formazione di educatori volontari locali incaricati della diagnosi, cura e riabilitazione di bambini e giovani con disabilità. Nell'ambito del progetto "Impronte di pace 2019" si è

⁸⁰ Si allega lettera di partenariato.

⁸¹ Si allega lettera di partenariato.

⁸² Si allega lettera di partenariato.

⁸³ Si allega lettera di partenariato.

⁸⁴ Si allega lettera di partenariato.

impegnata a favorire la formazione e preparazione dei educatori volontari del Centro, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi di integrazione di un numero sempre maggiore di minori con disabilità nelle attività educative e animative del Centro Ka Philippe e dei vari gruppi di giovani e bambini.

ENTE PUBBLICO/AMMINISTRAZIONE

COMUNE DI MILANO⁸⁵

(Libano, v. lettera allegata)

Il Comune di Milano sostiene e implementa progetti di cooperazione internazionale e di prossimità per la pace nel mondo in vari paesi esteri, tra cui anche in Libano. Qui collabora attivamente con la Caritas Libano, il Celim e la Caritas Ambrosiana, e sostiene con le proprie attività di capacity building e formazione professionale in ambito psico-educativo lo staff dei centri di accoglienza di Caritas Libano, contribuendo così con la propria azione a sostenere il lavoro dei volontari in servizio civile di Caritas Ambrosiana e il raggiungimento degli obiettivi del progetto "Impronte di pace 2019" nell'ambito dell'Area di intervento Libano I e dell'Area di intervento Libano II (vedi voce 8.2).

ALTRI PARTENARIATI

Conferenza Lombarda Enti Servizio Civile (CO.LOMBA), codice fiscale: 97243830151

(v. lettera allegata)

Collabora attivamente nell'ambito della promozione del servizio civile, come già esplicitato al punto 25. In particolare organizza eventi di promozione del progetto e distribuisce materiale informativo presso la sede principale dell'associazione e nelle sedi territoriali degli enti aderenti.

Fondazione Luigi Clerici, codice fiscale: 80037690155

(v. lettera allegata)

Collaborazione nella realizzazione di un percorso per la rilevazione, valutazione e certificazione delle competenze dei giovani in servizio civile per realizzare un **Bilancio delle Competenze**

33. Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

⁸⁵ Si allega lettera di partenariato.

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

34. Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

35. Eventuali tirocini riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione e orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca' Foscari di Venezia.

36. Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un **attestato specifico** da parte dell'**Ente terzo** Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato A dell'"Avviso agli Enti" del 16 ottobre 2018 emanato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

37. Sede di realizzazione:

Gli incontri di formazione si svolgeranno presso:

Area Internazionale (cod. Helios 24317), via S. Bernardino, 4 - Milano (sede di Caritas Ambrosiana)

Le sessioni residenziali si svolgeranno presso:

Casa Bethel, presso Oratorio San Carlo, via Bettinetti, 60 - Rho (MI).

38. Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

39. Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti:

SI

40. Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

41. Contenuti della formazione:

42. Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo generale di **42 ore**, da completare **entro 180 giorni dall'avvio del progetto**.

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEGLI OPERATORI VOLONTARI

43. Sede di realizzazione:

Gli incontri di formazione si svolgeranno presso:

Area Internazionale (cod. Helios 111445), via S. Bernardino, 4 - Milano (sede di Caritas Ambrosiana)

Le sessioni residenziali si svolgeranno presso:

Casa Bethel, presso Oratorio San Carlo, via Bettinetti, 60 - Rho (MI).

Le **sessioni di formazione all'estero** si svolgeranno presso le sedi estere di attuazione del progetto:

PAESE	SEDE DI REALIZZAZIONE
HAITI	Centro Comunitario di Ka Philippe
NICARAGUA	Centro Redes de Solidaridad - Barrio Nueva Vida - Ciudad Sandino
KENYA Nairobi	Regional House / Suore Missionarie della Consolata - Nairobi
KENYA Mombasa	Caritas Mombasa – Mombasa
LIBANO	Caritas Libano – Beirut
MOLDOVA	Misiunea Sociala Diaconia - Chisinau

44. Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente con formatori dell'Ente.

45. Nominativo, dati anagrafici e competenze/esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai singoli moduli

46. Nominativo, dati anagrafici e competenze specifiche del formatore in riferimento al modulo concernente "formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale"

47. Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Il percorso di formazione specifica prevede **due sessioni di lavoro in Italia** (all'inizio del servizio e durante il rientro intermedio) e **altre sessioni di approfondimento all'estero** presso le sedi di attuazione del progetto. I volontari, nella redazione del report di monitoraggio, sono chiamati ad esplicitare eventuali bisogni formativi emersi nel primo periodo di permanenza all'estero. L'*équipe* di lavoro dell'area internazionale di Caritas Ambrosiana, in collaborazione con il **supervisore pedagogico**, progetterà interventi specifici in risposta al bisogno espresso dal singolo volontario in occasione del rientro intermedio ovvero si occuperà di inviare materiale di approfondimento in loco nel tempo di permanenza successivo al rientro intermedio. **Per ogni Paese interessato dalla presenza di volontari, sono inoltre previste missioni di monitoraggio e formative dall'Italia nel periodo successivo al rientro intermedio dei volontari.**

Tecniche e metodologia

In Italia:

- lezioni frontali (almeno il 50% del monte ore complessivo);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (almeno il 40% del monte ore complessivo);
- **colloqui psicologici** di accompagnamento, monitoraggio e valutazione (impatto emotivo e relazionale);

formazione permanente a distanza tramite invio di materiale didattico attraverso la posta ordinaria o la posta elettronica

All'estero:

- corsi di lingua;
- integrazione nelle équipes di lavoro locali (*learning by doing*): questo permetterà ai volontari di conoscere la realtà, comprenderla, discernere le modalità di intervento, agire a supporto delle équipes stesse e delle comunità stesse;
- incontri settimanali di *équipes*: verifica e programmazione insieme agli operatori della sede di realizzazione del progetto al fine di confrontarsi sui casi, confrontarsi sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti;
- possibilità di partecipare ad esperienze di condivisione nelle comunità/villaggi e nei progetti Caritas per conoscere la cultura locale, la lingua, i processi socio educativi in atto;
- possibilità di incontri con testimoni privilegiati;
- possibilità di partecipare ad eventi formativi proposti agli operatori delle sedi di attuazione.

48. Contenuti della formazione:

SEDE	MATERIA	FORMATORE	NUMERO ORE
	ASSISTENZA		
TUTTE LE SEDI	Storia, situazione politica, economica, sociale attuale e cause di conflitto del Paese e dell'area geografica. Storia e situazione dei partner locali e dei progetti nei quali i volontari si inseriscono.	Davide Boniardi, Maurizio Maffi, Elisa Dominique Magnifico e Alberto Minoia	4
TUTTE LE SEDI	Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile (1) Norme di sicurezza e misure di prevenzione generali e specifiche per i singoli Paesi descritti nel progetto.	Davide Boniardi e Marzia Molteni	3
TUTTE LE SEDI	Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile (2) Rischi sanitari e misure di prevenzione; vaccinazioni obbligatorie previste dalle normative locali.	Davide Boniardi e Marzia Molteni	1
TUTTE LE SEDI	Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile (3) Informativa sui rischi connessi	Marzia Molteni	4

	alle attività pratiche di servizio descritte nel progetto. Interventi relazionali in contesti di emergenza .		
TUTTE LE SEDI	Il <i>network</i> delle Caritas parrocchiali	Rosaria Arioldi e Alessandra Tufigno	4
TUTTE LE SEDI	Cenni/Elementi di gestione amministrativa di un progetto	Domi Scelsi	8
TUTTE LE SEDI	La valutazione (laboratorio)	Matteo Zappa	4
EDUCAZIONE E PROMOZIONE CULTURALE			
TUTTE LE SEDI	Stile di presenza all'estero e dimensione comunitaria	Marta Baschiroto e Matteo Zappa	8
TUTTE LE SEDI	La relazione di aiuto	Francesca Gisotti e Renata Rossi	8
TUTTE LE SEDI	La comunicazione: strumenti e processi di narrazione dell'esperienza di servizio	Alessandro Comino	8
TUTTE LE SEDI	Attività autobiografica sul tema interculturale	Francesca Gisotti e Luca Franchini	3
TUTTE LE SEDI	Elementi teorici sulla gestione dei conflitti	Francesca Gisotti	1
TUTTE LE SEDI	Il coordinamento dei gruppi di volontariato locali	Davide Boniardi	8
HAITI	Il contesto sociale di con Ka Philippe	Davide Boniardi e Marta Aspesi	4
HAITI	Il lavoro con i minori e le Caritas Parrocchiali	Davide Boniardi e Marta Aspesi	8
NICARAGUA	Il contesto sociale di Ciudad Sandino	Davide Boniardi	4
NICARAGUA	Il lavoro con i minori a rischio	Davide Boniardi e Matteo Landoni	8
KENYA	Il contesto sociale di Nairobi	Maurizio Maffi	4
KENYA	Il lavoro educativo con adolescenti e giovani autori di reato	Maurizio Maffi e Ileana Montagnini	8
KENYA	Il contesto sociale di Mombasa	Maurizio Maffi	4
KENYA	Il lavoro educativo in ambito minorile	Maurizio Maffi e Francesca Gisotti	8
LIBANO	Il contesto sociale libanese	Alberto Minoia	4
LIBANO	Il lavoro socio-educativo a favore delle donne migranti e dei rifugiati palestinesi e siriani	Alberto Minoia, Sara Peroni e Francesco Sdraiati	8
MOLDOVA	Il contesto sociale di Chisinau	Elisa Dominique Magnifico	4
MOLDOVA	Il lavoro educativo di accoglienza di madri fragili con figli	Elisa Dominique Magnifico e Matteo Zappa	8
TOTALE ORE			76

All'estero presso tutte le sedi di attuazione

Caritas Ambrosiana, in collaborazione con le sedi di attuazione, ha predisposto due moduli di formazione (all'inizio del servizio) per arricchire, grazie all'esperienza locale, la conoscenza del contesto da un punto di vista sociale, economico, politico e culturale. Ha inoltre concordato, in prossimità del rientro conclusivo, un modulo per la valutazione con il *partner* locale.

Questi due momenti sono da considerare parte integrante della formazione specifica dei volontari:

PAESE	CONTENUTO	NUMERO ORE
IN TUTTE LE SEDI DI ATTUAZIONE ALL'ESTERO	Cultura e abitudini della popolazione locale e specificità della relazione interculturale nel Paese.	4
	Modalità di organizzazione e gestione logistica delle strutture di accoglienza dei volontari e degli strumenti a disposizione	4
TOTALE ORE		8

Altre opportunità di formazione

HAITI

I volontari avranno l'opportunità di frequentare un corso di creolo haitiano per facilitare la comunicazione con i destinatari dei progetti.

Attraverso incontri con personale esperto locale, missionari, responsabili di Ong e professori universitari, si approfondiranno temi quali:

- situazione sociale, politica ed economica di Haiti;
- suggerimenti e possibili approcci ad altre culture; contesto culturale e consigli pratici sulla vita ad Haiti.

NICARAGUA

- L'*équipe* di FISC Nicaragua / Redes de Solidaridad, potrà offrire approfondimenti sull'educativa di strada, sul contesto e sulla cultura locale;
- momenti formativi previsti per il personale di Redes de Solidaridad;
- momenti formativi *ad hoc*, in particolare sulla pedagogia infantile, tecniche di animazione, spazi ludici come luoghi di crescita, analisi congiunturale sul Paese, ecc.; tali momenti sono proposti in particolare dall'Università Centro Americana di Managua (UCA) e dal gruppo della rivista *Envío*;
- incontri e riunioni periodiche delle diverse *équipe* di lavoro: in particolare quelle del centro scolastico, del centro di formazione professionale e del lavoro sociale.

KENYA

I volontari avranno l'opportunità di frequentare un corso di swahili per facilitare la comunicazione con i destinatari dei progetti.

Attraverso incontri con personale esperto locale, missionari e giornalisti espatriati si approfondiranno temi quali:

- situazione sociale, politica ed economica del Kenya;
- suggerimenti e possibili approcci ad altre culture; contesto culturale e consigli pratici sulla vita in Kenya;
- impostazione e caratteristiche delle carceri keniane;
- il lavoro con bambini e ragazzi vittime di abuso;
- la radicalizzazione e terrorismo islamico in Africa dell'est.

LIBANO

I volontari avranno l'opportunità di frequentare un corso di arabo dialettale presso i locali istituti di lingua per facilitare la comunicazione con i destinatari dei progetti del campo rifugiati palestinesi e siriani di Dbayeh.

MOLDOVA

I volontari avranno l'opportunità di frequentare un corso di romeno con un insegnante privato per facilitare la comunicazione con i colleghi di Associazione Diaconia, con le destinatarie dei progetti dell'area minori.

49. Durata:

IN ITALIA	ALL'ESTERO	TOTALE ORE DI FORMAZIONE SPECIFICA
76	8	84

ALTRI ELEMENTI DELLA FORMAZIONE

50. Modalità di monitoraggio del percorso di formazione (generale e specifica) predisposto:

4 dicembre 2018

Il Responsabile legale dell'ente
Don Francesco Antonio Soddu
Direttore